PRINCIPJ DI SCIENZA NUOVA

DI

GIAMBATTISTA VICO

D' INTORNO ALLA COMUNE NATURA DELLE NAZIONI.

VOLUME II.

IN NAPOLI 1811.
Presso Gaetano Eboli

A spese di Francesco d' Amico

DELLA SAPIENZA POETICA

LIBRO SECONDO.

Per ciò, che sopra si è detto nelle *Degnità*, che tutte le Storie delle Nazioni Gentili hanno avuto *favolosi principj*; e che appo i *Greci*, da' quali abbiamo tutto ciò, ch' abbiamo dell' Antichità Gentilesche, i *Primi Sapienti* furon i *Poeti Teologi*; e la Natura delle cose, che sono mai nate, o fatte, porta, che sieno *rozze* le lor *Origini*: tali, e non altrimenti, si deono stimare quelle *della Sapienza poetica*. E la *somma*, e *sovrana stima*, con la qual è fin a noi pervenuta, ella è nata dalle *due borie* nelle *Degnità* divisate, una delle *Nazioni*, l' altra de' *Dotti*; e più, che da quella delle *Nazioni*, ella è nata dalla *boria* de' *Dotti*: per la quale come *Manetone sommo Pontefice Egizio* portò tutta la *Storia Favolosa Egiziaca* ad una *sublime Teologia Naturale*, come dicemmo nelle *Degnità*; così i *Filosofi Greci* portarono la loro *Filosofia*: nè già solamente perciò, perchè, come sopra pur vedemmo nelle *Degnità*, erano loro entrambe cotal Istorie pervenute *laidissime*, ma per queste *cinque altre cagioni*. La *prima* fu la *riverenza della Religione*; perchè con le Favole furono le Gentili Nazioni dappertutto

sulla Religione fondate: la *seconda* fu il *grande effetto* indi seguito *di questo Mondo Civile si sapientemente ordinato*; che non potè esser effetto, che d'una Sovraumana Sapienza: la *terza* furono l'*occasioni*, che come quì dentro vedremo, esse Favole assistite dalla venerazione della Religione, e dal credito di tanta Sapienza dieder *a' Filosofi* di porsi in Ricerca, e di meditare altissime cose in Filosofia: la *quarta* furono le *comodità*, come pur quì dentro faremo conoscere, di spiegar essi le sublimi da lor meditate cose in Filosofia con l'espressioni che loro n'aveano per ventura lasciato i Poeti: la *quinta*, ed ultima, che val per tutte, per *approvar essi Filosofi le cose da essolor meditate con l'autorità della Religione*, e *con la Sapienza de' Poeti*. Delle quali cinque cagioni le *due prime* contengono le *lodi*, l'*ultima* le *testimonianze* che dentro i lor errori medesimi dissero i Filosofi *della Sapienza Divina*, la quale ordinò questo Mondo di Nazioni: la *terza*, e *quarta* sono *inganni permessi* dalla *Divina Provvedenza*, ond'essi provenisser *Filosofi*, per intenderla, e riconoscerla, qual'ella è veramente, *attributo del vero Dio*. E per tutto *questo Libro* si mostrerà che *quanto prima* avevano *sentito* d'intorno alla *Sapienza Volgare i Poeti*, *tanto intesero poi* d'intorno alla *Sapienza Riposta i Filosofi*: talchè si possono *quelli dire essere stati il senso*, *e questi l'intelletto del Gener Umano*; di cui anco generalmente sia vero quello da *Aristotile* detto particolarmente di ciascun uomo, *nihil est in intellectu quin prius fuerit in sensu*; cioè, che la Mente Umana non intenda cosa, della quale

non abbia avuto alcun motivo, ch' i *Metafisici d' oggi* dicono occasione, da' sensi; la quale allora usa l' *intelletto*, quando da cosa, che sente, raccoglie cosa, che non cade sotto de' sensi; lo che propiamente a' Latini vuol dir *intelligere*.

DELLA SAPIENZA GENERALMENTE.

Ora innanzi di ragionare della SAPIENZA POETICA, ci fa mestieri di vedere *generalmente*, che cosa sia essa *Sapienza*. Ella è *Sapienza* la *Facultà*, che *comanda* a tutte le *Discipline*, dalle quali s' apprendono tutte le *Scienze*, e l' *Arti*, che compiono l' *Umanità*. *Platone* diffinisce la *Sapienza* esser la *Perfezionatrice dell' uomo*. Egli è l' *uomo* non altro nel propio esser d' uomo, che *mente*, ed *animo*, o vogliam dire, *intelletto*, e *volontà*: la *Sapienza* dee *compier* all' uomo entrambe queste *due parti*, e la *seconda* in seguito della *prima*: acciocchè dalla *mente* illuminata con la *cognizione delle cose altissime*, l' *animo* s' induca all' *elezione delle cose ottime*: le *cose altissime* in quest' Universo son quelle, che s' intendono, e si ragionan *di Dio*: le *cose ottime* son quelle, che riguardano il *bene di tutto il Gener umano*; quelle *divine*, e queste si dicono *umane cose*: adunque la *vera Sapienza* deve la *cognizione delle divine cose* insegnare, per condurre *a sommo bene le cose umane*: Crediamo, che *Marco Terenzio Varrone*, il quale meritò il titolo di *dottissimo de' Romani*, su questa pianta avesse innalzato la sua gran Opera *Re-*

rum Divinarum, *et Humanarum*; della quale l' ingiuria del Tempo ci fa sentire la gran mancanza: noi in *questo Libro* ne trattiamo secondo la debolezza della nostra dottrina; e scarsezza della nostra erudizione.

La *Sapienza* tra' *Gentili* cominciò dalla *Musa*; la qual è da *Omero* in un luogo d' oro dell' *Odissea* diffinita, *Scienza del bene*, *e del male*, la quale poi fu detta *Divinazione*; sul cui *natural divieto*, perchè di cosa naturalmente negata agli uomini, *Iddio fondò la vera Religione degli Ebrei*, onde uscì la nostra *de' Cristiani*, come se n' è proposta una *Degnità*. Sicchè la *Musa* dovett' essere propiamente dapprima la *Scienza in Divinità d' auspicj*; la quale, come innanzi delle *Degnità* si è detto, e più appresso se ne dirà, fu la *Sapienza Volgare di tutte le Nazioni*, *di contemplare Dio per l' attributo della sua Provvedenza*; per la quale da *divinari* la di lui essenza appellossi *Divinità*: e di tal Sapienza vedremo appresso essere stati *Sapienti i Poeti Teologi*, i quali certamente fondarono l' Umanità della Grecia; onde restò a' Latini dirsi *Professori di Sapienza gli Astrologhi giudiziarj*. Quindi *Sapienza* fu poi detta d' *Uomini chiari per avvisi utili dati al Gener Umano*, onde furono detti i *sette Sapienti della Grecia*. Appresso *Sapienza* s' avanzò a dirsi *d' Uomini*, che al bene de' popoli, e delle nazioni *saggiamente ordinano Repubbliche*, e le *governano*. Dappoi s' innoltrò la voce *Sapienza* a significare la *Scienza delle Divine cose naturali*; qual è la *Metafisica*; che perciò si chiama *Scienza Divina*; la quale andando a cono-

scere la Mente dell' Uomo in Dio, per ciò, che riconosce Dio Fonte d' ogni Vero, dee riconoscerlo Regolator d' ogni bene: talchè la *Metafisica* dee essenzialmente adoperarsi a *bene del Gener Umano*; il quale si conserva sopra questo *senso universale* che sia la *Divinità Provvedente*: onde forse *Platone*, che la dimostra, meritò il titolo di *Divino*; e perciò *quella*, che niega *a Dio* un tale, e tanto *attributo*, anzi, che *Sapienza*, dee *stoltezza* appellarsi. Finalmente *Sapienza* tra gli *Ebrei*, e quindi tra noi *Cristiani* fu detta la *Scienza di cose eterne rivelate da Dio*: la quale appo i *Toscani* per l' aspetto di *Scienza del vero bene*, e *del vero male* forse funne detta col suo primo vocabolo *Scienza in Divinità*.

Quindi si deon fare *tre spezie di Teologia*, con più di verità di quelle, che ne fece *Varrone*: una *Teologia Poetica*, la qual fu de' *Poeti Teologi*, che fu la *Teologia Civile* di tutte le Nazioni Gentili; un' altra *Teologia Naturale*, ch' è quella de' *Metafisici*; e 'n luogo della *terza*, che ne pose *Varrone*, ch' è la *Poetica*, la qual appo i Gentili fu la stessa, che la *Civile*; la qual *Varrone* distinse dalla *Civile*, e dalla *Naturale*; perocchè entrato nel volgare comun errore, che *dentro le Favole* si contenessero alti *misterj* di sublime *Filosofia*, la credette *mescolata dell' una*, e *dell' altra*; poniamo per *terza spezie* la nostra *Teologia Cristiana* mescolata di *Civile*, e di *Naturale*, e di altissima *Teologia Riveluta*, e *tutte e tre* tra loro congionte dalla contemplazione della *Provvedenza Divina*: la quale così condusse le cose umane, che dalla *Teologia Poetica*, che le

regolava a certi *segni sensibili*, creduti divini avvisi mandati agli uomini dagli Dei; per mezzo della *Teologia Naturale*, che dimostra la Provvedenza per *eterne ragioni*, che non cadano sotto i sensi; le nazioni si disponessero a ricevere la *Teologia Rivelata* in forza d' una Fede sopranaturale, nonchè a' sensi, superiore ad esse umane ragioni.

PROPOSIZIONE, E PARTIZIONE DELLA SAPIENZA POETICA.

Ma perchè la Metafisica è la Scienza sublime, che ripartisce i certi loro subbietti a tutte le Scienze, che si dicono subalterne; e la *Sapienza degli Antichi* fu quella *de' Poeti Teologi*; i quali senza contrasto furono *i primi Sapienti del Gentilesimo*, come si è nelle *Degnità* stabilito; e le *Origini* delle cose tutte debbono per natura esser *rozze*; dobbiamo per tutto ciò dar incomiciamento alla SAPIENZA POETICA da una *rozza lor Metafisica*; dalla quale, come da un *tronco* si diramino *per un ramo* la *Logica*, la *Morale*, l' *Inconomica*, e la *Politica* tutte *Poetiche*; e *per un altro ramo* tutte eziandio *Poetiche* la *Fisica*, la qual sia stata madre della loro *Cosmografia*, e quindi dell' *Astronomia*; che ne dia accertate le due sue figliuole, che sono *Cronologia*, e *Geografia*. E con ischiarite, e distinte guise farem vedere, come i *Fondatori dell' Umanità Gentilesca* con la loro *Teologia Naturale*, o sia *Metafisica* s' immaginarono gli Dei; con la loro *Logica* si trovarono le lingue; con la *Morale*

si generarono gli Eroi; con l' *Inconomia* si fondarono le Famiglie, con la *Politica* le città; come con la loro *Fisica* si stabilirono i Principj delle cose tutte divine; con la *Fisica Particolare dell' Uomo* in un certo modo generarono se medesimi; con la loro *Cosmografia* si finsero un lor Universo tutto di Dei; con l' *Astronomia* portarono da Terra in Cielo i Pianeti, e le costellazioni; con la *Cronologia* diedero principio a i Tempi; e con la *Geografia* i Greci, per cagion d' esemplo, si descrissero il Mondo dentro la loro Grecia. Di tal maniera, che *questa Scienza* vien ad essere ad un fiato una *Storia dell' idee*, *costumi*, e *fatti del Gener Umanò*; e da tutti e tre si vedranno uscir i *Principj della Storia della Natura Umana*, e quest' esser i *Principj della Storia Universale*, la quale sembra ancor mancare ne' suoi Principj.

DEL DILUVIO UNIVERSALE, E DE' GIGANTI.

Gli *Autori dell' Umanità Gentilesca* dovetter essere uomini delle razze di *Cam*, che molto prestamente, di *Giafet* che alquanto dopo, e finalmente di *Sem*, ch' altri dopo altri tratto tratto rinunziarono alla vera Religione del loro comun padre Noè; la qual sola nello stato delle Famiglie poteva tenergli in umana società con la società de' matrimonj, e quindi di esse Famiglie medesime; e perciò dovetter andar a dissolver i matrimonj, e disperdere le Famiglie co i *concubiti incerti*; e con un *ferino error*

divagando *per la gran Selva della Terra*; quella di *Cam* per l'*Asia Meridionale*, per l'*Egitto*, e 'l rimanente dell'*Affrica*; quella di *Giafet* per l'*Asia Settentrionale*, ch'è la *Scizia*, e di là per l'*Europa*, quella di *Sem* per tutta l'*Asia di mezzo ad esso Oriente*; per *campar dalle fiere*, delle quali la gran Selva ben doveva abbondare, e per *inseguire le donne*, ch'in tale stato dovevan esser selvagge, ritrose, e schive; e sì, sbandati per *trovare pascolo ed acqua*, le *madri abbandonando i loro Figliuoli*, questi dovettero tratto tratto *crescer senza udir voce umana*, *nonche apprender uman costume*: onde andarono in uno *stato* affatto *bestiale*, e *ferino*; nel quale le *madri*, come *bestie* dovettero *lattare* solamente i *bambini*, e lasciarli *nudi rotolare* dentro le *fecce* loro propie, ed appena *spoppati abbandonarli per sempre*; e questi dovendosi rotolare dentro le loro *fecce*, le quali co' *sali nitri* maravigliosamente ingrassano i campi, e sforzarsi, per *penetrare la gran selva*, che per lo fresco Diluvio doveva esser *foltissima*; per li quali *sforzi* dovevano *dilatar* altri *muscoli* per tenderne altri, onde i *sali nitri in maggior copia* s'insinuavano ne' loro corpi; e *senza alcuno timore* di *Dei*, di *Padri*, di *Maestri*, il qual *assidera il più rigoglioso dell' età fanciullesca*, dovettero a dismisura *ingrandire* le *carni*, e l'*ossa*, e crescere vigorosamente *robusti*, e sì provenire *Giganti*: ch'è la ferina *educazione*, ed in grado *più fiera* di quella, nella quale, come nelle *Degnità* si è sopra avvisato, *Cesare*, e *Tacito* rifondono la cagione della *gigantesca statura degli Antichi Germani*; onde fu quella

de' *Goti*, che dice *Procopio*, e qual oggi è quella *de los Patacones*, che si credono presso lo *Stretto di Magaglianes*; d'intorno alla quale han detto tante inezie i *Filosofi in Fisica*, raccolte dal *Cassanione*, che scrisse *de Gigantibus*: de' quali Giganti si sono trovati, e tuttavia si trovano per lo più *sopra i monti* (la qual particolarità molto rileva per le cose, ch' appresso se n' hanno a dire) i *vasti teschi*, e le *ossa d' una sformata grandezza*; la quale poi *con le volgari tradizioni si alterò all' eccesso*, per ciò, che a suo luogo diremo. Di *Giganti così fatti fu sparsa la Terra dopo il Diluvio*; poichè, come gli abbiamo veduti sulla *Storia Favolosa de' Greci*, così i *Filologi Latini*; senza avvedersene, li ci hanno narrati sulla *vecchia Storia d' Italia*; ov' essi dicono, che gli antichissimi popoli dell' Italia detti *Aborigini* si dissero αὐτόχθονες, che tanto suona, quanto *figliuoli della Terra*, ch' a Greci, e Latini significarono *Nobili*, e con tutta propietà i *figliuoli della Terra* da' Greci furon detti *Giganti*, onde *Madre de' Giganti* dalle *Favole* ci è narrata la *Terra*; e αὐτόχθονες de' Greci si devono voltare in latino *indigenæ*, che sono propiamente i *natj d' una Terra*, siccome gli *Dei natj* d' un popolo, o nazione si dissero *Dj Indigetes*, quasi *inde geniti*, ed oggi più speditamente si direbbono *ingeniti*; perocchè la sillaba *De* qui è una delle ridondanti delle prime lingue de' popoli, le quali qui appresso ragioneremo; come ne giunsero de' *Latini* quella *induperator*, per *imperator*, e nelle *Leggi delle XII. Tavole* quella ENDOJACITO, per *injicito*; onde forse rimasero dette *induciæ*, gli ar-

che perchè dentro tanto-tempo si ritornava a fare, significò lo *spazio di cinque anni*, come l' *Olimpiade* a' *Greci* significò quel di *quattro*: e *lustrum* appo i medesimi significò *covile di fiere*; ond' è *lustrari*, che significa egualmente e *spiare*, e *purgare*; che dovette significar dapprima spiare sì fatti lustri, e purgarli dalle fiere ivi dentro intanate: ed *aqua lustralis* restò detta quella, ch' abbisognava ne' sagrifizj. E i *Romani* con più accorgimento forse, che i *Greci*, che incominciarono a *noverare gli anni dal fuoco*, che attaccò *Ercole alla Selva Nemea*, per semivarvi il frumento: ond' esso, come accennammo nell' *Idea dell' Opera*, e appieno vedremo appresso, ne fondò l' *Olimpiadi*; con più accorgimento, diciamo i *Romani* dall' *acqua delle sagre lavande* cominciarono a noverare i tempi per *lustri*; perocchè dall' acqua, la cui necessità s' intese prima del fuoco, come nelle *nozze*, e nell' *interdetto* dissero prima *aqua*, e poi *igni*, avesse *incominciato l' Umanità*: e questa è l' *Origine delle Sagre Lavande*, che deono precedere a' Sagrifizj; il qual costume fu, ed è comune di tutte le Nazioni. Con tal *pulizia de' corpi*, e col *timore* degli *Dei*, e de' *Padri*, il quale si troverà e degli uni, e degli altri essere ne' primi tempi stato *spaventosissimo*, avvenne che i *Giganti degradarono alle nostre giuste stature*, il perchè forse da πολιτεια, ch' appò i *Greci* vuol dir *Governo civile*, venne a' *Latini* detto *politus* nettato, e mondo.

Tal *degradamento* dovette durar a farsi fin a' *tempi umani delle Nazioni*, come il dimostravano le *smisurate armi de' vecchi Eroi*; le quali

che i nomi de' Giganti ne' Sagri Libri significano *uomini pj*, *venerabili*, *illustri*; lo che non si può intendere, che de' Giganti nobili, i quali con la Divinazione fondarono le religioni a' Gentili, e diedero il nome all' *età de' Giganti*; e dovevano *incominciarla dalla Metafisica*, siccome quella, che va a prendere le sue pruove, non già da fuori, ma da *dentro le modificazioni della propia mente* di chi la medita; dentro le quali, come sopra dicemmo, perchè *questo Mondo di Nazioni egli certamente è stato fatto dagli uomini*, se ne dovevan andar a *trovar i Principj*: e la *natura umana*, in quanto ella è *comune con le bestie*, porta seco questa propietà, ch' i *sensi* sieno le *sole vie*, ond' ella *conosce le cose*. Adunque la *Sapienza Poetica*, che fu la prima Sapienza della Gentilità, dovette *incominciare* da una *Metafisica*, non ragionata, ed astratta, qual è questa or degli Addottrinati, ma *sentita*, ed *immaginata*, quali dovett' essere di tai *primi uomini*, siccome quelli, ch' erano *di niuno raziocinio*, e tutti *robusti sensi*, e *vigorosissime fantasie*; com' è stato nelle *Degnità* stabilito. Questa fu la loro propia *Poesia*, la qual in essi fu una *Facultà loro connaturale*, perch' erano di tali *sensi*, e di sì fatte *fantasie* naturalmente forniti, nata da *ignoranza di cagioni*, la qual fu loro *madre di maraviglia* di tutte le cose; che quelli *ignoranti di tutte le cose* fortemente *ammiravano* come si è accennato nelle *Degnità*. Tal *Poesia* incominciò in essi *Divina*; perchè nello stesso tempo, ch' essi *immaginavano le cagioni delle cose*, *che sentivano*, *ed ammiravano*, essere

Dei, come nelle *Degnità* il vedemmo con *Lattanzio*, ed ora il confermiamo con gli *Americani*, i quali tutte le cose, che superano la loro piccola capacità, *dicono esser Dei*; a' quali aggiugniamo i *Germani Antichi*, abitatori presso il mar agghiacciato, de' quali *Tacito* narra, che dicevano d' udire la notte il Sole, che dall' occidente passava per mare nell' oriente; ed affermavano di *vedere gli Dei*; le quali rozzissime, e semplicissime nazioni ci danno ad intendere molto più di questi Autori della Gentilità, de' quali ora qui si ragiona; nello stesso tempo, diciamo *alle cose ammirate davano l' essere di sostanze dalla propia lor idea*; ch' appunto la *natura de' fanciulli*, che, come se n' è proposta una *Degnità*, osserviamo prendere tra mani cose inanimate, e trastullarsi, e favellarvi, come fusser quelle persone vive; in cotal guisa i primi uomini delle nazioni Gentili, come *fanciulli del nascente Gener Umano*, quali gli abbiamo pur nelle *Degnità* divisato, dalla *lor idea criavan essi le cose*; ma con *infinita differenza* però dal *criare*, che fa *Iddio*; perocchè Iddio nel suo purissimo intendimento conosce, e conoscendole, cria le cose; essi per la loro *robusta ignoranza*, il facevano in forza d' una *corpolentissima fantasia*; e perch' era corpolentissima, il facevano con una *maravigliosa sublimità*, tal e tanta, che *perturbava* all' eccesso essi *medesimi*, che fingendo le sì criavano; onde furon detti *Poeti*, che lo stesso in greco suona, che *criatori*: che sono li *tre lavori*, che deve fare la *Poesia grande*, cioè di ritrovare *Favole sublimi*, confacenti all' *intendimento popolaresco*, e che *perturbi all'*

eccesso, per conseguir il *fine*, ch' ella si ha proposto, d' *insegnar il volgo a virtuosamente operare*, com' essi l' insegnarono a *se medesimi*; lo che or ora si mostrerà: e di questa *natura* di cose umane restò *eterna propietà* spiegata con nobil espressione da *Tacito*, che vanamente gli uomini spaventati *fingunt simul, creduntque*.

Con *tali nature* si dovettero ritrovar *i primi Autori dell' Umanità Gentilesca*, quando *dugento anni dopo il diluvio* per lo *resto del Mondo*, e *cento* nella *Mesopotamia*, come si è detto in un *Postulato*, (perchè tanto di tempo v' abbisognò per ridursi la *Terra* nello stato, che *disseccata* dall' umidore dell' Universale Innondazione mandasse *esaltazioni secche*, o sieno *materie ignite* nell' aria ad ingenerarvisi i fulmini) il *Cielo* finalmente *folgorò*, *tuonò* con folgori, e tuoni spaventosissimi, come dovette avvenire, per introdursi nell' aria la prima volta una impressione sì violenta: Quivi *pochi Giganti*, che dovetter esser li *più robusti*, ch' erano dispersi per li boschi posti sull' *alture de' monti*, siccome le *fiere più robuste* ivi hanno i loro *covili*, eglino *spaventati*, ed *attoniti* dal grand' *effetto*, di che *non sapevano la cagione*, alzarono gli occhi, ed *avvertirono* il Cielo: e perchè in tal caso la *natura della mente umana* porta, ch' *ella attribuisca all' effetto la sua natura*, come si è detto nelle *Degnità*; e la natura loro era in tale stato d' *Uomini* tutti *robuste forze di corpo*, che *urlando*, *brontolando* spiegavano le loro *violentissime passioni*; si finsero il *Cielo* esser un gran *Corpo animato*, che per tal aspetto chia-

marono GIOVE, il *primo Dio delle Genti* dette *Maggiori*; che col *fischio* de' fulmini, e col *fragore* de' tuoni *volesse dir loro qualche cosa*; e sì incominciarono a celebrare la naturale *Curiosità* ch' è figliuola dell' *Ignoranza*, e madre della *Scienza*, la qual partorisce nell' aprire, che fa della mente dell' uomo la *Maraviglia*; come tra gli *Elementi* ella sopra si è *diffinita*: la qual *natura* tutta via dura *ostinata* nel *volgo*, ch' ove veggano o una qualche *cometa*, o *parelio*, o altra *stravagante cosa in natura*, e particolarmente *nell' aspetto del Cielo*; subito danno nella *curiosità*, e tutti anziosi nella *ricerca* domandano, *che quella tal cosa voglia significare*, come se n' è data una *Degnità*; ed ove ammirano gli stupendi effetti della *calamita col ferro*, in questa stessa età di menti più scorte, e ben anco erudite dalle Filosofie, escono colà, che la *calamita* abbia una *simpatia* occulta *col ferro*; e sì *fanno di tutta la Natura un vasto corpo animato*, *che senta passioni*, *ed affetti*; conforme nelle *Degnità* anco si è divisato. Ma siccome *ora* per la *natura* delle nostre *umane menti* troppo *ritirata da' sensi* nel medesimo *volgo* con le tante *astrazioni*, di quante sono *piene le Lingue* con tanti *vocaboli astratti*, e di troppo *assottigliata* con l' *arte dello scrivere*, e quasi *spiritualezzata* con la *pratica de' numeri*, che volgarmente sanno di *conto*, e *ragione*; ci è *naturalmente negato* di poter formare la *vasta immagine* di cotal *Donna*, che dicono *Natura Simpatetica*; che mentre con la *bocca* dicono, non hanno *nulla in lor mente*; perocchè la lor *mente* è *dentro il falso*, ch' è *nulla*, nè sono

soccorsi già dalla *Fantasia* a poterne formare una *falsa vastissima immagine*: così *ora* ci è *naturalmente negato* di poter *entrare* nella *vasta immaginativa di que' primi uomini*; le *menti* de' quali di nulla erano astratte, di nulla erano assottigliate, di nulla spiritualezzate; perch' erano tutte *immerse* ne' *sensi*, tutte *rintuzzate dalle passioni*, tutte *seppellite ne' corpi*: onde dicemmo sopra, ch' *or appena intendersi si può, affatto immaginar non si può*, come pensassero i Primi Uomini, che fondarono l' Umanità Gentilesca.

In tal guisa i *Primi Poeti Teologi* si finsero la *prima Favola Divina*, la *più grande* di quante mai se ne finsero appresso, cioè *Giove*, *Re*, e *Padre degli uomini*, e *degli Dei*, ed in atto di *fulminante*; sì *popolare*, *perturbante*, ed *insegnativa*, ch' *essi stessi*, che se 'l *finsero*, se 'l *credettero*, e con *ispaventose religioni*, le quali appresso si mostreranno, il *temmettero*, il *riverirono*, e l' *osservarono*: e per quella propietà della mente umana, che nelle *Degnità* udimmo avvertita da *Tacito*, tali uomini *tutto ciò*, *che vedevano*, *immaginavano*, ed anco essi stessi *facevano*, credettero esser *Giove*; ed a *tutto l' Universo*, di cui potevan esser capaci, ed a *tutte le parti dell' Universo* diedero l' essere di *sostanza animata*; ch' è la *Storia Civile* di quel motto,

. . . . *Jovis omnia plena*;

che poi *Platone* prese per l' *Etere*, che penetra, ed empie tutto: ma per li *Poeti Teologi*, come quindi a poco vedremo, *Giove non fu più alto della cima de' monti*. Quivi i primi uomini, che parlavano per cenni, dalla loro natura credet-

tero i *fulmini*, i *tuoni* fussero *cenni di Giove*; onde poi da *nuo* cennare fu detta *Numen* la *Divina Volontà*, con una troppo sublime idea, e degna da spiegare la *Maestà Divina*, che Giove comandasse co' cenni, e tali cenni fussero *parole reali*, e che la *Natura* fusse la *lingua di Giove*; la *Scienza della qual lingua* credettero universalmente le Genti essere la *Divinazione*; la qual da' Greci ne fu detta *Teologia*, che vuol dire *Scienza del parlar degli Dei*. Così venne a *Giove* il tenuto *Regno del fulmine*; per lo qual egli è 'l *Re degli uomini*, e *degli Dei*; e vennero i *due titoli*, uno di *ottimo* in significato di *fortissimo*, come a rovescio appo i primi Latini *fortus* significò ciò, che agli ultimi significa *bonus*; e l' altro di *massimo*, dal di lui vasto corpo, quant' egli è 'l *Cielo*: e da questo *primo gran beneficio fatto al Gener Umano* vennegli il titolo di *Sotere*, o *di Salvadore*, perchè non li fulminò; ch' è il *primo delli tre Principj*, ch' abbiamo preso di *questa Scienza*; e vennegli quel di *Statore*, o di *Fermatore*: perchè *fermò que' pochi Giganti dal loro ferino divagamento*, onde poi divennero i *Principi delle Genti*: lo che i *Filologi Latini* troppo ristrinsero al fatto, perocchè *Giove* invocato da *Romolo* avesse *fermato i Romani*, che nella battaglia co' *Sabini* si erano messi in fuga.

Quindi *tanti Giovi* che fanno maraviglia a' *Filologi*; perchè *ogni Nazione gentile* n' ebbe *uno*; de' quali tutti gli *Egizj*, come si è sopra detto nelle *Degnità*, per la loro *boria* dicevano, il loro *Giove Ammone* essere *lo più antico*, sono tante *Istorie Fisiche conservateci dalle Favole*, che

dimostravano, essere stato *Universale il Diluvio*, come il promettemmo nelle *Degnità*.

Così per ciò che si è detto nelle *Degnità* d'intorno a' Principj de' Caratteri poetici *Giove* nacque in *Poesia* naturalmente *Carattere divino*, ovvero un *Universale fantastico*; a cui riducevano *tutte le cose degli auspicj tutte le antiche Nazioni Gentili*: che tutte perciò dovetter essere per *natura poetiche*; che incominciarono la *Sapienza Poetica* da questa *Poetica Metafisica* di contemplare Dio per l'attributo della sua *Provvedenza*; e se ne dissero *Poeti Teologi*, ovvero *Sappienti*, *che s' intendevano del parlar degli Dei*, *conceputo con gli auspicj di Giove*; e ne furono detti propiamente *divini*, in senso d' *Indovinatori*, da *divinari*, che propiamente è *indovinare*, o *predire*: la quale *Scienza* fu detta *Musa*, diffinitaci sopra da *Omero* essere la *Scienza del bene, e del male* cioè la *Divinazione*: su 'l cui divieto ordinò *Iddio ad Abramo la sua vera Religione*, come nelle *Degnità* si è pur detto: dalla qual *Mistica Teologia* i *Poeti* da' Greci furon chiamati *Mystæ*, che *Orazio* con iscienza trasporta *Interpetri degli Dei*, che spiegavano i *divini Misterj* degli *auspicj*, e degli *oracoli*; nella quale Scienza *ogni nazione gentile* ebbe una sua *Sibilla*; delle quali ce ne sono mentovate pur *dodici*; e le *Sibille*, e gli *oracoli* sono *le cose più antiche delle Gentilità*.

Così con le cose tutte quì ragionate accorda quel d' *Eusebio* riferito nelle *Degnità*, ove ragiona *de' Principj dell' Idolatria*; che la prima Gente semplice, e rozza si finse gli Dei *ob terrorem præsentis potentiae*. Così il *timore fu quello*,

che finse gli Dei nel Mondo; ma, come si avvisò nelle *Degnità*, non fatto da altri ad altri uomini, ma da essi a se stessi. Con tal *Principio dell' Idolatria* si è dimostrato altresì il *Principio della divinazione*, che nacquero al Mondo *ad un parto*: a' quali due Principj va di seguito quello de' *Sagrifizj*, ch' essi facevano per *proccurare*, o sia *ben intender gli auspicj*.

Tal generazione della Poesia ci è finalmente confermata da questa sua *eterna propietà*, che la di lei propia materia *è l' impossibile credibile*; quanto egli è impossibile, ch' i corpi sieno menti, e fu creduto, che 'l Cielo tonante si fusse Giove: onde i Poeti non altrove maggiormente si esercitano, che nel cantare le maraviglie fatte dalle *Maghe* per opera d' incantesimi: lo che è da rifondersi in un senso nascosto, c' hanno le nazioni dell' *Onnipotenza di Dio*; dal qual nasce quell' altro, per lo quale tutti i popoli sono naturalmente portati a far *infiniti onori alla Divinità*: e in cotal guisa i *Poeti fondarono le Religioni a' Gentili*.

E per tutte le finora quì ragionate cose si rovescia tutto ciò, che dell' *Origine della Poesia* si è detto prima da *Platone*, poi da *Aristotile*, infin a' nostri *Patrizj*, *Scaligeri*, *Castelvetri*, ritrovatosi, che *per difetto d' umano raziocinio* nacque la *Poesia tanto sublime*, che per *Filosofie*, le quali vennero appresso, per *Arti* e *poetiche*, e *critiche* anzi per queste istesse, non provenne *altra pari*, nonchè *maggiore*: ond' è il *privilegio*, per la qual *Omero* è 'l *Principe* di tutti i *sublimi Poeti*, che sono gli *Eroici*, non meno per lo *merito*, che per l' *età*.

Per la quale Discoverta de' Principj della Poesia si è dileguata l' oppenione *della Sapienza* innarrivabile *degli Antichi* cotanto disiderata di scoprirsi da *Platone* infin a *Bacone da Verulamio de Sapientia Veterum* : la quale fu *Sapienza Volgare di Legislatori*, che fondarono il Gener Umano, non già *Sapienza Risposta* di sommi, e rari *Filosofi*. Onde come si è incominciato quinci a fare da *Giove*, si troveranno tanto *importuni* tutti i *sensi Mistici d' altissima Filosofia* dati da i *Dotti* alle *Greche Favole*, ed a' *Geroglifici Egizj*; quanto *naturali* usciranno i *sensi storici*, che quelle, e questi naturalmente dovevano contenere.

COROLLARJ

D' intorno agli Aspetti Principali di questa Scienza.

I. DAl detto fino qui si raccoglie, che la *Provvedenza Divina* appresa per quel senso umano, che potevano sentire uomini crudi, selvaggi, e fieri, che *ne' disperati soccosi della Natura anco essi desiderano una cosa alla Natura superiore, che li salvasse*; ch' è 'l *primo Principio*, sopra di cui noi sopra stabilimmo il *Metodo di questa Scienza*; permise loro d' entrar nell' inganno di temere la falsa divinità di *Giove*, perchè poteva fulminarli; e sì dentro i nembi di quelle prime tempeste, e al barlume di que' lampi videro questa gran verità, che la ***Provvedenza Divina sovraintenda alla Salvezza***

di tutto il Gener Umano. Talchè quindi *questa Scienza* incomincia per tal *principal aspetto* ad essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvedenza*; la quale cominciò dalla *Sapienza Volgare de' Legislatori*, che fondarono le Nazioni, con *contemplare Dio* per l' *attributo di Provvedente*; e si compiè con la *Sapienza Ripostade' Filosofi*, che 'l dimostrano *con ragioni* nella loro *Teologia Naturale*.

II. Quindi incomincia ancora una *Filosofia dell'Autorità*, ch' è altro *principal aspetto c' ha questa Scienza*; prendendo la voce *autorità* nel primo suo significato di *propietà*; nel qual senso sempre è usata questa voce dalla *Legge delle XII. Tavole*: onde restaron *autori* detti in Civil Ragione Romana coloro, da' quali abbiamo *cagion di dominio*; che tanto certamente viene da *αὐτός*, *proprius*, o *suus ipsius*, che *molti Eruditi* scrivono *autor*, et *autoritas* non aspirati. E l' *autorità* incominciò primieramente *Divina*; con la quale la *Divinità appropiò a se i pochi Giganti*, che abbiamo detti, con propiamente *atterrarli* nel fondo, e ne' nascondigli delle grotte per sotto i monti; che sono l' *anella di ferro*, con le quali restarono i *Giganti* per lo spavento del Cielo, e di Giove *incatenati* alle Terre, dov' essi al punto del primo fulminare del Cielo dispersi per sopra i monti si ritrovavano; quali furono *Tizio*, e *Prometeo incatenati ad un' alta rupe*, *a' quali divorava il cuore un' Aquila* cioè la Religione degli auspicj di Giove; siccome li *resi immobili per lo spavento* restarono con *frase eroica* detti a' Latini *terrore defixi*; come appunto i *Pittori* li dipingono di mani, e piedi incate-

natiscon tali anella sotto de' monti: dalle quali anella si formò la *gran Catena*, nella quale *Dionigi Longino* ammira la *maggiore sublimità di tutte le Favole Omeriche*; la qual Catena *Giove*, per approvare, ch' esso è 'l Re degli uomini, e degli Dei, propone, che se da una parte vi si attenessero tutti gli Dei, e tutti gli uomini, esso solo dall' altra parte opposta li strascinerebbesi tutti dietro; la qual *Catena* se gli *Stoici* vogliono, che significhi la *Serie eterna delle cagioni*, con la quale il lor *Fato tenga cinto*, e *legato il Mondo*, vedano, ch' essi non vi restino avvolti; perchè lo strascinamento degli uomini, e degli Dei con sì fatta *Catena* egli *pende dall' arbitrio di esso Giove*, ed essi vogliono *Giove soggetto al Fato*. Sì fatta *Autorità divina* portò di seguito l' *Autorità Umana* con tutta la sua eleganza filosofica di *propietà d' umana natura*, che non può essere tolta all' uomo nemmen da Dio, senza distruggerlo; siccome in tal significato *Terenzio* disse *voluptates proprias deorum*, che la felicità di Dio non dipende da altri; ed *Orazio* disse *propriam virtutis laurum*, che 'l trionfo della virtù non può togliersi dall' Invidia; e *Cesare* disse *propriam victoriam*, che con errore *Dionigi Petavio* nota non esser detto Latino, perchè pur con troppa Latina eleganza significa una vittoria, che 'l nimico non poteva togliergli dalle mani. Cotal *Autorità* è il *libero uso della volontà*; essendo l' *intelletto* una *potenza passiva* soggetta alla verità perchè gli uomini da questo *primo punto di tutte le cose umane* incomiciaron a celebrare la *libertà dell' umano arbitrio* di tener

in freno i moti de' corpi, per o quietargli affatto, o dar loro migliore direzione; ch' è 'l *conato propio degli agenti liberi*, come abbiam detto sopra nel *Metodo*: onde que' *Giganti* si ristettero dal *vezzo bestiale* d' andar vagando per la gran Selva della Terra; e s' avvezzarono ad un *costume tutto contrario* di stare nascosti, e fermi lunga età dentro le loro grotte. A sì fatta *autorità di natura umana* seguì l' *autorità* di *diritto naturale*, che con l' occupare, e stare lungo tempo fermi nelle terre, dove si erano nel tempo de' primi fulmini per fortuna trovati, ne divvennero *Signori* per l' *occupazione con una lunga possessione*; ch' è 'l *Fonte di tutti i dominj* del Mondo: onde questi sono que'

pauci, quos æquus amavit
Jupiter;

che poi i *Filosofi* trasportarono a coloro, c' han sortito *da Dio indoli buone* per le *scienze*, e per le *virtù*: ma il *senso istorico di tal motto* è, che tra que' *nascondigli*, in que' *fondi* essi divennero i *Principi delle Genti*, dette *Maggiori*, delle quali *Giove* si novera *il primo Dio*, come si è nelle *degnità* divisato; le quali, come si mostrerà appresso, furono *Case Nobili Antiche*, *diramate in molte Famiglie*, delle quali si composero i primi *Regni*, e le prime *Città*; di che restarono quelle bellissime *frasi eroiche* a' Latini, *condere gentes*, *condere regna*, *condere urbes*; *fundare gentes*, *fundare regna*, *fundare urbes*.

Questa *Filosofia dell' Autorità* va di seguito alla *Teologia Civile Ragionata della Provvedenza*; perchè per le *pruove Teologiche* di quella, questa con le sue *Filosofiche* rischiara, e di-

stingue le *Filologiche* : le quali *tre spezie di pruove* si sono tutte noverate nel *Motodo* ; e d'intorno alle cose dell'oscurissima Antichità delle Nazioni riduce a *certezza l'Umano Arbitrio* , ch' è di sua natura incertissimo , come nelle *Degnità* si è avvisato , ch' è tanto dire , quanto riduce la *Filologia in forma di scienza* .

III. *Terzo principal aspetto* è una *Storia d' umane Idee* , che , come testè si è veduto , incominciarono da *Idee Divine* con la *Contemplazione del Cielo* fatta con gli occhi del corpo ; siccome nella *Scienza Augurale* si disse da' Romani *contemplari* , l' osservare le parti del Cielo , donde venissero gli augurj , o si osservassero gli auspicj : le quali *regioni* descritte dagli *Auguri* co' loro *litui* si dicevano *templa Cœli* , onde dovettero venir a' *Greci* i primi θεωρήματα , e μαθήματα , *Divine* , o *sublimi cose da contemplarsi* , che terminarono nelle cose astratte *Metafisiche* , e *Metematiche* : ch'è la *Storia Civile* di quel motto ,

A Jove principium Musæ ;

siccome *da' fulmini di Giove* testè abbiam veduto incominciare la *prima Musa* , che *Omero* ci diffinì *Scienza del bene* , e *del male* ; dove poi venne troppo agiato a' *Filosofi* d' intrudervi quel placito , che 'l *principio della Sapienza sia la Pietà* . Talchè la *prima Musa* dovett' esser *Urania* , contemplatrice del Cielo affin di prender gli augurj ; che poi passò a significare l' *Astronomia* , come si vedrà appresso . E come sopra si è partita la *Metafisica poetica* in tutte le *Scienze subalterne* , dalla stessa natura dalla lor Madre *poetiche* ; così questa *Storia d' idee* nedarà le *rozze origini* così delle *Scienze Pra-*

tiche, che costuman le *Nazioni*, come delle *Scienze specolative*, le quali ora colte son celebrate *da' Dotti*.

IV. *Quarto aspetto* è una *Critica Filosofia*, la qual nasce dalla *Istoria dell' Idee* anzi detta: e tal *Critica* giudicherà il *vero sopra gli Autori delle Nazioni* medesime; nelle quali dee correre da assai più di mille anni, per potervi provenir gli *Scrittori*, che sono il *subbietto*, di questa *Critica Filologica*. Tal *Critica Filosofica*, quindi incominciando da *Giove*, ne darà una *Teogonia Naturale*, o sia *Generazione degli Dei fatta naturalmente nelle menti degli Autori della Gentilità*, che furono per natura *Poeti Teologi*; e i *dodici Dei delle Genti* dette *Maggiori*, l' idee de' quali da costoro si fantasticarono di tempo in tempo a certe loro umane necessità, o utilità, si stabiliscono per *dodici minute Epoche*, alle quali si ridurranno i tempi, ne' quali nacquero le Favole: onde tal *Teogonia Naturale* ne darà una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica* almeno un *novecento anni* innanzi di avere *dopo il Tempo Eroico* i suoi *primi incominciamenti* la *Storia Volgare*.

V. Il *quinto aspetto* è una *Storia Ideal Eterna*, sopra la quale corrano in *tempo* le *storie di tutte le Nazioni*: ch' ovunque da *tempi selvaggi*, *feroci*, e *fieri* cominciano gli uomini ad *addimesticarsi con le Religioni*, *esse cominciano*, *procedono*, e *finiscono* con *quelli gradi* meditati in questo *Libro* II. rincontrati nel *Libro* IV. ove tratteremo del *Corso che fanno le Nazioni*, e col *Ricorso delle Cose Umane* nel *Libro* V.

VI. Il *sesto* è un *sistema del Diritto Natural*

delle Genti; del quale col *cominciar delle Genti*, dalle quali ne *incomincia la materia*, per una delle *Degnità* sopraposta, dovevano *cominciar la dottrina*, ch' essi trattano, li tre suoi Principi, *Ugone Grozio*, *Giovanni Seldeno*, e *Samuello Pufendorfio*: i quali in ciò tutti e tre *errarono* di concerto, incominciandola dalla *metà in giù*, cioè dagli ultimi tempi delle *nazioni ingentilite*, e quindi degli uomini illuminati dalla *Ragion naturale tutta spiegata*; dalle quali sono usciti i *Filosofi*, che s' alzarono a meditare una *perfetta Idea di Giustizia*. Primieramente *Grozio*, il quale per lo stesso grand' effetto, che porta alla Verità, *prescinde dalla Provvedenza Divina*; e professa, che 'l suo Sistema regga, precisa ancò ogni cognizione di Dio: onde tutte le *riprensioni*, ch' in un gran numero di materie fa contro i *Giureconsulti Romani*, loro non appartengono punto, siccome a quelli, i quali, avvendone posto per *Principio la Provvedenza Divina*, intesero ragionare del *Diritto Natural delle Genti*, non già di quello de' *Filosofi*, e de' *Morali Teologi*. Dippoi il *Seldeno* la suppone, senza punto avvertire all' *inospitalità de' primi popoli*; nè alla Divisione, che *'l popolo di Dio* faceva di tutto il Mondo allor delle Nazioni tra *Ebrei*, e *Genti*; nè a quello, che, perchè gli *Ebrei* avevano perduto di vista il loro Diritto Naturale nella *schiavitù dell' Egitto*, dovette esso Dio riordinarlo loro con la *Legge*, la qual diede a *Mosè* sopra il *Sina*; nè a quell' altro, che *Iddio* nella sua *Legge* vieta anco i *pensieri meno che giusti*, de' quali niuno de' Legislatori Mortali mai s' impacciò;

oltre all' *Origini bestiali*, che quì si ragionanò di tutte le *Nazioni Gentili*: e se pretende d'averlo gli Ebrei a' Gentili *insegnato appresso*, gli riesce impossibile a poterlo provare per la confessione magnanima di *Giuseffo* assistita dalla grave riflessione di *Lattanzio* sopra arrecati, ed alla *nimistà*, che pur sopra osservammo, aver avuto gli *Ebrei* con le *Genti*; la qual ancor ora conservano *dissipati tra tutte le Nazioni*. E finalmente *Pufendorfio*, che l' incumincia con un *ipotesi Epicurea*; che pone l' uomo gittato in questo Mondo senza niun ajuto, e cura di Dio; di che essendone stato ripreso, quantunque con una particolar *Dissertazione* se ne giustifichi, però senza il *Primo Principio della Provvedenza* non può affatto aprir bocca a ragionare di Diritto, come l' udimmo da *Cicerone* dirsi ad *Attico*, il qual era *Epicureo*, dove gli ragionò delle *Leggi*. Per tutto ciò noi da questo primo antichissimo punto di tutti i tempi incominciamo a ragionare di *Diritto*, detto da' Latini *Jus*, contratto dell' antico *Jous*, dal momento che nacque in mente a' Principi delle Genti l' *idea di Giove*: nello che a maraviglia co' *Latini* convengono i *Greci*; i quali per bella nostra ventura osserva *Platone* nel *Cratilo*, che dapprima il *Gius* dissero θιαιόν, che tanto suona, quanto *Discurrens*, o *permanans*; la qual *Origine filosofica* vi è intrusa dallo stesso *Platone*, il quale con *Mitologia erudita* prende *Giove* per l' *etere*, che penetra, e scorre tutto; ma l' *Origine istorica* viene da esso *Giove*, che pur da' Greci fu detto Διός, onde vennero a' Latini *sub Dio*, egualmente e *sub Jove*, per

dir *a Ciel aperto*; e che poi per leggiadria di favella avessero proferito θίκαιον. Laonde incominciamo a ragionare del *diritto*, che prima nacque *divino* con la propietà, con cui ne parlò la *divinazione*, o sia *Scienza degli Auspicj di Giove*; che furono le *cose divine*, con le quali le *Genti* regolavano tutte le *cose umane*; ch' entrambe compiono alla *Giurisprudenza* il di lei *adeguato subbietto*; e si incominciano a ragionare del *diritto naturale* dall' *idea di essa Provvedènza Divina*, con la quale nacque congenita l' *idea di Diritto*, il quale, come dinanzi se n' è meditata la *guisa*, si cominciò naturalmente ad osservare da' *Principj delle Genti* propiamente dette, e della spezie *più antiche*, le quali si appellarono *Genti Maggiori*, delle quali *Giove fu il primo Dio*.

VII. Il *settimo*, ed *ultimo* de' *principali aspetti*, c' ha questa Scienza, è di *Principj della Storia Universale*; la quale da questo primo momento di tutte le cose umane della Gentilità incomincia con la *prima Età del Mondo*, che dicevano gli *Egizj* scorsa loro dinanzi, che fu l' *Età degli Dei*; nella quale comincia il *Cielo a regnar in Terra*, e *far agli uomini de' grandi beneficj*, come si ha nelle *Degnità*; comincia l' *Età dell' oro* de' *Greci* nella quale *gli Dei praticavano in Terra con gli uomini*, come quì abbiam veduto aver incominciato a far *Giove*. Così i *Greci Poeti* da questa tal *prima Età del Mondo* ci hanno nelle loro *Favole* fedelmente narrato l' *Universale diluvio*, e i *Giganti* essere stati in *Natura*; e sì ci hanno con verità narrato i *Principj della Storia Universale Profana*,

Ma non potendo poscia i vegnenti entrare nelle *Fantasie* de' primi uomini, che fondarono il Gentilesimo, per le quali sembrava loro di *vedere gli Dei*; e non intesasi la propietà di tal voce *atterrare*, ch' era *mandar sotterra*; e perchè i *Giganti*, i quali vivevano *nascosti nelle grotte sotto de' monti*, per le *tradizioni appresso* di genti sommamente credule furono *alterati all' eccesso*, ed appresi, ch' imponessero *Olimpo*, *Pelio*, ed *Ossa* gli uni sopra degli altri, per *cacciar gli Dei* (che i primi *giganti empj* non già combatterono, ma *non avevano appreso*, finchè *Giove non fulminasse*) dal *Cielo innalzato appresso* dalle menti greche vieppiù spiegate ad una *sformata altezza*; il quale a' *primi Giganti* fu la *cima de' monti*, come appresso dimostreremo; la qual *Favola* dovette fingersi *dopo Omero*, e da altri esser stata nell' *Odissea* appiccata ad *Omero*; al cui tempo bastava, che *crollasse l' Olimpo solo*, *per farne cadere gli Dei*, che *Omero* nell' *Illiade* sempre narra *allogati sulla cima del Monte Olimpo*: per tutte queste cagioni ha finora *mancato il Principio*, e per avere finor *mancato* la *Cronologia Ragionata della Storia Poetica*, ha *mancato* ancora la *Perpetuità* della *Storia Universale Profana*.

DELLA LOGICA POETICA.

Or perchè quella, ch' è *Metafisica*, in quanto contempla le cose per *tutti i generi dell' essere*, la stessa è *Logica*, in quanto considera le cose per *tutti i generi di significarle*; sicco-

me la *Poesia* è stata sopra da noi considerata per una *Metafisica Poetica*, per la quale i *Poeti Teologi* immaginarono i corpi essere per lo più *divine sostanze*; così la stessa *Poesia* or si considera, come *Logica Poetica*, per la qual le *significa*.

Logica vien detta dalla voce λόγος, che prima, e propiamente significò *favola*, che si trasportò in Italiano *favella*; e la *favola* de' Greci si disse anco μῦθος, onde vien a' Latini *mutus*; la quale ne' *tempi mutoli* nacque *mentale*; che in un luogo d' oro dice *Strabone* essere stata *innanzi della vocale*, o sia dell' *articolata*: onde λόγος significa ed *idea*, e *parola*: e convenevolmente fu così dalla *Divina Provvedenza* ordinato in tali *tempi religiosi*, per quella *eterna propietà*, ch' *alle Religioni più importa meditarsi, che favellarne*: onde tal *prima Lingua* ne' primi tempi mutoli delle Nazioni, come si è detto nelle *Degnità*, dovette cominciare con *cenni*, o *atti*, o *corpi*, ch' avessero *naturali rapporti all' idee*; per lo che λόγος, o *verbum* significò anche *fatto* agli *Ebrei*, ed a' *Greci* significò anche *cosa*, come osserva *Tommaso Gatachero de Instrumenti Stylo*. E pur μῦθος ci giunse diffinita *vera narratio*, o sia *parlar vero*: che fu il *parlar naturale*, che *Platone* prima, e dappoi *Giamblico* dissero, *essersi parlato una volta nel Mondo*; i quali, come vedemmo nelle *Degnità*, perchè 'l dissero *indovinando*, avvenne, che *Platone* e spese vana fatiga d' andarla trovando nel *Cratilo*, e ne fu attaccato da *Aristotile*, e da *Galeno*: perchè cotal *primo parlar*, che fu

de' *Poeti Teologi*, non fu un parlare *secondo la natura di esse cose*; quale dovett' esser la *Lingua Santa*, ritrovata da *Adamo*; a cui Iddio concedette la *Divina Onomathesia*, ovvero imposizione de' nomi alle cose secondo la natura di ciascheduna: ma fu un *parlare fantastico per sostanze animate* la maggior parte *immaginate divine*. Così *Giove*, *Cibele* o *Berecintia*, *Nettunno*, per cagione d'esempli, intesero, e dapprima *mutoli additando* spiegarono esser esse *sostanze* del *Cielo*, della *Terra*, del *Mare*, ch' essi immaginarono *animate divinità*, e perciò con verità di sensi li credevano *Dei*: con le quali *tre Divinità* per ciò, ch' abbiam sopradetto de' *Caratteri Poetici*, spiegavano *tutte le cose* appartenenti al *Cielo*, alla *Terra*, al *Mare*; e così con l' altre significavano le spezie dell' altre cose a ciascheduna Divinità appartenenti, come tutti i fiori a *Flora*, tutte le frutte a *Pomona*; lo che noi pur tuttavia facciamo al *contrario* delle *cose dello spirito*, come delle facoltà della mente umana, delle passioni, delle virtù, de' vizj, delle scienze, dell' arti; delle quali formiamo *idee* per lo più *di Donne*; ed a quelle riduciamo tutte le cagioni, tutte le propietà, e 'n fine tutti gli effetti, ch' a ciascuna appartengono: perchè ove vogliamo trarre *fuori dall' intendimento cose spirituali*, dobbiamo essere soccorsi dalla *Fantasia*, per poterle spiegare, e come *Pittori*, fingerne umane immagini: ma essi *Poeti Teologi* non potendo far uso dell' intendimento, con uno più *sublime lavoro* tutto *contrario* diedero *sensi*, e *passioni*, come testè si è veduto, a' *corpi*, e vastissimi

corpi, quanti sono *Cielo*, *Terra*, *Mare*; che poi *impiccioleudosi così vaste fantasie*, e *invigorendo l'astrazioni*, furono presi per *piccioli* loro *segni*: e la *Metonimia* spose in comparsa di dottrina l'ignoranza di queste finor sepolte origini di cose umane; e *Giove* ne divenne sì picciolo, e sì leggieri, ch'è *portato a volo da un' Aquila*; corre *Nettunno* sopra un *dilicato cocchio* per mare, e *Cibele è assisa sopra un Lione*.

Quindi le *Mitologie* devon essere state i *propj parlari delle Favole*, che tanto suona tal voce: talchè essendo le *Favole*, come sopra si è dimostrato, *Generi Fantastici*, le *Mitologie* devon essere state le loro propie *allegorie*; il qual nome, come si è nelle *Degnità* osservato, ci venne diffinite *diversiloquium*, in quanto con *identità* non di *proporzione*, ma, per dirla alla scolastica, di *predicabilità*, esse significano le *diverse spezie*, o i *indiversi individui* compresi sotto essi *generi*; tanto che devon avere una *significazione univoca*, comprendente una ragion comune alle loro spezie, o individui; come d' *Achille* un' *idea di valore comune a tutti i Forti*, come d' *Ulisse*, un' *idea di prudenza comune a tutti i Saggi*; talche sì fatte *allegorie* debbon essere l' *etimologie de' parlari poetici*, che ne dassero le loro *origini tutte univoche*, come quelle de' *parlari volgari* lo sono più spesso *analoghe*: e ce ne giunse pure la *diffinizione* d' essa voce *etimologia*, che suona lo stesso, che *veriloquium*; siccome essa *favola* ci fu diffinita *vera narratio*.

COROLLARJ

D' intorno a' Tropi, Mostri, e Trasformazioui Poetiche.

I. Di questa *Logica Poetica* sono *Corollarj* tutti i *Primi Tropi*; de' quali la più luminosa, e perchè più luminosa, più necessaria, e più spessa è la *Metafora*; ch'allora è vieppiù *lodata*, quando alle *cose insensate* ella da *senso*, e *passione* per la *Metafisica* sopra qui ragionata; ch' i *Primi Poeti* dieder a' corpi l' essere di sostanze animate, sol di tanto capaci, di quanto essi potevano, cioè di senso, e di passione; e sì ne fecero le *Favole*; talche ogni *metafora* sì fatta vien ad essere una *picciola favoletta*. Quindi se ne dà questa *Critica* d' intorno al *tempo*, che nacquero nelle Lingue; che tutte le *metafore* portate con simiglianze prese da' corpi a significare *lavori di menti astratte*, debbon essere de' *tempi*, ne' quali s' eran incominciate a dirozzar le *Filosofie*: lo che si dimostra da ciò, ch' in ogni lingua le *voci*, ch' abbisognano all'*Arti colte*, ed alle *Scienze Riposte*, hanno *contadinesche* le lor *origini*. Quello è degno d'osservazione, che in *tutte le Lingue* la maggior parte dell' espressioni d' intorno a *cose* inanimate sono fatte con *trasporti* del *corpo umano*, e delle *sue parti*, e degli *umani sensi*, e dell' *umane passioni*: come *capo*, per cima, o principio; *fronte*, *spalle*, avanti e dietro; *occhi* delle viti, e quelli che si dicono lumi ingredienti delle case; *bocca*, ogni apertura; *labro*, orlo di vaso, o d' altro;

dente d' aratro, di rastrello, di serra, di pettine; *barbe*, le radici; *lingua* di mare; *fauce*, o *foce* di fiumi, o monti; *collo* di terra; *braccio* di fiume; *mano* per picciol numero; *seno* di mare, il golfo; *fianchi*, e *lati* i canti; *costiera* di mare; *cuore* per lo mezzo, ch' *umbilicus* dicesi da' Latini; *gamba*, o *piede* di paesi, e *piede* per fine; *pianta* per base, o sia fondamento; *carne*, *ossa* di frutte; *vena* d'acqua, pietra, miniera; *sangue della vite*, il vino; *viscere* della Terra; *ride* il Cielo, il Mare; *fischia* il vento; *mormora* l'onda; *geme* un corpo sotto un gran peso; e i contadini del Lazio dicevano *sitire agros*, *laborare fructus*, *luxuriari segetes*; e i nostri Contadini *andar in amore* le piante, *andar in pazzia* le viti, *lagrimare* gli orni; ed altre che si possono raccogliere innumerabili in tutte le lingue: lo che tutto va di seguito a quelle *Degnità*, che l' *Uomo ignorante* si fa *regola dell' Universo*; siccome negli esempli arrecati egli *di se stesso ha fatto un intiero Mondo*: perchè come la *Metafisica Ragionata* insegna, che *homo intelligendo fit omnia*; così questa *Metafisica Fantasticata* dimostra, che *homo non intelligendo fit omnia*; e forse con più di verità detto questo, che quello; perchè l' *uomo* con *l' intendere* spiega la sua mente; e *comprende* esse cose; ma col *non intendere*, egli *di se fa esse cose*, e col *transformandovisi lo diventa*.

II. Per cotal medesima *Logica*, parto di tal *Metafisica*, dovettero i *Primi Poeti* dar i *nomi* alle cose dall' *idee* più *particolari*, e *sensibili*: che sono i due *Fonti*, questo della *Metonimia*, e quello della *Sineddoche*. Perocchè la *metoni-*

mia degli autori per l' *opere* nacque, perchè gli autori erano più nominati, che l' opere: quella de' *subbietti*, per le loro *forme*, ed *aggiunti* nacque, perchè, come nelle *Degnità* abbiamo detto, non sapevano astrarre le forme, e la qualità da' subbietti: certamente quella delle *cagioni* per li di lor *effetti* sono tante *picciole Favole*; con le quali le cagioni s' immaginarono esser *Donne vestite de' lor effetti*; come sono la *Povertà brutta*, la *Vecchiezza trista*, la *Morte pallida*.

III. La *Sineddoche* passò in trasporto poi con l'alzarsi i particolari agli universali, o comporsi le parti con le altre, con le quali facessero i lor Intieri. Così *mortali* furono prima propiamente detti i *soli uomini*, che solo dovettero farsi sentire mortali; il *capo* per l' *uomo*, o per la *persona*, ch' è tanto frequente in Volgar Latino; perchè dentro le boscoglie vedevano di lontano il solo capo dell' uomo, la qual voce *uomo è voce astratta*, che comprende come in un *genere filosofico* il corpo, e tutte le parti del corpo, la mente e tutte le facultà della mente, l' animo, e tutti gli abiti dell' animo. Così dovette avvenire, che *tignum*, e *culmen* significarono con tutta propietà *travicello*, e *paglia* nel tempo delle pagliare; poi col lustro delle città significarono tutta la materia, e 'l compimento degli edificj: così *tectum* per l' intiera casa; perchè a' primi tempi bastava per casa un coverto: così *puppis*, per la *nave*, che alta è la prima a vedersi da' terrazzani; come a' tempi barbari ritornati si disse *una vela*, per una nave: così *mucro* per la *spada*; perchè questa è

voce astratta, e come in un *genere* comprende *pomo*, *elsa*, *taglio*, e *punta*; ed essi sentirono la *punta*, che recava loro spavento: così la *materia* per lo *tutto formato*, come il *ferro* per la *spada*; perchè non sapevano astrarre le forme dalla materia. Quel *nastro* di *sineddoche*, e di *metonimia*,

Tertia messis erat;

nacque senza dubbio da necessità di natura; perchè dovette correre assai più di mille anni, per nascere tralle nazioni questo vocabolo astronomico, *anno*; siccome nel *Contado Fiorentino* tuttavia dicono, *abbiamo tante volte mietuto*, per dire *tanti anni*. E quel *gruppo di due sineddochi*, e d' *una metonimia*,

Post aliquot mea regna videns mirabor aristas,

di troppo accusa l' infelicità de' primi tempi villerecci a spiegarsi; ne' quali dicevano *tante spighe*, che sono particolari più delle *messi*, per dire *tanti anni*: e perch' era troppo infelice l' espressione, i *Gramatici* v' hanno supposto troppo di arte.

IV. L' *Ironia* certamente non potè cominciare, che da' *tempi della riflessione*; perch' ella è formata dal falso in forza d' una riflessione, che prende maschera di verità. E quì esce un gran *Principio di cose umane*, che conferma l' *Origine della Poesia* qui scoverta; che i *primi uomini* della Gentilità essendo stati *semplicissimi*, quanto i *fanciulli*, i quali per natura son *veritieri*; le *prime favole* non poterono fingere *nulla di falso*; per lo che dovettero necessariamente essere, quali sopra ci vennero diffinite *vere narrazioni*.

V. Per tutto ciò si è dimostrato, che *tutti i tropi*, che tutti si riducono a questi quattro, i quali si sono finora creduti ingegnosi ritrovati degli Scrittori, sono stati *necessarj modi di spiegarsi*, tutte le prime Nazioni Poetiche, e nella lor origine aver avuto tutta lo loro *natìa propietà*: ma poichè col *più spiegarsi la mente umana* si ritrovarono le voci, che significano *forme astratte*, o *generi comprendenti le loro spezie*, o *componenti le parti co' lori Intieri*; tai parlari delle prime Nazioni sono divenuti *trasporti*: e quindi s'incomincian a convellere que' *due comuni errori de' Gramatici*, che 'l *parlare de' Prosatori è propio*, *impropio quel de' Poeti*; e che *prima fu il parlare da prosa*, *dappoi del verso*.

VI. I *mostri*, e le *trasformazioni Poetiche* provennero per *necessità di tal prima Natura Umana*, qual abbiamo dimostrato nelle *Degnità*, che non potevan astrarre le forme, o le propietà da' subbietti: onde con la lor *Logica* dovettero *comporre i subbietti*, *per comporre esse forme*: o *distrugger un subbietto*, *per dividere la di lui forma primiera dalla forma contraria introduttavi*. Tal *Composizione d' idee* fece *i mostri poetici*; come in *Ragion Romana* all' osservare di *Antonio Fabro nella Giurisprudenza Papinianea* si dicon *mostri i parti nati da meretrice*; perch' hanno natura d' uomini insieme, e propietà di bestie a esser nati da' vagabondi, o sieno incerti concubiti; i quali troveremo esser i *mostri*, i quali la *Legge delle XII. Tavole* nati da donna onesta senza la solennità delle nozze comandava, che si gettassero in Tevere.

VII. La *distinzione dell' idee* fece le *meta-*

morfosi; come fralle altre conservateci dalla *Giurisprudenza Antica* anco i *Romani* nelle loro *frasi eroiche* ne lasciarono quella FUNDUM FIERI, per *authorem fieri*; perchè come il fondo sostiene il podere, o il suolo, e ciò, ch' è quivi seminato, o piantato, o edificato; così l' appruovatore sostiene l' atto, il quale senza la di lui appruovazione rovinerebbe: perchè l' appruovatore da semovente, ch' egli è, prende forma contraria di cosa stabile.

COROLLARJ

D' intorno al parlare per Caratteri Poetici delle prime Nazioni.

LA *Favella Poetica*, com' abbiamo in forza di questa *Logica Poetica* meditato, scorse per così lungo tratto dentro il *Tempo Istorico*, come i grandi rapidi Fiumi si spargono molto dentro il mare, e serbano dolci l' acque portatevi con la violenza del corso; per quello, che *Giamblico* ci disse sopra nelle *Degnità*, che gli *Egizj tutti i loro ritrovati utili alla vita umana riferirono a Mercurio Trimegisto*; il cui detto confermammo con quell' altra *Degnità*, ch' i *fanciulli* con l' *idee* e *nomi* d' uomini, femmine, cose c' hanno la *prima volta* vedute, apprendono, ed appellano tutti gli uomini, femmine, cose *appresso*, c' hanno con le *prime* alcuna *somiglianza*, o *rapporto*: e che questo era il naturale gran *Fonte de' Caratteri Poetici*; co' quali naturalmente pensarono, e parlarono i pri-

mi popoli: alla qual natura di cose umane se avesse *Giamblico* riflettuto, e vi avesse combinato tal costume, ch' egli stesso riferisce degli *Antichi Egizj*, dicemmo nelle *Degnità*, che certamente esso ne' *Misterj della Sapienza Volgare degli Egizj*, non sarebbe a forza intruso i sublimi *Misterj della sua Sapienza Platonica*. Ora per tale *natura de' Fanciulli*, e per tal costume de' *Primi Egizj* diciamo, che la *Favella Poetica* in forza d' essi *Caratteri Poetici* ne può dare molte, ed importanti *Discoverte* d' intorno all' *Antichità*.

I. Che *Solone* dovett' esser alcuno Uomo *Sapiente di Sapienza Volgare*, il quale fusse *Capoporte di plebe* ne' primi tempi ch' *Atene* era *Repubblica Aristocratica*; lo che la *Storia Greca* pur conservò; ove narra, che dapprima Atene fu occupata dagli Ottimati; ch' è quello, che noi in *questi Libri* dimostreremo universalmente di *tutte le Repubbliche Eroiche*; nelle quali gli *Eroi*, ovvero *Nobili* per una certa loro *natura* creduta di *Divina Origine*, per la quale dicevano, essere *loro propj gli Dei*, e 'n conseguenza *propj loro gli auspicj degli Dei*, in forza de' quali chiudevano *dentro i lor Ordini* tutt' i *Diritti pubblici*, e *privati dell' Eroiche Città*; ed a' *plebei*, che credevano essere *d' origine bestiale*, e 'n conseguenza esser *uomini senza Dei*, e perciò *senza auspicj*, concedevano i *soli usi della natural Libertà*; ch' è un *gran Principio di cose*, che si ragioneranno per quasi tutta quest' *Opera*: e che tal *Solone* avesse *ammonito* i *plebei*, ch' essi *riflettessero a se medesimi*, e riconoscessero essere d' *ugual natura umana* co'

Nobili; e 'n conseguenza, che dovevan esser con quelli *uguagliati in civil diritto*: se non pure tal *Solone* furon essi *plebei Ateniesi* per questo aspetto considerati; perchè anco i *Romani Antichi* arebbono dovuto aver un tal *Solone* fra loro; tra' quali i plebei nelle *contese Eroiche co' Nobili*, come apertamente lo ci narra la *Storia Romana Antica*, dicevano, i Padri, de' quali Romolo aveva composto il Senato, da' quali essi Patrizj erano provenuti, NON ESSE CAELO DEMISSOS, cioè che non avevano cotale *Divina Origine*, ch' essi vantavano: e che *Giove era a tutti eguale*; ch'è la *Storia Civile* di quel motto,

. . . . . *Jupiter omnibus æquus*;

dove poi intrusero i *Dotti* quel placito, che le *menti son tutte eguali*; e che prendono diversità dalla diversa organizzazione de' corpi, e dalla diversa educazione civile: con la quale *riflessione* i plebei Romani incominciaron ad adeguare co' Patrizj la civil Libertà, fino che affatto cangiarono la Romana Repubblica da Aristocratica in popolare, come l' abbiamo divisato per *ipotesi* nelle *Annotazioni alla Tavola Cronologica*; ove ragionammo in *idea* della *Legge Publilia*, e 'l faremo vedere di *fatto*, nonchè della *Romana*, essere ciò avvenuto di *tutte l'altre Antiche Repubbliche*; e con ragioni, ed autorità dimostreremo, che *universalmente* da tal *riflessione di Solone* principiando, le *plebi de' popoli vi cangiaron le Repubbliche da Aristocratiche in popolari*. Quindi *Solone* fu fatto Autore di quel celebre motto, NOSCE TE IPSUM; il quale per la grande civile utilità, ch' aveva arrecato al popolo Ateniese, fu *iscritto per tutti i luoghi pubblici di*

quella Città; e che poi gli *Addottrinati* il vollero detto per un *grande avviso*, quanto in fatti lo è, d'intorno alle *metafisiche*, ed alle *morali cose*; e funne tenuto *Solone* per *Sapiente di Sapienza Riposta*, e fatto *Principe de' sette Saggi di Grecia*. In cotal guisa perchè *da tal riflessione* incominciarono in *Atene* tutti gli *ordini*, e tutte le *leggi*, che formano una *Repubblica Democratica*, perciò per questa maniera di pensare per caratteri poetici de' primi popoli tali *ordini*, e tali *leggi*, come dagli *Egizj* tutti i ritrovati utili alla vita umana civile a *Mercurio Trimegisto*, furono tutti dagli *Ateniesi* richiamati a *Solone*.

II. Così dovetter a *Romolo* esser attribuite tutte le *leggi d' intorno agli ordini*.

III. A *Numa* tante d' intorno alle *cose sagre* ed alle *divine cerimonie*; nelle quali poi comparve ne' *tempi suoi* più *pomposa* la *Romana Religione*.

IV. A *Tullo Ostilio* tutte le *leggi*, ed *ordini* della *Militar Disciplina*.

V. A *Servio Tullio* il *Censo*, ch' è il *fondamento* delle *Repubbliche Democratiche*, ed altre *leggi* in gran numero d' intorno alla *popolar libertà*; talchè da *Tacito* vien acclamato, *præcipuus Sanctor legum*: perchè, come dimostreremo, il *Censo di Servio Tullio* fu *pianta delle Repubbliche Aristocratiche*; col qual i *plebei* riportarono da' *Nobili* il *dominio bonitario de' campi*; per cagion del quale si criarono poi i *Tribuni della plebe*, per difender loro questa parte di *natural libertà*; i quali poi tratto tratto fecero loro conseguire tutta la *libertà civile*: e

così il *Censo di Servio Tullio*, perchè indi ne incominciarono l' occasioni, e le mosse, diventò *Censo pianta della Romana Repubblica popolare*; come si è ragionato nell' *Annotazioni alla Legge Publilia* per via d' *ipotesi*, e dentro si dimostrerà essere stato vero *di fatto*.

VI. A *Tarquinio Prisco* tutte l' *Insegne*, e *divise*, con le quali poscia a' tempi più luminosi di Roma risplendette la *Maestà dell' Imperio Romano*.

VII. Così dovettero affiggersi alle *XII. Tavole* moltissime *Leggi*, che dentro dimostreremo essere state comandate *ne' tempi appresso*: e, come si è appieno dimostrato ne' *Principj del Diritto Universale* perchè la *legge del dominio quiritario* da' Nobili accomunato a' plebei fu la *prima legge scritta in pubblica Tavola*, per la quale unicamente furono criati i *Decemviri*; per *cotal aspetto di popolar libertà*, tutte le *leggi*, che uguagliarono la libertà, e si scrissero *dappoi in pubbliche Tavole* furono rapportate a' *Decemviri*. Siane pur quì una dimostrazione *il lusso greco de' Funerali*, che i *Decemviri* non dovettero insegnarlo a' Romani col proibirle; ma dopochè i Romani l' avevano ricevuto; lo che non potè avvenire, se non *dopo le guerre co' Tarantini*, e *con Pirro*, nelle quali s' incominciarono a conoscer co' Greci: e quindi è, che *Cicerone* osserva tal legge portata in latino con le stesse parole, con le quali era stata *conceputa in Atene*.

VIII. Così *Dragone* autore delle *Leggi scritte col sangue* nel tempo, che la *Greca Storia*, come sopra si è detto, ci narra ch' *Atene* era

occupata dagli Ottimati, che fu, come vedremo appresso, nel tempo dell'*Aristocrazie Eroiche*; nel quale la stessa *Greca Storia* racconta, che gli *Eraclidi erano sparsi per tutta Grecia*, anco nell'*Attica*, come sopra il proponemmo nella *Tavola Cronologica*; i quali finalmente restarono nel *Peloponneso*, e fermarono il loro regno in *Isparta*, la quale troveremo essere stata certamente *Repubblica Aristocratica*: e cotal *Dragone* dovette esser una di quelle serpi della *Gorgone* inchiodata allo *scudo di Perseo*, che si troverà significare l' *Imperio delle leggi*; il quale *scudo* con le spaventose pene *insassiva coloro*, *che 'l riguardavano*; siccome nella *Storia Sacra*, perchè *tali leggi* erano essi *esemplari castighi*, si dicono *leges sanguinis*; e di tale scudo armossi *Minerva*, la quale fu detta Ἀθηνᾶ, come sarà più appieno spiegato appresso; e appo i *Chinesi*, i quali tuttavia scrivono per geroglifici, (che dee far maraviglia una tal maniera poetica di pensare, e spiegarsi tra queste due e per tempi, e per luoghi lontanissime Nazioni) un *Dragone è l' l' Insegna dell' imperio Civile*: perchè di tal *Dragone* non si ha altra cosa da tutta la Greca Storia.

IX. Questa istessa *discoverta de' Caratteri Poetici* ci conferma *Esopo* ben posto *innanzi a' sette Saggi di Grecia*, come il promettemmo nelle *Note alla Tavola Cronologica* di farlo in questo luogo vedere. Perchè tal *filologica verità* ci è confermata da questa *Storia d' umane idee*: ch' i *sette Saggi* furon ammirati dall' incominciar essi a dare *precetti di Morale*, o di

Civil Dottrina per massime, come quel celebre di *Solone*, il quale ne fu il Principe, *Nosce te ipsum*; che sopra abbiam veduto essere prima stato un precetto di dottrina Civile, poi trasportato alla Metafisica, e alla Morale. Ma *Esopo* aveva innanzi dati tali avvisi per *somiglianze*; delle quali più innanzi i *Poeti* si eran serviti, *per ispiegarsi*: e *l'ordine delle umane idee* è d' osservare le cose *simili*, prima *per spiegarsi*, dappoi per *pruovare*; e ciò prima con l' *esemplo*, che si contenta d' una sola, finalmente con l' *Induzione*, che ne ha bisogno di più: onde *Socrate*, padre di tutte le Sette de' Filosofi introdusse la *Dialettica* con l' *Induzione*; che poi compiè *Aristotile* col *Sillogismo*, che non regge senza un *universale*. Ma alle menti corte basta arrecarsi *un luogo dal somigliante*, per essere persuase; come con una Favola alla fatta di quelle, ch' aveva trovato *Esopo*, il buono *Menenio Agrippa* ridusse la plebe Romana sollevata all' ubbidienza. Ch' *Esopo* sia stato un *carattere poetico de' socj*, ovvero *famoli degli Eroi*, con uno spirito d' indovino lo ci discuopre il ben costumato *Fedro* in un Prologo *delle sue Favole*:

Nunc Fabularum cur sit inventum genus,
Brevi docebo. Servitus obnoxia,
Quia quæ volebat, non audebat dicere,
Affectus proprios in fabellas transtulit.
AEsopi illius semita feci viam;

come la *Favola della Società Lionina* evidentemente lo ci conferma: perchè i *plebei* erano detti *Socj dell' Eroiche Città*, come nelle *Degnità* si è avvisato; e venivano a parte delle

fatighe, e pericoli nelle guerre, ma non delle prede, e delle conquiste. Perciò *Esopo* fu detto *servo*; perchè i plebei, come appresso sarà dimostro, erano famoli degli Eroi: e ci fu narrato *brutto*; perchè la bellezza civile era stimata dal nascere da' matrimonj solenni, che contraevano i soli Eroi, com' anco appresso si mostrerà: appunto come fu egli *brutto Tersite*; che dev' essere carattere de' plebei, che servivano agli Eroi nella guerra Trojana; ed *è da Ulisse battuto con lo scettro di Agamennone*; come gli antichi plebei Romani a spalle nude erano battuti da' Nobili con le verghe *regium in morem*, al narrar di *Sallustio* appo *Sant' Agostino nella Città di Dio*; finchè la *Legge Porzia* allontanò le verghe dalle spalle Romane. Tali *avvisi* adunque *utili al viver civile libero* dovetter esser *sensi*, che nudrivano le *plebi* dell' *eroiche città*, dettati dalla *ragion naturale*: de' quali plebei per tal aspetto ne fu fatto *carattere poetico Esopo*, al quale poi furon attaccate le *Favole* d' intorno alla *Morale Filosofia*; e ne fu fatto *Esopo* il *primo Morale Filosofo*; nella stessa guisa, che *Solone* fu fatto *Sapiente*, ch' ordinò con le leggi la Repubblica libera Ateniese. E perch' *Esopo* diede tali avvisi per *Favole*, fu fatto prevenire a *Solone*, che li diede per *massime*. Tali *Favole* si dovettero *prima* concepire in *versi eroici*: come *poi* v' ha tradizione, che furono conceputi in *versi giambici*; co' quali noi qui appresso troveremo aver parlato le genti greche in *mezzo* il *verso eroico*, e la *prosa*, nella quale finalmente scritte ci sono giunte.

X. In cotal guisa a' *primi Autori della Sapienza Volgare* furono rapportati i *Ritruovati* appresso della *Sapienza Riposta*; e i *Zoroasti* in Oriente, i *Trimegisti* in Egitto, gli *Orfei* in Grecia, i *Pittagori* nell' Italia di *Legislatori* prima furono poi finalmente creduti *Filosofi*, come *Confucio* oggi lo è nella China: perchè certamente i *Pittagorici* nella *Magna Grecia*; come dentro si mostrerà, si dissero in significato di *Nobili*; che avendo attentato di ridurre tutte le loro Repubbliche da popolari in aristocratiche, tutti furono spenti: e 'l *Carme Aureo di Pittagora* sopra si è dimostrato esser un' impostura; come gli *Oracoli di Zoroaste*, il *Pimandro* del Trimegisto, gli *Orfici*, o i versi d' Orfeo: nè di *Pittagora* ad essi Antichi venne scritto alcuno *Libro* d' intorno a *Filosofia*; e *Filolao* fu il *primo Pittagorico*, il qual ne scrisse, all' osservare dello *Scheffero de Philosophia Italica*.

COROLLARJ

D' intorno all' Origini delle Lingue, e delle Lettere; E quivi dentro l' Origini de' Geroglifici, delle Leggi, de' Nomi, dell' Insegne Gentilizie, delle Medaglie, delle Monete; e quindi della prima Lingua, e Letteratura del Diritto Natural delle Genti.

ORa dalla *Teologia de' Poeti*, o sia dalla *Metafisica Poetica* per mezzo della indi nata

Poetica Logica andiamo a scoprire l' *Origine delle Lingue*, e *delle Lettere*; d' intorno alle quali sono *tante* l' *oppenioni*, quanti sono i *Dotti*, che n' hanno scritto: talchè *Gerardo Giovanni Vossio* nella *Gramatica* dice: *de literarum inventione multi multa congerunt et fuse, et confuse; ut ab iis incertus magis abeas, quam veneras dudum*; ed *Ermanno Ugone de Origine scribendi* osserva: *nulla alia res est, in qua plures, magisque pugnantes sententiæ reperiantur, atque hæc tractatio de literarum, et scriptionis Origine. Quantæ sententiarum pugnæ? quid credas? quid non credas?* Onde *Bernardo da Melinckrot de Arte Typographica*, seguito in ciò da *Ingevvaldo Elingio de Historia Linguæ Grecæ* per l' incomprendevolità della guisa disse essere *Ritrovato Divino*. Ma la *difficultà della guisa* fu fatta da tutti i *Dotti* per ciò, ch' essi stimarono *cose separate* l' *Origini delle letterè* dall' *Origini delle Lingue*, le quali erano *per natura congionte*: e 'l dovevan pur avvertire dalle voci *gramatica*, e *caratteri*; dalla prima, che *Gramatica* si diffinisce *Arte di parlare*, e γράμματα sono le lettere; talchè sarebbe a diffinirsi *Arte di scrivere*, qual *Aristotile* la diffinì, e qual in fatti ella dapprima nacque, come quì si dimostrerà, che tutte le *Nazioni prima parlarono scrivendo*, come quelle, che furon dapprima *mutole*. Di poi *caratteri* voglion dire *idee*, *forme*, *modelli*; e certamente furono *innanzi* que' *de' Poeti*, che quelli *de' suoni articolati*, come *Giuseffo* vigorosamente sostiene contro *Appione Greco Gramatico*, che a' *tempi d' Omero non si erano ancor trovate le lettere* dette *volgari*. Oltracciò se

tali lettere fussero *forme* de' suoni articolati, e non *segni a placito*, dovrebbero appo tutte le Nazioni esser *uniformi*, com' essi suoni articolati son *uniformi* appo tutte. Per tal guisa disperata a sapersi non si è saputo il *pensare* delle prime Nazioni per caratteri poetici, nè 'l *parlare* per *favole*, nè lo *scrivere* per *geroglifici*: che dovevan esser i *Principj*; che di lor natura han da esser *certissimi*, così della *Filosofia* per l'umane *idee*, come della *Filologia* per l'umane *voci*.

In sì fatto Ragionamento dovendo qui noi entrare, daremo un picciol *saggio delle tante oppenioni*, che se ne sono avute o *incerte*, o *leggieri*, o *sconce*, o *boriose*, o *ridevoli*; le quali, perocchè sono tante, e tali, si debbono tralasciare di riferirsi. Il *saggio* sia questo, che, perocchè a' tempi barbari ritornati la *Scandinavia*, ovvero *Scanzia* per la *boria delle Nazioni* fu detta *vagina gentium*, e fu creduta la madre di tutte l' altre del Mondo; per la *boria de' Dotti* furono d'oppenione *Giovanni*, *et Olaò Magni*, ch' i loro *Goti* avessero conservate le *lettere* fin dal principio del Mondo, divinamente *ritrovate da Adamo*; del qual sogno si risero tutti i *Dotti*. Ma non per tanto si ristò di seguirli, e d' avanzarli *Giovanni Goropio Becano*, che la sua *Lingua Cimbrica*, la quale non molto si discosta dalla *Sassonica*, fa egli venire dal *Paradiso Terrestre*, e che sia la madre di tutte l' altre; della qual oppenione fecero le favole *Giuseppe Giusto Scaligero*, *Giovanni Camerario*, *Cristoforo Brecmanno*, e *Martino Scoockio*. E pure tal *boria* più gonfiò, e ruppe in quella d' *Olao Rudbechio* nella sua opera intitolata *At-*

lantica, che vuole, le *lettere greche* esser nate dalle *Rune*; e che queste sien le *Fenicie* rivolte, le quali *Cadmo* rendette nell' ordine, e nel suono simili all' *Ebraiche*; e finalmente i *Greci* l' avessero dirizzate, e tornate col regolo, e col compasso; e perchè il *Ritrovatore* tra essi è detto *Mercurymani*, vuole, che 'l *Mercurio*, che ritrovò le lettere agli *Egizj*, sia stato *Goto*. *Cotanta licenza di opinare* d' intorno all' *Origini delle Lettere* deve far accorto il *Leggitore* a ricevere queste cose, che noi ne diremo, non solo con indifferenza di vedere, che arrechino in mezzo di nuovo; ma con attenzione di meditarvi, e prenderle, quali debbon essere, per *Principj di tutto l' Umano e Divino Sapere della Gentilità*.

Perchè da questi Principj di concepir i primi uomini della Gentilità l' idee delle cose per *caratteri fantastici* di sostanze animate, e *mutoli* di spiegarsi con *atti*, o *corpi*, ch' avessero naturali rapporti all' idee, quanto per esemplo lo hanno l' *atto di tre volte falciare*, o *tre spighe*, per significare *tre anni*, e sì spiegarsi con *lingua*, *che naturalmente significasse*; che *Platone*, e *Giamblico* dicevano, essersi una volta parlata nel Mondo, che deve essere stata l' antichissima *Lingua Atlantica*, la quale Eruditi vogliono, che spiegasse l' idee per la natura delle cose, o sia per le loro naturali proprietà: da questi Principj, diciamo, tutti i *Filosofi*, e tutti i *Filologi* doveva incominciar a trattare dell'origine *delle Lingue*, e *delle Lettere*; delle quali due cose *per natura*, com' abbiam detto, *congionte* han trattato *divisamente*: onde loro è riuscita

tanto *difficile* la *Ricerca* dell' *Origini delle Lettere*, ch' involgeva *egual difficultà*, quanto quella *delle Lingue*, delle quali essi o nulla, o assai poco han curato.

Sul cominciarne adunque il Ragionamento poniamo per Primo Principio quella *Filologica Degnità*, che gli *Egizj* narravano, per tutta la scorsa del loro Mondo innanzi essersi parlate *tre Lingue*, corrispondenti nel numero, e nell' ordine alle *tre Età* scorse pur innanzi nel loro Mondo, degli *Dei* degli *Eroi*, e degli *Uomini*: e dicevano la *prima Lingua* essere stata *geroglifica*, o sia sagra, ovvero divina; la *seconda simbolica*, o per segni, o sia per imprese Eroiche; la *terza pistolare*, per comunicare i lontani tra loro i presenti bisogni della lor vita. Delle quali tre Lingue v' hanno due luoghi d' oro appo *Omero* nell' *Iliade*; per li quali apertamente si veggono i Greci convenir in ciò con gli *Egizj*; de' quali uno è, dove narra, che *Nestore visse tre vite d' uomini diversilingui*; talchè *Nestore* dee essere stato un *Carattere Eroico della Cronologia*, stabilita per le tre lingue corrispondenti alle tre Età degli *Egizj*; onde tanto dovette significare quel motto, *vivere gli anni di Nestore*, quanto *vivere gli anni del Mondo*. L' altro è, dove *Enea* racconta ad *Achille*, che uomini *diversilingui* comindarono ad abitar *Ilio*, dopochè *Troja* fu portata a' *lidi del Mare*, e *Pergamo* ne divenne la *Rocca*. Con tal primo Principio congiugniamo quella *Tradizione* pur degli *Egizj*, che 'l loro *Theut*, o *Mercurio* ritrovò e le *leggi*, e le *lettere*. A queste verità aggruppiamo quell' altre, ch' appo i

Greci i *nomi* significarono lo stesso che *caratteri*; da' quali i *Padri della Chiesa* presero con promiscuo uso quelle due espressioni, ove ne ragionano; *de Divinis Characteribus*, e *de Divinis Nominibus*: e *nomen*, e *definitio* significano la stessa cosa, ove in *Rettorica* si dice *quæstio nominis*, con la qual si cerca la *diffinizione del fatto*: e la *nomeclatura de' morbi* è in *Medicina* quella parte, che diffinisce la *natura di essi*: appo i *Romani* i *nomi* significarono prima, e propiamente *case diramate in molte famiglie*: e che i primi *Greci* avessero anch' essi avuto i *nomi* in sì fatto significato, il dimostrano i *patronimici*, che significano *nomi di Padri*; de' quali tanto spesso fanno uso i *Poeti*, e più di tutti il primo di tutti *Omero*: appunto come i *Patrizj* Romani da un Tribuno della plebe appo *Livio* son diffiniti, *qui possunt nomine ciere patrem*, che *possano usare il casato de' loro padri*; i quali patronimici poi si sperderono nella libertà popolare di tutta la restante Grecia; e dagli *Eraclidi* si serbarono in Isparta, Repubblica Aristocratica: e in Ragion Romana *nomen* significa *diritto*: con somigliante suono appo i Greci νόμος significa *legge*; e da νόμος viene νόμισμα, come avverte *Aristotile*, che vuol dire *moneta*: ed *Etimologi* vogliono, che da νόμος venga detto a' Latini *numus*: appo i Francesi *loy* significa *legge*, ed *aloy* vuol dire *moneta*; e da' barbari ritornati fu detto *canone* così la legge ecclesiastica, come ciò, che dall' enfiteuticario si paga al padrone del fondo datogli in enfiteusi; per la quale uniformità di pensare i Latini forse dissero *jus* il *diritto*, e 'l *grasso*

delle vittime, ch' era dovuto a *Giove*, che dapprima si disse *Jous*, donde poi derivarono i genitivi *Jovis*, e *Juris*, lo che si è sopra accennato; come appresso gli *Ebrei* delle tre parti, che facevano dell' *ostia pacifica*, il *grasso* veniva in quella *dovuta a Dio*, che bruciavasi sull' altare: i Latini dissero *prædia*, quali dovettero dirsi prima i *rustici*, che gli *urbani*; perocchè, come appresso farem vedere, le *prime terre colte* furono le *prime prede* del Mondo; onde il *primo domare* fu di terre sì fatte; le quali per ciò in Antica Ragion Romana si dissero *manucaptæ*; dalle quali restò detto *manceps* l' obbligato all' Erario in roba stabile; e nelle Romane leggi restaron dette *jura prædiorum* le *servitù*, che si dicon *reali*, che si costituiscono in robe stabili: e tali terre dette *manucaptæ* dovettero dapprima essere, e dirsi *mancipia*; di che certamente dee intendersi la *Legge delle XII. Tavole* nel Capo, QUI NEXUM FACIET MANCIPIUMQUE, cioè chi farà la consegna del nodo, e con quella consegnerà il podere: onde con la stessa mente degli Antichi Latini gl' *Italiani* appellarono *poderi*; perchè acquistati con forza; e si convince da ciò, che i barbari ritornati dissero *presas terrarum*, i campi co' loro termini: gli Spagnuoli chiamano *prendas*, l' imprese forti: gl' Italiani appellano *imprese* l' armi gentilizie; e dicono *termini* in significazion di *parole*, che restò in *Dialettica Scolastica*; e l' *armi gentilizie* chiamano altresì *insegne*; onde agli stessi viene il verbo *insegnare*; come *Omero*, al cui tempo non si erano ancor trovate le lettere dette volgari, la *lettera di*

Preto ad *Euria contro Bellerofonte* dice essere stata scritta per σήματα, per *segni*. Con queste cose tutte facciano il cumolo queste ultime tre incontrastate verità; la *prima*, che dimostrato, le prime nazioni gentili tutte essere state *mutole* ne' loro incominciamenti, dovettèro *spiegarsi per atti*, o *corpi*, che avessero naturali rapporti alle loro idee; la *seconda*, che con *segni* dovettero assicurarsi de' *confini de' lor poderi*, ed avere *perpetue testimoninaze de' lor diritti*: la *terza*, che tutte si sono trovate usare *monete*. Tutte queste verità ne daranno qui le *Origini* delle *Lingue*, e delle *Lettere*; e quivi dentro quelle de' *geroglifici*, delle *leggi*, de' *nomi*, dell' *imprese gentilizie*, delle *medaglie*, delle *monete*, e della *lingua*, e *scrittura*, con la quale parlò, e scrisse il *Primo Diritto Naturale delle Genti*.

E per istabilire di tutto ciò più fermamente i *Principj*, è qui da convellersi quella falsa oppenione, ch' i *geroglifici* furono ritrovati di *Filosofi*, per nascondervi dentro i *misterj d' alta Sapienza Riposta*, come han creduto degli *Egizj*: perchè fu comune *naturale necessità di tutte le prime Nazioni di parlare con geroglifici*; di che sopra si è proposta una *Degnità*: come nell' *Affrica* l' abbiamo già degli *Egizj*; a' quali con *Eliodoro delle cose dell' Etiopia* aggiugniamo gli *Etiopi*, i quali si servirono per geroglifici degli strumenti di tutte l' arti fabbrili: nell' *Oriente* lo stesso dovette essere de' *Caratteri Magici de' Caldei*: nel *Settentrione dell' Asia* abbiamo sopra veduto, che *Idantura Re degli Sciti* ne' tempi assai tardi, posta la loro sfor-

mata Antichità, nella quale avevano vinto ess Egizj, che si vantavano essere gli antichissimi di tutte le Nazioni, con *cinque parole reali* risponde a *Dario* il Maggiore, che gli aveva intimato la guerra; che furono una *ranocchia*, un *topo*, un *uccello*, un *dente d' aratro*, ed un *arco da saettare*; la *ranocchia* significava, ch' esso era nato dalla Terra della Scizia, come dalla Terra nascono, piovendo l' està, le ranocchie, e sì esser figliuolo di quella Terra; il *topo* significava, esso, come topo, dov' era nato, aversi fatto la casa, cioè aversi fondato la gente; l' *uccello* significava, aver ivi esso gli auspicj, cioè, come vedremo appresso, che non era ad altri soggetto, ch' a Dio; l' *aratro* significava, aver esso ridutte quelle terre a coltuara, e sì averle dome, e fatte sue con la forza, e finalmente, l' *arco da saettare* significava, ch' esso aveva nella Scizia il sommo imperio dell' armi da doverla, e poterla difendere, la qual *spiegazione* così naturale, e necessaria si componga con le ridevoli, ch' appresso *San Cirillo* lor danno i *Consiglieri di Dario*; e proverà ad evidenza generalmente, che finora non si è saputo il propio e vero uso de' geroglifici, che celebrarono i primi popoli, col combinare le interpretazioni *de' Consiglieri di Dario date a' geroglifici Scitici* con le lontane, raggirate, e contorte, c' hanno dato i *Dotti* a' *geroglifici*, *Egizj*: de' *Latini* non ci lasciò la *Storia Romana* privi di qualche *Tradizione*, nella riposta eroica muta, che *Tarquinio Superbo* manda al figliuolo in Gabj, col farsi vedere al Messaggero

trovar *capi di papaveri con la bacchetta*, che tenea tra mani; lo che è stato creduto fatto per superbia, ove bisognava tutta la confidenza: nel *Settentrione d' Europa* osserva *Tacito*, ove ne scrive i costumi, ch' i *Germani Antichi* non sapevano *literarum secreta*, cioè che non sapevan scriver i loro *geroglifici*; lo che dovette durare fin a' tempi di *Federico Suevo*, anzi fin a quelli di *Ridolfo d' Austria*, da che incominciarono a scriver diplomi in iscrittura volgar Tedesca; nel *Settentrione della Francia* vi fu un *parlar geroglifico* detto *rebus de Picardie*, che dovett' essere, come nella *Germania*, un *parlar* con le cose, cioè co' *geroglifici d'Idantura*: fino nell'*ultima Tule*, e nell' ultima di lei parte in *Iscozia*, narra *Ettorre Boezio nella Storia di Scozia*, quella nazione anticamente avere scritto con *geroglifici*: nell' *Indie Orientali* i *Messicani* furono ritrovati scrivere per *geroglifici*, e *Giovanni di Laet* nella sua *Descrizione della Nuova Indìa* descrive i geroglifici degl' Indiani essere *diversi capi d' animali*, *piante*, *fiori*, *frutte*, e per li loro Ceppi *distinguere le Famiglie*, ch' è lo stesso uso appunto c' hanno *l' Armi gentilize* nel Mondo nostro: nell' *Indie Orientali* i *Chinesi* tuttavia scrivono per *geroglifici*. Così è sventata cotal *boria de' Dotti*, che vennero appresso, non che tanto osò gonfiare quella de'boriosissimi Egizj; che gli altri Sapienti del Mondo avessero appreso da essi di nascondere la loro Sapienza Riposta sotto de' Geroglifici.

Posti tali *Principj di Logica Poetica*, e dilegnata tal *boria de' Dotti*, ritorniamo alle *tre Lingue degli Egizj*, nella prima delle quali, ch' è

quella *degli Dei*, come si è avvisato nelle *Degnità*, per li *Greci* vi conviene *Omero*, che in *cinque luoghi* di tutti e due i suoi *Poemi* fa menzione d' una Lingua, *più antica della sua*, la qual è certamente *Lingua Eroica*, e la chiama *Lingua degli Dei*: tre luoghi sono nell' *Iliade*; il primo, ove narra, *Briareo* dirsi dagli Dei, *Egeone* dagli uomini; il secondo, ove racconta d' un uccello, che gli Dei chiamano χαλκίδα, gli uomini κύμινδιν: il terzo, che 'l fiume di Troja gli Dei *Xanto*, gli uomini chiamano *Scamandro*; nell' *Odissea* sono due; uno che gli Dei chiamano πλαγκτὰς πέτρας *Scilla*, e *Cariddi*, che dicon gli uomini; l' altro, ove Mercurio dà ad Ulisse un segreto contro le stregonerie di Circe, che dagli Dei è appellato μῶλυ, ed è affatto negato agli uomini di sapere: d' intorno a' quali luoghi *Platone* dice molte cose, ma vanamente; talchè poi *Dion Crisostomo* ne calogna *Omero* d' impostura, ch' esso intendesse la lingua degli Dei, ch' è naturalmente negato agli uomini. Ma dubitiamo, che non forse in questi luoghi d' *Omero* si debbano gli *Dei* intendere per gli *Eroi*; i quali, come poco appresso si mostrerà, si presero il nome di *Dei*, sopra i *plebei* delle loro città, ch' essi chiamavan *uomini*, come a' tempi barbari ritornati i *vassalli* si dissero *homines*, che osserva con maraviglia *Ottomano*; e i *Grandi Signori*, come nella *barbarie ricorsa*, facevan gloria d' avere maravigliosi *segreti di medicina*: e così queste non sien altro, che differenze di parlari nobili, e di parlari volgari. Però senza alcun dubbio per li *Latini* vi si adoperò *Varrone*, il quale come nelle *De-*

gnità si è avvisato, ebbe la diligenza di raccogliere trenta mila Dei; che dovettero bastare per un copioso *Vocabolario Divino* da spiegare le Genti del Lazio tutte le loro *bisogne umane*, ch' in que' tempi semplici, e parchi dovetter esser pochissime, perch' erano le sole necessarie alla vita: anco i *Greci* ne numerarono *trentamila*, come nella *Degnità* pur si è detto, i quali d' ogni *sasso*, d' ogni *fonte*, o *ruscello*, d' ogni *pianta*, d' ogni *scoglio* fecero *Deitadi*; nel qual numero sono le *Driadi*, l' *Amadriadi*, l' *Oreadi*, le *Napee*; appunto come gli *Americani* ogni cosa, che supera la loro piccola capacità, fanno *Dei*: talchè le *Favole Divine* de' *Latini*, e de' *Greci* dovetter essere i *veri primi geroglifici*, o caratteri sagri, o divini degli *Egizj*.

Il *secondo parlare*, che risponde all' *Età degli Eroi*, dissero gli *Egizj* essersi parlato per *simboli*; a' quali sono da ridursi l' *Imprese Eroiche*; che dovetter essere le *somiglianze mute*, che da *Omero* si dicono σημάτα, *i segni, co' quali scrivevan gli Eroi*; e 'n conseguenza dovetter essere *metafore*, o *immagini*, o *somiglianze*, o *comparazioni*, che poi con *lingua articolata* fanno tutta la *suppellettile della Favella Poetica*. Perchè certamente *Omero*, per una risoluta negazione di *Giuseffo Ebreo*, che non ci sia venuto Scrittore più antico di lui, egli vien ad essere il *primo Autor della Lingua Greca*; ed avendo noi da' Greci tutto ciò, che di essa n' è giunto, fu il *Primo Autore di tutta la Gentilità*. Appo i *Latini* le prime memorie della loro Lingua son i *framenti de' carmi Saliari*: e 'l *primo Scrittore*, che ce n' è stato narrato, è *Livio Andronico*

Poeta. E dal ricorso della barbarie d'Europa, essendovi rinnate altre Lingue, *la prima Lingua degli Spagnuoli* fu quella, che dicono di *Romanzo*, e 'n conseguenza di *Poesia Eroica*; perchè i Romanzieri furon i Poeti Eroici de' tempi barbari ritornati: in Francia il *primo Scrittore in volgar Francese* fu *Arnaldo Daniel Pacca*, il primo di tutti i *Provenzali Poeti*, che fiorì nell' *XI. Secolo*: e finalmente i *Primi Scrittori in Italia* furon *Rimatori Fiorentini*, e *Siciliani*.

Il *parlare pistolare degli Egizj*, convenuto a spiegare le bisogne della presente comun vita tra li lontani, dee esser nato dal *volgo d'un popolo principe dell' Egitto*; che dovett' esser quello di *Tebe*; il cui Re *Ramse*, come si è sopra detto, distese l'Imperio sopra tutta quella gran nazione; perchè per gli Egizj corrisponda questa lingua all' *Età dell' uomini*: quali si dicevano le *plebi de' popoli eroici*, a differenza de' lor Eroi, come si è sopra detto; e dee concepirsi esser provenuto da *libera loro convenzione*, per questa eterna propietà, ch' è *diritto de' popoli il parlare*, e *lo scriver volgare*: onde *Claudio Imperadore*, avendo ritrovato *tre altre lettere*, ch' abbisognavano alla Lingua Latina, il popolo Romano non le volle ricevere; come gl' *Italiani* non han ricevuto le ritrovate da *Giorgio Trissino*, che si sentono mancare all' Italiana Favella.

Tali *parlari pistolari*, o sieno *volgari* degli *Egizj* si dovettero scrivere con *lettere* parimente *volgari*; le quali si trovano somiglianti alle *volgari Fenicie*: ond'è necessario, che gli uni l'avessero ricevute dagli altri. Coloro, che opinano,

gli Egizj essere stati i Primi Ritrovatori di tutte le cose necessarie, o utili all' Umana Società; in conseguenza di ciò debbon dire, che gli *Egizj l' avessero insegnate a' Fenici*. Ma *Clemente Alessandrino*, il quale dovett'esser informato meglio, ch' ogni altro qualunque Autore, delle cose di Egitto, narra, che *Sanchuniazione*, o *Sanchuniate Fenice*, il quale nella *Tavola Cronologica* sta allogato nell' Età degli Eroi di Grecia, avesse *scritto in lettere volgari la Storia Fenicia*, e sì il propone, come Primo Autore della Gentilità, ch' abbia scritto in volgari caratteri: per lo qual luogo hassi a dire, ch' i *Fenici*, i quali certamente furono il primo popolo mercatante del Mondo, per cagione di traffichi entrati in *Egitto* v' abbiano portato le *lettere* loro *volgari*. Ma senza alcun uopo d' argomenti, e di congetture la *Volgare Tradizione* ci accerta, ch' essi *Fenici portarono le lettere in Grecia*: sulla qual Tradizione riflette *Cornelio Tacito*, che le vi portarono, come *ritrovate da se* le *lettere ritrovate da altri*, che intende le geroglifiche egizie. Ma perchè la volgar Tradizione abbia alcun fondamento di vero, come abbiamo universalmente provato, tutte doverlo avere, diciamo, che vi portarono le *geroglifiche ricevute da altri*, che non poteron essere, ch' i *caratteri matematici*, o *figure geometriche*, ch' essi ricevute avevano da' *Caldei*; i quali senza contrasto furono i primi matematici, e spezialmente i primi astronomi delle nazioni; onde *Zoroaste Caldeo* detto così, perchè *osservatore degli astri*, come vuole il *Bocarto*, fu il *Primo Sapiente del Gentilesi-*

mò: e se ne servirono per *forme di numeri* nelle loro mercatanzie; per cagion delle quali molto *innanzi d' Omero* praticavano nelle marine di Grecia; lo che ad evidenza si pruova da essi *Poemi d' Omero*, e spezialmente dall' *Odissea*; perchè a' tempi d' Omero *Gioseffo* vigorosamente sostiene contro *Appione* Greco Gramatico, che le *lettere volgari* non si erano *ancor trovate tra' Greci*: i quali con sommo pregio d' ingegno, nel quale certamente avanzarono tutte le nazioni, trasportarono poi tai *forme geometriche* alle *forme de' suoni articolati* diversi; e con somma bellezza ne formarono i volgari caratteri delle lettere; le quali poscia *si presero* da' *Latini* ch' il medesimo *Tacito* osserva, essere state *somiglianti all' antichissime greche*: di che gravissima pruova è quella, ch' i *Greci* per lunga età, e fin agli ultimi loro tempi i *Latini* usarono *lettere majuscole* per scriver *numeri*, che dev' essere ciò, che *Demarato Corintio*, e *Carmenta* moglie d' *Evandro Arcade* abbiano insegnato le lettere alli Latini, come spiegheremo appresso, che furono Colonie greche oltramarine, e mediterranee dedotte anticamente nel Lazio. Nè punto vale ciò, che molti *Eruditi* contendono, le *lettere volgari dagli Ebrei essere venute a' Greci*; perocchè l' *appellazione* di esse lettere si osserva *quasi la stessa* appo degli uni, e degli altri: essendo più ragionevole, che gli *Ebrei* avessero imitata tal *appellazione* da' *Greci*, che questi da quelli: perchè dal tempo, che *Alessandro Magno* conquistò l' Imperio dell' Oriente, che dopo la di lui morte si divisero i di lui Capitani,

tutti convengono, che 'l *sermon greco si sparse per tutto l' Oriente*, *e l' Egitto;* e convenendo ancor tutti, che la *Gramatica s' introdusse assai tardi tra essi Ebrei*: necessaria cosa è, ch' *i Letterati Ebrei appellassero le lettere ebraiche con l' appellazione de' Greci*. Oltrecchè, essendo gli *elementi semplicissimi* per natura, dovettero dapprima i Greci battere semplicissimi i suoni delle *lettere*, che per quest' aspetto si dovettero dire *elementi*, siccome seguitarono a batterle i *Latini*, colla stessa gravità, con che conservarono le forme delle lettere somiglianti all' antichissime greche: laonde fa d' uopo dire, che tal *appellazione di lettere con voci composte* fussesi *tardi* introdotta tra essi, e e più tardi da' Greci si fusse in Oriente portata agli Ebrei. Per le quali cose ragionate si dilegua l' oppenion di coloro, che vogliono *Cecrope* Egizio aver portato le lettere volgari a' Greci. Perchè l' altra di coloro, che stimano, che *Cadmo Fenice* le vi abbia portato da Egitto; perocchè fondò in *Grecia* una Città col nome di *Tebe*, capitale della maggior Dinastia degli Egizj, si solverà appresso co i *Princípj della Geografia Poetica*; per i quali troverassi, ch' i Greci portatisi in Egitto per una qualche simiglianza colla loro *Tebe natia* avessero quella capitale d' Egitto così chiamata. E finalmente s' intende, perchè avveduti *Critici* (come riferisce l' *Autor Anonimo Inglese nell' Incertezza delle Scienze*, giudicano, che per la sua troppo antichità cotal *Sanchuniate* non mai sia stato nel Mondo: onde noi, per non torlo affatto dal Mondo, stimiamo, doversi porre a'

tempi più bassi, e certamente dopo d'*Omero*: e per serbare maggior antichità a' Fenici sopra de' Greci d'intorno all' Invenzion delle lettere, che si dicon volgari, con la giusta proporzion però di quanto i Greci furono più ingegnosi d'essi Fenici, si ha a dire, che *Sanchuniate* sia stato alquanto innanzi d'*Erodoto*, il quale fu detto *Padre della Storia de' Greci*, la quale scrisse con favella volgare, per quello, che *Sanchuniate* fu detto lo *Storico della verità*, cioè *Scrittore del Tempo Istorico*, che *Varrone* dice nella sua divisione de' Tempi; dal qual tempo per la *divisione delle tre Lingue degli Egizj* corrispondente alla *divisione delle tre Età* del Mondo scorse loro dinanzi essi parlarono con *lingua pistolare* scritta con *volgari caratteri*.

Or siccome la *Lingua Eroica*, ovvero *Poetica* si fondò dagli *Eroi*, così le *Lingue volgari* sono state introdotte dal *volgo*, che noi dentro ritroveremo essere state le *plebi de' popoli Eroici*: le quali lingue propiamente da' *Latini* furono dette *vernaculæ*; che non potevan introdurre quelli *vernæ*, che i *Gramatici* diffiniscono, *servi nati in casa* dagli schiavi, che si facevano in guerra; i quali naturalmente apprendono le lingue de' popoli, dov' essi nascono. Ma dentro si troverà, ch' i primi, e propiamente detti *vernæ* furon i *famoli degli Eroi nello stato delle Famiglie*; da' quali poi si compose il *volgo* delle prime plebi dell' Eroiche Città; e furono gli *abbozzi degli schiavi*, che finalmente dalle Città si fecero con le guerre. E tutto ciò si conferma con le *due lingue*, che dice *Omero*, una

degli *Dei*, altra degli *uomini*; che noi qui sopra spiegammo, *lingua eroica*, e *lingua volgare*, e quindi a poco lo spiegheremo vieppiù.

Ma delle *Lingue volgari* egli è stato ricevuto con troppo di buona fede da tutti i *Filologi*; ch' elleno *significassero a placito*: perch' esse per queste lor *origini naturali* debbon aver *significato naturalmente*: lo che è facile osservare nella *lingua volgar latina*, la qual è più *eroica* della *Volgare*, e perciò *più robusta*; quanto *quella* è più *dilicata*; che quasi *tutte le voci* ha formate per *trasporti di nature*, o per *propietà naturali*, o per *effetti sensibili*; e generalmente la *metafora* fa il maggior corpo delle lingue appo tutte le Nazioni. Ma i *Grammatici* abbattutisi in gran numero di *vocaboli*, che danno *idee confuse*, ed *indistinte* di cose, non sapendone le *origini*, che le dovettero dapprima formare luminose, e distinte, per dar pace alla loro ignoranza, stabilirono universalmente la massima, che le *voci umane articolate significano a placito*; e vi trassero *Aristotile* con *Galeno*, ed altri Filosofi, e gli armarono contro *Platone*, e *Giamblico* come abbiam detto.

Ma pur rimane la grandissima difficultà, come *quanti* sono i *popoli*, *tante* sono le *Lingue Volgari* diverse? La qual per iscioglere, è qui da stabilirsi questa gran verità: che come certamente i *popoli* per la *diversità de' climi* han sortito varie *diverse nature*, onde sono usciti tanti *costumi diversi*; così dalle loro nature, e costumi sono nate altrettante *diverse lingue*: talchè per la medesima diversità delle loro nature, siccome han guardato le *stesse utilità*, o

necessità della vita umana con *aspetti diversi*; onde sono uscite tante per lo più *diverse*, ed alle volte tra lor *contrarie costumanze di Nazioni*; così, e non altrimente son uscite in tante *lingue*, quant'esse sono, *diverse*: lo che si conferma ad evidenza co' *proverbj*; che sono *massime di vita umana*, le *stesse in sostanza*, spiegate con tanti *diversi aspetti*, *quante* sono state, e sono le *Nazioni*, come nelle *Dignità* si è avvisato. Quindi le stesse *origini eroiche* conservate in *accorcio* dentro i *parlari volgari* han fatto ciò, che reca tanta maraviglia a' *Critici Bibbici*; ch' i *nomi degli stessi Re* nella *Storia Sagra* detti d'una maniera, si leggono d'un' altra nella *Profana*: perchè l' *una* per avventura gli uomini per lo riguardo dell' aspetto, della potenza, l'altra per quello de' costumi, dell' imprese, o altro che fusse stato: come tuttavia osserviamo le *Città d'Ungheria* altrimente appellarsi dagli *Ungheri*, altrimente da' *Greci*, altrimente da' *Tedeschi*, altrimente da' *Turchi*: e la lingua *Tedesca*, ch' è *Lingua Eroica vivente*; ella trasforma quasi tutti i nomi delle lingue straniere nelle sue propie natie: lo che dobbiam congetturare, aver fatto i *Latini*, e i *Greci*, ove ragionano di tante *cose barbare* con *bell' aria greca*, e *latina*: la qual dee essere la cagione dell' *oscurezza*, che s' incontra nell' *Antica Geografia*, e nella *Storia Naturale* de' *fossili*, delle *piante*, e degli *animali*. Perciò da noi in *quest' Opera la prima volta stampata* si è meditata un' *Idea d' un Dizionario Mentale da dare le significazioni a tutte le Lingue articolate diverse*, riducendole tutte a certe *unità d'idee in*

sostanza, che con *varie modificazioni* guardate da' *popoli* hanno da quelli avuto varj *diversi vocaboli*; del quale tuttavia facciamo uso nel ragionar questa Scienza; e ne demmo un pienissimo Saggio nel *Capo* IV. dove facemmo vedere i *Padri di famiglia* per *quindeci aspetti diversi* osservar nello stato delle Famiglie, e delle prime Repubbliche nel tempo, che si dovettero formare le lingue; del qual tempo sono *gravissimi* gli *argomenti* d'intorno alle *cose*, i quali si prendono dalle *uatie significazioni* delle *parole*, come se n'è proposta una *Dgnità*, essere stati *appellati* con *altrattanti diversi vocaboli* da *quindici Nazioni Antiche*, e *Moderne*: il qual *luogo* è *uno delli tre*, per li quali non ci pentiamo di quel Libro stampato. Il qual *Dizionario* ragiona per altra via l'argomento, che tratta *Tommaso Hayme* nella *Dissertazione de Linguarum Cognatione*, e nell'altre, *de Linguis in Genere*, *et Variarum Linguarum Harmonia*. Da tutto lo che si raccoglie questo *Corollario*; che quanto le *Lingue* sono più *ricche* di *tali parlari eroici accorciati*, tanto sono più *belle*, e perciò più belle, perchè son più *evidenti*, e perchè più evidenti, sono più *veraci*, e più *fide*: ed al *contrario* quanto sono più affollate di voci di tali nascoste origini, sono *meno dilettevoli*, perchè *oscure*, e *confuse*, e perciò più *soggette ad inganni*, ed *errori*: lo che dev'essere delle *lingue formate col mescolamento di molte barbare*, delle quali non ci è venuta la Storia delle loro origini, e de'loro trasporti.

Ora per entrare nella *difficilissima guisa* della *formazione* di tutte e *tre* queste *spezie* e di *lin-*

gue, e di *lettere*, è da stabilirsi questo *Principio*; che come dallo *stesso tempo* cominciarono gli *Dei*, gli *Eroi*, e gli *Uomini*; perch' eran pur *Uomini* quelli, che fantasticarono gli *Dei*; e credevano la loro *natura eroica* mescolata di quella degli *Dei*; e di quella degli *Uomini*: così nello *stesso tempo* cominciarono tali *tre lingue* (intendendo sempre andar loro *del pari* le *lettere*): però con queste *tre* grandissime *differenze*; che la *lingua degli Dei* fu quasi tutta *muta*, pochissima *articolata*: la *lingua degli Eroi* mescolata egualmente e di *articolata*, e di *muta*: e 'n conseguenza di parlari volgari, e di caratteri eroici, co' quali scrivevano gli Eroi, che σηματα, dice *Omero*: la *Lingua degli uomini* quasi tutta *articolata*, e pochissima *muta*; perocchè non vi ha lingua volgare cotanto copiosa, ove non sieno più le cose, che le sue voci. Quindi fu necessario, che la *Lingua Eroica* nel suo principio fusse sommamente *scomposta*; ch' è un gran *Fonte dell' oscurità delle Favole*: di che sia esemplo insigne quella di *Cadmo*: egli *uccide la gran serpe*; *ne semina i denti*; *da' solchi nascono uomini armati*; *gitta una gran pietra tra loro*; *questi à morte combattono*; *e finalmente esso Cadmo si cangia in serpe*. Cotanto fu ingegnoso quel *Cadmo*, il qual portò le lettere a' Greci; di cui fu tramandata questa *Favola*; che, come la spiegheremo appresso, contiene più *centinaja d'anni di Storia Poetica*!

In seguito del già detto nello *stesso tempo*, che si formò il carattere Divino *Giove*, che fu il *primo di tutt' i pensieri umani* della Gentilità, incominciò parimente a formarsi la *lingua arti-*

colata con l'*onomatopea*, con la quale tuttavia osserviamo spiegarsi felicemente i *fanciulli*: ed esso *Giove* fu da' *Latini* dal *fragor del tuono* detto dapprima *Jous*; dal *fischio del fulmine* da' *Greci* fu detto Ζευς; dal *suono*, che dà il *fuoco*, ove *brucia*, dagli *Orientali* dovett' essere detto *Ur*; onde venne *Urim*, *la Potenza del fuoco*: dalla quale stessa origine dovett' a' *Greci* venir detto ουρανος, il *Cielo*, ed a' *Latini* il verbo *uro*, bruciare: a' quali dallo stesso fischio del fulmine dovette venire *Cel*, uno de' *Monosillabi d' Ausonio*, ma con pronunziarlo con la, ç, degli *Spagnuoli*; perchè costi l' argutezza del medesimo *Ausonio*, ove di *Venere* così bisquitta;

Nata salo; suscepta solo; patre edita Cælo.
Dentro le quali origini è da avvertirsi, con la *stessa sublimità dell' Invenzione della Favola di Giove*, qual abbiamo sopra osservato, incomincia egualmente *sublime la locuzion poetica* con l' *onomatopea*; la quale certamente *Dionigi Longino* pone tra' *Fonti del Sublime*; e l' avvertisce appo *Omero* nel suono, che diede l' occhio di *Polifemo*, quando vi si ficcò la trave infuocata da *Ulisse*, che fece σιζ. Seguitarono a formarsi le voci umane con l' *Interjezione*, che sono voci articolate all' empito di passioni violente, che 'n tutte le lingue son *monosillabe*. Onde non è fuori del verisimile, che da' primi fulmini incominciata a destarsi negli uomini la *maraviglia*, nascesse la *prima Interjezione* da quella di *Giove*, formata con la voce, *pa*, e che poi restò raddoppiata *pape*; Interjezione di maraviglia; onde poi nacque a *Giove* il titolo di *Pa-*

dre degli uomini , e *degli Dei* ; e quindi appresso, che tutti gli *Dei* se ne dicessero *Padri* , e *Madri* tutte le *Dee* : di che restarono a' *Latini* le voci *Jupiter* , *Diespiter* , *Marspiter* , *Juno genitrix* ; la quale certamente le Favole narranci essere stata *sterile* : ed osservammo sopra tanti altri *Dei* , e *Dee* nel *Cielo* non contrarre tra essó lor *matrimonj* ; perchè *Venere* fu detta *Concubina* , non già moglie di *Marte* , e nulla di meno tutti appellavansi *Padri* , di che vi hanno alcuni versi di *Lucilio* riferiti nelle *Note al Diritto universale* : e si dissero *Padri* nel senso , nel quale *patrare* dovette significare dapprima il *fare* , ch' è *proprio di Dio* ; come vi conviene anco la *Lingua Santa* , ch' in narrando la Criazione del Mondo , dice , che nel settimo giorno Iddio riposò *ab opere* , *quod patrarat* . Quindi dev' essere stato detto *impetrare* ; che si disse quasi *impatrare* , che nella *Scienza Augurale* si diceva *impetrire* , che era riportar il buon augurio ; della cui origine dicono tante inezie i *Latini Gramatici* : lo che prova , che la *prima Interpetrazione* fu delle *Leggi Divine* ordinate con gli *auspicj* , così detta quasi *Interpetratio* . Or sì fatto *divino titolo* per la natural ambizione dell' umana superbia avendosi arrogato gli uomini *potenti nello Stato delle Famiglie* , essi appellarono *Padri* ; lo che forse diede motivo alla *Volgar Tradizione* , ch' i *primi uomini potenti della Terra si fecero adorare per Dei* ; ma per la pietà dovuta a i Numi , quelli i *Numi* dissero *Dei* ; ed appresso anco presosi gli uomini *potenti delle prime Città* il nome di *Dei* , per la stessa pietà i *Numi* dissero *Dei Immor-*

tali, a differenza de' *mortali*, ch'eran tali uomini. Ma in ciò si può avvertire la *goffaggine* di tai *Giganti*, quali *Viaggiatori* narrano *de los Patacones*; della quale vi ha un bel vestigio in latinità, lasciatoci nell' antiche voce *pipulum*, e *pipare*, nel significato di *querela*, e di *querelarsi*; che dovette venire dall'*Interjezione* di lamento *pi*, *pi*: nel qual sentimento vogliono, che *pipulum* appresso *Plauto* sia lo stesso, che *obvagulatio* delle *XII. Tavole*; la qual voce deve venir da *vagire*, ch' è propio il piagnere de' fanciulli. Talchè è necessario dall' *Interjezione* di spavento esser nata a' Greci la voce παιαν, incominciata da παῖ; di che vi ha appo essi un' *aurea Tradizione Antichissima*; ch' i Greci spaventati dal gran serpente detto *Pitone*, invocarono in loro soccorso *Apollo* con quelle voci ιω παιαν, che prima *tre volte* batterono *tarde*, essendo illanguiditi dallo *spavento*; e poi per lo *giubilo*, perchè avevalo *Apollo ucciso*, gli acclamarono, altrettante volte battendole *preste*, col dividere l', ω, in due, όό, e 'l dittongo in αι *due sillabe*; onde nacque naturalmente il *verso eroico* prima *spondaico*, e poi divenne *dattilico*; e ne restò quella *eterna propietà*, ch' egli in tutte l'altre sedi cede il luogo al dattilo, fuorchè nell' ultima: e naturalmente *nacque il canto* misurato dal *verso eroico* agl' impeti di *passioni violentissime*; siccome tuttavia osserviamo *nelle grandi passioni gli uomini dar nel canto*, e sopra tutti i sommamente *afflitti*, ed *allegri*, come si è detto nelle *Degnità*: lo che qui detto quindi a poco recherà molto uso, ove ragioneremo dell' *origini* del *canto*, e de' *versi*. S'innoltrarono a

formar i *pronomi*; imperocchè l'*interjezioni* sfogano le *passioni propie*, lo che si fa anco da' *soli*; ma i *pronomi* servono per *comunicare* le nostre *idee* con altrui d'intorno a quelle cose, che co' nomi propj o noi non sappiamo appellare, o altri non sappia intendere; e i *pronomi* pur quasi tutti in tutte le Lingue la maggior parte son *monosillabi*, il primo de' quali, o almeno trà' primi dovett' esser quello, di che n'è rimasto quel luogo d'oro d'*Ennio*,
Aspice HOC *sublime candens*, *quem omnes invocant Jovem*; ov' è detto HOC in vece di *Coelum*, e ne restò in volgar Latino,
Luciscit HOC *jam*;
in vece di *albescit Coelum*: e gli *articoli* dalla lor nascita hanno questa eterna *propietà* d'andare innanzi a nomi, a' quali son attaccati. Dopo si formarono le *particelle*; delle quali sono gran parte le *preposizioni*, che pur quasi in tutte le lingue son *monosillabe*, che conservano col *nome* questa *eterna propietà* di andar innanzi a' nomi, che le domandano, ed ai verbi, co' quali vanno a comporsi. Tratto tratto s'andarono formando *i nomi*: de' quali nell' *Origini della Lingua Latina* ritrovate in quest' *Opera la prima volta stampata*, si novera una *gran quantità nati dentro del Lazio* dalla *vita* d'essi Latini *selvaggia* per la contadinesca, infin alla prima *civile*, formati tutti monosillabi, che non han *nulla d'origini forestiere*, nemmeno *greche*, a riserba di quattro voci βους, συς, μυς, σηψ, ch'a' Latini significa *siepe*, e a' Greci *serpe*: il qual *luogo* è l'altro *delli tre* che sti-

miamo esser *compiuti in quel Libro*: perch' egli può dar l' *esemplo a' Dotti dell' altre Lingue* di doverne indagare l' *Origini* con grandissimo frutto della Repubblica Letteraria; come certamente la *Lingua Tedesca* ch' è *Lingua Madre*, perocchè non vi entrarono mai a comandare Nazioni straniere, ha *monosillabe* tuttte le sue *radici*; ed esser *nati i nomi prima de' verbi*, ci è approvato da questa *eterna propietà*; che *non regge Orazione*, *se non comincia da nome* ch' espresso, o taciuto la regga.

Finalmente gli Autori delle Lingue si formarono i *verbi*; come osserviamo i *fanciulli* spiegar nomi, particelle, e tacer i verbi, perchè i *nomi* destano idee, che lasciano fermi vestigi; le *particelle*, che significano esse modificazioni, fanno il medesimo: ma i *verbi* significano moti, i quali portano l' innanzi, e 'l dopo, che sono misurati dall' indivisibile del presente, difficilissimo ad intendersi dagli stessi Filosofi. Ed è un' *osservazione fisica*, che di molto approva ciò, che diciamo; che tra noi vive un uomo onesto tocco da *gravissima apoplessia*, il quale *mentova nomi*, e si è affatto *dimenticato de' verbi*. E pur i *verbi*, che sono *generi di tutti gli altri*, quali sono *sum* de l' *essere*, al quale si riducono tutte l' *essenze*, ch' è tanto dire, tutte le *cose metafisiche*; *sto* della quiete, eo del *moto* a' quali si riducono tutte le cose *fisiche*; *do*, *dico*, e *facio*, a' quali si riducono tutte le *cose agibili*, sien o *morali*, o *famigliari*, o finalmente *civili*: dovetter incominciare dagli *imperativi*; perchè nello *Stato delle Famiglie*, povero insommo gra-

do di lingua; i Padri soli dovettero favellare, e dar gli ordini a' figliuoli; ed a' famoli; e questi sotto i terribili imperj famigliari, quali poco appresso vedremo, con cieco ossequio dovevano tacendo eseguirne i comandi; i quali *imperativi* sono tutti *monosillabi*, quali ci son rimasti *es*, *sta*, *i*, *da*, *dic*, *fac*.

Questa *Generazione delle Lingue* è conforme a' Principj così dell'Universale Natura, per li quali gli *elementi* delle cose tutte sono *indivisibili*, de' quali esse cose si compongono, e ne' quali vanno a risolversi; come a quelli della natura particolare umana, per quella *Degnità*, ch' i fanciulli nati in questa copia di lingue, e c' hanno mollissime le fibbre dell' istromento da articolare le voci, le incominciano monosillabe; che molto più si dee stimare de' primi uomini delle genti, i quali l'avevano durissime, nè avevano udito ancor voce umana. Di più ella ne dà l' *ordine*, con cui nacquero le *parti dell' orazione*, e 'n conseguenza le *naturali cagioni* della *Sintassi*. Le quali cose tutte sembrano più ragionevoli di quello, che *Giulio Cesare Scaligero*, e *Francesco Sanzio*, ne han detto a proposito *della Lingua Latina*; come se i popoli, che si ritrovaron le lingue, avessero prima dovuto andare a scuola d' *Aristotile*; co i cui Principj ne hanno amendue ragionato.

COROLLARJ

D' intorno all' Origini della Locuzion Poetica, degli Episodj, del Torno, del Numero, del Canto, e del Verso.

In cotal guisa si formò la *Lingua Poetica* per le Nazioni, composta di *Caratteri Divini*, ed *Eroici*, dappoi spiegati con *parlari volgari*; e finalmente scritti con *volgari caratteri*. E nacque tutta da *povertà di Lingua*, e *necessità di spiegarsi*: lo che si dimostra con essi *primi lumi della Poetica Locuzione*, che sono l' *ipotiposi*, l' *immagini*, le *somiglianze*, le *comparazioni*, le *metafore*, le *circoscrizioni*, le *frasi* spieganti le cose per le loro *naturali propietà*, le *descrizioni* raccolte dagli *effetti* o più *minuti*, o più *risentiti*, e finalmente per gli *aggiunti enfatici*, ed anche *oziosi*.

Gli *Episodj* sono nati da essa *grossezza delle menti eroiche*, che non sapevano sceverare il propio delle cose, che facesse al loro proposito; come vediamo usarli naturalmente gl' *idioti*, e sopra tutti le *donne*.

I *Torni* nacquero dalla *difficultà di dar i verbi al sermone*; che come abbiam veduto, furono gli ultimi a ritrovarsi: onde i *Greci*, che furono *più ingegnosi*, essi *tornarono il parlare* men *de' Latini*, e i *Latini* meno di quel, che fanno i *Tedeschi*.

Il *numero prosaico* fu inteso *tardi* dagli *Scrittori*, nella greca Lingua da *Gorgia Leontino*, e

nella Latina da *Cicerone*: perocchè innanzi, al riferire di *Cicerone* medesimo, avevano renduto *numerose l'orazioni* con certe *misure poetiche*: lo che servirà molto quindi a poco, ove ragioneremo dell' *Origini del Canto*, e *de' versi*.

Da tutto ciò sembra essersi dimostrato, la *Locuzion Poetica* esser nata per *necessità di natura umana prima della Prosaica*: come per *necessità di natura umana* nacquero esse *Favole Universali Fantastici* prima degli *Universali Ragionati*, o sien *Filosofici*; i quali nacquero per mezzo di essi *parlari prosaici*: perocchè essendo i *Poeti* innanzi andati a formare la *Favella Poetica* con la *Composizione dell' idee particolari*, come si è appieno qui dimostrato; da essa vennero poi i *popoli* a formare *i parlari da prosa* col contrarre in ciaschedun voce, come in un *genere*, le *parti*, ch' aveva composte la *favella poetica*; e di quella *frase poetica*, per esemplo, mi *bolle il sangue nel cuore*, ch' è *parlare* per propietà naturale *eterno*, ed *universale* a tutto il Gener Umano; del *sangue*, del *ribollimento*, e del *cuore* fecero *una sola voce*, com' un *genere*; che da' Greci fu detto στομαχος, da' Latini *ira*, dagl' Italiani *collera*. Con egual passo de' *geroglifici*, e delle *lettere volgari*, come *generi* da conformarvi *innumerabili voci articolate diverse*, per lo che vi abbisognò fior d' ingegno: co' quali *generi volgari* e di *voci*, e di *lettere*, s' andarono a fare *più spedite le menti de' popoli*, ed a formarsi *astrattive*; onde poi vi poterono provenir i *Filosofi*, i quali formaron i *generi intelligibi-*

li: lo che qui ragionato è una particella della *Storia dell' Idee*. Tanto l' *Origini delle Lettere*, per trovarsi, si dovevano *ad un fiato* trattare con l' *origini delle Lingue*!

Del *Canto*, e del *Verso* si sono proposte quelle *Degnità*; che dimostrata l' origine degli *uomini mutoli*, dovettero dapprima, come fanno i mutoli, mandar fuori le *vocali cantando*; dippoi, come fanno gli *scilinguati*, dovettero pur *cantando* mandar fuori l' *articolate di consonanti*. Di tal *primo canto de' popoli* fanno gran pruova i *dittonghi*, ch' essi ci lasciarono nelle Lingue: che dovettero dapprima esser *assai più in numero*; siccome i *Greci*, e i *Francesi*, che passarono anzi tempo dell' età poetica alla volgare, ce n' han lasciato *moltissimi*, come nelle *Degnità* si è osservato: e la cagion si è, che le *vocali* sono *facili a formarsi*; ma le *consonanti difficili*; e perchè si è dimostrato, che tai primi uomini stupidi, per moversi a profferire le voci, dovevano sentire *passioni violentissime*, e la natura porta, ch' ove uomo *alzi assai la voce*, egli dia ne' *dittonghi*, e nel *canto*, come nelle *Degnità* si è accennato; onde poco sopra dimostrammo, i primi uomini Greci nel tempo de' loro Dei aver formato il *primo verso eroico spondaico* col dittongo *παι*, e pieno due volte più di vocali, che consonanti. Ancora tal *primo canto de' popoli* nacque naturalmente dalla *difficultà delle prime pronunzie*; la qual si dimostra come dalle cagioni, così dagli effetti: da quelle, perchè tali uomini avevano formato di *fibbre* assai *dure* l' *istrumento d' articolare le voci*, e di voci

essi ebbero *pochissime* : come al contrario i *fanciulli* di *fibbre mollissime* nati in questa somma *copia di voci* si osservano con somma *difficultà* pronunziare le *consonanti* ; come nelle *Degnità* s'è pur detto ; e i *Chinesi*, che non hanno più, che *trecento voci articolate*, che *variamente modificando*, e nel *suono*, e nel *tempo* corrispondono con la lingua volgare a' loro *centventimila geroglifici* ; *parlan* essi *cantando* : per gli effetti sì dimostra dagli *accorciamenti delle voci*, i quali s'osservano innumerabili nella *Poesia Italiana* ; e nell' *Origini della Lingua Latina* n' abbiano dimostro un *gran numero*, che dovettero nascere *accorciate*, e poi essersi col tempo *distese* : ed al contrario da' *ridondamenti*, perocchè gli *scilinguati* da alcuna sillaba, alla quale sono più disposti di profferire, cantando, prendon essi compenso di profferir quelle, che loro riescono di *difficil* prononzia, come pure nelle *Degnità* sta proposto : onde appo noi nella mia età fu un eccellente Musico di tenore con tal vizio di lingua; ch'ove non poteva profferir le parole, dava in un soavissimo canto, e così le prononziava. Così certamente gli *Arabi* cominciano quasi tutte le voci da *al*; ed affermano gli *Unni* fussero stati così detti, che le cominciassero tutte da *un*. Finalmente si dimostra, che le *Lingue* incominciaron dal *canto* per ciò, che testè abbiam detto, ch' innanzi di *Gorgia*, e di *Cicerone*, i greci, e i latini *Prosatori* usarono certi *numeri* quasi *poetici* ; come a' tempi barbari ritornati fecero i *Padri della Chiesa latina* (troverassi il medesimo

della *Greca*.); talchè le loro *prose* sembrano *cantilene*.

Il *primo verso*, (come abbiam poco fa dimostrato di fatto, che nacque) dovette nascere *convenevole* alla *Lingua*, ed all' *età degli Eroi*, qual fu il *verso eroico*, il *più grande* di tutti gli altri, e *propio dell' Eroica Poesia*, e nacque da *passioni violentissime* di *spavento*, e di *giubilo*, come la *Poesia Eroica* non tratta che *passioni perturbatissime*: però non nacque *spondaico* per lo *gran timor del Pitone*, come la *Volgar Tradizione*, racconta la qual perturbazione affretta l' idee, e le voci più tosto, che le ritarda; onde appo i *Latini solicitus*, e *festinans*, significano *timoroso*; ma per la *tardezza delle menti*, e *difficultà delle Lingue* degli Autori delle Nazioni, nacque *prima*, come abbiam dimostro, *spondaico*; di che si mantiene in *possesso*, che nell' ultima sede non lascia mai lo spondeo: dappoi facendosi *più spedite* e le *menti*, e le *lingue*, v'ammise il *dattilo*; appresso *spedendosi entrambe* vieppiù, nacque il *giambico*, il cui *piede* è detto *presto* da *Orazio*, come di tali Origini si sono proposte due *Degnità*: finalmente, fattesi quelle *speditissime*, venne la prosa; la quale, come testè si è veduto, *parla* quasi *per generi intelligibili*; ed alla *prosa* il verso *giambico* s' *appressa* tanto, che spesso *innavedutamente* cadeva a' *Prosatori* scrivendo. Così il *canto* s' andò ne' *versi affrettando* co' *medesimi passi*, co' quali si spedirono nelle Nazioni e le *lingue*, e l' *idee*, come anco nelle *Degnità* si è avvisa-

to. Tal *Filosofia* ci è confermata dalla *Storia*; la quale la più *antica cosa* che narra, sono gli *Oracoli*, e le *Sibille*, come nelle *Dignità* si è proposto; onde per significare una cosa esser antichissima, vi era il detto, quella essere *più vecchia della Sibilla*; e le *Sibille* furono sparse *per tutte le prime Nazioni*, delle quali ci sono pervenute pur *dodici*; ed è *Volgar Tradizione*, che le *Sibille cantarono in verso eroico*; e gli *Oracoli*, per tutte le Nazioni pur in *verso eroico* davano le *risposte*; onde tal *verso* da' *Greci* fu detto *Pizio*, dal loro famoso *Oracolo d' Apollo Pizio*: il qual dovette così appellarsi dall' ucciso serpente, detto *Pitone*; onde noi sopra abbiam detto esser nato il *primo verso spondaico*; e da' *Latini* fu detto *verso Saturnio*, come ne accerta *Festo*; che dovette in Italia nascere nell' *Età di Saturno*, che risponde all' *Età dell' oro* de' Greci; nella quale Apollo come gli altri Dei, praticava in terra con gli uomini; ed *Ennio* appo il medesimo *Festo* dice, che con tal verso i *Fauni* rendevano i *Fati* ovvero gli *Oracoli* nell' Italia; che certamente tra' Greci, com' or si è detto, si rendevano in versi esametri: ma poi versi *Saturnj* restaron detti i *giambici Senarj*; forse perchè così poi naturalmente si parlava in tai *versi Saturnj giambici*, come innanzi si era naturalmente parlato, in *versi Saturnj eroici*. Quantunque oggi *dotti di Lingua Santa* sien divisi in oppenioni diverse d' intorno alla *Poesia degli Ebrei*, s' ella è composta di *metri*, o veramente di *ritmi*; però *Gioseffo*,

Filone, *Origene*: *Eusebio* stanno a favore de' *metri*: e per ciò, che fa sommamente al nostro proposito, *San Girolamo*, vuole, che 'l *Libro di Giobbe*, il qual è più antico di quei di *Mosè*, fusse stato tessuto in *verso eroico* dal principio del *III.* *Capo* fin al principio del *Capo XLII.* Gli *Arabi* ignoranti di lettera, come riferisce l' *Autor Anonimo dell' Incertezza delle Scienze*, conservarono la loro lingua con tener a memoria i loro *poemi* finattanto, ch' innondarono le Provincie Orientali del Greco Imperio.

Gli *Egizj* scrivevano le memorie de' lor difonti nelle *siringi*, o colonne, in *verso*, dette da *Sir*, che vuol dire *canzona*; onde vien detta *Sirena*, Deità senza dubbio celebre per lo canto; nel qual *Ovidio* dice esser egualmente stata celebre, che 'n bellezza la Ninfa detta *Siringa*; per la qual origine si deve lo stesso dire, ch' avessero dapprima parlato in versi i *Siri*, e gli *Assirj*. Certamente i *Fondatori della Greca Umanità* furon i *Poeti Teologi*; e furon essi *Eroi*; e cantarono in *verso eroico*. Vedemmo i *primi Autori della Lingua Latina* essere stati i *Salj*, che furon *Poeti Sagri*; da' quali si hanno i *frammenti de' versi saliari*, c' hanno un' aria di *versi eroici*; che sono le più antiche memorie della latina Favella. Gli *antichi Trionfanti Romani* lasciarono le memorie de' loro trionfi pur in aria di *verso eroico*; come *Lucio Emilio Regillo* quella,

Duello magno dirimendo, Regibus subjugandis;

Acilio Glabrione quell' altra,

Fudit, fugat, prosternit maximas legiones;

ed altri altre. I *Frammenti della Legge delle XII. Tavole*, se bene vi si rifletta, nella più parte de' suoi Capi va a terminar in *versi adonj*, che sono ultimi ritagli di versi eroici: lo che *Cicerone* dovette imitare nelle *sue Leggi*, le quali così incominciano;

Deos caste adeunto.

Pietatem adhibento.

Onde al riferire del medesimo dovette venire quel costume Romano, ch' i *fanciulli*, per dirla con le di lui parole, *tanquam necessarium carmen* andavano cantando essa Legge non altrimenti, che *Eliano* narra, che facevano i *fanciulli Cretesi*. Perchè certamente *Cicerone* famoso Ritrovatore del *numero prosaico* appresso i Latini, come *Gorgia Leotino* lo era stato tra' Greci, lo che sopra si è riflettuto, doveva schifare nella *prosa*, e prosa di sì grave argomento, nonchè versi così sonori, anche i *giambici* i quali tanto la prosa somigliano; de' quali si guardò scrivendo anco lettere famigliari. Onde di tal spezie di verso bisogna, che sieno vere quelle *Volgari Tradizioni*; delle quali la prima è appresso *Platone*, la qual dice, che *le leggi degli Egizj furono Poemi della Dea Iside*: la seconda è appresso *Plutarco*, la quale narra, che *Ligurgo diede agli Spartani in verso le leggi*; a' quali con una particolar legge aveva proibito saper di lettera; La terza è appo *Massimo Tirio*, la quale racconta, *Giove aver dato a Minosse le leggi in verso*: la quarta ed ultima è riferita da *Svida*, che *Dragone dettò in verso le leggi agli Ateniesi*; il quale pur volgarmente ci vien narrato averle scritte

col sangue. Ora ritornando dalle Leggi alle Storie, riferisce *Tacito ne' Costumi de' Germani Antichi*, che da quelli si conservavano conceputi *in versi i Principj della loro Storia*; e quivi *Lipsio* nelle *Annotazioni* riferisce il medesimo degli *Americani*; le quali autorità di *due Nazioni*, delle quali la prima non fu conosciuta da altri popoli, che tardi assai da' Romani, la seconda fu scoverta due secoli fa da' nostri Europei; ne danno un forte argomento di congetturare lo stesso di *tutte l' altre barbare Nazioni*, così *Antiche*, come *Moderne*, e senza uopo di conghietture de' *Persiani* tralle Antiche, e de' *Chinesi* tralle nuovamente scoperte si ha dagli Autori, che le prime loro Storie scrissero in versi. E quì si facci questa importante riflessione, che se i popoli si fondaro con *le leggi*, e leggi appo tutti furono *in versi* dettate, e le *prime cose de' popoli* pur *in versi* si conservarono: necessaria cosa è, che tutti i *primi popoli* furono di *Poeti*. Ora ripigliando il proposto argomento d'intorno all' Origini del verso, al riferire di *Festo* ancora le *guerre Cartaginesi* furono da *Nevio* innanzi di *Ennio* scritte in *verso eroico*: e *Livio Andronico* il *primo Scrittor Latino* scrisse la *Romanide*, ch' era un *Poema eroico*, il quale conteneva gli *Annali degli Antichi Romani*. Ne' *tempi barbari ritornati* essi *Storici latini* furon *Poeti Eroici*, come *Guntero*, *Guglielmo Pugliese*, ed altri. Abbiam veduto i *primi Scrittori* nelle *novelle Lingue d' Europa* essere stati *verseggiatori*, e nella *Silesia*, Provincia quasi tutta di *Contadini* nascon *Poeti*. E gene-

ralmente, perocchè cotal lingua troppo intiere conserva le sue origini eroiche, questa è la cagione, di cui ignaro *Adamo Rochembergio* afferma, che le *voci composte de' Greci*, si possono felicemente rendere in *Lingua Tedesca*, spezialmente in *Poesia*; e 'l *Berneggero* ne scrisse un *Catalogo*, che poi si studiò d' arricchire *Giorgio Cristoforo Peischero in Indice de Græcæ, et Germanicæ Linguæ Analogia*: nella qual parte di *comporre le intiere voci* tra loro la *Lingua Latina Antica* ne lasciò pur ben molte; delle quali, come di lor ragione seguitarono a servirsi i *Poeti*: perchè dovetr'essere *propietà comune di tutte le prime Lingue* le quali, come si è dimostrato, prima si fornirono di nomi, dappoi di verbi, e sì per inopia di verbi avesser unito essi nomi. Che devon esser i *Principj* di ciò, che scrisse il *Morhofio in Disquisitionibus de Germanica Lingua*, et *Poesi*. E questa sia una pruova dell' avviso, che diemmo nelle *Degnità*, che se i *Dotti della Lingua Tedesca* attendano a trovarne l' *Origini* per questi *Principj*, vi faranno delle *Discoverte maravigliose*.

Per le quali cose tutte quì ragionate sembra ad evidenza essersi confutato quel *comun error de' Gramatici*, i quali dicono, la *favella della prosa* esser nata *prima*, e dopo *quella del verso*: e dentro l' *Origini della Poesia*, quali quì si sono scoverte, si son trovate l' *Origini delle Lingue*, e l' *Origini delle Lettere*.

GLI ALTRI COROLLARJ,

Di quali si sono dà principio proposti.

I. Con tal primo nascere de' caratteri, e delle lingue nacque il *Gius*, detto *Jous* da' Latini, e dagli antichi Greci διαιον, che noi sopra spiegammo *celeste*, detto da Διος; onde a' Latini vennero *sub dio* egualmente, e *sub Jove*, per dir a *Ciel aperto*; e, come dice *Platone nel Cratilo*, che poi per leggiadria di favella fu detto δικαιον Perchè universalmente da tutte le nazioni gentili fu osservato il *Cielo* con l' aspetto di *Giove*, per riceverne le *leggi* ne' di lui *divini avvisi*, o *comandi*, che credevan esser gli *auspicj*; lo che dimostra tutte le Nazioni essere nate sulla persuasione della *Provvedenza Divina*. E 'ncominciandole a noverare, *Giove* a' *Caldei* fu 'l *Cielo*, in quanto era creduto dagli aspetti, e moti delle Stelle avvisar l'avvenire; e ne furon dette *Astronomia*, e *Astrologia* le Scienze, quella delle leggi, e questa del parlare degli Astri, ma nel senso d' *Astrologia giudiziaria*; come *Caldei* per *Astrologhi giudiziarj* restarono detti nelle *Leggi Romane*. A' *Persiani* egli fu *Giove* ben anco il *Cielo*, in quanto si credeva significare le cose occulte agli uomini; della qual Scienza i Sapienti se ne dissero *Maghi*; e restonne appellata *Magia*, così la permessa, ch' è la naturale delle forze occulte maravigliose della Natura, come la vietata delle sopranaturali, nel qual senso restò *mago* detto per *istregone*; e i *maghi* ado-

peravano la *verga*, che fu il *lituo degli Auguri* appo i Romani; e descrivevano i *cerchi* degli *Astronomi*; della qual *verga*, e *cerchi* poi si sono serviti i *Maghi* nelle loro *stregonerie*, ed a' Persiani il *Cielo* fu il *tempio di Giove*; con la qual religione *Ciro* rovinava i templi fabbricati per la Grecia. Agli *Egizj* pur *Giove* fu 'l *Cielo*; in quanto si credeva influire nelle cose sublunari, ed avvisar l' avvenire: onde credevano fissare gl' influssi celesti nel *fondere a certi tempi l' immagini*; ed ancor oggi conservano una *Volgar Arte d' indovinare*. A' *Greci* fu ancò *Giove* esso *Cielo*, in quanto ne consideravano i *teoremi*, e i *matemi* altre volte detti che credevano *cose divine*, o *sublimi* da contemplarsi con gli occhi del corpo, e da *osservarsi*, come *leggi di Giove*; dai quali *matemi* nelle Leggi Romane *matematici* si dicono gli *Astrologhi giudiziarj*. De' *Romani* è famoso il sopra quì riferito verso di *Ennio*,

Aspice HOC *sublime cadens*, *quem omnes invocant Jovem*;

preso il pronome HOC, come si è detto, in significato di *Cœlum*; ed a' medesimi si disse *templa Cœli*, che pur sopra si sono dette le ragioni del Cielo disegnate dagli Auguri per prender gli auspicj; e ne restò a' Latini *templum* per significare ogni *luogo*, che da ogni parte ha *libero*, e di nulla impedito il *prospetto*; ond' è *extemplo* in significato di *subito*; e *neptunia templa* disse il *mare* con maniera antica *Virgilio*. De' *Germani Antichi* narra *Tacito*, ch' adoravano i loro Dei entro luoghi sagri, che chiama *lucos et nemora*, che dovetter essere selve

rasate dentro il chiuso de'boschi; del qual costume durò fatica la Chiesa per disavvezzarli, come si raccoglie da' *Concilj Stanetense*, e *Bracharense* nella *Raccolta de' decreti* lasciataci dal *Buchardo*; ed ancor oggi se ne serbano in *Lapponia*, e *Livonia* i vestigj. De' *Pesiani* si è trovato *Iddio* dirsi assolutamente *il Sublime*; i cui templi sono a Ciel aperto *poggi*, ove si sale da due lati per *altissime scale*; nella qual altezza ripongono tutta la loro magnificenza. Onde dappertutto la magnificenza de' templi or' è riposta in una loro sformatissima altezza: la *cima* de' quali troppo a nostro proposito si trova appresso *Pausania* dirsi αετος, che vuol dir *aquila*; perchè si sboscavano le selve per aver il prospetto di contemplare, donde venivano gli *auspicj dell' aquile*, che volan alto più di tutti gli uccelli; e forse quindi le *cime* ne furon dette *pinnæ templorum*; donde poi dovettero dirsi *pinnæ murorum*; perchè su i confini di tali primi Templi del Mondo dopo s' alzarono le mura delle prime Città, come *appresso vedremo*; e finalmente in Architettura restaron dette *aquilæ* i *merli*, ch' or diciamo degli edificj. Ma gli *Ebrei* adoravano il *vero Altissimo*, ch' è sopra il Cielo, nel *chiuso del Tabernacolo*; e *Mosè*, per dovunque stendeva il popolo di Dio le conquiste, ordinava, che *fussero bruciati i boschi sagri*, che dice *Tacito*, dentro i quali si chiudessero i *Luci*. Onde si raccoglie, che dappertutto le *prime leggi* furono le *divine di Giove*: dalla qual Antichità dev' essere provenuto nelle Lingue di molte Nazioni Cristiane di prender il *Cielo* per *Dio*: come noi

Italiani diciamo *voglia il Cielo*, *spero al Cielo*; nelle quali espressioni intendiamo *Dio*: lo stesso è usato dagli *Spagnuoli*; e i *Francesi* dicono *bleu* per l' *azzurro*; e, perchè la voce *azzurro* è di cosa sensibile, dovetter intendere *bleu* per lo *Cielo*; e quindi, come le Nazioni Gentili avevano inteso il *Cielo* per *Giove*, dovettero i *Francesi* per lo *Cielo* intendere *Dio* in quell' empia loro bestemmia *moure bleu*, per muoja Iddio; e tuttavia dicon *parbleu*! per Dio! E questo può esser un *Saggio* del *Vocabolario mentale* proposto nelle *Degnità*, del quale sopra si è ragionato.

II. La *certezza de' dominj* fece gran parte della *necessità* di ritrovar i *caratteri*, e i *nomi* nella significazione natia di Case diramate in molte famiglie; che con la loro somma propietà si appellarono *genti*. Così *Mercurio Trimegisto*, Carattere Poetico de' primi Fondatori degli Egizj, quale l' abbiam dimostrato, ritrovò loro e le *leggi*, e le *lettere*: dal qual *Mercurio*, che fu altresì creduto *Dio delle Mercatanzie*, gl' *Italiani* (la qual uniformità di pensare, e spiegarsi fin a' nostri dì conservata dee recar maraviglia) dicono *mercare* il contrasegnare con *lettere*, o con *imprese* i *bestiami* o altre *robe da mercantare*; per distinguere, ed accertarne i padroni.

III. Queste sono le prime *Origini* dell' *Imprese Gentilizie*, e quindi delle *Medaglie*: delle qual Imprese ritrovate prima per private, e poi per pubbliche necessità, vennero per diletto l' *Imprese erudite*; le quali indovinando dissero *Eroiche*; le quali bisogna *animare co' motti*, perchè hanno *significazioni analoghe*; ove l' *Im-*

prese Eroiche Naturali lo erano per lo stesso *difetto de' motti*, e sì mutole parlavano; ond' erano in lor ragione l' *Imprese ottime*: perchè contenevano significazioni propie, quanto *tre spighe*, o *tre atti di falciare* significavano naturalmente *tre anni*: dallo che venne *caratteri*, e *nomi* convertirsi a vicenda tra loro e *nomi*, e *nature* significare lo stesso; come l' uno e l' altro sopra si è detto.

Or facendoci da capo all' *Imprese Gentilizie*, perche ne' *tempi barbari ritornati* le nazioni ritornarono a divenir *mutole di favella volgare*: onde dalle Lingue Italiana, Francese, Spagnuola, o d' altre nazioni di quelli tempi non ci è giunta niuna notizia affatto: e le Lingue *Latina*, e *Greca* si sapevano solamente da' *Sacerdoti*; talchè da' *Francesi* si diceva *clerc* in significazione di Letterato; ed allo 'ncontro dagl' *Italiani* per un bel luogo di *Dante* si diceva *laico*, per dir uomo, che non sapeva di lettera; anzi tra gli stessi Sacerdoti regnò cotanta ignoranza, che si leggono *scritture sottoscritte da' Vescovi col segno di Croce*, perchè non sapevano scrivere i propj lor nomi; e i Prelati dotti anco poco sapevano scrivere; come la diligenza del *Padre Mabillone* nella sua Opera *de Re Diplomatica* dà a veder intagliate in rame le *sottoscrizioni de' Vescovi, ed Arcivescovi agli atti de' Concilj* di que' tempi barbari; le quali s' osservano scritte con *lettere* più *informi*, e *brutte* di quelle, che scrivono li più indotti *idioti* oggidì; e pure tali *Prelati* erano per lo più i *Cancellieri de' Reami d' Europa*; quali restarono *tre Arcivescovi Cancellieri dell' Impe-*

rio per tre Lingue ciascheduno per ciascheduna Tedesca, Francese, ed Italiana; e da essi per per tal *maniera di scrivere* lettere con tali forme irregolari dev' essere stata detta la *Scrittura Cancellaresca*. Da sì fatta scarsezza per una *legge Inglese* fu ordinato, che un *reo di morte*, *il quale sapesse di lettere*, *come eccellente in arte*, *egli non dovesse morire*: da che forse poi la voce *Letterato* si stese a significar *Erudito*. Per la stessa *inopia di Scrittori* nelle *case antiche* non osserviamo parete, ove non sia intagliata una qualche *Impresa*. Altronde da' Latini barbari fu detta *terræ presa* il podere co'suoi confini; e dagl' *Italiani* fu detto *podere* per la stesa idea, onde da' *Latini* era stato detto *prædium*; perchè le terre ridutte a coltura furono le *prime prede del Mondo*; e furono i fondi detti *Mancipia* dalla *Legge delle XII. Tavole*; e detti *prædes*, e *Mancipes* gli obbligati in roba stabile principalmente all' *Erario*; e *jura prædiorum* le servitù, che si dicon *reali*: altronde dagli *Spagnuoli* fu detta *prenda*, l' *impresa forte*; perchè le prime imprese forti del Mondo furono di *domare*, e *ridurre a coltura le lettere*; che si troverà essere la maggiore di tutte le *fatighe d'Ercole*: l' *Impresa* di nuovo agl' *Italiani* si disse *Insegna* in concetto di *cosa significante*; onde agli stessi venne detto *insegnare*; e si dice anco *Divisa*; perchè l' *Insegne* si ritrovarono per *segni* della *prima Division delle terre*, ch' erano state innanzi nell'usarle a tutto il Gener Umano Comuni; onde i *termini* prima *reali* di tali campi, poi dagli *Scolastici* si presero per *termini vocali*, o sia per voci *significative*, che

sono gli *estremi delle preposizioni*; qual uso appunto di termini hanno appo gli *Americani*, come si è veduto sopra, i *geroglifici*, per distinguere tra essolor le Famiglie. Da tutto ciò si conchiude, che all'*Insegne* la gran necessità di significare ne' tempi delle nazioni mutole dovette essere fatta dalla *certezza de' dominj*: le quali poi passarono in *Insegne pubbliche* in *pace*, onde vennero le *medaglie*; le quali, appresso essendosi introdutte le *guerre*, si trovarono apparecchiate per l' *Insegne Militari*: le quali hanno il primiero uso de' *geroglifici*; facendosi per lo più le guerre fra nazioni di voce articolate diverse, e 'n conseguenza mute tra loro. Le quali cose tutte qui ragionate a maraviglia ci si conferma esser vere da ciò, che per *uniformità d' Idee* appo gli *Egizj*, gli antichi *Toscani Romani*, e gl' *Inglesi*, che l' usano per fregio della lor *Arme Reale*, si formò questo *geroglifico* appo tutti uniforme, un'*Aquila in cima ad uno Scettro*; ch' appo queste nazioni tra loro per immensi spazj di terre e mari divise dovette egualmente significare, ch' i *Reami* ebbero i loro *incominciamenti* da' primi *Regni Divini* di *Giove* in forza de' di lui *auspicj*. Finalmente essendosi introdutti i *commerzj* con *danajo coniato*, si ritrovarono le *medaglie* apparecchiate per l' uso delle *monete*; le quali dall' uso di esse *medaglie* furon dette *monetæ a monendo* appresso i Latini; come dall' *Insegne* fu detto *insegnare* appresso gl' Italiani. Così da νόμος venne νόμισμα, lo che ci disse *Aristotile*; ed indi ancor forse venne detto a' Latini *nummus*, ch' i migliori scrivono con un *m*; e i *Francesi loy la legge*, e

aloy la *moneta*; i quali parlari non possono altronde essere provenuti, che dalla *legge*, o *diritto* significato con *geroglifico*, ch'è l'uso appunto delle *medaglie*. Tutto lo che a maraviglia si conferma dalle voci *ducato*, detto a *ducendo*, ch'è propio de' Capitani; *soldo*, onde detto *soldato*; e *scudo*, arma difesa, ch' innanzi significò il *fondamento dell' armi gentilizie*, che dapprima fu la *terra colta di ciascun padre* nel tempo delle Famiglie, come appresso sarà dimostro. Quindi devon aver luce le tante *medaglie antiche*, ove si vede o un *altare*, o un *lituo*, ch' era la verga degli Auguri, con cui prendevan gli auspicj, come si è sopradetto, o un *treppiedi*, donde si rendevan gli *oracoli*, ond' è quel motto, *dictum ex tripode*, detto d' oracolo; della qual sorta di medaglie dovetter esser l' *ale*, ch' i *Greci* nelle loro *Favole* attaccarono a tutti i corpi significanti *ragioni d' Eroi* fondate negli *auspicj*; come *Idantura* tra li geroglifici reali, co' quali rispose a *Dario*, mandò un *uccello*; e i *Patrizj Romani*, in tutte le *contese eroiche*, le quali ebbero con la *plebe*, come apertamente si legge sulla *Storia Romana*, per conservarsi i loro diritti eroici opponevano quella ragione, AUSPICIA ESSE SUA; appunto come nella barbarie ricorsa si osservano l' *Imprese Nobili* caricate d' elmi con cimieri, che si adornano di *pennacchi*; e nell' *Indie Occidentali* non si adornano di *penne*, ch' i soli *Nobili*.

IV. Così quello, che fu detto *Jous*, *Giove*, e contratto si disse *Jus*, prima d' ogni altro dovette significare il *grascio delle vittime dovuto a Giove*, conforme a ciò, che se n' è sopra

detto; siccome nella barbarie ricorsa *Canone* si disse la *legge ecclesiastica*, e ciò che *paga l'enfitenticario* al padrone diretto; perocchè forse le *prime enfiteusi* s' introdussero dagli *Ecclesiastici*, che non potendo essi coltivarli, davano i fondi delle Chiese a coltivar ad altrui; con le quali due cose qui dette convengono le due dette sopra, una de' *Greci* appo i quali νόμος significa la *legge*, e νόμισμα la moneta; l' altra de' *Francesi*, i quali dicono *loy* la legge, ed *aloy* la moneta; alla stessa fatta, e non altrimente quel, che fu detto *Jous Optimus*, per *Giove fortissimo*, che per la *forza del fulmine* diede principio all' *Autorità Divina* nella primiera sua significazione, che fu di *dominio*, come sopra abbiam detto; perocchè ogni cosa fusse di Giove: perchè quel vero di *Metafisica Ragionata* d' intorno all' *Ubiquità di Dio*, ch' era stato appreso con falso senso di *Metafisica Poetica*,

. . . . *Jovis omnia plena*;

produsse l' *Autorità Umana* a quelli *Giganti*, ch' avevano occupato le *prime terre vacue* del Mondo, nello stesso significato di *dominio*, che in Ragion Romana restò certamente detto *Jus optimum*; ma nella sua significazione nativa assai diversa da quella, nella quale poi restò a' tempi ultimi: perocchè nacque in significazione, nella quale in un luogo d' oro dell' Orazioni *Cicerone* il diffinisce *dominio di roba stabile non soggetto a peso, non sol privato, ma anche pubblico*; detto *ottimo*, estimandosi il *diritto* della *forza* (conforme ne' primi tempi del Mondo si troverà) nello stesso significato di

fortissimo; perocchè non fusse infievolito da niuno peso straniero: il qual *dominio* dovett'essere *de' Padri nello Stato delle Famiglie*, e 'n conseguenza il *dominio naturale*, che dovette nascere *innanzi al civile*: e delle *Famiglie* poi componendosi le Città, sopra tal *dominio ottimo*, che in greco si dice *δίκαιον ἄριστον*, elleno nacquero di forma aristocratica; come appresso si troverà; dalla stessa origine appo i Latini dette *Repubbliche d' ottimati*; si dissero anco *Repubbliche di pochi*; perchè le componevano que'

. . . . . *pauci*, *quos æquus amavit*
Jupiter:

e gli *Eroi* nelle *contese eroiche* con le *plebi* sostenevano le loro *ragioni eroiche* con gli *auspicj divini*; e ne' tempi muti le significavano con l'*uccello d' Idantura*, con le *ale* delle Greche favole; e con lingua articolata finalmente i Patrizj Romani dicendo, AUSPICIA ESSE SUA; perocchè *Giove co' fulmini*, de' quali sono i maggiori *auspicj*, aveva *atterrato*, o mandato sotterra entro le grotte de' monti i *primi Giganti*; e con atterrarli aveva lor dato la buona fortuna di divenire *signori de' fondi* di quelle terre, ove nascosti si ritrovavaron fermati; e ne provennero *signori nelle prime Repubbliche*: per lo qual dominio ognuno di essi si diceva FUNDUS FIERI, in vece di *fieri auctor*: e delle loro *private autorità famigliari* dappoi *unite*, come appresso vedremo, se ne fece l'*autorità civile*, ovvero pubblica de' loro *Senati Eroici regnanti* spiegata in quella *medaglia*, che si osserva sì frequente tra quelle delle *Repubbliche Greche* appo il *Golzio*; che rappresenta tre *coscie umane*, *le*

quali s' uniscono nel centro, e *con le piante de' piedi ne sostengono la circonferenza*; che significa il *dominio de' fondi* di ciascun' *orbe*, o *territorio*, o *distretto* di ciascuna *Repubblica*, ch' or si chiama *dominio eminente*, ed è significato col geroglifico d' un *pomo*, ch' oggi sostengono le *Corone* delle Civili Potenze, come appresso si spiegherà; significato *fortissimo* col *tre* appunto; poichè i Greci solevano usare i superlativi col numero del tre, come parlan ora i *Francesi*; con la qual sorta di parlare fu detto il *fulmine trisulco di Giove*, che solca fortissimamente l' aria; onde forse l'idea di *solcare* fu prima di quello in *aria*, dippoi in *terra*, e per ultimo in *acqua*: fu detto il *tridente di Nettunno*, che, come vedremo, fu un *uncino* fortissimo da addentare, o sia afferrare le navi, e *Cerbero* detto *trifauce*, cioè d' una *vastissima gola*. Le quali cose quì dette dell' *Imprese Gentilizie* sono da premettersi a ciò, che de' lor *Principj* si è ragionato in *quest' Opera la prima volta* stampata, ch' è 'l *terzo luogo di quel Libro*, per lo quale non ci 'ncresce per altro d' esser uscito alla luce.

V. In conseguenza di tutto ciò, da queste *lettere*, e queste *leggi*, che trovò *Mercurio Trimegisto* agli *Egizj*, da questi *caratteri*, e questi *nomi* de' *Greci*, da questi *nomi*, che significano e *genti*, e *diritti* a' *Romani*, li *tre Principi* della lor dottrina, *Grozio*, *Seldeno*, *Pufendorfio* dovevan incominciar a parlare del *Diritto Natural delle Genti*; e sì dovevano con intelligenza spiegarla co' *Geroglifici*, e con le *Favole*, che sono le *medaglie* de' tempi, ne' quali si fondarono le Nazioni Gentili; e sì accertarne

i *costumi* con una *Critica Metafisica sopra essi Autori delle Nazioni*; dalla quale doveva prendere i primi lumi questa *Critica Filologica* sopra degli *Scrittori* : i quali non provennero che assai più di mille anni dopo essersi le Nazioni fondate .

ULTIMI COROLLARJ

D' intorno alla Logica degli Addottrinati .

I. Per le cose ragionate finora in forza di questa *Logica - Poetica* d' intorno all' *Origini delle Lingue* si fa *giustizia* a' primi di lor *Autori* d' essere stati tenuti in tutti i tempi appresso per *Sapienti* ; perocchè diedero i *nomi* alle *cose* con *naturalezza* , *e propietà* ; onde sopra vedemmo , ch' appo i Greci , e Latini *nomen* e *natura* significarono una medesima cosa .

II. Ch' i *Primi Autori dell' Umanità* attesero ad una *Topica Sensibile* , con la quale univano le propietà , o qualità o rapporti per così dire concreti degl' individui , o delle spezie , e ne formavano i *generi loro poetici* .

III. Talchè questa *Prima età del Mondo* si può dire con verità occupata d'intorno alla *prima operazione della Mente Umana* .

IV. E primieramente cominciò a dirozzare la *Topica* , ch' è un' Arte di ben regolare la prima operazione della nostra mente , insegnando i *luoghi* , che si devono scorrer *tutti* , per

conoscer *tutto*, quanto vi è nella *cosa*, che si vuol *bene*, ovvero *tutta conoscere*.

V. La *Provvedenza* ben consigliò alle cose umane, col promuovere nell'umane menti prima la *Topica*, che la *Critica*; siccome prima è conoscere, poi giudicar delle cose: perchè la *Topica* è la facultà di far le *menti ingegnose*, siccome la *Critica* è di farle *esatte*; e in que' primi tempi si avevano a ritrovare tutte le cose necessarie alla vita umana, e 'l *ritrovare* è proprietà dell' *Ingegno*. Ed in effetto chiunque vi rifletta, avvertirà, che non solo le cose *necessarie* alla vita, ma l'*utili*, le *comode*, le *piacevoli*, ed infino alle *superflue del lusso* si erano già *ritrovate nella Grecia* innanzi di provenirvi i *Filosofi*, come il farem vedere, ove ragioneremo d'intorno all' *Età d' Omero*: di che abbiamo sopra proposto una *Degnità* ch' i *Fanciulli* vagliano potentamente nell'*imitare*; e la *Poesia* non è, che *Imitazione*; e le *Arti* non sono, che *Imitazioni della Natura*, e 'n conseguenza *Poesie* in un certo modo *reali*. Così i *primi popoli*, i quali furon i *fanciulli del Gener Umano* fondarono prima il *Mondo dell' Arti*; poscia i *Filosofi*, che vennero lunga età appresso, e 'n conseguenza i *vecchi delle nazioni*, fondarono quel *delle Scienze*; onde fu affatto *compiuta l' Umanità*.

VI. Questa *Storia d' Umane Idee* a maraviglia ci è confermata dalla *Storia di essa Filosofia*; che la *prima maniera*, che usarono gli uomini *di rozzamente filosofare* fu l' *αὐτοψία*, o l' evidenza de' sensi; della quale si servì poi *Epicuro*, che come Filosofo de' sensi, era con-

tento della sola sposizione delle cose all' evidenza de' sensi, ne' quali come abbiam veduto nell' *origini della Poesia*, furono *vividissime le prime Nazioni poetiche*. Dippoi venne Esopo; o i *Morali Filosofi*, che diremmo *Volgari*, che come abbiam sopradetto, cominciò *innanzi de' Sette Savj della Grecia*; il quale ragionò con l' *esemplo*; e perchè durava ancor l' *Età Poetica*, il prendeva da un qualche simile finto; con uno de' quali il buono *Menenio Agrippa* ridusse la plebe Romana sollevata all' ubbidienza; e tuttavia uno di sì fatti esempli, e molto più un esemplo vero persuade il volgo ignorante assai meglio, ch' ogni invitto raziocinio per massime. Appresso venne *Socrate*; ed introdusse la *Dialettica*, con l' *Induzione* di più cose certe, ch' abbian rapporto alla cosa dubbia, della quale si questiona. Le *Medicine* per l' Induzione dell' osservazioni innanzi di *Socrate* avevano dato *Ippocrate*, Principe di tutti i Medici così per valore, come per tempo, che meritò l' immortal elogio, *nec fallit quenquam*, *nec falsus ab ullo est*. Le *Matematiche* per la via unitiva, detta *Sintetica*, avevan a' tempi di *Platone* fatto i loro maggiori progressi nella Scuola Italiana di *Pittagora*, come si può veder dal *Timeo*. Sicchè per questa *via unitiva* a' tempi di *Socrate* e di *Platone* sfolgorava *Atene* di tutte l' *Arti*, nelle quali può esser ammirato l' *Umano Ingegno*, così di *Poesia*, d' *Eloquenza*, d' *Istoria*, come di *Musica*, di *Fonderia*, di *Pittura*, di *Scoltura*, d' *Architettura*. Poi vennero *Aristotile*, che 'nsegnò il *Sillogismo*; il qual è un metodo

che più tosto spiega gli universali ne' loro particolari, che unisce particolari per raccogliere universali; e *Zenone* col *sorite*, il quale risponde al metodo de' moderni Filosofanti, ch' assottiglia, non aguzza gl' ingeni e *non fruttarono alcuna cosa più di rimarco a pro del Gener Umano*. Onde a gran ragione il *Verulamio* gran *Filosofo* egualmente, e *Politico* propone, commenda, ed illustra l' *Induzione* nel suo *Organo*; ed è seguito tuttavia dagl' *Inglesi* con gran frutto della *Sperimentale Filosofia*.

VII. Da questa *Storia d'Umane Idee* si convincono ad evidenza del loro comun errore tutti coloro, i quali occupati dalla falsa comune oppenione della *Somma Sapienza*, ch' ebber gli *Antichi*, han creduto, *Minosse*, primo Legislator delle Genti, *Teseo* agli Atenesi, *Ligurgo* agli Spartani, *Romolo*, ed altri Romani Re aver ordinato *leggi universali*: perchè l' *antichissime leggi* si osservano concepute *comandando, o vietando ad un solo*, le quali poi correvan per tutti appresso; tanto i *primi popoli eran incapaci d'universali*; e pure non le concepivano, senonsè fussero *avvenuti i fatti*, che domandavanle. E la *legge di Tullo Ostilio* nell' accusa d' *Orazio* non è, che la *pena*, la qual *i Duumviri* perciò criati dal Re, dettano contro l' *inclito Reo*; e *lex horrendi carminis* è acclamata da *Livio*; talch' ella è *una delle Leggi che Dragone* scrisse *col sangue*, e *leges sanguinis* chiama la *Sagra Storia*: perchè la riflessione di *Livio*, che 'l Re non volle esso pubblicarla, per non esser autore di giudizio sì tristo, ed in-

grato al popolo, ella è affatto *ridevole*: quando esso Re ne prescrive la formola della condennagione a' Duumviri, per la quale questi non potevan assolver Orazio, neppur ritrovato innocente: dove *Livio* affatto non si fa intendere; perch' esso non intese, che ne' *Senati eroici*, quali ritroveremo essere stati *Asistocratici*, li *Re* non avevano altra potestà, che di criare i *Duumviri* in qualità di *Commessarj*, i quali giudicassero delle pubbliche accuse; e che i *popoli delle Città Eroiche* eran di *soli Nobili*; a' quali i *rei condennati si richiamavano*. Ora per ritornar al proposito, cotal *Legge di Tullo* in fatti è uno di quelli, che si dissero *Exempla* in senso di *castighi Esemplari*; e dovetter esser i *primi Esempli*, ch' usò *l'Umana Ragione*: lo che conviene con quello, ch'udimmo da *Aristotile* sopra nelle *Degnità*, che *nelle Repubbliche Eroiche non vi erano leggi d'intorno a' torti, ed offese private*: e 'n cotal guisa prima furono gli *esempli reali*: dippoi gli *esempli ragionati*, de' quali si servono la *Logica*, e la *Rettorica*; ma poichè furono intesi gli *Universali intelligibili*, si riconobbe quella esenziale proprietà della *Legge*, che debba esser *universale*; e si stabilì quella massima in Giurisprudenza, che *legibus, non exemplis est judicandum*.

DELLA MORALE POETICA;

E qui dell' Origini delle Volgari Virtù, insegnate dalla Religione co' Matrimonj.

Siccome *la Metafisica de' Filosofi* per mezzo dell' *Idea di Dio* fa il primo suo lavoro, ch' è di *schiarire la mente umana*, ch' abbisogna alla *Logica*, perchè con chiarezza, e distinzione d' idee formi i suoi raziocinj, con l' uso de' quali e la scende a *purgare il cuore dell' Uomo* con la *Morale*: così la *Metafisica de' Poeti Giganti*, ch' avevano fatto *guerre al Cielo* con l' *ateismi*, li *vinse* col *terror* di *Giove*, ch' appresero *fulminante*; e non meno, che i *corpi*, egli *atterrò* le di loro *menti* con fingersi tal *Idea sì spaventosa di Giove*; la quale, se non co' *raziocinj*, de' quali non erano ancor capaci, co' *sensi*, quantunque *falsi* nella materia, *veri* però nella loro forma; che fu la *Logica conforme a sì fatte loro nature*, loro germogliò la *Morale Poetica* con farli *pj*: dalla qual natura di cose umane uscì quest' *eterna propietà*, che le *menti* per far *buon uso* della *cognizione di Dio*, bisogna, ch' *atterrino se medesime*; siccome al contrario la *superbia delle menti* le porta nell' *ateismo*; per cui gli *atei* divengono *giganti di spirito*, che deono con *Orazio* dire,

Cœlum ipsum petimus stultitiâ.

Si fatti *Giganti pj* certamente *Platone* riconosce nel *Polifemo d' Omero*; e noi l'avvaloriamo da ciò, ch' esso *Omero* narra dello *stesso Gigante*, ove gli fa dire ch' un *Augure*, ch' era stato un tempo tra loro, gli aveva predetto la

disgrazia, ch' egli poi sofferse da Ulisse; perchè gli *Auguri* non possono vivere certamente *tra gli Atei*. Quivi la *Morale Poetica* incominciò dalla *Pietà*; perch' era dalla *Provvedenza* ordinata a *fondare le nazioni*; appo le quali tutte la *Pietà volgarmente è la Madre di tutte le Morali, Iconomiche, e Civili Virtù*: e la *Religione* unicamente è *efficace* a farci *virtuosamente operare*; perchè la *Filosofia* è più tosto buona per *ragionarne*. E la *Pietà* incominciò dalla *Religione*; che propiamente è *timore della Divinità*; l'*origine eroica* della qual voce si conservò appo i *Latini* per coloro, che la voglion detta *a religando*; cioè da quelle *catene*, con le quali *Tizio*, e *Prometeo* eran *incatenati* sull'alte *rupi*, a' quali l'*aquila* o sia la spaventosa Religione degli auspicj di Giove, *divorava il cuore*, *e le viscere*: e ne restò *eterna propietà* appo tutte le nazioni, che la *pietà s' insinua a' fanciulli col timore d' una qualche Divinità*. Cominciò, qual dee, la *Moral virtù* dal *conato*; col qual i *Giganti* dalla *spaventosa Religione de' fulmini* furon *incatenati* per sotto i *monti*; e tennero in *freno* il *vezzo bestiale* d' andar errando da *fiere* per la gran selva della Terra; e s' avvezzarono a un *costume* tutto *contrario* di star in que' fondi nascosti, e fermi; onde poscia ne divennero gli *Autori delle Nazioni*, e i *Signori delle* prime *Repubbliche*, come abbiamo accennato sopra, e spiegheremo più a lungo appresso; ch' uno de' *gran beneficj*, che la *Volgar Tradizione* ci conservò, *d' aver fatto il Cielo al Gener Umano*, *quando egli regnò in Terra* con la Religion degli auspicj; onde a *Giove* fu dato il titolo di *Statore*, ovvero di *Fermatore*,

come sopra si è detto. Col *Conato* altresì incominciò in essi a spuntare la *virtù dell' animo*, contenendo la loro *libidine bestiale* di esercitarla *in faccia del Cielo*; di cui avevano uno *spavento* grandissimo: e ciascuno di essi si diede a *strascinare* per se *una donna* dentro le *loro grotte*; e tenerlavi dentro in *perpetua compagnia di lor vita*: e si usarono con esse la *Venere Umana* al coverto nascostamente, cioè a dire, con *pudicizia*: e sì incominciarono a sentir *pudore*, che *Socrate* diceva esser il *colore della Virtù*; il quale dopo quello della *Religione* è l'altro *vincolo*, che conserva *unite le Nazioni*; siccome l'*audacia*, e l'*empietà* son quelle, che le *rovinano*.

In cotal guisa s' introdussero i *matrimonj*, che sono *carnali congiugnimenti pudichi fatti col timore di qualche Divinità*, che furono da noi posti per *Secondo Principio di questa Scienza*; e provennero da quello, che noi ne ponemmo per *primo*, della *Provvedenza Divina*; ed uscirono con tre solennità. La *prima* delle quali furono gli *auspicj di Giove*, presi da que' fulmini, onde i Giganti indutti furono a celebrarli: dalla qual *sorte* appo i *Romani* restò il *matrimonio* diffinito *omnis vitæ consortium*; e ne furono il *marito*, e la *moglie* detti *consortes*; e tuttavia da noi le *donzelle* volgarmente si dicono *prender sorte*, per maritarsi. Da tal determinata guisa, e da tal primo tempo del Mondo restò quel *Diritto delle Genti*, che le *Mogli passino nella Religion pubblica de' lor mariti*; perocchè i *mariti* incominciarono a *comunicare* le loro *prime umane idee* con le loro *donne* dall' *idea d' una loro Divinità*, che gli sforzò strascinarle dentro le

loro grotte: e sì questa *Volgar Metafisica* incominciò anch' ella *in Dio* a conoscer la *mente umana*.

E da questo primo punto di tutte le umane cose dovettero gli uomini gentili incominciar a *lodare gli Dei* nel senso, con cui parlò il Diritto Romano Antico di *citare*, e *nominatamente chiamare*; donde restò *laudare auctores*; perchè citassero in *autori gli Dei* di tutto ciò, che facevan essi uomini; che dovetter esser le *lodi*, *ch' apparteneva agli uomini di dar agli Dei*.

Da questa antichissima Origine de' matrimonj è nato, che le *donne entrino nelle Famiglie*, e *Case* degli uomini, co' quali son maritate: il qual costume natural delle genti si conservò da' *Romani*; appo i quali le *mogli* erano a luogo di *figliuole* de' lor *mariti*, e *sorelle* de' lor *figliuoli*. E quindi ancora i matrimonj dovettero incominciare non solo *con una sola donna*, come fu serbato da' *Romani*; e *Tacito* ammira tal costume ne' *Germani Antichi*, che serbavano, come i Romani, *intieri le prime origini delle loro nazioni*, e ne danno luogo di congetturare lo stesso di *tutte l' altre* ne' lor principj; ma anco *in perpetua compagnia di lor vita*, come restò in costume a moltissimi popoli: onde appo i *Romani* furono diffinite le *nozze* per questa propietà, *individua vitæ consuetudo*; e appo gli stessi assai tardi s' introdusse il *divorzio*.

Di sì fatti *auspicj de' fulmini* osservati di *Giove* la *Storia Favolosa Greca* narra *Ercole*, carattere di *Fondatori di nazioni*, come sopra vedemmo, e più appresso ne osserveremo, nato

da *Alcmena ad un tuono di Giove*; altro grande Eroe di Grecia *Bacco nato da Semele fulminata*. Perchè questo fu il primo motivo, onde gli *Eroi* si dissero esser *figliuoli di Giove*; lo che con *verità di sensi* dicevano sull' oppenione, della quale vivevano persuasi, che *facessero ogni cosa gli Dei*, come sopra si è ragionato; e questo è quello, che nella *Storia Romana* si legge, che nelle *contese eroiche* a' *Patrizj*, i quali dicevano, AUSPICIA ESSE SUA, la *plebe* rispondeva, che i Padri, de' quali Romolo aveva composto il senato da' quali essi Patrizj traevan l' origine, NON ESSE CAELO DEMISSOS; che se non significa, *che quelli non eran Eroi*, cotal risposta non s' intende, come possavi convenire. Quindi per significare, che i *connubj*, o sia la *ragione di contrarre nozze solenni*, delle quali la *maggior solennità* erano gli *auspicj di Giove*, ella era *propia degli Eroi*, fecero *Amor nobile alato*, e con *benda agli occhi*, per significarne la *pudicizia*; il quale si disse Ἔρως col nome simile di essi Eroi; ed *alato Imeneo*, figliuolo di *Urania*, detta da ουρανος, *Cœlum*, Contemplatrice del Cielo affine di prender da quello gli auspicj; che dovette nascere la *prima dell' altre Muse*, diffinita da *Omero*, come sopra osservammo, *Scienza del bene, e del male*; ed anch' essa, come l' altre, descritta *alata*, perchè propia degli Eroi, come si è sopra spiegato; d' intorno alla quale pur sopra spiegammo il *senso istorico* di quel motto.

A Jove principium Musæ;

ond' ella, come tutte le altre, furon credute *figliuole di Giove*; perchè dalla *Religione* nac-

quero l'*Arti dell' Umanità*; delle quali è Nume *Apollo*, che principalmente fu creduto *Dio della Divinità*; e cantano con quel *canere*, o *cantare*, che significa *predire* a' Latini. La *seconda solennità* è, che le *donne si velino* in segno di quella vergogna, che fece i primi matrinj nel Mondo: il qual costume è stato conservato da tutte le Nazioni; e i Latini ne diedero il nome alle medesime *nozze*, che sono dette *nuptiæ a nubendo*, che significa *cuoprire*; e da' tempi barbari ritornati *vergini in capillo* si dissero le *donzelle*, a differenza delle *donne*, ch' ivan *velate*. La *terza solennità* fu, la qual si serbò da' *Romani*, di prendersi le *spose* con una certa *finta forza*, dalla *forza vera*, con la quale i Giganti strascinarono le prime donne dentro le loro grotte: e dopo le *prime terre* occupate da' Giganti con ingombrarle co i corpi, le mogli solenni si dissero *manucaptæ*.

I *Poeti Teologi* fecero *de' matrimonj solenni* il secondo *de' divini caratteri* dopo quello di *Giove* GIUNONE, *seconda divinità delle Genti* dette *Maggiori*: la qual è di *Giove sorella*, e *moglie*; perchè i primi *matrimonj giusti solenni*, che dalla solennità degli auspicj di Giove furono detti *giusti*, da fratelli, e sorelle dovetter incominciare: *Regina degli uomini*, e *degli Dei*; perche i Regni poi nacquero da essi matrimonj legittimi: *tutta vestita*, come s' osserva nelle *statue*, nelle *medaglie*, per significazione della pudicizia: onde *Venere Eroica*, in quanto Nume anch' essa de' matrimonj sollenni, detta *Pronuba*, si cuopre le vergogne col *cesto*; il quale dopo i *Poeti effemminati* ricamarono di tutti gl' incen-

tivi della libidine: ma poi, corrotta la severa istoria degli auspicj, come *Giove* con le *donne* così *Venere* fu creduta giacer con gli *uomini*; e di *Anchise* aver fatto *Enea*, che fu generato *con gli auspicj di questa Venere*: ed a questa *Venere* sono attribuiti i *cigni*, comuni a lei con *Apollo*; che cantano di quel *canere*, o *cantare*, che significa *divinari*, o *predire*; in forma d'uno de' quali *Giove* giace con *Leda*, per dire, che *Leda con tali auspicj di Giove* concepisce dalle *uova Castore*, *Polluce*, ed *Elena*. Ella è *Giunone* detta *giogale* da quel *giogo*, ond' il matrimonio solenne fu detto *conjugium*, e *conjuges* il marito, e la moglie: detta anco *Lucina*, che porta i *parti alla luce*, non già *naturale*; la qual è comune anco agli *parti schiavi*; *ma civile*, ond' i *Nobili* son detti *illustri*: è *gelosa* d' una *gelosia politica*; con la qual i *Romani* fin al *trecento*, e *nove* di *Roma* tennero i *connubj chiusi alla plebe*. Ma da' Greci fu detta Ἥρα, dalla quale debbono essere stati detti essi *Eroi*, perchè nascevano da *nozze solenni*, delle quali era Nume *Giunone*; e perciò generati con *Amor nobile*, che tanto Ἔρος significa, che fu lo stesso, ch' *Imeneo*: e gli *Eroi* si dovettero dire in sentimento di *Signori delle Famiglie*, a differenza de' *famoli*, i quali, come vedremo appresso, vi erano, come *schiavi*; siccome in tal sentimento *heri* si dissero da' Latini, ed indi *hereditas* detta l' eredità, la quale con voce natìa latina era stata detta *familia*: talchè da questa origine *hereditas* dovette significare una *dispotica Signoria*; come da essa *Legge delle XII. Tavole* a' Padri di famiglia fu conservata una

sovrana potestà di disponerne in testamento nel capo; UTI PATERFAMILIAS SUPER PECUNIAE TUTELAEVE REI SUAE LEGASSIT ITA JUS ESTO; il disponerne fu detto generalmente LEGARE, ch'è propio de' *Sovrani*; onde l'*erede* vien ad esser un *Legato*; Il quale nell'*eredità rappresenta il padre di famiglia defonto*; e i *figliuoli* non meno, che gli *schiavi*, furono compresi ne' motti, REI SUAE e PECUNIAE: lo che tutto troppo gravemente n' approva la *monarchica potestà*, che avevano avuto i *Padri* nello *Stato di Natura* sopra le *loro Famiglie*; la qual poi essi si dovettero conservare, come vedremo appresso, che si conservarono di fatto, in quello dell'*Eroiche Città*; le quali ne dovettero nascere *Aristrocratiche*; cioè *Repubbliche di Signori*, perchè la ritennero anco dentro le *Repubbliche popolari*; le quali cose tutte appresso saranno pienamente da noi ragionate. La *Dea Giunone comanda delle grandi fatiche* ad *Ercole* detto *Tebano*, che fu l' *Ercole greco*, perchè ogni nazione gentile antica n' ebbe uno, che la fondò, come si è nelle *Degnità* sopradetto, perchè la *Pietà* co' *matrimonj* è la *Scuola*, dove s' imparano i *primi rudimenti* di tutte le *grandi virtù*; ed *Ercole col favore di Giove*, con gli cui *auspicj* era stato generato, *tutte le supera*; e ne fu detto Ἡρακλῆς quasi Ἥρας κλέος, *gloria di Giunone*, estimata la *gloria* con giusta idea, qual *Cicerone* la diffinisce, *fama divolgata di meriti inverso il Gener Umano*; quanta debbe essere stata, avere gli Ercoli con le loro fatighe fondato le Nazioni. Ma *oscuratesi* col tempo queste *severe signifi-*

cazioni, e con l'*effemminarsi i costumi*, e presa la *sterelità di Giunone* per *naturale*, e le *gelosie*, come di *Giove adultero* ed *Ercole* per *bastardo figliuolo di Giove*; con nome tutto contrario alle cose, *Ercole* tutte le *fatighe* col *favore di Giove*, e *dispetto di Giunon superando*, fu fatto di *Giunone* tutto l' *obbrobrio*, e *Giunone* funne tenuta *mortal nemica della Virtù*. E quel *geroglifico*, o *favola* di Giunone *appiccata in aria* con una *fune* al *collo*, con le *mani* pur con una *fune legate*, e con *due pesanti sassi* attaccati a' piedi, che significavano tutta la *santità de' matrimonj* in *aria* per gli *auspicj*, ch' abbisognavano alle nozze solenni; onde a *Giunone* fu data ministra l' *Iride*, ed assegnato il *pavone*, che con la coda l'*Iride* rassomiglia; con la *fune al collo*, per significare la forza fatta da' Giganti alle prime donne; *con la fune legate le mani*, la quale poi appo tutte le nazioni s' ingentilì con l' *anello*, per dimostrare la suggezione delle mogli a' mariti: *co' pesanti sassi a' piedi*, per dinotare la stabilità delle nozze; onde *Virgilio* chiama *conjugium stabile* il matrimonio solenne: essendo poi stato preso per *crudele castigo di Giove adultero*, con sì fatti *sensi indegni*, che le diedero i tempi appresso de' corroti costumi, ha finor tanto travagliato i *Mitologi*.

Per queste cagioni appunto *Platone*, qual *Meneto* fece de' *Geroglifici Egizj*, egli aveva fatto delle *Favole Greche*; osservandone da una parte la *sconcezza di Dei con sì fatti costumi*, e dell' altra l' *acconcezza con le sue idee*; nella

Favola di Giove intruse l'*idea del suo Etere* , che scorre , e penetra tutto , per quel

. . . . . . *Jovis omnia plena* ,

come pur sopra abbiam detto: ma il *Giove de' Poeti Teologi* non fu più alto de' monti , e della regione dell'aria , dove s'ingenerano i fulmini : in quella di *Giunone* intruse *l' idea dell' aria spirabile* , ma Giunone di Giove non genera; e l' etere con l' aria produce tutto : tanto con tal motto i *Poeti Teologi* intesero quella verità in *Fisica*, ch' insegna, *l' Universo empiersi d' etere* e quell' altra in *Metafisica* , che dimostra l'*ubiquità* , oh' i *Teologi Naturali* dicon *di Dio*! Sull' *Eroismo Poetico* innalzò il suo *Filosofico*; che l' *Eroe* fusse sopra all' *uomo* , nonchè alla *bestia* ; la *bestia* è schiava delle passioni; l' *uomo* posto in mezzo combatte con le passioni ; l' *Eroe* , che con piacere comanda alle passioni ; e sì esser l' *Eroica mezza tralla Divina Natura* , *ed Umana* : e trovò acconcio l' Amor nobile de' Poeti , che fu detto Ε'ρος dalla stessa origine , ond'è detto Η'ρως , l' *Eroe* , finto *alato*, e *bendato* , e *Amor plebeo senza benda*, e *senz'ali*, per ispiegar i *due Amori*, *divino*, e *bestiale*; quello *bendato* alle cose de'sensi, questo alle cose de' sensi *intento* ; quello con l' *ali* s' innalza alla contemplazione delle *cose intelligibili*, questo *senz' ali* nelle *sensibili* si rovescia : e di *Ganimede* per un' *Aquila rapito in Cielo da Giove* , ch' a' *Poeti Severi* volle dire il *Contemplatore degli auspicj di Giove* , fatto poi da'tempi corrotti *nefanda delizia di Giove* , con bella acconcezza egli fece il *Contemplativo di Metafisica* ; il quale con la *Contemplazione*

dell' Ente Sommo, per la *via*, ch' egli appella *unitiva*, siesi *unito con Giove*.

In cotal guisa la *Pietà*, e la *Religione* fecero i *primi uomini* naturalmente *prudenti*, che si consigliavano con gli auspicj di Giove; *giusti* della *prima giustizia verso* di *Giove*, che, come abbiam veduto, diede il nome al *Giusto*; e *inverso gli uomini*, non impacciandosi niuno delle cose d'altrui; come de' *Giganti* divisi per le *Spelonche della Sicilia* narra *Polifemo* ad *Ulisse*;la qual *giustizia in comparsa* era in *fatti selvatichezza* di più *temperati*, contenti d' una *sola donna* per tutta la loro vita: e, come vedremo appresso, li fecero *forti*, *industriosi*; e *magnanimi*, che furono le *virtù dell' età dell' oro*; non già quale la si finsero dopo i *Poeti effeminati*, nella quale *licesse ciò*, *che piacesse*; perchè in quella de' *Poeti Teologi* agli uomini storditi ad ogni gusto di nauseante riflessione, come tuttavia osserviamo i costumi contadineschi, *non piaceva se non ciò*, *ch' era lecito*, nè *piaceva* se non ciò, che *giovava*; la qual *origine eroica* han serbato i *Latini* in quell' espressione, con cui dicono *juvat*, per dir, *è bello*: nè, come la si finsero i *Filosofi* che *gli uomini leggessero in petto di Giove le leggi eterne del Giusto*; perchè dapprima *leggerono nel cospetto del Cielo le leggi lor dettate da' fulmini*: e in conchiusione *le virtù di tal prima età* furono, come quelle, che tanto sopra ne l' *Annotazioni alla Tavola Cronologica* udimmo lodar delli *Sciti*, i quali ficcavano un *coltello in terra*, e l' *adoravan per Dio*, con che poi giustificavano gli ammazzamenti; cioè *virtù per sensi mesco-*

late di religione, *ed immanità*; i quali costumi come tra loro si *comportino*, si può tuttavia osservar nelle *Streghe*, come nelle *Degnità* si è avvisato.

Da tal *prima Morale* della superstiziosa, e fiera Gentilità venne quel costume di consagrare *vittime umane* agli Dei; come si ha dalli più antichi *Fenici*, appo i quali, quando loro sovrastava alcuna grande calamità, come di guerra, fame, peste, li Re consagravano i loro *propj figliuoli* per placar l' ira celeste, come narra *Filone Biblio*; e tal sagrifizio facevano di *fanciulli* ordinariamente a *Saturno*, al riferire di *Quinto Curzio*; che, come racconta Giustino, fu conservato poi da' *Cartaginesi*, gente senza dubbio colà pervenuta dalla *Fenicia*, come quì dentro si osserva; e fu da essi praticato infin agli ultimi loro tempi, come il conferma *Ennio* in quel verso,

Et Poinei solitei sos sacruficare puellos:

i quali dopo la rotta ricevuta da Agatocle, *sacrificarono dugento nobili fanciulli* a' loro Dei, per placarli. E co' *Fenici*, e *Cartaginesi* in tal costume empiamente pio convennero i *Greci* col voto, e sagrifizio, che fece *Agamennone* della sua figliuola *Ifigenia*. Lo che non dee recar maraviglia a chiunque rifletta sulla *ciclopica paterna potestà* de' primi padri del Gentilesimo; la quale fu praticata dalli più *dotti* delle Nazioni, quali furon' i *Greci*, e dalli più saggi; quali sono stati i *Romani*: i quali entrambi fin dentro i tempi della loro più colta Umanità ebbero l' arbitrio d' uccidere i loro figliuoli bam-

bini di fresco nati. La qual riflessione certamente dee scemarci l'orrore, che 'n questa nostra mansuetudine ci si è fatto finor sentire di *Bruto*, che decapita due suoi figliuoli, ch' avevano congiurato di riporre nel Regno Romano il tiranno *Tarquinio*, e di *Manlio* detto l' *Imperioso*, che mozza la testa al suo generoso figliuolo, ch' aveva combattuto, e vinto contro il suo ordine. Tali sacrifizj di *vittime umane* essere stati celebrati da' *Galli* l' afferma *Cesare*; e *Tacito negli Annali* narra degl' *Inglesi*, che con la Scienza divina de' *Druidi*, i quali la *Boria de' Dotti* vuol essere stati ricchi di Sapienza Riposta, *dall' entragne delle vittime umane* indovinavano l' avvenire; la qual fiera ed immane religione da *Augusto* fu proibita a i Romani, i quali vivevano in Francia; e da *Claudio* fu interdetta a' Galli medesimi, al narrare di *Suetonio* nella *vita di questo Cesare*. Quindi i *Dotti* delle *Lingue Orientali* vogliono, ch' i *Fenici* avessero sparso per le restanti parti del Mondo i sacrifizi di *Moloch*, che 'l *Morneo*, il *Drusio*, il *Seldeno* dicono essere stato *Saturno*, co' quali li *bruciavano un uomo vivo*. Tal Umanità i Fenici, che portarono a' Greci le lettere, andavano insegnando per le prime nazioni della più barbara Gentilità! d' un cui simile costume immanissimo dicono, ch' *Ercole* avesse purgato il *Lazio*, di *gittare nel Tevere uomini vivi sagrificati*, ed avesse introdotto di gittarlivi *fatti di giungo*. Ma *Tacito* narra i *sagrifizj di vittime umane* essere stati solenni appo gli *Antichi Germani*; i quali certamente per tutti i tempi, de' quali si

ha memoria; furono *chiusi* a tutte le *Nazioni straniere*; talchè i *Romani* con tutte le forze del Mondo non vi poterono penetrare, e gli *Spagnuoli* li ritrovarono in *America*, nascosta fin a due secoli fa a tutto il resto del Mondo; ove que'barbari si *cibavano di carni umane*, all' osservare di *Lascoboto de Francia Nova*; che dovean essere d' uomini da essi consagrati, ed uccisi, quali sacrifizi sono narrati da *Oviedo de Historia Indica*. Talchè mentre i *Germani Antichi vedevano in Terra gli Dei*, gli *Americani* altrettanto, come sopra da noi l' un, e l' altro si è detto, e gli *Antichissimi Sciti* erano ricchi di tante *auree virtù*, di quante l' abbiamo testè udito lodare dagli *Scrittori*, in tali tempi medesimi celebravano tal inumanissima Umanità! Queste tutte furono quelle, che da *Plauto* son dette *Saturni hostiæ*, nel cui tempo vogliono gli *Autori*, che fu l' *età dell' oro del Lazio*; tanto ella fu mansueta, benigna, discreta, comportevole, e doverosa! Dallo che tutto ha a conchiudersi; quanto sia stata finora vana la *boria de' Dotti* d'intorno all' *Innocenza del Secol d' oro*, osservata dalle prime nazioni Gentili, che 'n fatti fu un *fanatismo di superstizione*, ch' i primi uomini selvaggi, orgogliosi, fierissimi del Gentilesimo teneva in qualche uffizio con un forte spavento d' una da essi immaginata Divinità, sulla qual superstizione riflettendo *Plutarco*, pone in *problema*, se fusse stato minor male così empiamente venerare gli Dei, o non creder affatto agli Dei. Ma egli non contrappone con giustizia tal fiera *superstizione* con l' *ateismo*: perchè con quella sursero luminissi-

me nazioni, ma con l' Ateismo non se ne fondò al Mondo niuna, conforme sopra ne' *Principj* si è dimostrato. E ciò sia detto della *Morale Divina* de' primi popoli del Gener Umano perduto: della *Morale Eroica* appresso ragioneremo a suo luogo.

DELL' ICONOMICA POETICA,

E quì delle Famiglie, che prima furono de' Figliuoli.

Sentirono gli *Eroi* per *umani sensi* quelle *due verità*, che compiono tutta la *dottrina Iconomica*, che le *genti latine* conservarono con queste due voci di *educere*, e di *educare*; delle quali con signoreggiante eleganza la prima s' appartiene all' *educazione dell' animo*, e la *seconda* a quella *del corpo*: e la *prima* fu con dotta metafora trasportata da' *Fisici* al *menar fuori le forme dalla materia*; perciocchè con tal *educazione eroica* s' incominciò a *menar fuori* in un certo modo la *forma dell' anima umana*, che ne' *vasti corpi de' giganti* era affatto seppellita dalla *materia*; e s' incominciò a' *menar fuori la forma di esso corpo umano* di *giusta corporatura* dagli *smisurati corpi* lor *giganteschi*.

E per ciò, che riguarda la *prima parte*, dovettero i *Padri Eroi*, come nelle *Degnità* si è avvisato, essere nello *Stato*, che dicesi *di Natura*, i *Sappienti* in sapienza d' auspicj, o sia Sapienza Volgare; e 'n seguito di cotal Sapienza esser i *Sacerdoti*, che, come più degni, dovevano sagrificare; per proccurare, o

sia ben intender gli auspicj, e finalmente li *Re*, che dovevano portar le leggi dagli Dei alle loro Famiglie, nel propio significato di tal voce *Legislatori* cioè *portatori di Leggi* come poi lo furono i *primi Re* nelle *Città Eroiche*, che portavano le leggi da' Senati Regnanti a' popoli, come noi l'osservammo sopra nelle due spezie dell' *adunanze eroiche d'Omero*, una detta βελη, e l' altra αγορα nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica*; e come, in quella gli Eroi *a voce* ordinavano le leggi, in questa a voce le pubblicavano; perocchè le *lettere volgari* non si erano ancor trovate; onde li *Re Eroici* portavano le leggi, da essi Senati Regnanti a' popoli nelle *persone de' Duumviri*, i quali essi avevano, perciò criati che le dettassero, come *Tullo Ostilio* quella nell' accusa d' *Orazio*; talchè essi *Duumviri* venivan ad essere *Leggi vive*, e *parlanti*; che è ciò, che non intendendo *Livio*, non si fa intendere, come sopra ossevammo, ove narra del *giudizio d' Orazio*. Cotal *Tradizione Volgare* sulla falsa oppenione della *Sapienza* innarrivabile *degli Antichi* diede la tentazione a *Platone* di vanamente desiderare que' tempi, ne' quali i *Filosofi regnavano*, o *filosofavano i Re*. E certamente cotali *Padri*, come nelle *Degnità* si è avvisato, dovetter essere *Re Monarchi famigliari*, superiori a tutti nelle loro Famiglie, e solamente *soggetti a Dio*; forniti d' *imperj armati di spaventose religioni*, e *consegrati* con *immanissime pene*, quanto dovetter essere quelli de' *Polifemi*; ne' quali *Platone* riconosce i *primi Padri di famiglia del Mondo*: la qual *Tradizione* mal ricevuta diede la grave occasione

del comun errore a tutti i *Politici* di credere, che la *prima forma de' Governi Civili* fusse ella nel Mondo stata *monarchica*; onde sono dati in quelli *ingiusti Principj di rea Politica*, che i *Regni Civili* nacquero o da *forza aperta*, o da *froda*, che poi scoppiò nella *forza*. Ma in que' *tempi* tutti *orgoglio*, e *fierezza* per la fresca origine della *libertà bestiale*, di che abbiam pur sopra posto una *Degnità*, nella somma *semplicità* e *rozza* di cotal *vita*, ch' eran contenti de' frutti spontanei della natura, dell' acqua delle fontane, e di dormir nelle grotte; nella *naturale egualità dello stato*, nel quale tutti i Padri erano Sovrani nelle loro Famiglie; non si può affatto intendere nè *froda*, nè *forza*, con la quale uno potesse assoggettir tutti gli altri ad una *Civil Monarchia*; la qual pruova si farà più spiegata appresso. Solamente ora sia lecito quì di riflettere, quanto vi volle, acciocchè gli uomini del Gentilesimo dalla *ferina loro natia libertà* per lunga stagione di *Cicoplica famigliar Disciplina* si ritrovassero *addemesticati* negli stati, ch' avevano da venir appresso, *Civili* ad *ubbidir* naturalmente alle *Leggi*: di che restò quell' *eterna propietà*, ch' ivi le *Repubbliche* sono più *beate* di quella, ch' ideò *Platone*, ove i *Padri* insegnano non altro, che la *Religione*; e da' *Figliuoli* vi sono ammirati come lor *Sapienti*; riveriti, come lor *Sacerdoti*; e vi sono temuti da *Re*. Tanta *Forza Divina* e *tale* vi abbisognava per ridurre a' doveri umani i quanto goffi altrettanto fieri giganti! la qual *forza* non potendo dir in astratto, la dissero in concreto con esso corpo d'una *corda*, che Χορδὰ si dice in greco, ed

in latino da prima si disse *fides*; la qual prima e propiamente s'intese in quel motto *fides Deorum*, forza degli Dei: della qual poi, come la *lira* dovette cominciare dal *monocordo*, ne fecero la *Lira d' Orfeo*; al suon della quale egli cantando loro la forza degli Dei negli auspicj, ridusse le fiere greche all' umanità, ed *Anfione* de' sassi semoventi innalzò le mura di Tebe; cioè di quei *sassi*, che *Deucalione*, e *Pirra innanzi al Templo di Temi*, cioè col timore della Divina Giustizia, co' *capi velati*, con la pudicizia de' matrimonj, *posti innanzi a piedi*, ch' innanzi erano stupidi; come a' latini per istupido restò *lapis*, essi *col gittarli dietro alle spalle*, con introdurvi gli ordini famigliari per mezzo della Disciplica Iconomica, *fecero divenir uomini*, come questa favola fu sopra nella *Tavola Cronologica* così spiegata.

Per ciò, ch' attiensi all' *altra parte* della *Disciplina Iconomica*, ch' è l' *educazione de' corpi*, tai *Padri* con le *spaventose religioni*, e co' lor *Imperj ciclopici*, e con le *lavande sagre* incominciaron ad *edurre* o menar fuori dalle *corporature gigantesche* de' lor figliuoli la *giusta forma corporea umana*, in conformità di ciò, che sopra n' abbiamo detto. Ov' è da sommamente ammirare la *Provvedenza*, la qual dispose, che finchè poi succedesse l' *Educazione Iconomica*, gli uomini perduti provenissero *giganti*; acciocchè nel loro ferino divagamento potessero con le robuste complessioni sopportare l' inclemenza del Cielo, e delle stagioni, e con le smisurate forze penetrare la gran selva della Terra, che per lo recente Diluvio dovea esser fol-

tissima; per la quale, affinchè si trovasse tutta popolata a suo tempo, fuggendo dalle fiere, e seguitando le schive donne, e quindi sperduti cercando pascolo ed acqua, si dispergessero: ma dappoichè incominciarono con le loro donne a star fermi prima nelle spelonche, poi ne' tugurj presso le fontane perenni, come or ora diremo, e ne' campi, che ridutti a coltura davano loro il sostentamento della loro vita; per le cagioni, ch' ora qui ragioniamo, degradassero alle giuste stature, delle quali ora son gli uomini.

Quivi in esso nascere dell' *Iconomica* la compierono nella sua *idea ottima*, la qual è: ch' i Padri col travaglio, e con l' industria lascino a' figliuoli patrimonio, ov' abbiano e facile, e comoda, e sicura la sussistenza, anco mancassero gli stranieri commerzj, anco mancassero tutt' i frutti civili, anco mancassero esse città; acciocchè in tali casi ultimi almeno si *conservino le Famiglie*; dalle quali sia speranza di *risurger le Nazioni*: che debbano lasciar loro patrimonio in luoghi di *buon' aria*, con propia *acqua perenne*, in *siti* naturalmente *forti*, ove nella disperazione delle città possan avere la ritirata, ed in *campi di larghi fondi*, ove possano mantenere de' *poveri contadini* da essi nella rovina delle città *rifuggiti*, con le fatighe de' quali vi si possano mantenere *Signori*. Tali *ordini* la *Provvedenza* secondo il detto di *Dione*, che noi riferimmo tralle *Degnità*, non da *Tiranna* con *leggi*, ma da *Regina*, qual è delle cose umane, con *costumanze* pose allo *stato delle Famiglie*: perchè si trovaron i *Forti* piantate le loro Terre sull' altura de' *monti*, e

quivi in *aria ventilata*, e per questo *sana*, ed in *siti* per natura anco *forti*; che furono le *prime arces* del Mondo, che poi con le sue regole l' Architettura militare fortificò: come in Italiano si dissero *rocce* gli scoscesi, e ripidi *monti*, onde poi *rocche* se ne dissero le *Fortezze*: e finalmente si trovarono presso alle *Fontane perenni*; che per lo più mettono capo ne' monti; presso alle quali gli *uccelli di rapina* fanno i lor *nidi*: onde presso a tali fontane i cacciatori tendono loro le reti; i quali uccelli perciò forse dagli *Antichi latini* furono tutti chiamati *aquilæ*, quasi *aquilegæ*; come certamente *aquilex* ci restò detto il *ritrovatore* o *raccoglitore dell' acqua*; perocchè senza dubbio gli *uccelli*, de' quali osservò gli *auspicj Romolo* per prender il luogo alla nuova Città, dalla *Storia* ci si narrano essere stati *avvoltoj*; che poi divennero *aquile*, e furon i *Numi* di tutti i Romani eserciti. Così gli uomini semplici e rozzi, seguendo l'*aquile*, le quali credevano esser *uccelli di Giove*, perchè volan alto nel Cielo, ritrovarono le *fontane perenni*; e ne venerarono quest' altro gran *beneficio*, che *fece loro il Cielo*, *quando regnava in Terra*; e dopo quello de' *fulmini* li più *augusti auspicj* furo osservati i *voli dell' aquile*; che *Messala*, e *Corvino* dissero *auspicj maggiori*, ovverò *pubblici*; de' quali intendevano *i Patrizj Romani*, quando nelle *contese Eroiche* replicavano alla plebe, AUSPICIA ESSE SUA. Tutto ciò dalla *Provvedenza* ordinato, per dar principio all' Uman Genere Gentilesco, *Platone* stimò essere

stati scorti *provvedimenti umani* de' primi *Fondatori delle Città*. Ma nella *barbarie ricorsa*, che dappertutto *distruggeva le Città*, nella stessa guisa si salvarono le *Famiglie*, onde provvennero le *Novelle Nazioni d' Europa*: e ne restarono agl' *Italiani* dette *castella* tutte le *Signorie*, che novellamente vi sursero: perchè generalmente s' osserva, le *città* più *antiche*, e quasi tutte le *capitali* de' popoli essere poste sull' *alto de' monti*, ed al contrario i *villaggi* sparsi per le *pianure*: onde debbono venire quelle frasi Latine *summo loco*, *illustri loco nati*, per significar *nobili*; ed *imo loco*, *obscuro loco nati* per dir *plebei*, perchè, come vedremo appresso, gli *Eroi* abitavano le *Città*, i *Famoli* le *campagne*.

Però sopra tutt' altro per le *fontane perenni* fu detto da' *Politici*, che la *comunanza dell' acqua* fusse stata l'occasione, che da presso vi si unissero le *Famiglie*, e che quindi le *prime comunanze* si dicessero φρατειαι da' Greci, siccome le *prime Terre* vennero dette *pagi* a' Latini, come da' *Greci Dori* fu la fonte chiamata, πηγη: ch' è l'*acqua* prima delle due principali solennità delle *nozze*, le quali da' *Romani* si celebravano *aqua, et igni*: perchè i *primi matrimonj* naturalmente si contrassero tra uomini, e donne, ch' avevano l' *acqua*, e 'l *fuoco comune*, e si erano d' una *stessa famiglia*; onde, come sopra si è detto, da *fratelli*, e *sorelle* dovettero incominciare: del qual *Fuoco* era Dio il *Lare* di ciascheduna Casa; dalla qual origine vien detto *Focus Laris* il fuocolajo; dove il *Padre di famiglia sagrificava agli Dei della Casa*; i quali nella *Legge*

delle XII. Tavole al capo *de Parricidio* secondo la lezione di *Giacomo Revardo* son detti DEIVEI PARENTUM; e nella *Sagra Storia* si legge sì frequente una simil espressione, *Deus parentum nostrorum*, come più spiegatamente *Deus Abraham*, *Deus Isac*, *Deus Jacob*; d' intorno a che è quella tralle *Leggi di Cicerone* così conceputa, SACRA FAMILIARIA PERPETUA MANENTO; ond' è la frase sì spessa nelle *Leggi Romane*, con la quale un figliuol di famiglia si dice essere *in sacris paternis*, e si dice *sacra patria* essa *paterna potestà*; le cui *ragioni* ne' *primi tempi*, come si dimostra in *quest' Opera*, erano tutte credute *sagre*. Cotal costume si ha a dire essere stato osservato da' *barbari*, i quali vennero appresso; perchè in *Firenze* a' tempi di *Giovanni Boccaccio*, come l' attesta nella *Geanologia degli Dei*, nel principio di ciascun anno il *Padre di famiglia* assiso nel *Focolajo* a capo di un *ceppo*, a cui s' appiccava il *fuoco*, gli dava *l' incenso*, e vi spargeva del *vino*: lo che dalla nostra bassa *plebe Napoletana* si osserva la *sera della Vigilia del Santo Natale*; che 'l *Padre di famiglia* solennemente deve appiccare il *fuoco* ad un ceppo sì fatto nel *fuocolajo*; e per lo *Reame di Napoli* le *famiglie* dicono noverarsi per *Fuochi*. Quindi fondate le *città*, venne l' universal costume, che i *matrimonj* si contraggono tra' *cittadini*, e finalmente restò quello, che ove si contraggono con *istranieri*, abbiano almen tra loro la *religione comune*. Ora ritornando dal fuoco all' acqua, *Stige*, per cui *giuravano i Dei*, fu la *sorgiva delle Fontane*; ove gli *Dei* debbon es-

la Dea gli gittò sopra il suo grande spavento, *divenne cervo*, lo più timido degli animali; e *fu sbranato da' suoi cani*, da' rimorsi della propia coscienza per la religion violata: talchè *lymphati*, propiamente *spruzzati d' acqua pura*, che tanto vuol dire *lympha*, dovettero dapprima intendersi cotali *Atteoni* impazzati di superstizioso spavento: la qual *Istoria Poetica* serbarono i *Latini* nella voce *Latices*, che debbe venire a *latendo*, e' hanno l' aggiunto perpetuo di *puri*, e significano l' acqua, che scorga dalla fontana; e tali *Latices* de' *Latini* devon essere le *Ninfe compagne di Diana* appo i *Greci*; a' quali *nynfæ* significavano lo stesso, che *limphæ*: e tali *Ninfe* furon dette da' tempi, che apprendevano tutte le cose per *sostanze animate*, e per lo più *umane*, come sopra si è nella *Metafisica* ragionato.

Appresso i *Giganti pj*, che furon i *postati ne' monti*, dovettero risentirsi del *putore*, che davano i *cadaveri de' lor trappassati*, che marcivano loro da presso sopra la terra; onde si diedero a *seppellirli*; de' quali si sono trovati, e tuttavia si ritrovano *vasti teschi*, *ed ossa* per lo più sopra l'*alture de' monti*: (ch' è un grand' argomento, che de' *giganti empj* dispersi per le *pianure*, e le *valli* dappertutto i *cadaveri* marcendo *insepolti*, furono i *teschi*, e *l' ossa* o portati *in mar da' torrenti*, o *macerati* al fin dalle *piogge*); e sparsero i *sepolcri* di tanta *religione*, o sia divino spavento, che *religiosa loca* per eccellenza restaron detti a' *Latini* i luoghi, ove fussero de' *sepolcri*. E quivi cominciò l' *universale credenza*, che noi provammo sopra ne' *Principj*, de' quali questo era il *terzo*; che noi abbiamo

preso di *questa Scienza*, cioè dell' *Immortalità delle anime umane*: le quali si dissero DJ MANES, e nella *Legge delle XII. Tavole* al capo *de Parricidio* DEIVEI PARENTUM si appellano. Altronde essi dovettero in segno di sepoltura o sopra o presso a ciascun *tumulo*, che altro dapprima non potè essere propiamente, che *terra alquanto rilevata*; come de' *Germani Antichi*, i quali ci dan luogo di congetturare lo stesso costume di tutte l' altre prime barbare nazioni, al riferire di *Tacito*, stimavano di *non dover gravare i morti di molta terra*; ond' è quella preghiera per li difonti, *sit tibi terra levis*; dovettero, diciamo, in segnò di sepoltura ficcar un *cerpo*, detto da' greci φυλαξ, che significa *custode*, perchè credevano i semplici, che cotal *ceppo il guardasse*; e *cippus* a' Latini restò a significare *sepolcro*; ed agl' Italiani *ceppo* significa *pianta d' albero geanologico*: onde dovette venir a' Greci φυλὴ, che significa *tribù*; e i Romani descrivevano le loro *geanologie* disponendo le statue de' lor antenati nelle sale delle loro case per *fili*, che dissero *stemmata*; che dev' aver origine da *temen*, che vol dir *filo*; ond' è *subtemen*, filato, che si stende sotto nel tessersi delle tele; i quali *fili geanologici* poi da' *Giureconsulti* si dissero *lineæ*; e quindi *stemmata* restarono in questi tempi a significare *Insegne Gentilizie*: talch' è forte congettura, che le *prime terre* con tali *seppelliti* sieno stati i *primi scudi delle Famiglie*; onde dev' intendersi il motto della *Madre Spartana*, che consegna lo *scudo* al figliuolo, che va alla guerra, dicendo, *aut cum hoc*, *aut in hoc*; volendo dire, *ritorna o con*

questo, o *sopra una bara*; siccome oggi in *Napoli*, tuttavia la *bara* si chiama *scudo*: e perchè tai *sepolcri* erano nel *fondo* de' campi, che prima furon *da semina*; quindi gli *scudi* nella *Scienza del Blasone* son diffiniti il *fondamento del campo*, che poi fu detto dell' *armi*.

Da sì fatta Origine dee esser venuto detto *filius*, il quale distinto col *nome*, o *casato del padre* significò *nobile*, appunto come il *patrizio Romano* udimmo sopra diffinito, *qui potest nomine ciere patrem*; il qual nome de' Romani vedemmo sopra esser a livello il *patronimico*, il quale sì spesso usarono i *primi Greci*; onde d' *Omero* si dicono *filj Achivorum* gli *Eroi*; siccome nella *Sagra Storia filj Israel* sono significati i *nobili del popolo Ebreo*. Talchè è necessario, che se le *tribù* dapprima furono de' *nobili* dapprima di *soli nobili* si composero le città, come appresso dimostreremo. Così con essi *sepolcri* de' loro seppelliti i *Giganti* dimostravano la *signoria* delle loro *terre*; lo che restò in *Ragion Romana* di seppellire il *morto* in un *luogo propio*, per farlo *religioso*: e dicevano con *verità* quelle frasi eroiche, *noi siamo figliuoli di questa Terra*, *siamo nati da queste roveri*; come i *Capi delle Famiglie* da' Latini si dissero *stirpes*, e *stipites*; e la discendenza di ciascheduno fu chiamata *propago*; ed esse *Famiglie* dagl' Italiani furon appellati *legnaggi*; e le nobilissime *Case d' Europa*; e quasi tutte le *Sovrane* prendono i *Cognomi* dalle *Terre* da esse signoreggiate; onde tanto in greco quanto in latino egualmente *figliuol della Terra* significò lo stesso che *nobile*: ed a' latini *ingenui* significano *nobili*, quasi *indegeniti*, e più spe-

ditamente *ingeniti*, come certamente *indigenæ* restaron a significare i *natj d' una Terra*; e *Dj indigetes* si dissero i *Dei natj*; che debbon essere stati i *Nobili dell' Eroiche Città*, che si appellarono *Dei*, come sopra si è detto; de' quali *Dei* fu *gran Madre la Terra*: onde da principio *ingenuus*, e *patricius* significarono *nobile*; perchè le *prime città* furono de' *soli nobili*: e questi *ingenui* devon essere stati gli *Aborigini*, detti quasi *senza origini*, ovvero *da se nati*; a' quali rispondono a livello gli αὐτόχϑονες, che dicono i Greci; e gli *Aborigini* furono *giganti*; e *giganti* propiamente significano *figliuoli della Terra*; e così la *Terra* ci fu fedelmente narrata dalle Favole essere stata *Madre* de' *Giganti*, e degli *Dei*: le quali cose tutte sopra si sono da noi ragionate, e qui, ch' era luogo loro propio, si son ripetute, per dimostrare, che *Livio* mal attaccò cotal frase eroica a *Romolo*, e a' *Padri* di lui compagni; ove a i ricorsi nell' *Asilo* aperto nel *Luco* gli fa dire, *esser essi figliuoli di quella Terra*; e 'n bocca loro fa divenire *sfacciata bugia* quella, che ne' *Fondatori de' primi popoli* era stata un' *eroica verità*; tra perchè *Romolo* era conosciuto *Reale d' Alba*; e perchè tal *Madre* era stata loro pur troppo *iniqua* a produrre de' *soli uomini*, tanto ch' ebbero bisogno di *rapir le Sabine*, per aver *donne*: onde hassi a dire, che per la maniera di pensare de' primi popoli per *caratteri poetici*, a *Romolo* guardato, come *Fondatore di città*, furon attaccate la *proprietà* de' *Fondatori delle città prime del Lazio*, in mezzo a un gran numero delle quali Romolo fondò Roma: col qual errore va

di concerto la *diffinizione*, che lo stesso *Livio* dà dell' *asilo*, che fusse stato *vetus urbes condentium consilium*; che ne' primi Fondatori delle città, ch' erano semplici, non già consiglio, ma fu *natura*, che serviva alla *Provvedenza*.

Quivi si fantasticò la *Quarta Divinità delle Genti* dette *Maggiori*, che fu APOLLO, appreso per *Dio della Luce Civile*; onde gli *Eroi* si dissero κλειτοὶ, *chiari* da' Greci, da κλέος, *gloria*, e si chiamarono *inclyti* da' Latini, da *cluer*, *splendore d' armi*, ed in conseguenza da quella *luce*, alla quale *Giunone Lucina* portava i *nobili parti*. Talchè dopo *Urania*, che sopra abbiam veduto esser la *Musa*, ch' *Omero* diffinisce *Scienza del bene, e del male*, o sia la *Divinazione*, come si è sopra detto, per la quale *Apollo* è *Dio della Sapienza Poetica*, ovvero della *Divinità*; quivi dovette fantasticarsi la *seconda delle Muse*, che dev' essere stata *Clio*, la quale narra la *Storia Eroica*, e la *prima Storia* sì fatta dovette incominciare dalle *Ceanologie* di essi Eroi, siccome la *Sagra Storia* comincia dalle *discendenze de' Patriarchi*. A sì fatta *Storia* dà *Apollo* il *principio* da ciò, che perseguita *Dafne*, donzella vagabonda, che va errando per le selve nella vita nefaria: e questa con l' ajuto, ch' implorò degli *Dei*, de' quali bisognavano gli auspicj ne' matrimonj solenni, *fermandosi*, *diventa lauro*, pianta, che sempre verdeggia nella certa, e conosciuta sua prole, in quella stessa significazione, ch' i latini *stipites* dissero i *ceppi delle Famiglie*; e la *barbarie ricorsa* ci riportò le stesse *frasi eroiche*,

ove dicono *alberi* le *discendenze delle medesime*, e i *Fondatori* chiamano *ceppi*, e *pedali*, e le *discendenze* de' provenuti dicono *rami*, ed esse *famiglie* dicon *legnaggi*: così il *seguire di Apollo* fu propio di *Nume*, il *fuggire di Dafne* propio di *fiera*; ma poi sconosciuto il parlare di tal *Istoria severa*, avvenne, che 'l *seguire d' Apollo* fu d' *impudico*, il *fuggire di Dafne* fu di *Diana*. Di più *Apollo è fratello di Diana*; perchè con le *fontane perenni* ebbero l'agio di fondarsi le prime Genti sopra de' *monti*; ond' egli ha la sua sede sopra il *Monte Parnaso*, dove abitano le *Muse*, che sono l' *Arti dell' Umanità*; e presso il *Fonte Ippocrene*; delle cui acque bevono i *Cigni*, uccelli canori di quel *canere*, o *cantare* che significa *predire* a' Latini; con gli auspicj d' un de' quali, come si è sopra detto, *Leda* concepisce le due *uova*, e da uno partorisce *Elena*, e dall' altro *Castore*, o *Polluce* ad un parto. Ed *Apollo*, e *Diana* sono figliuoli di *Latona* detta da quel *latere*, o nascondersi, onde si disse *condere gentes*, *condere regna*, *condere urbes*, e particolarmente in Italia fu detto *Latium*: e *Latona* li partorì presso l' *acqua* delle *fontane perenni*, ch' abbiamo detto: al cui parto gli *uomini* diventaron *ranocchie*; le quali nelle pioggie d' està *nascono dalla Terra*; la qual fu detta *Madre de' Giganti*, che sono propiamente della *Terra figliuoli*; una delle quali ranocchie è quella, che *a Dario* manda *Idantura*; e devon essere le tre *ranocchie*, e non *rospi* nell'*Arme Reale di Francia*, che poi si cangiarono in *Gigli d' oro*, dipinte col *superlativo del*

trè; che restò ad essi *Francesi*, per significare una *ranocchia grandissima*, cioè un *grandissimo figliuolo*; e quindi *Signor della Terra*: *entrambi* son cacciatori, che con *alberi spiantati*, uno de' quali è la *clava d' Ercole*, uccidono *fiere*, prima per *difenderne* se, e le loro famiglie, non essendo loro più lecito, come a' vagabondi della vita eslegge, di *camparne fuggendo*; di poi per *nudrirsene*, essi con le loro Famiglie, come *Virgilio* di tali carni fa cibare gli Eroi; e i *Germani Antichi* al riferire di *Tacito*, per tal fine con le loro *mogli* ivano *cacciando le fiere*. Ed è Apollo *Dio fondatore dell' Umanità*, e delle di lui *Arti*, che testè abbiam detto esser le *Muse*; le quali *arti* da' latini si dicono *liberales* in significato di *nobili*, una delle quali è quella di *cavalcare*; onde il *Pegaso* vola sopra il monte *Parnaso*, il qual è *armato d' ali*, perch' è *in ragione de' Nobili*; e nella barbarie ricorsa, perch' essi soli potevano armare a cavallo, i *Nobili* dagli *Spagnuoli* se ne dissero *Cavalieri*. Essa *Umanità* ebbe incominciamento dall' *humare*, seppellire; il perchè le *sepolture* furono da noi prese per *terzo Principio di questa Scienza*; onde gli *Ateniesi*, che furono gli *umanissimi* di tutte le nazioni al riferire di *Cicerone*, furon i *primi a seppellire i lor morti*. Finalmente *Apollo è sempre giovine*, siccome la vita di *Dafne* sempre verdeggia cangiata il *lauro*; perchè *Apollo* co i *nomi* delle prosapie *eterna* gli uomini nelle loro *famiglie*: egli porta la *chioma* in segno di *nobiltà*; e ne restò costume a moltissime nazioni di *portar chioma i Nobili*; e si legge tralle *pene*

de' *Nobili*, appo i *Persiani*, e gli *Americani* di *spiccare* uno, o più *capelli* dalla lor chioma: e forse quindi dissero la *Gallia Comata*, da' Nobili, che fondarono tal Nazione; come certamente appo tutte le Nazioni, *agli schiavi si rade il capo*.

Ma stando essi *Eroi fermi* dentro circoscritte terre; ed essendo cresciute in *numero* le lor *Famiglie*; nè bastando loro i *frutti spontanei della natura*; e temendo, per averne copia, d' uscire da' confini, che si avevano essi medesimi circoscritti; per quelle *catene della Religione*, ond' i *Giganti* erano *incatenati* per sotto i monti; ed avendo la medesima *Religione* insinuato loro di *dar fuoco alle selve*, per aver il prospetto del Cielo; onde venissero loro gli *auspicj*: si diedero con molta lunga dura fatiga a ridurre le *terre a coltura*, e seminarvi il *frumento*; il quale brustolito tra gli *dumeti*, e *spinai* avevano forse osservato utile per lo nutrimento umano: e qui con bellissimo naturale necessario trasporto le *spighe del frumento* chiamarono *poma d'oro*, portando innanzi l'idea delle *poma*, che sono *frutte* della *natura* che si raccogliono l' està, alle *spighe*, che pur d' està si raccogliono dall' *Industria*.

Da tal *fatiga*, che fu la più *grande*, e più *gloriosa* di tutte, spiccò altamente il *carattere* d' *Ercole*, che ne fa tanta *Gloria* a *Giunone* che comandolla, per nutrir le Famiglie: e con altrettanto belle, quanto necessarie metafore fantasticaron la *terra*, per l' aspetto d'un gran *Dragone*, tutto armato di *squame*, e *spine*, ch'erano i di lei *dumeti*, e *spinaj*: finto *ala-*

to ; perchè i *terreni* erano in *ragion* degli *Eroi* : *sempre vegghiante* ; cioè *sempre folta* , che *custodiva le poma d' oro* negli *orti esperidi* : e dall' umidore dell' acque del *Diluvio* fu poi il *Dragone* creduto *nascere in acqua*. Per un altro aspetto fantasticarono un *Idra* , che pur viene detta da *ὕδωρ* , *aqua* , che *recisa* ne' suoi capi sempre in altri *ripullulava* ; cangiante di *tre colori* , di *nero* bruciata , di *verde* in erbe , d'*oro* in mature biade ; de' quali tre colori la *serpe* ha distinto la *spoglia* , e invecchiando la *rinnovella* . Finalmente per l' aspetto della ferocia ad esser domata fu finta un *animale fortissimo* ; onde poi al *fortissimo degli animali* fu dato nome *Lione*; ch' è 'l *Lione Nemeo* , che i *Filologi* pur vogliono essere stato uno sformato *Serpente* ; e tutti *vomitan fuoco* , che fu il *fuoco* , ch' *Ercole diede alle selve* .

Queste furono tre *Storie diverse* in tre diverse parti di Grecia significanti *una stessa cosa in sostanza* ; come in altra fu quell' altra pur d' *Ercole* , che *bambino uccide le serpi in culla* , cioè nel tempo dell' *Eroismo bambino* : in altra *Bellerofonte* uccide il mostro detto *chimera* , con la *coda di serpe* , col *petto di capra* per significar la *terra selvosa* , e col *capo di Lione* , che pur *vomita fiamme* : in *Tebe* è *Cadmo* , ch' uccide pur la gran *Serpe* ; e ne *semina i denti* , con bella metafora chiamando *denti della serpe* i *legni curvi più duri* , co' quali , innanzi di trovarsi l' uso del *ferro* , si dovette *arare la terra* : e *Cadmo* divien esso anco *serpe* ; che gli Antichi Romani arebbono detto , che *Cadmo* FUNDUS FACTUS EST , come alquanto si è spie-

gato sopra, e sarà spiegato molto più appresso; ove vedremo le *serpe nel capo di Medusa*, e nella *verga di Mercurio* aver significato *dominio di terreni*; e ne restò ὠφέλεια da ὄφις *serpe* detto il *terratico*, che fu pur detto *decima d' Ercole*: nel qual senso l' *Indovino Calcante* appo *Omero* si legge, che la *serpe*, la qual si *divora gli otto passarini*, e *la madre* altresì, interpetra la *Terra Trojana*, ch' a capo di *nove anni* verrebbe in *dominio de' Greci*; e i *Greci* mentre combattono co' Trojani, una *serpe uccisa in aria da un' aquila*, che *cade in mezzo alla lor battaglia*, prendono per buon augurio in conformità della scienza dell' *Indovino Calcante*. Perciò *Proserpina*, che fu la stessa, che *Cerere*; si vede ne' *marmi* rapita in un carro tratto da' *serpi*; e le *serpi* si osservano sì spesse nelle *medaglie delle Greche Repubbliche*. Quindi per lo *Dizionario Mentale*, ed è cosa degna di riflettervi, li *Re americani*, al cantare di *Fracastoro* la sua *Sifilide*, furono ritrovati in vece di *scettro* portar una *spoglia secca di serpe*; e i *Chinesi* caricano di un *Dragone* la lor *Arme Reale*, e portano un *Dragone* per *insegna dell' Imperio Civile*; che dev' essere stato *Dragone* ch' agli Ateniesi *scrisse le leggi col sangue*: e noi sopra dicemmo, tal *Dragone* esser una delle *serpi della Gorgone*; che *Perseo* inchiodò al suo *scudo*, che fu quello di *Minerva*, Dea degli *Ateniesi*, col cui aspetto *insassiva il popolo riguardante*; che troverassi essere stato *geroglifico dell' Imperio Civile d' Atene*: e la Scrittura Sagra in *Ezechiello* dà al *Re di Egitto* il titolo di *Gran Dragone*, che giace in mezzo a' suoi fiu-

mi; appunto come sopra si è detto i Dragoni nascer in acqua, e l'*Idra* aver dall'acqua preso tal nome: l'*Imperador del Giappone* ne ha fatto un *Ordine di Cavalieri*, che portano per divisa un *Dragone*: e de' tempi barbari ritornati narrano le *Storie*, che per la sua gran nobiltà fu chiamata al *Ducato di Milano* la *Casa Visconti*; la quale carica lo *scudo d'uno Dragone*, *che divora un fanciullo*; ch' è appunto il *Pitone*, il quale divorava gli uomini greci, e fu *ucciso da Apollo*, che abbiamo ritrovato *Dio della Nobiltà*: nella qual Impresa dee far maraviglia l'*uniformità del pensar eroico* degli uomini di questa *barbarie seconda* con quella degli antichissimi della *prima*. Questi adunque devon essere i *due Dragoni alati*, che sospendono la *collana delle pietre focaje*, ch' accesero il *fuoco*; che essi *vomitano*, e sono due *tenenti del Toson d'oro*; che 'l *Chiflezio*, il quale scrisse l'*Istoria di quell' Insigne Ordine*, non potè intendere; onde il *Pietra Santa* confessa, esserne *oscura* l'*Istoria*. Come in altre parti di Grecia fu *Ercole*, ch' uccise le *serpi*, il *lione*, l'*idra*, il *dragone*, in altra *Bellerofonte*, ch' ammazzò la *chimera*; così in altra fu *Bacco*, ch' addimestica *tigri*, che dovetter esser le *terre* vestite così di *varj colori*, come le *tigri* han la *pelle*; e passonne poi il nome di *tigri* agli *animali* di tal fortissima spezie: perchè aver *Bacco* dome le *tigri* col *vino*, è un' *Istoria Fisica*, che nulla apparteneva a sapersi dagli *Eroi contadini*, ch' avevano da fondare le Nazioni: oltrechè nommai *Bacco* ci fu narrato andar in *Affrica*, o in *Ircania* a domarle, in que' tempi, ne' quali, come dimostreremo nella *Geografia Poetica*,

non potevano saper i Greci, *se nel Mondo* fusse l'*Ircania*, e molto meno l'*Affrica*, nonchè tigri nelle selve d'Ircania, o ne'deserti dell'Affrica.

Di più le *spighe* del frumento dissero *poma d'oro*; che dovett'essere il *primo oro* del Mondo, nel tempo, che l'*oro* metallo era in *zolle*; nè se ne sapeva ancor l'*arte di ridurlo purgato in massa*; nonchè di darli *lustro*, e *splendore*; nè quando si beveva l'acqua dalle fontane, se ne poteva punto pregiare l'*uso*: il quale poi dalla *somiglianza del colore*, e *sommo pregio* di cotal *cibo* in que' tempi, per trasporto fu detto *oro*; onde dovette *Plauto* dire *thesaurum auri*, per distinguerlo dal *granajo*; perchè certamente *Giobbe* tralle grandezze, dalle quali egli era caduto, novera quello, ch'esso *mangiava pan di frumento*; siccome ne' *contadi* delle nostre più rimote Provincie, si ha a luogo di quello, che sono nelle città le *pozioni gemmate*, gli *ammalati cibarsi di pan di grano*; e si dice l'*infermo si ciba di pan di grano*, per significare, *lui essere nell'ultimo di sua vita*. Appresso spiegando più l'idea di tal pregio, e carezza, dovettero dire d'*oro le belle lane*; onde appo *Omero* si lamenta *Atreo*, che *Tieste* gli abbia *le pecore d'oro* rubato; e gli *Argonauti* rubarono il *vello d'oro* da Ponto. Perciò lo stesso *Omero* appella i suoi *Re*, o *Eroi* col perpetuo aggiunto di πολυμήλεσ, ch' interpetrano *ricchi di greggi*; siccome dagli *antichi Latini* con tal uniformità d'idee il *patrimonio* si disse *pecunia*, ch'i *Latini Gramatici* vogliono esser detta *a pecude*; come appo *i Germani*

Antichi al narrare di *Tacito* le greggi, e gli armenti *solae*, *et gratissimae opes sunt*: il qual costume deve esser lo stesso degli antichi Romani, da' quali il *patrimonio* si diceva *pecunia*, come l'attesta la *Legge delle XII. Tavole al capo de' Testamenti;* e μηλον significa e pomo, e *pecora* a i *Greci*; i quali forse con l'aspetto di pregevole frutto dissero μελι, il miele; e gl' *Italiani* dicono *meli* esse *poma*. Talchè queste del *frumento* devon essere stati le *poma d' oro*, le quali prima di tutt'altri *Ercole riporta*, ovvero raccoglie da *Esperia*: e l'*Ercole Gallico con le catene di quest' oro*, *le quali li escon di bocca*, *incatena gli uomini per gli orecchi*, come appresso si troverà esser un' *Istoria* d' intorno alla *coltivazione de' campi*. Quindi *Ercole* restò Nume propizio a ritrovare *tesori*; de' quali era Dio *Dite*, ch' è 'l medesimo, che *Plutone*; il quale rapisce nell'Inferno *Proserpina*, che troverassi la stessa, che *Cerere*, cioè il *frumento*; e la porta nell' *Inferno* narratoci da' *Poeti*; appo i quali il *primo* fu, dov' era *stige*; il *secondo*, dov' erano i *seppelliti*; il *terzo* il profondo de' *solchi*, come a suo luogo si mostrerà; dal qual Dio *Dite* son detti *Dites* i ricchi; e *ricchi* eran i *nobili*, ch' appo gli *Spagnuoli* si dicono *riccosombres*, ed appo i nostri anticamente si dissero *benestanti*; ed appo i *Latini* si disse *ditio* quella, che noi diciamo *Signoria d' uno Stato*; perchè i campi colti fanno la vera ricchezza agli stati; onde da' medesimi *Latini* si disse *ager* il distretto d' una Signoria; ed *ager* pro-

piamente è la terra, che *aratro agitur*. Così dev'esser vero, che 'l *Nilo* fu detto χρυσοῤῥόας *scorrente oro*; perchè allaga i larghi campi d'Egitto, dalle cui innondazioni vi proviene la grande abbondanza delle raccolte: così *fiumi d'oro* detti il *Pattolo*, il *Cange*, l'*Idaspe*, il *Tago*, perchè fecondano le campagne di biade. Di queste *poma d'oro* certamente *Virgilio* dottissimo dell' eroiche Antichità, portando innanzi il trasporto, fece il *ramo d'oro*, che porta *Enea* nell' *Inferno*; la qual *Favola* quì appresso, ove sarà suo più pieno luogo, si spiegherà. Del rimanente l' *oro metallo* non si tenne a' tempi eroici in maggior pregio del *ferro*: come *Tearco*, *Re di Etiopia* agli *Ambasciadori di Cambise*, i quali gli avevano presentato da parte del loro Re molti *vasi d'oro*, ripose, non riconoscerne esso alcun uso, e molto meno necessità, e ne fece un *rifiuto naturalmente magnanimo*; appunto come degli *Antichi Germani*; ch' in tali tempi si trovarono essere questi *antichissimi Eroi*, i quali ora stiam ragionando, *Tacito* narra; *est videre apud illos argentea vasa Legatis, et Principibus eorum muneri data, non alia vilitate, quam quae humo finguntur*: perciò appo *Omero* nell'*Armarie degli Eroi* si conservano con indifferenza *armi d'oro*, e *di ferro*: perchè il primo Mondo dovette abbondare di sì fatte miniere, siccome fu ritrovata nel suo scoprimento l'*America*; e che poi dall'umana avarizia fussero esauste. Da tutto lo che esce questo gran *Corollario*, che la *divisione delle quattro età del Mondo*, cioè d' *oro*, d' *argento*, di *rame*, e di

ferro è ritrovato de' *Poeti de' tempi bassi*: perchè quest' *oro poetico*, che fu il *frumento*, diede appo i primi Greci il *nome* all' *Età dell' oro*; la cui *innocenza* fu la somma *selvatichezza* de' *Polifemi*, ne' quali riconosce i primi *Padri di famiglia*, come altre volte si è sopra detto, *Platone*; che si stavano tutti divisi e soli per le loro grotte con le loro mogli, e figliuoli, nulla impacciandosi gli uni delle cose degli altri, come appo *Omero* raccontava *Polifemo* ad *Ulisse*.

In confermazione di tutto ciò, che finora dell' *oro poetico* si è qui detto, giova arrecare due costumi, che ancor si celebrano, de' quali non si possono spiegar le cagioni, se non sopra questi Principj. Il primo è del *pomo d'oro*, che si pone in *mano* alli *Re* tralle *solennità* della lor *coronazione*; il quale dev' esser lo stesso, che nelle lor *Imprese* sostengono in cima alle loro *corone Reali*: il qual costume non può altronde aver l' origine, che dalle *poma d' oro*, che diciamo qui, del *frumento*; che anco qui si troveranno essere stato *geroglifico del dominio*, ch' avevano gli Eroi *delle terre*; che forse i *Sacerdoti Egizj* significarono col *pomo*, se non è *uovo*, in *bocca del loro Cnefo*, del quale appresso ragionerassi: e che tal geroglifico ci sia stato portato da' Barbari, i quali invasero tutte le nazioni soggette all' Imperio Romano. L' altro costume è delle *monete d'oro*, che tralle *solennità* delle loro *nozze* li *Re donano alle loro Spose Regine*: che devono venire da quest' *oro poetico del frumento*, che qui diciamo: tanto che esse *monete d' oro* significano appunto le *nozze eroiche*, che celebrarono gli Anti-

chi Romani *coemptione*, *et farre*, in conformità degli *Eroi*, che racconta *Omero*, che con le *doti essi comperavan le mogli*; in una *pioggia* del qual oro dovette *cangiarsi Giove con Danae*, *chiusa in una torre*, che dovett'esser il *granajo*; per significare l'*abbondanza di questa solennità*; con che si confà a maraviglia l'espression ebrea, *et abundantia in turribus tuis*: e ne fermano tal congettura i *Britanni Antichi*, appo i quali gli *Sposi per solennità delle nozze* alle *Spose regalavano le focacce*.

Al nascere di queste cose umane nelle *greche Fantasie* si destarono *tre altre Deitadi* delle *Genti Maggiori* con quest'ordine d'idee corrispondente all'ordine d'esse cose; prima VULCANO, appresso SATURNO, detto *a satis*, da' seminati; onde l'*Età di Saturno* de' *Latini* risponde all'*Età dell'oro* de' *Greci*, e in terzo luogo fu CIBELE, o BERECINTIA, la *Terra colta*; e perciò si pinge *assisa sopra un lione*, ch'è la terra selvosa, che ridussero a coltura gli Eroi, come si è sopra spiegato: detta gran *Madre degli Dei*, e *Madre* detta ancor de' *Giganti*, che propiamente così furon detti nel senso di *figliuoli della Terra*, come sopra si è ragionato: talchè è *Madre degli Dei*, cioè de' *Giganti*, che nel tempo delle *prime Città s'arrogarono il nome di Dei*, come pur sopra si è detto: e l'è consegrato il *pino*, segno della *stabilità*, onde gli Autori de' popoli, stando fermi nelle prime terre, fondarono le città, Dea delle quali è *Cibele*. Fu ella detta VESTA *Dea delle Divine Cerimonie* appresso i *Romani*: perchè le *Terre* in tal tempo *arate* furono le *prime Are*

del Mondo, come vedremo nella *Geografia Poetica*; dove la *Dea Vesta* con *fiera Religione armata* guardava il *fuoco*, e 'l *farro*, che fu il *frumento degli Antichi Romani*: onde appo gli stessi si celebrarono le *nozze aqua et igni*, e col *farro*, che si chiamavano *nuptiae confarreatæ*; che restarono poi a' soli lor *Sacerdoti*; perchè le *prime Famiglie* erano state tutte di *Sacerdoti*, come si sono ritrovati i *Regni de' Bonzi* nell' *Indie Orientali*: e l' *acqua*, e 'l *fuoco*, e 'l *farro* furono gli *elementi delle Divine Cerimonie Romane*: Sopra queste prime Terre *Vesta sagrificava a Giove* gli *empi dell' infame Comunione*, i quali violavano i primi altari, che abbiam sopra detto, esser i campi del grano, come appresso si spiegherà: che furono le *prime ostie*, le *prime vittime* delle gentilesche Religioni; detti *Saturni hostiæ*, come si è osservato sopra, da *Plauto*; detti *victimæ* a *victis*, dall' esser *deboli*, perchè *soli*, ch' in tal sentimento di *debole* è pur rimasto a' latini *victus*: e detti *hostes*, perchè furon tali *empj* con giusta idea riputati *nimici di tutto il Gener Umano*: e restonne a' Romani e le *vittime*, e l' *ostie impastarsi* e la *fronte*, e le *corna* di *farro*. Da tal *Dea Vesta* i medesimi Romani dissero *Vergini Vestali* quelle, che guardavano il *Fuoco Eterno*; il quale, se per mala sorte spegnevasi, si doveva *riaccender dal Sole*; perchè dal *Sole*, come vedremo appresso, *Prometeo rubò il primo fuoco*, e portollo in *Terra* tra' Greci; dal quale *appiccato alle selve* incominciaron a *coltivar i terreni*: e perciò *Vesta* è la *Dea delle Divine Cerimonie a'*

Romani; perchè il *primo colere*, che nacque nel Mondo della Gentilità, fu il *coltivare la Terra*; e 'l *primo culto* fu ergere sì fatti *altari*; accendervi tal *primo fuoco*; e farvi sopra *sacrificj*, come testè si è detto, degli *uomini empj*.

Tal è la *guisa*, con la quale si posero, e si custodirono i *termini a i campi*: la qual *Divisione*, come ci è narrata troppo generalmente da *Ermogeniano Giureconsulto*, che si è immaginata fatta per *deliberata convenzione degli Uomini*, e riuscita con tanta *giustizia*, ed osservata con altrettanto di *buona fede*, in tempi, che non vi era ancora *forza pubblica d' armi*, e in conseguenza niuno *Imperio Civile di leggi*; non può affatto intendersi, che con l'essere stata fatta tra *uomini sommamente fieri*, ed osservanti d' una qualche *spaventosa Religione*, che gli avesse *fermi*, e *circoscritti* entro di certe terre; e con queste *sanguinose cerimonie* avessero *consagrato* le *prime mura*; che pur i *Filologi* dicono, essere state *descritte* da' Fondadatori delle città con l' *aratro*; la cui *curvatura* per le *Origini delle Lingue*; che si sono sopra scoverte, dovette dirsi dapprima *urbs*; ond' è l' antico *urbum*, che vuol dire *curvo*; dalla quale stessa origine forse è *orbis*: talchè dapprima *orbis terræ* dovett' essere ogni *ricinto* sì fatto; così *basso*, che *Remo* passò con un salto, e vi fu *ucciso* da *Romolo*; e gli *Storici Latini* narrano aver *consegrato* col *suo sangue* le prime *mura di Roma*: talchè tal *ricinto* dovett' essere una *siepe*; ed appo i Greci σηψ significa *serpe* nel suo significato eroico di *terra*

colta: dalla quale origine deve venir detto *munire viam*, lo che si fa con afforzare le siepi a' campi; onde le *mura* son dette *moenia*, quasi *munia*; come *munire* certamente restò per *fortificare*: tali siepi dovetter esser piantate di quelle piante, ch' i Latini dissero *sagmina*, cioè di *sanginelli*, *sambuci*, che finoggi ne ritengono e l' *uso*, e 'l *nome*; e si conservò tal voce *sagmina* per significar l' *erbe*, di che si adornavan *gli altari*: e dovettero così dirsi dal *sangue degli ammazzati*, che, come *Remo*, trascese l' avessero: di che venne la *santità alle mura*, come si è detto, ed agli *Araldi* altresì, che, come vedremo appresso, si *coronavano* di sì fatt' erbe; come certamente gli antichi *Ambasciadori Romani* il facevano colle quelle *colte dalla rocca del Campidoglio*; e finalmente alle *leggi*, ch' essi *Araldi* portavano o della guerra, o della pace; ond' è detta *sanctio* quella parte della legge, ch' impon la pena a' di lei trasgressori. E quindi comincia quello, che noi pruoviamo in quest' Opera, che 'l *Diritto natural delle Genti* fu dalla *Divina Provvedenza* ordinato tra' popoli *privatamente*, il quale nel *conoscersi tra di loro* riconobbero esser loro *comune*: che perchè gli Araldi Romani consagrati con sì fatte erbe fussero inviolati tra gli altri popoli del Lazio, è necessario, che quelli, senza saper nulla di questi, celebrassero lo stesso costume.

Così i *Padri di famiglia* apparecchiarono la *sussistenza* alle loro Famiglie Eroiche con la *Religione*; la qual esse con la *Religione* si dovessero conservare: onde fu perpetuo costume de'

Nobili d' esser *religiosi*, come osserva *Giulio Scaligero nella Poetica*; talchè dee esser un gran segno, che vada a *finire una Nazione*, ove i *Nobili disprezzano la loro Religion natia*.

Si è comunemente oppinato e da' *Filologi*, e da' *Filosofi*, che le *Famiglie* nello *Stato*, che dicesi *di Natura*, sieno state non d' altri, che di *Figliuoli*; quando elleno furono *Famiglie* anco de' *Famoli*, da' quali principalmente furon dette *Famiglie*: onde sopra tal *manca Iconomica* stabilirono una *falsa Politica*, come si è sopra accennato; e pienamente appresso si mostrerà. Però noi da questa parte de' *Famoli*, ch' è propia della *Dottrina Iconomica*, incominciceremo qui della *Politica* a ragionare.

Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città senza le quali non potevano affatto nascere le Città.

PERCHE' finalmente a capo di lunga età de' *giganti empj* rimasti nell' *infame Comunione* delle *cose*, e delle *donne*, nelle *risse*, ch' essa *Communion produceva*, come i *Giureconsulti* pur dicono, gli *scempi* di *Grozio*, gli *abbandonati* di *Pufendorfio* per salvarsi da' *violenti* di *Obbes*, come le *fiere* cacciate da *intensissimo freddo* vanno talor a salvarsi dentro a i *luoghi abitati*, ricorsero alle *Are de' Forti*: e quivi questi feroci, perchè già uniti in società di Famiglie, *uccidevano* i *violenti*, che avevano violato le loro terre, e ricevevano in *protezione* i *miseri* da essoloro *rifuggiti*: ed oltre l' *Erois-*

mo di Natura d'esser nati da Giove, o sia generati con gli auspicj di Giove, spiccò principalmente in essi l' *Eroismo della Virtù*; nel quale sopra tutti gli altri popoli della Terra fu *eccellente* il *Romano*, in usarne appunto queste due pratiche.

Parcere subjectis, *et debellare superbos*.

E quì si offre cosa degna di riflessione, per intendere, quanto gli uomini dello stato ferino fossero stati *feroci*, e d *indomiti* dalla loro *libertà bestiale* a venire all' *umana società*; che per venir i *primi* alla *prima* di tutte, che fu quella de' *matrimonj*, v' abbisognarono, per farlivi entrare, i pugnentissimi stimoli della libidine bestiale, e per tenerlivi dentro, v' abbisognarono i fortissimi freni di spaventose Religioni, come sopra si è dimostrato: da che provennero i *matrimonj*, i quali furono la *prima amicizia*, che nacque al Mondo: onde *Omero*, per significare, che Giove, e Giunone giacquero insieme, dice con eroica gravità, che *tra loro celebraro nō l'amicizia*, detta da' Greci φιλία, dalla stessa origine, ond' è φιλέω, *amo*; e dond' è da' *Latini* detto *filius*, e φίλιος a' *greci Joni* è l'*amico*; e quindi a' *Greci* con la mutazione d'una lettera vicina di suono è φιλή, la tribù; onde ancora vedemmo sopra *stemmata* essere stati detti i *fili geanologici*, che da' *Giureconsulti* sono chiamate *lineae*. Da questa natura di cose umane restò quest' *eterna propietà*, che la vera *amicizia naturale* egli è 'l *matrimonio*; nella quale naturalmente si comunicano *tutti e tre i fini de' beni*, cioè l' *onesto*, l' *utile*, e 'l

dilettevole; onde il *marito*, e la *moglie* corrono *per natura* la *stessa sorte* in tutte le prosperità e avversità della vita; appunto come per *elezion* è quello, *amicorum omnia sunt communia*: per lo che da *Modestino* fu il matrimonio diffinito, *omnis vitae consortium*. *I secondi* non vennero a questa *seconda*, ch'ebbe per una certa eccellenza il nome di *società*, come quindi a poco farem conoscere, che per l'ultime necessità della vita. Ov'è degno pur di riflessione, che, perchè i *primi* vennero all'*Umana società* spinti dalla *Religione*, e da *natural istinto di propagare la generazion degli uomini*, l'una *pia*, l'altra propiamente detta *gentil cagione*, diedero principio ad un' *amicizia nobile*, e *signorile*; e perchè i *secondi* vi vennero per *necessità di salvare la vita*, diedero principio alla *società*, che propiamente si dice, per *comunicare* principalmente l'*utilità*, e 'n conseguenza *vile*, e *servile*. Perciò tali *rifuggiti* furono dagli Eroi *ricevuti* con la *giusta legge di protezione*, onde sostentassero la *naturale lor vita*, con l'obbligo di servir essi da *giornalieri* agli Eroi. Qui dalla *Fama* di essi Eroi, che principalmente s'acquista con praticar le due parti, che testè dicemmo usare l'*Eroismo della virtù*, e da tal *mondano romore*, ch'è la κλέος, o *gloria* de' *Greci* che vien detta *Fama* a' *latini*, come φημη pur si dice da' Greci, i *rifuggiti* s'appellarono *Famoli*; da' quali principalmente si dissero le *Famiglie*: dalla qual *Fama* certamente la *Sagra Storia*, narrando de' *giganti*, che furon innanzi il Diluvio, gli diffinisce *viros famosos*, appunto

come *Virgilio* ne descrisse la *Fama*, starsi assisa sopra di un' *alta Torre*, che sono le Terre poste in alto de' Forti: che *mette il capo entro il Cielo*, la cui altezza cominciò dalle cime de' monti; *alta*; perch' era in ragion degli Eroi: onde nel campo posto a Troja la Fama vola per mezzo alle schiere de' greci Eroi, non per mezzo alle caterve de' lor plebei: con la *tromba*, la qual dee essere la *tromba di Clio*, ch' è la Storia Eroica, *celebra i nomi grandi*, quanto lo furono di Fondatori di Nazioni. Or in sì fatte Famiglie innanzi delle Città vivendo i *Famoli* in condizione di *schiavi*, che furono gli abbozzi degli schiavi, che poi si fecero nelle guerre, che nacquero dopo delle Città; che sono quelli, che da' *Latini* detti furono *vernae*, da' quali provennero le *lingue* da' medesimi dette *vernaculae*, come sopra si è ragionato: i *figliuoli degli Eroi*, per distinguersi da quelli de' Famoli, si dissero *liberi*; da' quali in fatti non si distinguevano punto; come de' *Germani Antichi*, i quali ci danno ad intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari, *Tacito* narra, che *dominum ac servum nullis educationis deliciis dignoscas*; come certamente tra' *Romani Antichi* ebbero i *Padri delle Famiglie* una *potestà sovrana* sopra la vita, e la morte de' lor figliuoli, ed un *dominio dispotico* sopra gli acquisti: onde infin a' Romani Principi i figliuoli dagli schiavi di nulla si distinguevano *ne' peculj*. Ma cotal voce *liberi* significò dapprima anco *nobili*; onde *artes liberales* sono *arti nobili*, e *liberalis* restò a significare *gentile*, e *liberalitas gen-*

tilezza, dalla stessa antica origine, onde *gentes* erano state dette le *case nobili* da' Latini; perchè, come vedremo appresso, le *prime genti* si composero di *soli Nobili*, i e *soli Nobili* furono *liberi* nelle prime Città. Altronde i *Famoli* furon detti *clientes*, e dapprima *cliuentes* dall' antico verbo *cluere*, risplendere di luce d' armi, il quale splendore fu detto *cluer*; perchè rifulgevano con lo splendore dell' armi, ch' usavano i lor Eroi; chè dalla stessa origine si dissero dapprima *incluti*, e dappoi *inclyti*; altrimente non erano ravvisati, come se non fusser tra gli uomini, com' appresso si spiegherà. E qui ebbero principio le *clientele*, e i primi dirozzamenti de' Feudi, de' quali abbiamo molto appresso da ragionare; delle quali *clientele*, e *clienti* si leggono sulla *Storia Antica* sparse *tutte le Nazioni*, come nelle *Degnità* sta proposto. Ma *Tucidide* narra, che nell' *Egitto* anco a' suoi tempi le *dinastie di Tane* erano tutte divise tra' Padri di famiglie, *Principi Pastori* di Famiglie sì fatte; ed *Omero* quanti *Eroi* canta, tanti chiama *Re*, e gli diffinisce *Pastori de' popoli*; che dovetter esser innanzi di venire i *pastori de' greggi*, come appresso dimostreremo: tuttavia in *Arabia*, com' erano stati in *Egitto*, or ne sono in gran numero: e nell' *Indie Occidentali* si trovò la maggior parte in tale *stato di Natura governarsi per Famiglie* sì fatte, affollate di *tanto numero di schiavi*, che diede da pensare all' Imperador *Carlo V.* Re delle Spagne di porvi modo, e misura: e con una di queste Famiglie dovette *Abramo* far guerre co' Re gentili; i cui *servi*, co' quali le fece, troppo

al nostro proposito dotti di Lingua Santa traducono *vernaculos*, come poc' anzi, *vernae* si sono da noi spiegati.

Sul nascere di queste cose incominciò con verità il famoso *nodo Erculeo*; col quali i *clienti*, si dissero *nexi*, annodati alle terre, che dovevano coltivare per gli *Incliti*; che passò poi in un *nodo finto*, come vedremo, nella *Legge delle XII. Tavole*, che dava la forma alla *mancipazione civile*, che solennizzava tutti gli *atti legittimi* de' Romani. Ora perchè non si può intendere *spezie di società* nè più *ristretta* per parte di chi ha copia di beni, nè per chi ne ha bisogno più *necessaria*, quivi dovettero incominciare i *primi socj* nel Mondo; che, come l'avvisammo nelle *Degnità*, furon i *socj degli Eroi*, ricevuti per la vita, come quelli, ch' avevano arresa alla *discrezion degli Eroi la lor vita*: onde ad *Antinoo*, il Capo de' suoi socj per una parola, quantunque dettagli a buon fine, perchè non gli va all'umore, *Ulisse* vuol mozzare la testa; e 'l *pio Enea* uccide il socio *Miseno*, che gli bisognava, per far un sagrifizio; di che pure ci fu serbata una *Volgare Tradizione*. Ma *Virgilio*, perchè nella mansuetudine del popolo Romano era troppo crudo ed udirsi di *Enea*, ch' esso celebra per la *pietà*, il saggio Poeta finge, che ucciso fu da *Tritone*: perchè avesse osato con quello contendere in suon di tromba: ma nello stesso tempo ne dà troppo aperti motivi d' intenderlo, narrando la *morte di Miseno*, tralle *solennità* prescritte dalla *Sibilla ad Enea*; delle quali una era, che li bisognava innanzi *seppellire Miseno*, per poter poi di-

scendere nell'Inferno; e apertamente dice, che la *Sibilla* gliene aveva *predetto la morte*. Talchè questi erano *socj* delle sole *fatighe*, ma *non* già degli *acquisti*, e molto meno della *gloria*; della quale rifulgevano solamente gli Eroi, che se ne dicevano κλειτοι, ovvero *chiari* da Greci, ed *inclyti* da' latini; quali restarono le *Provincie*, dette *socie de' Romani*; ed *Esopo* se ne lamenta nella *Favola* della *società Leonina*, come si è sopra detto. Perchè certamente degli *Antichi Germani*, i quali ci permettono fare una necessaria congettura di tutti gli altri popoli barbari; *Tacito* narra, che di tali *famoli*, o *clienti*, o *vassalli* quello *suum Principem defendere et tueri, sua quoque fortia facta gloriae ejus adsignare, praecipuum juramentum est*; ch'è una delle propietà più risentite de' *nostri Feudi*. E quindi, e non altronde, dee essere provenuto, che sotto la *persona*, o *capo*, che, come vedremo appresso, significarono la stessa cosa, che *maschera*, e sotto il *nome*, ch'ora si direbbe *insegna* d'un *padre di famiglia Romano*, si contenevano in *ragione* tutti i *figliuoli*, e tutti gli *schiavi*; e ne restò a' Romani dirsi *clypea* i *mezzi busti*, che rappresentavano l' *immagini* degli *Antenati* riposte ne' *tondi* incavati dentro i pareti de' lor *Cortili*, e con troppa acconcezza alle cose, che qui si dicono dell' *Origini delle Medaglie*, dalla Novella Architettura si dicono *Medaglioni*. Talchè dovette con verità dirsi ne' *tempi Eroici* così de' *Greci*, qual *Omero* il racconta, *Ajace Torre de' Greci*, che solo combatte con intiere battaglie Trojane, come de' *Latini*, ch' *Orazio solo sul ponte sostiene un esercito di Toscani*, cioè *Aja-*

ce, *Orazio* co' lor vassalli : appunto come nella Storia barbara ritornata, *quaranta Normanni Eroi, i quali ritornavano da Terra Santa, discacciano un Esercito di Saraceni*, che tenevano assediato Salerno. Onde bisogna dire, che da queste prime antichissime *protezioni*, le quali gli *Eroi* presero de' *rifuggiti* alle loro Terre, dovettero incominciar i *Feudi* nel Mondo, prima *rustici personali*, per li quali tali *vassalli* debbon esser stati i primi *vades*, ch' erano obbligati nella persona a seguire i loro *Eroi*, ove li menassero a coltivare i di loro campi; che poi restarono detti i *rei* obbligati di seguir i lor *attori* in giudizio : onde come *vas* a' *Latini*, *βας* a i *Greci*, così *Was*, e *Wassus* restarono a' *Feudisti barbari* a significare *vassallo* : d'appoi dovettero venire i *Feudi rustici reali*, per li quali i *vassalli* dovetter essere i primi *prædes*, o *mancipes*, gli obbligati in roba stabile; e *mancipes* propiamente restaron detti tali *obbligati all' Erario*; di che più ragioneremo in appresso.

Quindi devon altresì incominciare le *prime Colonie Eroiche*, che noi diciamo *mediterranee*, a differenza di altre, le quali vennero appresso, che furono le *marittime*; le quali vedremo essere state *drappelli di rifuggiti da mare*, che si salvarono in altre terre, che nelle *Degnità* si son accennate : perchè il *nome* propiamente altro non suona, che *moltitudine di giornalieri*, che *coltivano i campi*, come tuttavia fanno, per lo *vitto diurno*. Delle quali *due spezie di Colonie* son *Istorie* quelle due *Favole*; cioè delle *mediterranee* è 'l famoso *Ercole Gallico*, il quale con *catene d' oro poetico*, cioè del *frumento*, che

gli escono di *bocca*, incatena per gl'i *orecchi* moltitudine d' uomini, e li si mena, dove vuol, dietro; la qual è stato finora preso per *simbolo dell' eloquenza*; la qual Favola nacque ne' tempi, che non sapevano ancora gli Eroi articolar la favella, come si è appieno sopra dimostro. Delle *Colonie marittime* è la *Favola* della *rete*, con la quale *Vulcano Eroico strascina da mare Venere*, e *Marte plebei*; la qual distinzione sarà qui appresso generalmente spiegata; e 'l *Sole gli scuopre tutti nudi*, cioè non vestiti della luce civile, della quale rifulgevan gli Eroi, come si è testè detto; e *gli Dei*, cioè i *Nobili dell' Eroiche Città*, quali si sono sopra spiegati, *ne fanno scherno*, come fecero i Patrizj della povera plebe Romana antica.

E finalmente quindi ebbero gli *Asili* la loro primiera *Origine*: onde *Cadmo* con l' *asilo* fonda *Tebe*, antichissima Città della Grecia: *Teseo* fonda *Atene* sull' *Altare degl' Infelici*, detti con giusta idea *infelici* gli empj vagabondi, ch' erano privi di tutti i Divini, ed umani beni, ch' avea produtto a' pj l' Umana Società: *Romolo* fonda *Roma* con l' *asilo* aperto nel *luco*; se non più tosto, come Fondatore di Città nuova, esso co' suoi compagni la fonda sulla pianta degli *asili*, ond' erano surte l' antiche Città del Lazio; che generalmente *Livio* in tal proposito diffinisce *vetus urbes condentium consilium*; e perciò male gli attacca, come abbiam veduto sopra, quel detto, ch' *esso*, *e i suoi compagni erano figliuoli di quella Terra*. Ma per ciò, che 'l detto di *Livio* fa al nostro proposito, egli ci dimostra, che gli *asili* furono l' *origini delle*

Città: delle quali è *propietà* eterna, che gli uomini vi vivono sicuri da violenza. In cotal guisa dalla moltitudine degli empj vagabondi dappertutto riparàti, e salvi nelle Terre de' Forti pj venne a *Giove* il grazioso titolo di *Ospitale*; perocchè sì fatti *asili* furono i *primi ospizj* del Mondo, e sì fatti *ricevuti*, come appresso vedremo, furono i *primi ospiti*, ovvero *stranieri delle prime Città*: e ne conservò la *Greca Storia Poetica* tralle molte *fatiche d'Ercole* queste due; che *egli andò per lo Mondo spegnendo mostri*, uomini nell' aspetto, e bestie ne' lor costumi; e che *purgò le lordissime stalle d' Augia*.

Quivi le *genti poetiche* fantasticarono *due altre maggiori Divinità*, una di MARTE, un' altra di VENERE; quello per un *carattere degli Eroi*, che prima, e propiamente combatterono *pro aris, et focis*; la qual sorta di combattere fu sempre *eroica*, combattere *per la propia Religione*; a cui ricorre il Gener Umano ne' disperati soccorsi della Natura; onde le *guerre di Religione* sono *sanguinosissime*; e gli *uomini libertini invecchiando*, perchè si sentono mancar i soccorsi della Natura, divengon *religiosi*; onde noi sopra prendemmo la *Religione* per *primo Principio di questa Scienza*. Quivi *Marte* combattè in *veri campi reali*, e dentro *veri reali scudi*, che da *cluer* prima *clupei*, e poi *clypei* si dissero da' Romani; siccome a' tempi barbari ritornati i *pascoli*, e le *selve chiuse* sono dette *difese*: e tali *scudi* si caricavano di *vere armi*; le quali dapprima,

che non v' erano armi ancóra di ferro ; furon *aste d' alberi bruciate in punta*, e poi ritondate, ed aguzzate alla *cote*, per renderle atte a ferire ; che sono l' *aste pure*, o non armate di ferro, che si davano per *premj militari* a' *soldati Romani*, i quali si erano eroicamente portati in guerra : onde appo i *Greci* son *armate d' aste Minerva*, *Bellona*, *Pallade*, ed appo i *Latini* da *quiris*, asta *Giunone* detta *Quirina*, e *Quirino Marte*; e *Romolo*, perchè valse vivo coll' asta; morto fu appellato *Quirino* : e 'l popolo Romano, che armò di *pili*, come lo *Spartano*, che fu il *popolo Eroico di Grecia*, armò d' *aste*, fu detto in adunanza *Quirites* : Ma delle *nazioni barbare* la *Storia Romana* ci narra aver guerreggiato con le *prime aste*, ch' ora diciamo, e le ci descrive *præustas sudes*, aste bruciate in punta, come furono ritrovati armeggiare gli *Americani*; e a' tempi nostri i *Nobili* con l' *aste* armeggiano ne' *tornei*, le quali prima adoperarono nelle *guerre*; la qual sorta d' armadura fu ritrovata da *una giusta idea di fortezza*, d' allungar il braccio, e col corpo tener lontana l' ingiuria dal corpo; siccome l' *armi*, che più s' *appressano al corpo*, son più *da bestie*. Sopra ritrovammo i *fondi de' campi*, ov' erano i *seppelliti*, essere stati i *primi scudi* del Mondo; onde nella *scienza del Blasone* restò, che lo *scudo è 'l fondamento dell' armi*. I *colori de' campi* furono *veri* : il *nero* della terra bruciata, a cui Ercole diede il fuoco ; il *verde* delle biade in erba; e con errore per *metallo* fu preso l'oro, che fu il *frumento*; che, *biondeggiando*

nelle secche sue biade, fa il *terzo color della Terra*, com' altra volta si è detto; siccome i *Romani* tra' premj militari eroici *caricavano di frumento gli scudi* di que' soldati, che si erano segnalati nelle battaglie; ed *adorea* loro si disse la *gloria militare* da *ador*, grano brustolito, di che prima cibavansi; che gli Antichi Latini dissero *adur* da *uro*, bruciare: talchè forse il *primo adorare* de' tempi religiosi fu *brustolire frumento*: l' *azzurro* fu il *color del Cielo*; del quale eran essi *Luci* coverti; il perch' i *Francesi* dissero *bleu* per l' *azzurro*, per lo *Cielo*, e per *Dio* come sopra si è detto: il *rosso* era il *sangue de' Ladroni empj*, che gli Eroi uccidevano ritrovati dentro de'loro campj. L' *Imprese nobili* venuteci dalla barbarie ritornata si osservano caricate di tanti *Lioni neri*, *verdi*, d' *oro*, *azzurri*, e finalmente *rossi*; i quali per ciò, che sopra abbiam veduto de' *campi da semina*, che poi passarono in *campi d' armi*, deono essere le *terre colte*, guardate con l' aspetto, che sopra si ragionò, del *Lione vinto da Ercole*, e de' lor *colori*, che si sono testè noverati: tante caricate di *vari*; che deon essere i *solchi*, onde da' denti della gran serpe da esso uccisa, di che avevali seminati, uscirono gli *uomini armati di Cadmo*: tante caricate di *pali*, che devon essere l' *aste*, con le quali armeggiarono i primi Eroi: e tante caricate alfin di *rastelli*, che sono stromenti certamente di villa. Per lo che tutto si ha a conchiudere, che l' *Agricoltura*, come ne' *tempi barbari primi*, de' quali ci accertano essi *Romani*, così ne' *secondi* fece la *prima Nobiltà delle nazioni*.

Gli *scudi* poi degli *Antichi* furon coverti di *cuojo*, come si ha da' *Poeti*, che di *cuojo* vestirono i *vecchi Eroi* cioè delle *pelli delle fiere* da essi cacciate, ed uccise: di che vi ha un bel luogo in *Pausania*, ove riferisce di *Pelasgo*, antichissimo Eroe di Grecia, che diede il primo nome, chè quella nazione portò di *Pelasgi*, talchè *Apollodoro de origine Deorum* il chiama αὐτόχθονα figliuol della Terra, che si diceva in una parola *gigante*; ch' egli *ritrovò la veste di cuojo*: e con maravigliosa corrispondenza de' tempi barbari secondi co' primi, de' *grandi Personaggi Antichi* parlando *Dante*, dice, che *vestivan di cuojo, e d' osso*, e *Boccaccio* narra, ch' ivan *impacciati nel cuojo*: dallo che dovette venire, che l' *Imprese gentilizie* fussero di *cuojo coverte*; nelle quali la pelle del capo, e de' piedi rivolte in cartocci vi fa acconci finimenti. Furono gli *scudi* ritondi, perchè le *terre sboscate*, *e colte* furono i *primi orbes terrarum*, come sopra si è detto; e ne restò la propietà a' Latini, con cui *clypeus* era *tondo*, a differenza di *scutum*, ch' era *angolare*: il perchè ogni *luco* si disse nel senso di *occhio*; come ancor oggi si dicon *occhi* l' aperture, ond' entra il lume nelle case: la qual *frase Eroica vera* essendosi poi *sconosciuta*, quindi *alterata*, e finalmente *corrotta*, ch' *ogni gigante* aveva il *suo luco*, era già divenuta *falsa*, quando giunse ad *Omero*; e fu appreso *ciascun gigante con un occhio in mezzo la fronte*, co' quali *giganti monocoli* ci venne *Vulcano* nelle *prime fucine*, che furono le *selve*, alle quali *Vulcano* aveva dato il *fuoco*, e do-

ve aveva fabbricato le *prime armi*, che furono, come abbiam detto, l' *aste bruciate in punta*, stesa l' idea di tal armi, *fabbricar i fulmini a Giove*; perchè *Vulcano* aveva dato fuoco alle selve, per osservar a Cielo aperto, donde i fulmini fussero mandati da Giove.

L'*altra Divinità*; che nacque tra queste antichissime cose umane, fu quella di VENERE; la quale fu un *carattere della bellezza civile*; onde *honestas* restò a significare e *nobiltà*, e *bellezza*, e *virtù*: perchè con *quest' ordine* dovettero nascere queste *tre idee*; che prima fussesi intesa la *bellezza civile*, ch' apparteneva agli Eroi: dopo la *naturale*, che cade sotto gli umani sensi, però di uomini di menti scorte, e comprendevoli, che sappiano discernere le parti, e combinarne la convenevolezza nel tutto d' un corpo, nello che la bellezza essenzialmente consiste; onde i contadini, e gli uomini della lorda plebe nulla, o assai poco s'intendono di bellezza: lo che dimostra l' errore de' *Filologi*, i quali dicono, che in questi tempi scempj e balordi, ch' ora qui ragioniamo, *si eleggevano i Re* dall' aspetto de' loro corpi *belli*, e *ben fatti*; perchè tal *Tradizione* è da intendersi della *bellezza civile*, ch'era la nobiltà d' essi Eroi, come or ora diremo: finalmente s' intese la *bellezza della virtù*, la quale si appella *honestas*, e s' intende sol da' *Filosofi*. Laonde della *bellezza civile* dovetter esser *belli Apollo*, *Bacco*, *Ganimede*, *Bellerofonte*, *Teseo*, con altri Eroi; per li quali forse fu immaginata *Venere maschia*. Dovette nascere l' *idea della bellezza civile* in mente de' *Poeti Teo-*

logi, dal veder essi *gli empj rifuggiti alle loro Terre* esser *uomini* d' aspetto, e *brutte bestie* di costumi. Di tal *bellezza*, e non d' altra vaghi furono gli *Spartani*, gli Eroi della Grecia, che *gittavano dal monte Taigeta i parti brutti*, *e deformi*, cioè *fatti da nobili Femmine senza la solennità delle nozze*; che debbon esser i *mostri*, che la *Legge delle XII. Tavole* comandava *gittarsi in Tevere*: perchè non è punto verisimile, ch' i *Decemviri* in quella parsimonia di leggi propia delle prime Repubbliche avessero pensato a' *mostr naturali*, che sono sì radi, che le cose rade in natura si dicon mostri; quando in questa copia di leggi, della quale or travagliamo, i *Legislatori* lasciano all' *arbitrio de' giudicanti* le cause, ch' avvengono *rade volte*. Talchè questi dovetter esser i MOSTRI detti prima, e propiamente *civili*; d' un de' quali intese *Panfilo*, ove venuto in falso sospetto, che la donzella *Filumena* fusse gravida, dice,

. . . . *Aliquid mostri alunt*;

e così restaron detti nelle *Leggi Romane*, le quali dovettero parlare con tutta propietà, come osserva *Antonio Fabro* nella *Giurisprudenza Papinianea*, lo che sopra si è altra volta ad altro fine osservato. Laonde questo dee essere quello, che con quanto di buona fede, con altrettanta ignorazione delle Romane Antichità, ch' egli scrive, dice *Livio*, che, se *comunicati fussero da' Nobili i connubj a' plebei*, *ne nascerebbe la prole* SECUM IPSA DISCORS, ch' è tanto dire, quanto *mostro* mescolato di *due nature*, una *Eroica* de' Nobili, altra *ferina* d' essi plebei, che AGITABANT CONNUBIA

MORE FERARUM; il qual motto prese *Livio* da alcuno *Antico Scrittor d' Annali*, e l'usò senza scienza: perocchè egli il rapporta in senso, *se i Nobili imparentassero co' plebei*; perchè i *plebei* in quel loro misero stato di *quasi schiavi* no 'l potevano pretendere da' Nobili; ma domandarono la *ragione di contrarre nozze solenni*, che tanto suona *connubium*; la qual ragione era solo de' Nobili; ma delle fiere niuna d'una spezie usa con altra di altra spezie: talchè è forza dire, ch' egli fu un *motto*, col quale in quella *eroica contesa* i *Nobili* volevano *schernir* i *plebei*, che non avendo *auspicj pubblici*, i quali con la loro solennità facevano le *nozze giuste*, niuno di loro aveva *padre certo*, come in *Ragion Romana* restonne quella *diffinizione*, ch' ognun sa, che *nuptiæ demostrant patrem*; talchè in sì fatta *incertezza* i *plebei* si dicevan da' *Nobili*, ch' *usassero* con le loro *Madri*, con le loro *figliuole*, come fanno le *fiere*.

Ma a *Venere plebea* furon attribuite le *colombe*, non già per significare sviscerateze amorose; ma perchè sono, qual *Orazio* le diffinisce *degeneres*, uccelli vili a petto dell'*Aquile*, che lo stesso Orazio diffinisce *feroces*; e sì per significare, ch' i *plebei* avevano *auspicj privati*, o *minori*, a differenza di quelli dell'*aquile*, e de' *fulmini*, ch' eran de' *Nobili*, e *Varrone*, e *Messala* dissero *auspicj maggiori*, ovvero *pubblici*; de' quali erano *dipendenza* tutte le *ragioni eroiche* de' *Nobili*, come la Storia Romana apertamente lo ci conferma. Ma a *Venere Eroica*, qual fu la *Pronuba* furon attribuiti i *cigni*, propj anco d' *Apollo*, il quale so-

pra vedemmo essere lo *Dio della Nobiltà*; con gli auspicj di uno de' quali *Leda concepisce di Giove l'uova*, come si è sopra spiegato. Fu la *Venere plebea* ella descritta *nuda*, perocchè la *Pronuba* era col *cesto* coverta, come si è detto sopra, (quindi si veda, quanto d' intorno a queste Poetiche Antichità si sieno *contorte l' idee* !) che poi fu creduto finto per *incentivo della libidine* quello, che fu ritrovato con verità per significar il *pudor naturale*, o sia la puntualità della *buona fede*, con la quale si osservavano trà' *plebei* le *naturali obbligazioni*; perocchè, come quindi a poco vedremo nella *Politica Poetica*, i plebei non ebbero niuna parte di cittadinanza nell' eroiche Città; e sì *non contraevano* tra loro *obbligazioni* legate con alcun *vincolo di legge civile*, che lor facesse necessità. Quindi furon a *Venere* attribuite le *Grazie* ancor *nude*; e appo i Latini *caussa*, e *gratia* significano una cosa stessa: talchè le *Grazie* a' Poeti significar dovettero i *patti nudi*, che producono la sola *obbligazion naturale*; e quindi i *Giureconsulti Romani* dissero *patti stipulati*, quelli che poi furon detti *vestiti* dagli *Antichi Interpetri*: perchè intendendo quelli i *patti nudi* esser i *patti non stipulati* non deve *stipulatio* venir detta da *stipes*, che per tal origine si dovrebbe dire *stipatio*, con la sforzata ragione, perocchè ella *sostenga i patti* ma dee venire da *stipula*, detta da *Contadini del Lazio*, perocch' ella *vesta il frumento*; com' al contrario i *patti vestiti* in prima da' *Feudisti* furono detti dalla stessa origine, onde son dette l' *Investiture de' Feudi*, de' quali certamente si ha *exfestucare*, il privare della degnità. Per lo

che ragionato *gratia*, e *caussa* s' intesero essere una cosa stessa da' *Latini Poeti* d' intorno a' *contratti*, che si celebravano da *plebei* delle *Città Eroiche*; come *introdutti* poi i *contratti* de *Jure naturali Gentium*, ch' *Ulpiano* dice HUMANARUM, *caussa*, e *negocium* significarono *una cosa medesima*; perocchè in tali spezie di contratti essi *negozj* quasi sempre sono *caussæ*, o *cavissæ*, o *cautele*, che vagliono per *stipulazioni*, le quali ne *cautelino* i *patti*.

COROLLARJ

D' intorno a' Contratti, che si compiono col solo consenso.

PERCHE' per l' antichissimo *diritto delle Genti Eroiche*, le quali non curavano, che le cose *necessarie alla vita*, e non raccogliendosi altri *frutti*, che *naturali*, nè intendendo ancora l' utilità del *danajo*, ed essendo quasi *tutti corpo*, non potevano conoscere certamente i *contratti*, che oggi dicono compiersi *col solo consenso*: ed essendo sommamente *rozzi*, de' quali è propio l' essere *sospettosi*; perchè la *rozzezza* nasce dall' *ignoranza*; ed è propietà di natura umana, che *chi non sa*, *sempre dubita*: per tutto ciò non conoscevano *buona fede*; e di tutte l' *obbligazioni* si assicuravano con la *mano* o *vera*, o *finta*, però questa accertata nell' *atto del negozio* con le *stipulazioni solenni*: ond' è quel celebre *Capo* nella *Legge delle XII.*

Tavole, SI QUIS NEXUM FACIET MANCIPIUMQUE UTI LINGUA NUNCUPASSIT ITA IUS ESTO. Dalla qual natura di cose umane civili escono queste verità.

I. Che quello, che dicono, che l'*antichissime vendite*, e *compere* furono *permutazioni*, ove fussero di *robe stabili*, elleno dovetter esser quelli, che nella *barbarie ricorsa* furon detti *livelli*; de' quali s'intese l'utilità, perch' altri abbondasse di fondi, i quali dassero copia di frutti, de' quali altri avesse scarsezza, e così a vicenda.

II. Le *locazioni di case* non potevano celebrarsi, quand' erano *picciole le città*, e l'*abitazioni ristrette*; talchè si dovettero da' *padroni de' suoli* quelli darsi, perch' *altri vi fabbricasse*; e sì non poteron esser altri, che *censi*.

III. Le *locazioni de' terreni* dovetter esser *enfiteusi*; che da' *Latini* furono dette *clientelæ*; ond' i *Gramatici* dissero, indovinando, che *clientes* fossero stati detti, quasi *colentes*.

IV. Talchè questa dev' esser la cagione, onde per la barbarie ricorsa negli *Antichi Archivj* non si leggon altri contratti, che *censi* di case, o poderi o in perpetuo, o a tempo.

V. Ch' è forse la ragione, perchè l'*enfiteusi è contratto de jure civili*, che per questi Principj si troverà essere lo stesso, che *de Jure Heroico Romanorum*; a cui *Ulpiano* oppone il *Jus Naturale Gentium Humanarum*; che disse *Umane* in rapporto al *Gius delle Genti barbare*, che furon prima, non delle *Genti barbare*, ch' a' *suoi tempi* erano *fuori dell' Imperio*

Romano, il quale nulla importava a'Romani Giureconsulti.

VI. Le *società non erano conosciute* per quel *costume ciclopico*, ch'ogni padre di famiglia curava solamente le cose sue, e nulla impacciavasi di quelle d'altrui, come sopra *Omero* ci ha fatto udire nel racconto, che fa *Polifemo* ad *Ulisse*.

VII. E per questa stessa ragione non erano conosciuti i *mandati*; onde restò quella regola di Diritto Civile Antico, *per extraneam personam acquiri nemini*.

VIII. Ma a quello dell'*Eroiche* essendo poi succeduto il *Diritto delle Genti Umane*, che diffinisce *Ulpiano*, si fece tanto rivolgimento di cose, che la *vendita*, *e compera*, la qual anticamente, se nell' atto del contrarsi non si stipulava la *dupla*, non produceva l'*evizione*, oggi è le *Regina de' contratti*, i quali si dicono *di buona fede*, e naturalmente anco *non patteggiata* la deve.

Canone Mitologico.

ORA ritornando alli tre caratteri di *Vulcano*, *Marte*, e *Venere* è qui d'avvertire, e tal *Avvertimento* dee tenersi a luogo d'un importante *Canone di questa Mitologia*, che questi furono *tre divini caratteri* significanti essi *Eroi*, a differenza di *altrettanti*, che significarono *plebei*: come *Vulcano*, *che fende il capo a Giove* con un colpo di scure, onde *nasce Minerva*; e volendosi frapporre in una contesa tra Giove, e Giunone, *con un calcio da Giove è precipitato dal Cielo*, e restonne zoppo: *Marte*, a

cui *Giove* in una forte riprensione, che gli fa appo *Omero*, dice, essere lo *più vile di tutti i Dei*: e *Minerva* nella contesa degli Dei appo lo stesso Poeta il ferisce con un *colpo di sasso*; che devon essere stati i *plebei*, che servivano agli *Eroi* nelle *guerre*; e *Venere*, che deon essere state le *mogli naturali* di sì fatti *plebei*: che con questo *Marte plebeo* sono colti entrambi nella *rete* da *Vulcano Eroico*; e scoverti *ignudi dal Sole*, sono presi a *scherno dagli altri Dei*. Quindi *Venere* fu poi con error creduta esser *moglie di Vulcano*: ma noi sopra vedemmo, che 'n *Cielo* non vi fu *altro matrimonio*, che di *Giove*, e *Giunone*; il quale pure fu *sterile*; e *Marte* fu detto non adultero, ma *concubino di Venere*; perchè tra' *plebei* non si contraevano, che *matrimonj naturali*, come appresso si mostrerà, che da' *Latini* furon detti *concubinati*. Come questi tre caratteri qui, così altri saranno appresso a' luoghi loro spiegati; quali si troveranno *Tantalo plebeo*, che non può afferrare le poma, che s' alzano, nè toccare l' acqua, che bassasi. *Mida plebeo*, il quale, perchè tutto ciò, che tocca è oro, si muore di fame: *Lino plebeo* che contende con Apollo nel canto, e vinto è da quello ucciso. Le quali Favole, ovvero *Caratteri doppj* devon essere stati *necessarj* nello *stato eroico*, ch' i *plebei* non avevano nomi, e *portavano i nomi de' loro Eroi*, come si è sopradetto, oltre alla *somma povertà de' parlari*, che dovett' essere ne' *primi tempi*; quando in questa copia di lingue uno stesso vocabolo significa spesso diverse, ed alcuna volta due tra loro contrarie cose.

DELLA POLITICA POETICA,
Con la quale nacquero le prime Repubbliche al Mondo di Forma severissima aristocratica.

In cotal guisa si fondarono le *Famiglie* di sì fatti *Famoli* ricevuti in *fede*, o *forza*, o *protezione* dagli *Eroi*; che furon i *primi Socj* del Mondo, quali sopra abbiam veduti; de' quali le *vite* eran *in balia* de' loro *Signori*, e 'n conseguenza delle *vite* eran anco gli *acquisti*; quando essi *Eroi* con gl' *Imperj paterni cicoplici* sopra i loro propj *figliuoli* avevano il *diritto della vita*, *e della morte*, e 'n conseguenza di tal *diritto* sopra le persone, avevano anche il *diritto dispotico* sopra tutti i di lor *acquisti*; lo che intese *Aristotile*, ove diffinì i *figliuoli di famiglia* essere *animati strumenti de' loro padri*; e la *Legge delle XII. Tavole* fin dentro la più prosciolta Libertà popolare serbò a' Padri di famiglia Romani entrambe queste *due parti monarchiche* e di *potestà* sopra le *persone*, e di *dominio* sopra gli *acquisti*; e finchè vennero gl' Imperadori, i *figliuoli* come gli *schiavi*, ebbero una sola spezie di *peculio*, che fu il *profettizio*; e i Padri ne' primi tempi dovettero avere la potestà di *vendere veramente i figliuoli fin a tre volte*; che poi, invigorendo la mansuetudine de' tempi umani, il fecero con *tre vendite finte*, quando volevano liberare i figliuoli dalla paterna potestà: ma i *Galli*, e i *Celti* si conservarono un' *egual potestà* sopra i *figliuoli*, e gli *schiavi*; e 'l costume di *vendere con verità* i padri i loro figliuoli fu ritrovato nell' *Indie Occi-*

dentali; e nell' Europa si pratica in fin a *quattro volte da' Moscoviti*, e da' *Tartari*. Tanto è vero, che l' *altre Nazioni barbare* non hanno la paterna potestà *talem*, *qualem habent Cives Romani*: la qual aperta falsità esce dal comune volgar errore, con cui i *Dottori* hanno ricevuto tal motto: ma ciò fu da' *Giureconsulti* detto in rapporto delle *Nazioni vinte dal popolo Romano*; alle quali, come più a lungo appresso dimostreremo, *tolto tutto il diritto civile con la ragione delle vittorie*, non restarono, che *naturali paterne potestà*, e 'n lor conseguenza *naturali vincoli di sangue*, che si dicono *cognazioni*, e dall' altra parte *naturali dominj*, che son i *bonitarj*; e per tutto ciò *naturali obbligazioni*, che si dicono *de jure naturali Gentium*, ch' *Ulpiano* ci specificò sopra con l' aggiunto; HUMANARUM: le quali ragioni tutte i *popoli* posti *fuori dell' Imperio* dovettero avere *civili*, e appunto *tali*, *quali* l' ebbero essi *Romani*.

Ma ripigliando il Ragionamento, con la *morte* de' loro *padri* restando *liberi* i figliuoli di famiglia *di tal Monarchico Imperio privato*, anzi *riassumendolo* ciascun figliuolo *intieramente* per se; onde *ogni cittadino Romano libero dalla paterna potestà* in Romana Ragione egli è *padre di famiglia* appellato; e i *Famoli* dovendo *sempre* vivere in tale *stato servile*: a capo di lunga età naturalmente se ne dovettero *attediare*, per la *Degnità* da noi sopraposta, che l' uomo soggetto naturalmente brama sottrarsi alla servitù. Talchè costoro debbono esere stati *Tantalo*, che testè dicemmo *plebeo*, che non può

addentare le *poma*, che devon essere le *poma d' oro* del frumento sopra spiegate, le quali s' *alzano* sulle Terre de' lor Eroi; e per spiegarne l' ardente sete, non può prender un picciol sorso dell' *acqua*, che gli si appressa fin alle labbra, e poi fugge: *Issione*, che volta sempre la *ruota*, e *Sisifo* che spinge su il *sasso*, che gittò *Cadmo*, la terra dura, che giunta al colmo rovescia giù; come restò a' Latini *vertere terram*, per coltivarla, e *saxum volvere*, per far con ardore lunga, ed aspra fatiga. Per tutto ciò i *Famoli* dovettero *ammutinarsi* contro essi *Eroi*. E questa è la necessità, che generalmente si congetturò nelle *Degnità* essere stata fatta da' Famoli a i Padri Eroi nello stato delle Famiglie, onde nacquero le Repubbliche. Perchè quivi al grand' uopo dovettero *per natura* esser portati gli *Eroi* ad *unirsi in ordini* per resistere alle moltitudini de' Famoli sollevati, dovendo loro far *capo* alcun *Padre* più di tutti *feroce*, e di *spirito più presente*: e tali se nê dissero i *Re*, dal verbo *reggere*, ch' è propiamente *sostenere*, e *dirizzare*. In cotal guisa, per dirla con la frase troppo ben intesa di *Pomponio Giureconsulto*, REBUS IPSIS DICTANTIBUS REGNA CONDITA; detto convenevolmente alla *dottrina della Romana Ragione*, che stabilisce *Jus naturale gentium* DIVINA PROVIDENTIA *constitutum*. Ed ecco la *generazione de' Regni Eroici*; e perchè i *Padri* erano *Sovrani Re* delle lor Famiglie, nell' *ugualità* di sì fatto *stato*, e per la feroce natura de' *Polifemi*, niuno di tutti naturalmente dovendo cedere all' altro; uscirono da se medesimi i *Se-*

nati Regnanti, o sia di *tanti Re delle lor Famiglie*, i quali senza umano scorgimento, o consiglio si trovaron aver *uniti* i loro *privati interessi* a ciascun loro *Comune*, il quale si disse *patria*, che sottointesovi *res*, vuol dir *interesse di padri*; e i *Nobili* se ne dissero *patricj*; onde dovettero i *soli Nobili* esser i *Cittadini* delle prime patrie. Così può esser vera la *Tradizione*, che ce n'è giunta, che *ne' primi tempi si eleggevano li Re per natura*: della quale vi sono due luoghi d'oro appo *Tacito de Moribus Germanorum*; i quali ci danno luogo di congetturare essere stato lo stesso costume di tutti gli altri primi popoli barbari: uno è quello; *non casus, non fortuita conglobatio turmam, aut cuneum facit, sed familiæ, et propinquitates*: l'altro è; *duces exemplo potius, quam imperio, si prompti, si conspicui, si ante aciem agant, admiratione præsunt*. Tali essere stati i *primi Re in Terra* ci si dimostra da ciò, che tal i *Poeti Eroi* immaginarono essere *Giove in Cielo*, *Re degli uomini, e degli Dei*, per quell'aureo luogo di *Omero*, dove *Giove si scusa con Teti*, *ch' esso non può far nulla contro a ciò, che gli Dei avevano una volta determinato nel gran Consiglio Celeste*; ch'è parlare di vero *Re Aristocratico*; dove poi gli *Stoici* ficcarono il loro dogma di *Giove soggetto al Fato*: ma *Giove*, e gli altri *Dei* tennero *consiglio* d'intorno a tai cose degli uomini; e sì le *determinarono con libera volontà*. Il qual luogo qui riferito ne spiega due altri del medesimo *Omero*, ne' quali con errore i *Politici* fondano, che *Omero* avesse inteso la *Monarchia*; uno è di *Agamennone*, che ripren-

de la contumacia d' Achille, l' altro è di *Ulisse*, che i Greci ammutinati di ritornar alle loro case persuade di continuare l' assedio incominciato di Troja, dicendo entrambi, che *uno è 'l Re*; perchè l' un e l' altro è detto *in guerra*, nella quale *uno è 'l General Capitano*, per quella massima avvertita da *Tacito*, ove dice, *eam esse imperandi conditionem, ut non aliter ratio constet, quam si uni reddatur*. Del rimanente lo stesso *Omero* in quanti luoghi de' due Poemi mentova *Eroi*, dà loro il perpetuo aggiunto di *Re*: col quale si confa a maraviglia un luogo d' oro del *Genesi*, ove quanti *Mosè* narra *discendenti d' Esaù*, tanti ne appella *Re*, o dir vogliamo *Capitani*, che la Volgata legge *Duces*; e gli *Ambasciadori di Pirro* li riferiscono d' aver veduto in Roma *un Senato di tanti Re*. Perchè in vero non si può affatto intendere in *natura civile* niuna cagione, per la qual i Padri in tal cangiamento di Stati avessero dovuto altro mutare da quello, ch' avevano avuto nello stato già di Natura, che di *assoggettire le loro sovrane Podestà Famigliari ad essi Ordini loro Regnanti*: perchè la *Natura de' Forti*, come abbiamo nelle *Degnità* sopra posto, è di rimettere degli acquisti fatti con virtù quanto meno essi possono, e tanto, quanto bisogna, perchè loro si conservin gli acquisti; onde si legge sì spesso sulla *Storia Romana* quell' eroico disdegno de' Forti, che mal soffre *virtute parta per flagitium amittere*. Nè *tra tutti i possibili umani*, una volta, che gli stati civili non nacquero nè da froda, nè da forza d'un solo, come abbiam sopra dimostro, e si di-

mostrerà più in appresso, come dalle *potestà Famigliari* potè formarsi la *Civil* Potestà, e de' *dominj naturali paterni*, che noi sopra accennammo essere stati *ex jure optimo*, in significato di liberi d' ogni peso privato, e pubblico, si fusse formato il *dominio eminente* di essi *Stati Civili*, si può immaginare in altra guisa, che questa: la quale così meditata ci si appruova a meraviglia con esse *origini delle voci*: che perchè sopra esso *dominio ottimo*, ch' avevano i Padri, detto da' Greci δίκαιον ἄριστον si formarono, esse *Repubbliche*, come altra volta si è detto sopra, da' Greci si dissero *Aristocratiche*, e da' Latini si chiamarono *Repubbliche d' ottimati*, dette da *Opi*, Dea detta della *Potenza*; onde perciò forse *Opi*, dalla quale dev' essere stato detto *optimus* ch' è ἄριστος a' greci, e quindi *optimas* a' latini, funne detta *moglie di Giove*, cioè dell' ordine Regnante di quelli *Eroi*, i quali, come sopra si è detto, s' avevano arrogato il nome di *Dei*: perchè *Giunone* per la ragion degli auspicj era *moglie di Giove*, preso per lo Cielo, che fulmina: de' quali *Dei*; come si è detto sopra, fu *madre Cibele*, detta *Madre* ancor *de' Giganti*, propiamente detti in significazione di *Nobili*; e la quale, come vedremo appresso nella *Cosmografia Poetica*, fu appresa per la *Regina delle Città*. Da *Opi* adunque si dissero gli *ottimati*; perchè tali *Repubbliche* sono tutte ordinate a conservare la *potenza de' Nobili*; e, per conservarla, ritengono per *eterne propietà* quelle *due principali custodie*; delle quali una è *degli ordini*, e l' altra è *de' confini*. E dalla custodia degli *ordini* venne prima la *custodia de' parentadi*, per la qual

i Romani fin al CCCIX. di *Roma* tennero chiusi i *connubj* alla plebe; dippoi la *custodia de' maestrati*: onde tanto i Patrizj contrastarono alla plebe la pretenzione del *Consolato*; appresso la custodia de' *Sacerdozj*, e per questa la *custodia* al fin delle *Leggi*, che tutte le prime nazioni guardarono con aspetto di *cose sagre*: onde fin alla *Legge delle XII. Tavole* i Nobili governarono Roma con *costumanze*, come nelle *Degnità* ce n' accertò *Dionigi d' Alicarnasso*; e fino a *cento anni dopo essa legge* ne tennero *chiusa l' Interpetrazione* dentro il *Collegio de' Pontefici*, al narrar di *Pomponio Giureconsulto*: perchè fin a quel tempo entrati v' erano i *soli Nobili*. L' altra *principal custodia*, ella è de' *confini*; onde i Romani fin a quella, che fecero di *Corinto*, avevan osservato una *giustizia incomparabile nelle guerre*, per non *agguerrire*, ed una somma *clemenza* nelle *vittorie*, per non *arricchir* i *plebei*; come sopra se ne sono proposte *due Degnità*.

Tutto questo grande, ed importante tratto di Storia Poetica è contenuto in questa Favola; che *Saturno si vuol divorare Giove bambino: e i Sacerdoti di Cibele glielo nascondono; e col romore dell' armi non gliene fanno udire i vagiti*: ove *Saturno* dev' essere *carattere de' Famoli*, che da giornalieri coltivano i campi de' Padri Signori, e con un' ardente brama di desiderio vogliono da' Padri campi per sostentarvisi: e così *questo Saturno* è *Padre di Giove*; perchè da questo Saturno, come da occasione, nacque il Regno Civile de' Padri, che come dinanzi si è detto, si spiegò col carattere di quel

Giove, del quale fu *moglie Opi*; perchè *Giove* preso per lo *Dio degli auspicj*, de' quali li più solenni erano il fulmine, e l'aquila, del qual Giove era *moglie Giunone*, egli è *Padre degli Dei*, cioè degli Eroi, che si credevano figliuoli di Giove, siccome quelli, ch'erano generati con gli auspicj di Giove da Nozze solenni, delle quali è Nume Giunone; e si presero il nome di *Dei*, de' quali è *Madre la Terra*, ovvero moglie di questo Giove; come tutto si è detto sopra: e 'l medesimo fu detto *Re degli uomini*, cioè de' Famoli nello stato delle Famiglie; e de' plebei in quello dell' Eroiche città: i quali due divini titoli per ignorazione di quest' Istoria Poetica si sono tra lor confusi, quasi Giove fusse anco Padre degli uomini; i quali fin dentro a' tempi della Repubblica Romana antica *non poterant nomine ciere patrem*, come narra *Livio*; perchè nascevano da' matrimonj naturali, non da nozze solenni; onde restò in Giurisprudenza quella regola, *nuptiæ demonstrant patrem*.

Siegue la Favola, ch'i *Sacerdoti di Cibele*, e sieno d' *Opi*, perchè i primi Regni furono dappertutto di Sacerdoti, come alquanto se n' è detto sopra, e pienamente appresso si mosterrà, *nascondono Giove*; dal qual nascondimento i Filologi Latini indovinando dissero essere stato appellato *Latium*; e la Lingua Latina ne conservò la storia in questa sua frase, *condere regna*, lo che altra volta si è detto; perchè i Padri si chiusero in ordine contro i Famoli ammutinati; dal qual segreto incominciarono a venir quelli, ch'i Politici dicono *arcana imperj*: e col romore dell'armi non facendo a Sa-

turno udire i vagiti di Giove, testè nato all' union di que l'Ordine, in cotal guisa *il salvarono*; con la qual guisa si narra distintamente ciò, che 'n confuso *Platone* disse, *le repubbliche esser nate sulla pianta dell' armi*: a cui dev' unirsi ciò, ch' *Aristotile* ci disse sopra nelle *Degnità*, che *nelle repubbliche eroiche i Nobili giuravano d' esser eterni nemici alla plebe*; e ne restò *propietà eterna* per la quale ora diciamo, i servidori esser nimici pagati de' loro padroni: la qual istoria i Greci ci conservarono in questa etimologia, per la quale appo essi da πόλις *città*, πόλεμος è appellata la *guerra*.

Quivi le *Nazioni Greche* immaginarono la *decima Divinità delle Genti* dette *Maggiori*, che fu MINERVA; e la si finsero nascere con questa fantasia fiera egualmente, e goffa, che *Vulcano con una scure fendette il capo di Giove, onde nacque Minerva*; volendo essi dire, che la moltitudine de' *Famoli*, ch' esercitavan arti servili, che come si è detto, venivano sotto il genere poetico di *Vulcano plebeo*, essi ruppero in sentimento ch' infievolirono, o scemarono il Regno di Giove, come restò a' Latini *minuere caput*, per fiaccare la testa: perchè non sapendo dir in astratto *regno*, in concreto dissero *capo*: che stato era nello Stato delle *Famiglie monarchico*, e cangiarono in *aristocratico* in quello delle *città*: talchè non è vana la congettura, che da tal *minuere* fusse stata da' Latini detta *Minerva*: a da questa lontanissima poetica Antichità restasse a' medesimi in Romana Ragione *capitis deminutio*; per significare

mutazione di stato; come *Minerva* mutò lo *stato delle Famiglie* in quello delle *Città*.

In cotal Favola i *Filosofi* poi ficcarono il più sublime delle loro meditazioni metafisiche; che l'*Idea Eterna in Dio è generata da esso Dio*, ove l'*idee criate sono in noi produtte da Dio*: ma i *Poeti Teologi* contemplarono *Minerva* con *Idea di Ordine Civile*, come restò per eccellenza a' Latini *Ordo* per lo *Senato*; lo che forse diede motivo a' *Filosofi* di crederla *Idea eterna di Dio*, ch' altro non è, che *Ordine Eterno* e ne restò *propietà eterna*, che l' ordine de' migliori è la *Sapienza delle Città*: ma *Minerva* appo *Omero* è sempre distinta con gli aggiunti perpetui di *guerriera*, e di *predatrice*; e *due volte* sole ci ricordiamo di averlavi letto con quello di *consigliere*; e la *civetta* e l' *oliva* le furono consagrate, non già perch' ella mediti la notte, e legga e scriva al lume della lucerna; ma per significare le *notte de' nascondigli*, co' quali si fondò, com' abbiamo sopra detto, l'Umanità; e forse per più propiamente significare, che i *Senati Eroici*, che componevano le città, concepivano *in segreto* le leggi; e ne restò certamente agli *Areopagiti* di dir i *voti* al *bujo* nel Senato d' *Atene*; che fu la *Città di Minerva*, la qual fu detta Ἀθηνᾶ: dal qual eroico costume appo i Latini fu detto *condere Leges*: talchè *legum conditores* furono propiamente i *Senati*, che comandavan le *leggi*; sì come *Legum latores* coloro, che da' *Senati portavano* le *leggi* alle *plebi* de' popoli, come sopra nell' *accusa* d' *Orazio* si è detto: e tanto da' *Poeti Teologi* fu considerata *Minerva*

esser *Dea della Sapienza*, che nelle *statue*, e nelle *medaglie* si osserva *armata*; e la stessa fu *Minerva* nella curia, *Pallade* nell' adunanze plebee; come appo *Omero*, Pallade mena *Telemaco* nell' adunanza della *plebe*, ch' egli chiama *altro popolo*, ove vuol partire, per andar trovando Ulisse suo padre; ed è *Bellona* per ultimo nelle guerre.

Talchè è da dirsi, che con l' errore, che *Minerva* fusse stata intesa d' *Poeti Teologi* per la *Sapienza*, vada di concerto quell' altro, che *curia* fusse stata detta *a curanda repubblica*, in que' tempi, che le nazioni erano stordite, e stupide; la qual dovette a' *Greci* antichissimi venir detta κυρια da χειρ la *mano*, ed indi *curia* similmente a' *Latini*, per uno di questi *due grandi rottami d' Antichità*, che, come si è detto nella *Tavola Cronologica*, e nelle ivi scritte *Annotazioni* per buona nostra ventura *Dionigi Petavio* truova gittati dentro la Storia Greca innanzi *l' età degli Eroi di Grecia*, e 'n conseguenza in questa da noi quì seguita *età degli Dei degli Egizj*: uno è, che gli *Eraclidi*, ovvero discendenti d' Ercole erano stati sparsi per *tutta Grecia*, anco nell' *Attica*, ove fu *Atene*, e che poi si ritirarono nel *Peloponneso*, ove fu *Sparta*, Repubblica, o *Regno Aristocratico* di *due Re* della razza d' Ercole, detti *Eraclidi*, ovvero Nobili, che amministravano le *leggi*, e le *guerre* sotto la custodia degli *Efori*; i quali erano *Custodi della libertà*, non già popolare, ma *signorile*; che fecero strozzare il *Re Agide*, perchè aveva attentato di portar al popolo una *Legge di Conto Nuovo*, la

vedremo, ella fu *repubblica Aristocratica*; dal quale stato *Pericle*, ed *Aristide*, appunto come *Sestio*, e *Canuleo*, Tribuni della plebe incominciarono a fare di *Roma*, la rovesciarono nella *libertà popolare*. L' altro gran *rottame* egli è, ch' i *Greci* usciti di Grecia osservaron i *Cureti*, ovvero *Sacerdoti di Cibele* sparsi in *Saturnia*, o sia l'antica Italia, in *Creta*, ed in *Asia*: talchè dovettero dappertutto nelle *prime nazioni barbare* celebrarsi *Regni di Cureti*, corrispondenti a' *Regni degli Eraclidi* sparsi per l' antichissima Grecia: i quali *Cureti* furono que' *Sacerdoti armati*, *che col battere dell' armi attutarono i vagiti di Giove bambino, che Saturno volevasi divorare*: la qual Favola è stata testè spiegata.

Per tutto lo che ragionato da questo antichissimo *punto di tempo*, e con questa *guisa* nacquero i primi *Comizj curiati*, che sono li più *antichi*, che si leggono sulla *Storia Romana*; i quali si dovettero tener *sotto l' armi*, e restarono poi per trattare le *cose sagre*; perchè con tal aspetto ne' primi tempi si guardarono tutte le cose profane: delle quali adunanze si maraviglia *Livio*, ch' a' tempi d' *Annibale*, che vi passa per mezzo; si tenevano nelle *Gallie*: ma *Tacito* ne' *costumi de' Germani* ci narra quello, che si tenevanò anco da' *Sacerdoti*, ove comandavano le *pene in mezzo dell' armi*, come se ivi fussero *presenti i lor Dei*: e con giusto senso si armavano le Adunanze Eroiche per comandare le pene, perchè il *sommo Imperio delle Leggi* va di seguito al *sommo*

che furono le *prime Provincie*, così dette, quasi *prope victæ*; onde *Marcio* da *Corioli*, ch' aveva vinto, fu detto *Coriolano*; per l' opposto, onde furon dette le *Provincie ultime*, perchè fussero *procul victæ*: ed in tali campagne si menarono le prime *Colonie mediterranee*, che con tutta propietà si dissero *Coloniæ deductæ*, cioè *drappelli di contadini giornalieri menati da su, giù*; che poi nelle *Colonie ultime* significarono tutto il *contrario*; che da' luogli bassi, e gravi di Roma, ove dovevan abitar i plebei poveri, erano questi menati in luoghi alti, e forti delle Provincie, per tenerle in dovere, a far essi i signori, e cangiarvi i signori de' campi in poveri giornalieri. In cotal guisa al riferire di *Livio*, che ne vide solamente gli effetti, *cresce Roma con le rovine di Alba*; e i *Sabini portano in Roma a' generi in dote delle loro rapite figliuole le ricchezze di Cere*, come sopra ciò vanamente riflette *Floro*: e queste sono le *Colonie innanzi* a quelle, che vennero dopo l' *Agrarie de' Gracchi*; le quali lo stesso *Livio* riferisce, che la plebe Romana nelle contese eroiche, che esercita con la Nobiltà, o *sdegna*, o *più con esse si aizza*; perchè non *erano della fatta dell' ultime*; e perche di nulla sollevavano la plebe Romana, e *Livio* trova pure con quelle seguir le contese, vi fa tali sue *vane riflessioni*. Finalmente, che *Minerva* significato avesse *Ordini Aristocratici armati*, ci s'approva da *Omero*, ove nella *contesa* narra, che *Minerva* con un *colpo di sasso* ferisce *Marte*, che noi sopra vedemmo *carattere de' plebei*, che servivano agli Eroi nelle guerre; ed ove riferi-

sua *Briseide*; ove dice avergli fatto un oltraggio, che non si sarebbe fatto ad un *giornaliere*, *che non ha niuno diritto di cittadino*. Tali furon i *plebei Romani* fin alla *contesa de' connubj*. Imperciocchè essi per la *seconda Agraria* accordata loro da' Nobili con la *Legge delle XII. Tavole* avendo riportato il *dominio quiritario de' campi*, come si è dimostrato da molti anni fa ne' *Principj del Diritto Universale*, il qual è *uno de' due luoghi* per li quali non c' incresce d'esser uscita alla luce quell' Opera; e per Diritto delle Genti essendo gli *Stranieri capaci di dominio civile*, e così i *plebei* non essendo ancor *cittadini*, come ivan morendo, non potevano lasciare i campi *ab intestato* a' congionti; perchè non avevano *suità*, *agnazioni*, *gentilità*, ch' erano dipendenze tutte delle *nozze solenni*; nemmeno disporerne in *testamento*, perchè non erano cittadini; talchè i *campi* lor assegnati ne ritornavano a i *Nobili*, da' quali avevan essi la cagion del dominio; avvertiti di ciò subito fra *tre anni* fecero la pretension de' *connubj*; nella quale non pretesero in quello stato di *miseri schiavi*, quale la Storia Romana apertamente ci narra, d' *imparentare co' Nobili*, ch' in latino arebbe dovuto dirsi pretendere *connubia cum patribus*; ma domandarono di *contrarre nozze solenni*, *quali contraevano i Padri*, e si pretesero CONNUBIA PATRUM; la solennità maggior delle quali erano gli *auspicj pubblicj*, che *Varrone*, e *Messala* dissero *auspicj maggiorj*, quali i Padri dicevano AUSPICIA ESSE SUA: talchè i plebei con tal pretensione domandarono

la *Cittadinanza Romana*; di cui erano *natural principio le nozze*; le quali perciò da *Modestino Giureconsulto* son diffinite, *omnis divini, et humani juris communicatio*; che *diffinizione più propia* non può assegnarsi di essa *Cittadinanza*.

Le Repubbliche tutte sono nate da certi Principj Eterni de' Feudi.

In cotal guisa per la *natura de' Forti* di conservare gli acquisti, e per l' *altra de' benefizj*, che si possono sperare nella vita civile; sopra le quali due nature di cose umane dicemmo nelle *Degnità* esser fondati i *Principj Eterni de' Feudi*; nacquero al Mondo le *Repubbliche* con tre spezie di *dominj* per tre spezie di *feudi*, che tre spezie di *persone* ebbero sopra tre spezie di *cose*: il *primo* fu *dominio bonitario* di *feudi rustici*, ovvero *umani*; che gli *uomini*, i quali nelle *leggi de' Feudi* al ritornare della barbarie si maraviglia *Ottomano* dirsi i *vassalli*, cioè i *plebei* ebbero de' *frutti* sopra i poderi de' lor Eroi: il *secondo* fu *dominio quiritario* di *feudi nobili*, o sia *eroici*, ovvero *armati* oggi detti *militari*, che gli *Eroi* in unirsi in *ordini armati*, si conservarono *sovrani* sopra i loro *poderi*; che nello stato di Natura era stato il *dominio ottimo*; che *Cicerone*, come altra volta si è detto, nell' *Orazione de Aruspicum Responsis*, riconosce d' alquante case, ch' erano a' suoi tempi restate in Roma; e'l diffinisce *dominio di roba stabile libera d' ogni peso reale, non solo privato, ma anche pub-*

blico; di che vi ha un luogho d' oro ne' *cinque libri sagri*, ove *Mosè*, narra ch' a' tempi di *Giuseffo* i *Sacerdoti Egizj* non pagavano al Re il tributo de' loro campi; e noi abbiamo poco sopra dimostro, che tutti i *Regni Eroici* furono di *Sacerdoti*; e appresso dimostreremo, che da primi i *Patrizj Romani* non pagaron all' Erario il tributo *nemmeno dei loro*: i quali *Feudi sovrani privati* nel formarsi delle Repubbliche Eroiche si assoggettirono naturalmente alla *Maggiore sovranità di essi ordini Eroici Regnanti*; ciascun *Comune* de' quali si disse *patria*, sottointesovi *res*, cioè *interessi di padri*, a doverla difendere e mantenere; perch' ella aveva conservato loro gl' Imperj sovrani Famigliari, e questi stessi tutti eguali tra lor medesimi; lo che unicamente fà la *Libertà Signorile*: il *terzo* con tutta la propietà detto *dominio civile*; ch' esse *Città Eroiche* compostesi sul principio di soli Eroi avevano *de' Fondi* per certi *Feudi divini*, ch' essi Padri di Famiglia avevano innanzi ricevuto da essa *Divinità Provvedente*, com' abbiamo sopra dimostro; onde si erano trovati Sovrani nello stato delle Famiglie; e si composero in Ordini Regnanti nello stato delle Città; e sì divennero Regni Civili Sovrani soggetti al solo sommo Sovrano Dio; in cui *tutte le civili sovrane Potestà riconoscono Provvedenza*: lo che ben per sensi umani si professa dalle *sovrane Potenze*; ch' a' loro maestosi titoli aggiungono quello, PER LA DIVINA PROVEDENZA, ovvero quello, PER LA GRAZIA DI DIO; dalla quale devono pubblicamente professare di aver ricevuto

i Regni; talchè se ne proibissero l'adorazione, esse anderebbero naturalmente a caderne; perchè *nazione* di *Fatisti*, o *Casisti* o d'*Atei* non fu al Mondo giammai: e ne vedemmo sopra tutte le Nazioni del Mondo per *quattro Religioni Primarie*, e non più, credere in una *Divinità Provvedente*. Perciò i *plebei giuravano per gli Eroi*, di che sonci rimasti i giuramenti *mehercules*, *mecastor*, *œdepol*, e *mediusfidius*, per lo Dio *Fidio*, che, come vedremo, fu l'*Ercole de' Romani*; altronde gli *Eroi giuravan per Giove*; perchè i *plebei* furono dapprima *in forza degli Eroi*; come i *Nobili Romani* sin al CCCCXIX. di Roma esercitarono la ragione del *carcere privato* sopra i *plebei debitori*; gli *Eroi*, che formarono gli *Ordini* loro *Regnanti*, eran in *forza di Giove* per la ragion degli *auspicj*; i quali, se loro sembravano di permetterlo, davano i mestrati, comandavan le leggi, ed esercitavano altri sovrani diritti; se parevano di vietarlo, se n'attenevano: lo che tutto è quella *fides Deorum, et hominum*; a cui s'appartengono quell'espressioni latine *implorare fidem*, implorar soccorso, ed ajuto; *recipere in fidem*, ricevere sotto la protezione, o l'imperio; e quella esclamazione, *proh Deum atque hominum fidem imploro*, con la quale gli oppressi imploravano a lor favore la forza degli Dei, e degli uomini; che con esso senso umano gl'*Italiani*, voltarono *poter del Mondo*! Perchè questo *potere*, onde le somme Civili Potestà sono dette *Potenze*, questa *forza*, questa *fede*, di cui i *giuramenti* testè osservati attestano l'*ossequio de' soggetti*, e questa

protezione, ch' i *Potenti* debbono avere de' *deboli*, nelle quali due cose consiste tutta l' *essenza de' Feudi*, è quella *forza*, *che sostiene*, *e regge questo Mondo Civile*; il cui *centro* fu sentito, se non ragionato, da' *Greci*, come l' abbiamo sopra avvertito nelle *medaglie* delle loro *Repubbliche*, e da' *Latini*, come l' abbiamo osservato nelle loro *frasi eroiche*, esser il *fondo di ciascun Orbe Civile*; com' oggi le *sovranità* sulle loro *corone* sostengono un *Orbe*, ov' è innalberata la *Divinità della Croce*: il qual *Orbe* sopra abbiamo dimostrato esser il *pomo d' oro*, il qual significa il *dominio alto*; che le Sovranità hanno delle terre da esso loro signoreggiate; e perciò tralle maggiori *solennità* delle loro *Incoronazioni* si pone nella loro *sinistra mano*. Laonde hassi a dire, che le *Civili Potestà sono signore della sostanza de' popoli*; la qual sostiene, contiene, e mantiene tutto ciò, che vi è sopra, e si appoggia; per cagione d' una cui parte *pro indiviso*, per dirla alla scolastica, per una *distinzion di ragione* nelle Romane Leggi il *patrimonio* di ciascun padre di famiglia vien detta *patris*, o *paterna substantia*: ch' è la profonda ragione, perchè le *Civili Sovrane Potestà possono disporre di tutto l' aggiunto a cotal subbietto*, così nelle *persone*, come negli *acquisti*, *opere*, e *lavori*, ed imporvi *tributi*, e *dazj*, ov' abbiano da esercitar esso *dominio de' fondi*, ch' ora per un riguardo opposto, il quale significa in sostanza lo stesso, i *Teologi Morali*, e gli *Scrittori de Jure Publico* chiamano *dominio eminente*; siccome le *leggi*, che *tal dominio* ri-

guardano, dicono pur ora *fondamentali* de' Regni: il qual *dominio*, perch' è di essi *fondi*, da' Sovrani naturalmente non si può esercitare, che *per conservare la sostanza de' loro stati*; allo stare de' quali stanno, al rovinare rovinano tutte le cose particolari de' popoli.

Che i *Romani* avessero sentito, se non inteso questa *generazione di Repubbliche* sopra tali *Principj Eterni de' Feudi*, ci si dimostra nella *formola*, che ci han lasciato della *Revindicazione* così conceputa; AJO HUNC FUNDUM MEUM ESSE EX JURE QUIRITIUM; nella qual attaccarono cotal *azione civile* al *dominio del fondo*, ch' è di essa *Città*, e proviene da essa *forza*, per così dire, *centrale*; per la qual ogni *Cittadino Romano* è certo *Signore* di ciascun suo *podere* con un dominio pro *indiviso*, che uno *Scolastico* direbbe, per una mera *distinzion di ragione*; e perciò detta *ex Jure Quiritium*; i quali per mille pruove fatte, e da farsi furono dapprima i Romani armati d' aste in pubblica Ragunanza, che facevan essa *Città*. Tanto che questa è profonda ragione, ch' i *fondi*, e tutti i *beni*, i quali tutti da essi *fondi* provengono, ove sono *vacanti*, ricadono al *Fisco*; perchè ogni patrimonio privato pro *indiviso* è patrimonio pubblico; onde in mancanza de' privati padroni perdono la disegnazione di parte, e restano con quella di tutto: che dee essere la cagione di quella elegante frase legale, ch' i *retaggi* particolarmente *legittimi* si dicono REDIRE agli eredi, a' quali in verità vengono una sol volta; perchè da' Fondatori del Diritto Romano, ch'essi fondarono nel fondare della Romana Repub-

blica, tutti i patrimonj privati si ordinarono *feudi*, quali da' *Feudisti* si dicono *ex pacto*, *et providentia*; che tutti escono dal patrimonio pubblico, e per *patto*, e *provvedenza delle civili leggi* girano sotto certe solennità da privati in privati; in difetto de' quali debbano ritornare al lor principio, dond' essi eran usciti. Tutto lo che qui detto ad evidenza vien confermato dalla *Legge Papia Poppea d' intorno a' Caduci*: la quale puniva i *celibi* con la giusta pena, ch' i cittadini, i quali avevano tracurato di propagare co' matrimonj, il loro nome Romano, se avessero fatto testamenti, questi si rendessero inefficaci; ed altronde si stimassero non avere congionti, che loro succedessero ab intestato; e sì nè per l' una, nè per l' altra via avessero eredi, i quali conservassero i nomi loro: e i *patrimonj* ricadessero al *Fisco* con qualità, non di retaggi, ma di *peculj*; e, per dirla con *Tacito*, andassero al popolo, TANQUAM OMNIUM PARENTEM: ove il profondo Scrittore richiama la ragione delle pene caducarie sino dagli antichissimi tempi, ch' i *primi Padri del Gener Umano occuparono le prime terre vacue*, la qual *occupazione* è 'l *fonte originario* di tutti i dominj del Mondo; i quali *Padri* poi unendosi in *città*, delle loro *potestà paterne* fecero la *Potestà civile*: e de' loro *privati patrimonj* fecero il *patrimonio pubblico*, il quale s' appella *Erario*; e che i *patrimonj* de' cittadini vadano di privato in privato con qualità di *retaggi*; ma, ricadendo al *Fisco*, riprendano l' antichissima prima qualità di *peculj*.

Quì nella *generazione delle loro Repubbliche Eroiche* fantasticarono i *Poeti Eroi* l' *undecima*

Divinità Maggiore, che fu MERCURIO; il quale porta a' *Famoli* ammutinati la *Legge* nella *verga divina*, parola reale degli auspicj, ch' è la verga, con cui *Mercurio richiama l' anime dall' orco*, come narra *Virgilio*, richiama a vita socievole i clienti, che usciti dalla protezione degli Eroi erano tornati a disperdersi nello stato eslege, ch' è l' *orco* de' Poeti, il quale divoravasi il tutto degli uomini, come appresso si spiegherà. Tal verga ci vien descritta con una, o due *serpi* avvoltevi, che dovetter esser spoglie di serpi significanti il *dominio bonitario*, che si rilasciava lor dagli Eroi, e 'l *dominio quiritario*, che questi si riserbavano; *con due ali in capo alla verga*, per significar il *dominio eminente* degli *ordini*; e con un *cappello* pur *alato*, per raffermarne l' *alta ragione sovrana Libera*; come il *cappello* restò *geroglifico di libertà*: oltre di ciò con l' *ali a' talloni*, in significazione, che 'l *dominio de' fondi* era de' *Senati Regnanti*: e tutto il rimanente si porta *nudo*, perchè portava loro un *dominio nudo* di civile solennità, e che tutto consisteva nel *pudor degli Eroi*; appunto quali *nude* vedemmo sopra essere state finte *Venere* con le *Grazie*. Talchè dall' *uccello d' Idantura*, col quale voleva dir a *Dario*, ch' esso era *sovrano signor della Scizia*, per gli *auspicj*, che v' aveva; i *Greci* ne spiccarono l' *ali*, per significare *ragioni eroiche*; e finalmente con lingua articolata, i *Romani* in astratto dissero, AUSPICIA ESSE SUA; per li quali volevano dimostrar alla plebe, ch' erano propie loro tutte le civili eroiche ragioni, e diritti. Sicchè questa *verga alata di Mercurio de' Greci* toltane la serpe, è

l'*Aquila sullo scettro* degli *Egizj*, de' *Toscani*, *Romani*, e per ultimo degl' *Inglesi*, che sopra abbiam detto; la qual da'Greci si chiamò κηρυκέιον, perche portò tal Legge Agraria a' *Famoli degli Eroi* i quali da *Omero* sono κήρυκες appellati; portò l'*Agrario di Servio Tullio*, con la quale ordinò il *censo*, per lo quale i contadini con tal qualità dalle Leggi Romane sono detti *censiti*; portò in queste serpi il *dominio bonitario de' campi*; per lo quale da ὠφέλεια, che viene da ὄφις *serpe* fu detto il *terratico*; il quale, come sopra abbiam dimostrato, da' plebei si pagava agli Eroi: portò finalmente il famoso *Nodo Erculeo*; per lo quale gli uomini pagavano agli Eroi la *decima d' Ercole*; e i Romani debitori plebei fin alla *Legge Petelia* furono *nessi*; o *vassalli ligj* de' Nobili; delle quali cose tutte abbiamo appresso molto da ragionare. Quindi ha a dirsi, che questo *Mercurio de' Greci*, fu il *Theut*, o *Mercurio*, che dà le *Leggi* agli *Egizj*, significato nel *geroglifico dello Cnefo*, descritto *serpente*, per dinotare la terra colta; col capo di *sparviere* o d' *aquila*, come gli sparvieri di Romolo poi divennero l' aquile de' Romani, con che intendevano gli auspicj eroici; *stretto da un cinto*, segno del Nodo Erculeo; *con in mano uno scettro*, che voleva dire il Regno de' Sacerdoti Egizj; *con un cappello pur alato*; ch' additava il loro alto dominio de' fondi; e al fin *con un uovo in bocca*, che dava ad intendere l' orbe egiziaco, se non è forse il *pomo d' oro*, che sopra abbiamo dimostrato significare il *dominio alto*, ch' i *Sacerdoti* avevano delle terre d' *Egitto*; dentro il qual geroglifico *Meneto* ficcò la *gene-*

razione dell' Universo Mondano; e giunse tanto ad impazzare la *boria de' Dotti*, ch' *Atanagio Kirchero* nell' *Obelisco Panfilio* dice, significare la *Santissima Trinità*.

Qui incominciarono i *primi commerzj* nel Mondo, ond' ebbe il nome esso *Mercurio*; e poi funne tenuto *Dio delle Mercatanzie*; come da questa prima imbasciata fu lo stesso creduto *Dio degli Ambasciadori*; e con verità di sensi fu detto, dagli *Dei* che noi sopra trovammo esserssi appellati gli *Eroi* delle prime Città, esser *mandato* agli *uomini*, qual *Ottomano* avverte con maraviglia, essersi detti dalla ricorsa barbarie i *vassalli*; e le *ali*, che quì abbiam veduto significare *origini eroiche*, furono poi credute usarsi da Mercurio, per *volare* da Cielo in Terra, e quinci rivolare da Terra in Cielo. Mà per ritornar a' *commerzj*, eglino *incominciarono* d' intorno a questa spezie di *beni stabili*; e la *prima mercede* fu, come dovett' essere, la più *semplice*, e *naturale*, qual è de' *frutti*, che si raccogliono dalla terra: la qual *mercede* sia o di *fatighe*, o di *robe* si costuma tuttavia ne' *commerzj de' Contadini*.

Tutta questa Istoria conservarono i Greci nella voce νόμος, con la quale significano e *legge*, e *pascolo*; perchè la prima legge fu quest' *Agraria*, per la quale li *Re Eroici* furono detti *Pastori de' popoli*: come quì si è accennato, e più appresso si spiegherà.

Così i plebei delle prime barbare nazioni, appunto, come *Tacito* li narra appresso i *Germani Antichi*, ove con errore li crede *Servi*, perchè, come si è dimostro, i *Socj Eroici* erano, come Servi, si dovettero dagli Eroi spar-

ger per le campagne, ed ivi soggiornare con le lor case ne' campi assegnati loro; e co' frutti delle ville contribuire, quanto faceva d' uopo al sostentamento de' lor Signori; con le quali condizioni si congiunga il *giuramento*, che pur da *Tacito* udimmo sopra, di dover essi e guardarli, e difenderli, e servir alla loro gloria: e tal spezie di *diritti* si pensi di diffinirsi con un *nome di legge*; che si vedrà con evidenza, che non può convenir loro altro nome, che di questi, i quali da noi si dicono *Feudi*.

Di tal maniera si trovarono le *prime Città* fondate sopra ordini di *Nobili*, e caterve di *plebei*, con due *contrarie eterne propietà*; le quali escono da questa *natura* di cose umane civili, che si è qui da noi ragionata, de' *plebei* di voler sempre *mutar gli stati*, come sempre essi li mutano, e de' *Nobili* sempre di *conservarli*: onde nelle *mosse* de' civili governi se ne dicono *ottimati* tutti coloro, che si adoperano per mantenere gli *stati*, ch' ebbero tal nome da questa propietà di *star fermi*, ed in *piedi*.

Quivi nacquero le *due divisioni*, una di *Sapienti*, e di volgo; perochè gli *Eroi* fondavano i loro *Regni* nella *sapienza degli auspicj*, come si è detto nelle *Degnità*, e molto sopra si è ragionato. In seguito di questa divisione restò al *volgo* l' aggiunto perpetuo di *profano*; perchè gli Eroi, ovvero i Nobili furono i Sacerdoti dell' eroiche Città, come certamente lo furono tra' Romani sin' a cento anni dopo la *Legge delle XII. Tavole*, come sopra si è detto: onde i primi popoli con certa spezie di scomunica toglievano la Cittadinanza, qual fu tra' Romani l' *Interdetto dell'*

acqua, e *fuoco*, come appresso si mostrerà; perciò le prime plebi delle nazioni si tennero per gli stranieri, come or ora vedremo; e ne restò propietà eterna, che non si dà la cittadinanza ad uomo di diversa religione: e da tal *volgo* restarono detti *vulgo quæsiti* i figliuoli fatti nel chiasso; per ciò, che sopra abbiam ragionato, che le *plebi* nelle prime città, perocchè non vi avevano la comunanza delle cose sagre, o divine, per molti secoli non contrassero *matrimonj solenni*. L' *altra divisione* fu di *civis*, *et hostis*; ed *hostis* significò *ospite*, o *straniero*, e *nimico*: perchè le prime città si composero di Eroi, e di *ricevuti a' di lor asili*; nel qual senso si hanno a prendere tutti gli *ospizj eroici*; come da' tempi barbari ritornati agl' Italiani restò *oste* per *albergatore*, e per gli *alloggiamenti di guerra*, ed *ostello* dicesi per *albergo*. Così *Paride* fu *ospite della Real Casa d' Argo*, cioè nimico, che rapiva donzelle nobili Argive, rappresentate col carattere d' *Elena*; così *Teseo* fu *ospite d' Arianna*, *Giasone* di *Medea*; che poi *abbandonano*, e *non vi contraggono matrimonj*; ch' erano riputate *azioni eroiche*; che co' sensi nostri presenti sembrano, come lo sono, *azioni d' uomini scellerati*: così hassi a difendere la *pietà d' Elena*, ch' abbandona *Didone*, ch' aveva stuprato, oltre a grandissimi benefizj, che n' aveva ricevuti, e la magnanima profferta, che quella gli aveva fatto del Regno di Cartagine in dote delle sue nozze; per *ubbidir a' Fati*; i quali, benchè fusse straniera anch' essa, gli avevano destinata *Lavinia* moglie in Italia: il qual *eroico costume* serbò *Omero* nella

persona d'*Achille*, il massimo degli Eroi della Grecia; il quale rifiuta qualunque delle tre figliuole, che *Agamennone* gli offre in moglie con la regal dote di sette Terre ben popolate di bifolchi, e pastori, rispondendo di *voler prender in moglie quella, che nella sua patria gli darebbe Peleo suo padre*. In somma i *plebei* eran *ospiti* delle *città eroiche* contro *i quali* udimmo più volte *Aristotile*, che gli *Eroi giuravano d' esser eterni nemici*. Questa stessa divisione ci è dimostrata con quelli estremi di *civis*, e *peregrinus*, preso il *peregrino* con la sua natia propietà d' *uomo*, *che divaga per la campagna*, detta *ager* in significazione di territorio, o distretto, come *ager neapolitanus*, *ager nolanus*, detto così quasi *peragrinus*; perocchè gli stranieri, che viaggiano per lo Mondo, non divagano per li campi, ma tengono dritto per le vie pubbliche.

Tali Origini ragionate degli *Ospiti Eroici* danno un gran lume alla *Storia Greca*, ove narra de' *Samj*, *Sibariti*, *Treseni*, *Anfiboliti*, *Calcidonj*, *Gnidj*, e *Scj*, che dagli *stranieri* vi furono cangiate le *Repubbliche* da *aristocratiche* in *popolari*: e danno l' ultimo lustro a ciò ch' abbiamo pubblicato molti anni fa con le stampe ne' *Principj del Diritto Universale* d'intorno alla Favola delle *Leggi delle XII. Tavole venute da Atene in Roma*, ch' è *uno de' due luoghi*, per li quali stimiamo, non esser inutile affatto quell' Opera; che nel Capo de FORTI SANATE NEXO SOLUTO, che noi provammo essere stato il *subbietto di tutta quella contesa* per ciò, che vi han detto

i *Latini Filologi*, che 'l *Forte Sanate era lo straniero ridutto all'ubbidienza*; ella fu la *plebe Romana* la quale si era *rivoltata* perchè non poteva da' Nobili riportar il *dominio certo de' campi*; che certo non poteva durare: se non fusse stata *fissa* eternalmente la *Legge* in una *pubblica Tavola*, con la quale determinatosi il *gius incerto*, manifestatosi il *gius nascosto*, fusse legata a' Nobili la *mano regia* di ripigliarglisi; ch' è 'l vero di ciò, che ne racconta *Pomponio*: per lo che fece tanti romori, che fu bisogno criare i *Decemviri*, i quali diedero *altra forma allo Stato*; e *ridussero la plebe sollevata all' ubbidienza*, con dichiararla con questo capo, *prosciolta dal nodo vero del dominio bonitario*; per lo quale erano stati *glebæ addicti*, o *adscriptitj*, o *censiti* del *censo di Servio Tullio*; come sopra si è dimostrato; e restasse *obbligata col nodo finto del dominio quiritario*; ma se ne serbò un vestigio fin alla *Legge Petelia* nel *diritto*, ch' avevano i *Nobili* della *prigion privata* sopra i *plebei debitori*; i quali *stranieri* con le *tentazioni Tribunizie*, ch' elegantemente dice *Livio*, e noi l' abbiamo noverate nell' *Annotazioni alla Legge Publilia* sopra nella *Tavola Cronologica*, lo *Stato di Roma* da *Aristocratico* finalmente cangiarono in *popolare*.

Non essersi *Roma* fondata sopra le prime *rivolte Agrarie*, egli ci dimostra, essere stata una *Città Nuova*, come canta la *Storia*. Fu ella bensì fondata sopra l' *asilo*; dove, durando ancora dappertutto le *violenze*, avevano devuto prima farsi forti *Romolo*, e i suoi *compagni*; e poi riceverVi i *rifuggiti*; e quivi fondare le *Clientele*, quali sono state sopra da noi spiegate;

onde dovette passare un *dugento anni*, perch' i *clienti s' attediassero* di quello stato; quanto tempo vi corse appunto, perchè il *Re Servio Tullio* vi portasse la *prima Agraria*, il qual tempo aveva dovuto correre nelle *antiche Città* per un *cinquecento anni*; per questo istesso, che quelle si composero d' uomini più semplici, questa di più scaltriti; ch' è la cagione, perchè i *Romani* manomisero il *Lazio*; quindi *Italia*, e poi il *Mondo*; perchè più degli altri Latini ebbero *giovine* l' *Eroismo*: la qual istessa è la ragione più propia, la qual si disse nelle *Degnità*, ch' i *Romani* scrissero in *Lingua Volgare* la loro *Storia Eroica*, ch' i *Greci* avevano con scritta *Favole*.

Tutto ciò, ch' abbiamo meditato de' Principj della *Politica Poetica*, e veduto nella *Romana Storia*, a maraviglia ci è confermato da questi quattro *caratteri eroici*; primo dalla *Lira d' Orfeo*, ovvero d' *Apollo*, secondo dal *teschio di Medusa*, terzo da' *Fasci Romani*, quarto, ed ultimo dalla *Lutta d' Ercole con Anteo*. E primieramente la *Lira* fu ritrovata dal *Mercurio de' Greci*, quale da *Mercurio Egizio* fu ritrovata la *legge*; e tal *Lira* gli fu data da *Apollo*, Dio della luce civile, o sia della Nobiltà; perchè nelle Repubbliche Eroiche i Nobili comandavan le leggi; e con tal *Lira Orfeo*, *Anfione*, ed altri *Poeti Teologi*, che professavano *scienza di leggi*, fondarono, e stabilirono l' *Umanità della Grecia*, come più spiegatamene diremo appresso. Talchè la *Lira* fu l' *unione delle corde*, o *forze* de' *Padri*, onde si compose la forza pubblica, che si dice Imperio Civile; che fece cessare finalmente tutte le forze, e violenze private: on-

della *legge* con tutta propietà restò a' *Poeti* diffinita; *Lyra Regnorum*; nella quale *s' accordarono i Regni Familiari* de' Padri; i quali stati erano innanzi *scordati*; perchè tutti soli, e divisi tra loro nello *stato delle Famiglie*, come diceva *Polifemo ad Ulisse*; e la gloriosa storia nel segno di essa *lira* fu poi con le stelle descritta in *Cielo*; e 'l Regno *d' Irlanda* nell' Arme delli Re d' Inghilterra ne carica lo scudo d' un *Arpa*. Ma appreso i *Filosofi* ne fecero l' *armonia delle Sfere*, la qual è accordata dal *Sole*: ma *Apollo* suonò in terra quella, la quale, nonchè potè, dovette udire, anzi esso stesso suonare *Pittagora*, preso per Poeta Teologo, e Fondatore di nazione; il quale finora n'è stato d'*impostura* accusato. Le *serpi unite nel teschio di Medusa*, caricato d' *ale nelle tempia*, son i *dominj alti famigliari*, ch' avevano i Padri nello stato delle Famiglie, ch' andarono a comporre il *dominio eminente civile*; e tal *teschio fu inchiovato allo scudo di Perseo*, ch' è lo stesso, del qual è armata *Minerva*; che tra l' armi, o sia nelle *Adunanze armate* delle prime nazioni, tralle quali trovammo ancor la *Romana*, detta le *spaventose pene*, ch' *insassiscono i riguardanti*: una delle quali Serpi sopra dicemmo, essere stato *Dragone*, il quale fu detto *scriver le leggi col sangue*; perchè se n'era armata quell' *Atene*, qual si disse *Minerva* Ἀϑηνᾶ nel tempo, ch' era *occupata dagl Ottimati*, come pur sopra si è detto; e 'l *Dragone* appo i *Chinesi*, i quali ancora scrivono per *geroglifici*, egli, com' anco sopra si è veduto, è l' *insegne dell' Imperio Civile*. I *Fasci Roma-*

ni sono i *litui de' Padri* nello stato delle Famiglie; una qual sì fatta *verga* in mano d' uno di essi *Omero* con peso di parole, chiama *scettro*, ed esso *Padre* appella *Re* nello *scudo*, ch' egli descrive d'*Achille*; nel quale si contiene la *storia del Mondo*; e in tal luogo è fissata l' *Epoca delle Famiglie* innanzi a quella delle Città, come appresso sarà pienamente spiegato: perchè con tali *litui* presi gli *auspicj*, che le comandassero, i *padri* dettavano le *pene* de' loro *figliuoli*, come nella *Legge delle XII. Tavole* ne passò quella del *Figliuol empio*, che abbiamo sopra veduto; onde l' *unione* di tali *verghe*, o *litui* significa la *generazione dell' Imperio Civile*, la quale si è qui ragionata. Finalmente *Ercole*, carattere degli *Eraclidi*, ovvero Nobili dell' Eroiche Città, *lutta con Anteo*, carattere de' Famoli ammutinati; ed *innazandolo in Cielo*, rimenandolo nelle prime Città poste in alto, il *vince*, e l' *annoda a terra*; di che restò un *giuoco* a' *Greci* detto del *Nodo*; ch' è 'l *nodo Erculeo*, col qual Ercole fondò le nazioni eroiche; e per lo quale da' plebei si pagava agli *Eroi* la *decima d' Ercole*; che dovett' esser il *censo*, pianta delle Repubbliche Aristocratiche; onde i *plebei Romani* per lo censo di *Servio Tullio* furono *nexi de' Nobili*; e per lo giuramento, che narra Tacito darsi da' *Germani Antichi* a' loro *Principi*, dovevano lor servire, come *vassalli perangarj* a propie spese nelle guerre; di che la *plebe Romana* si lamenta dentro cotesta stessa sognata *libertà popolare*; che dovetter esser i primi *assidui*, che *suis assibus*

militabant, però *soldati*, non di *ventura*, ma di dura *necessità*.

Dell' Origini del Censo, e dell' Erario.

Ma finalmente dalle *gravi usure*, e *spesse usurpazioni*, ch' i *Nobili* facevano de' loro *campi* a tal segno, ch'a capo di età *Filippo Tribuno della plebe* ad alta voce gridava, che *due mila Nobili* possedevano tutti i *campi*, che dovevan essere ripartiti tra ben *trecento mila cittadini*, ch' a suo tempo in Roma si noveravano: perchè fin da *quarant' anni dopo la discacciata di Tarquinio Superbo*, per la di lui morte assicurata la Nobiltà, aveva rincominciato ad insolentire sopra la povera plebe; e 'l *Senato* di que' tempi aveva dovuto incominciar a praticar quell' *ordinamento*, ch' i *plebei pagassero all' Erario il censo*, che prima privatamente avevano dovuto pagar a' Nobili, acciocchè esso *Erario* potesse somministar loro le *spese* indi in poi nelle guerre: dal *qual tempo* comparisce di nuovo sulla *Storia Romana* il *censo*; ch' i *Nobili sdegnavano amministrare*: al riferire di *Livio*, come cosa non convenevole alla lor degnità; perchè *Livio* non potè intendere, ch' i *Nobili no 'l volevano*; perchè non era il *censo* ordinato da *Servio Tullio*, ch' era stato *pianta della libertà de' Signori*, il qual si pagava privatamente ad essi Nobili, ingannato con tutti gli altri, che 'l *censo di Servio Tullio* fusse stato *pianta della libertà popolare* perchè certamente non fu *maestrato* di *maggior dignità* di

quella, di che fu la *censura*; e fin dal suo *primo anno* fu amministrato da' *Consoli*. Così i *Nobili* per le loro *avare arti* medesime vennero da se stessi a formar il *censo*, che poi fu *pianta della popolar libertà*; talchè essendone venuti i campi tutti in loro potere, eglino a' tempi di *Filippo Tribuno* dovevano *due mila Nobili pagar il tributo per trecento mila altri cittadini*, ch'allora si numeravano; appunto come in Isparta era divenuto di pochi tutto il campo Spartano: perchè si erano descritti nell' erario i censi, ch' i Nobili avevano privatamente imposto a' campi, i quali incolti ab antiquo avevano assegnati a coltivar a' plebei: Per cotanta *inegualità* dovetter avvenire de' grandi *movimenti*, e *rivolta* della *plebe Romana*; le quali *Fabio* con sapientissimo ordinamento, onde meritò il sopranome di *Massimo*, rassettò, con ordinare, che tutto il popolo Romano si ripartisse in *tre classi* di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*, e i cittadini vi si allogassero *seconde le facoltà*; e *consolò i plebei* perocchè quando innanzi, que' dell' *Ordine Senatorio*, ch' era prima stato tutto de' *Nobili*, vi prendevano i *maestrati*; indi in poi vi potessero passare ancora *con le ricchezze i plebei*; e quindi fusse *aperta a' plebei la strada ordinaria a tutti gli onori civili*. Tal è la guisa, che fa vera la *Tradizione*, che 'l *censo di Servio Tullio*, perchè da quello se n' apparecchiò la *materia*, e da quello ne nacquero l' *occasioni*, fu egli *pianta della libertà popolare*: come sopra si ragionò per ipotesi nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica*, ov' è il luogo della *Legge Publilia*. E tal

ordinamento nato dentro Roma medesima fu in vero quello, che ordinovvi la *Repubblica Democratica*, non già la *Legge delle XII. Tavole* colà venuta da *Atene*: tanto che *Bernardo Segni* quella, ch' *Aristotile* chiama *Repubblica Democratica*, egli in Toscano trasporta *Repubblica per censo*, per dire Repubblica *libera popolare*: lo che si dimostra con esso *Livio*, che, quantunque ignorante dello stato Romano di quelli tempi, pur narra ch' i Nobili si lagnavano avere più perduto con quella Legge in Città, che guadagnato fuori con l'armi in quell' anno, nel quale pur avevano riportato molte, e grandi vittorie; ch' è la cagione, onde *Publilio*, che ne fu autore, fu detto *Dittator Popolare*.

Con la *libertà popolare*, nella quale *tutto il popolo* è essa *città*, avvenne, che 'l *dominio civile* perdè il propio significato di *dominio pubblico*, che da essa *città* era stato detto *civile*; e si disperdè per tutti i *dominj privati* di essi cittadini Romani, che poi tutti facevano la *Romana città*. Il *dominio ottimo* si andò ad oscurare nella sua significazione natia di *dominio fortissimo*, come sopra abbiam detto, non infievolito da niuno real peso, anche pubblico, e restò a significare *dominio di roba libera da ogni peso privato*. Il *dominio quiritario* non più significò dominio di fondo, dal cui possesso se fusse caduto il cliente, o plebeo, il Nobile, da cui aveva la cagion del dominio, doveva venir a difenderlo; che furono i *primi autores juris* in Romana Ragione; i quali per queste e non altre *clientele* ordinate da *Romolo*, dove-

vano *insegnar a' plebei*, e non altre *leggi*: imperciocchè quali leggi dovevan i Nobili insegnar a' plebei; i quali fin al CCCIX. *di Roma* non ebbero privilegio di cittadini, e fin a cento anni dopo la *Legge delle XII. Tavole* dentro il lor Collegio de' Pontefici i Nobili tennero arcane alla plebe? Sicchè i *Nobili* furon in tali tempi quegli *autores juris*, ch' ora sono rimasti nella *spezie*, ch' i possessori de' fondi comperati, ove ne sono convenuti con rivendicazione da altri, *lodano in autori*, perchè loro assistano, e li difendano: ora tal *dominio quiritario* è rimasto a significare dominio civile privato assistito da rivendicazione, a differenza del *bonitario*, che si mantiene con la sola possessione. Nella stessa guisa, e non altrimenti, queste cose sulla *Natura eterna de' Feudi* ritornarono a' tempi barbari ritornati. Prendiamo per esemplo il *Regno di Francia*, nel quale le tante *Provincie*, ch' ora il compongono, furono *sovrane Signorie* de' Principi soggetti al Re di quel Regno: dove que' *Principi* avevano dovuto avere i loro *beni non soggetti a pubblico peso veruno*: dippoi o per *successioni*, o per *ribellioni*, o *caduci* s' incorporarono a quel Reame; e tutti i beni di que' Principi *ex jure optimo* furono sottoposti a' *pubblici pesi* perchè le *case*, e i *fondi* di essi *Re*, de' quali avevano la *Camera Reale* lor propia, o per *parentadi*, o per *concessioni* essendo passati a' *vasalli*, oggi si trovano assoggettiti a' *dazj*, e *tributi*; tanto che ne' Regni di successione tale s' andò a confondere il *dominio ex jure optimo* col

dominio privato soggetto a peso **pubblico**, qual il *Fisco*, ch'era patrimonio del Romano Principe, si fusse andato a confondere con l' *Erario*. La qual Ricerca del *Censo*, e dell' *Erario* è stata la più aspra delle nostre meditazioni sulle cose Romane, siccome nell' *Idea dell' Opera* l' avvisammo.

Dell' Origine de' Comizj Romani.

Per le quali cose così meditate la Βυλη', e l' Αγορα', che sono le due *Ragunanze Eroiche*, ch' *Omero* narra, e noi sopra abbiam osservato, dovetter essere trà *Romani* le *Ragunanze Curiate*, le quali si leggono *le più antiche* sotto li Re, e le *Ragunanze Tribute*. Le *prime* furono dette *curiate* da *quir*, asta, il cui obbliguo è *quiris*, che poi restò retto, conforme ne abbiamo ragionato nell' *Origini della Lingua Latina*; siccome da χειρ, la *mano*, ch' appo tutte le nazioni significò *potestà* dovette a' Greci dapprima venir detta κυρια nello stesso sentimento, nel qual è appresso i Latini *Curia*; onde vennero i *Cureti* ch' erano i *Sacerdoti armati d' aste*; perchè tutti i *popoli Eroici* furon di *Sacerdoti*, e i soli *Eroi* avevan il *diritto dell' armi*; i quali *Cureti*, come abbiamo sopra veduto, i *Greci* osservarono in *Saturnia*, o sia Antica Italia, in *Creta* ed in *Asia*: e κυρια in tal antico significato dovette intendersi per *Signoria*, come *Signorie* ora pur si dicono le *Repubbliche Aristocratiche*; da' quali *Senati Eroici* si disse κυρος l' autorità; ma, come sopra abbiam osservato, e più appresso

n' osserveremo, *autorità di dominio*; dalle qual origini poi restarono κύριος, e κυρία per *Signore* e *Signora*; e come da χείρ i *Cureti* da' Greci, così sopra vedemmo da *quir* essere stati detti i *Quiriti Romani*; che fu il *titolo della Romana Maestà*, che si dava al popolo in *pubblica Ragunanza*; come si è accennato pur sopra, dove osservammo de' *Galli*, e degli *Antichi Germani*, combinati con quel de' *Cureti* che dicevano i Greci, che tutti i *primi popoli barbari* tenero le *pubbliche Raunanze sotto dell' armi*. Quindi cotal *maestoso titolo* dovette incominciare da quando il *popolo* era di *soli Nobili*, i quali soli avevano il *dritto dell' armi*; e che poi passò ai *popoli* composto ancor *di peblei*, divenuta Roma *Repubblica popolare*. Perchè dalla *plebe*, la qual non ebbe dapprima cotal diritto, le *Ragunanze* furon dette *tribute* da *tribus*, la tribù; ed appo i Romani, siccome nello *Stato delle Famiglie*, esse *Famiglie* furon dette da' *Famoli*, così in quello poi delle *Città* la *tribù* intesesi de' *plebei*, i quali vi si ragunavano per ricevere gli *Ordini dal Regnante Senato*, tra' quali, perchè fu principale, e più frequente quello di dover i *plebei contribuir all' Erario*, dalla voce *tribù* venne detto *tributum*. Ma poichè *Fabio Massimo* introdusse il *censo* che distingueva tutto il popolo Romano in *tre classi* secondo i patrimonj de' cittadini; perchè innanzi i soli *Senatori* erano stati *cavalieri*, perchè i soli *Nobili* a' tempi eroici avevano il *dritto dell'armeggiare*; perciò la *Repubblica Romana Antica* sopra essa Storia si legge divisa tra PATRES, e PLEBEM; talchè tanto aveva innanzi signi-

tato *Senatore*, quanto *Patrizio*, ed all' incontro tanto *plebeo*, quanto *ignobile*. Quindi siccome erano innazi state *due* sole *classi del popolo Romano Antico*, così erano state *due* sole *sorte di Ragunanze*, una la *Curiata* di *padri*, o *nobili* o *senatori*; l' altra *Tributa* di *plebei*, ovvero di *ignobili*. Ma poichè *Fabio* ripartì i cittadini secondo le loro facultà per *tre classi* di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*; essi *Nobili* non fecero più *Ordini* nella Città, e secondo le loro *facultà* si allogavano per sì fatte *tre classi*: dal qual tempo in poi si vennero a distinguere, *patrizio* da *senatore*, e da *cavaliere*; e *plebeo* da *ignobile*; e *plebeo* non più s' oppose a *patrizio*, ma a *cavaliere*, e *senatore*: nè *plebeo* significò *ignobile*, ma *cittadino di piccolo patrimonio*, quatunque nobile egli si fusse; ed al contrario *Senatore* non più significò *patrizio*, ma *cittadino d' amplissimo patrimonio*, quantunque si fusse ignobile. Per tutto ciò indi in poi si dissero *Comitia Centuriata* le Ragunanze, nelle quali per tutte e *tre* le *classi* conveniva *tutto il popolo* Romano, per comandare tra l' altre pubbliche faccende le *leggi Consolari*; e ne restarono dette *Comitia Tributa* quelle, dove la plebe sola comandava le *Leggi Tribunizie*, che furon i *plebisciti*, innanzi detti in sentimento, nel qual *Cicerone* li direbbe *plebi nota*, cioè *leggi pubblicate alla plebe*; una delle quali era stata quella di *Giunio Bruto*, che narra *Pomponio*, con cui *Bruto* pubblicò alla plebe *li Re eternalmente discacciati da Roma*; siccome nelle *Monarchie* s' arebbon a dire *populo nota* con somigliante propietà le *leg-*

gi Reali : di che quanto poco erudito, tanto assai acuto *Baldo* si maraviglia, esserci stata lasciata scritta la voce *plebiscitum* con una s; perchè nel sentimento di legge, ch' aveva comandato la plebe, dovrebbe essere stato scritto con due, *plebisscitum* venendo egli da *sciscor*, e non da *scio*. Finalmente per la *certezza delle divine cerimonie* restaron dette *Comitia Curiata* le *Ragunanze de' soli capi delle Curie*, ove si trattava di *cose Sagre*; perchè ne' *tempi* di essi *Re* si guardavano con aspetto di *sagre* tutte le cose *profane*; e gli *Eroi* erano dappertutto *Cureti*, ovvero *Sacerdoti*, come sopra si è detto, *armati*: onde in fin agli ultimi tempi Romani essendo rimasta con aspetto di *cosa sagra* la *paterna potestà*; le cui ragioni nelle *leggi* spesso *sacra patri* son dette: per tal cagione in tali *Ragunanaze* con le *leggi curiate* si celebravano l' *arrogazioni*.

COROLLARIO

Che la Divina Provvedenza è l' Ordinatrice delle Repubbliche e nello stesso tempo del dritto Natural delle Genti .

Sopra questa Generazione di Repubbliche scoverta nell' *Età degli Dei* nella quale i *Governi* erano stati *Teocratici* , cioè *Governi Divini* ; e poi uscirono ne' primi *Governi Umani*, che furon gli *Eroici* , chè qui chiamiamo *Umani* , per distinguerli da' *Divini* ; dentro a' quali , come gran corrente di real fiume ritiene per lungo tratto in mare e l' impressione del corso , e la dolcezza dell' acque, *scorse l' Età degli Dei* : perchè dovette durar ancora quella *maniera religiosa di pensare* , che *gli Dei facessero tutto ciò che facevan essi uomini* ; onde de' *Padri* Regnanti nello stato delle Famiglie ne fecero *Giove* ; de' medesimi *chiusi in ordine* nel nascere delle prime Città ne fecero *Minerva*; de' lor *Ambasciadori* mandati a' sollevati clienti ne fecero *Mercurio*; e come poco appresso vedremo, degli *Eroi Corsali* ne fecero finalmente *Nettuno*: è da sommamente ammirare la *Provvedenza Divina* , la qual , intendendo gli uomini tutt' altro fare , ella portolli in prima a *temer la Divinità* ; la cui *Religione* è la prima fondamental *base delle* Repubbliche: indi dalla *Religione* furon *fermi* nelle prime *terre vacue*, ch' essi primi di tutt' altri *occuparono*; la qual *occupazione* è 'l *Fonte di tutti i dominj* : e li più robusti gigan-

ti avendole occupate nell' *altura*, *de' Monti* dove sorgono le *fontane perenni*, dispose, che si ritrovassero in *luoghi sani*, e *forti di sito*, e con *copia d' acqua*, per poter ivi star *fermi*, nè più divagare; che sono le tre qualità, che devon avere le *terre*, per poi surgervi le Città. Appresso con la *Religione* medesima li dispose ad unirsi con *certe donne* in perpetua compagnia di lor vita, che son i *matrimonj*, riconosciuti *Fonte di tutte le potestà*: di poi con queste donne si ritrovarono aver fondato le *Famiglie*, che sono il *Seminario delle* Repubbliche: finalmente con l' aprirsi degli *Asili* si ritrovarono aver fondato le *Clientele*; onde fussero apparecchiate le *materie* tali, che poi per la *prima Legge Agraria* nascessero le *Città* sopra *due Comuni* d' uomini, che le componessero, uno di *Nobili*, che vi comandassero, altro di *plebei*, ch' ubbidissero; che *Telemaco* in una diceria appo *Omero* chiama *altro popolo*, cioè *popolo soggetto*, diverso dal *popolo regnante*, il qual si componeva d' *Eroi*: ond' esce la *materia della Scienza Politica*, ch' altro non è, che Scienza di comandare, e d' ubbidire nelle Città. E nel loro medesimo nascimento fa nascere le *Repubbliche di forma aristocratica* in conformità della *selvaggia* e *ritirata natura* di tai primi uomini la quale forma tutta consiste, come pur i *Politici* l' avvertiscono in *custodire* i *confini*, e gli *ordini*; acciocchè le genti di fresco venute all' Umanità anco per *la forma de' lor governi* seguitassero lungo tempo a stare *dentro di essolor chiuse*, per *disavvezzarle* dalla nefaria infame *Comunione dello stato bestia-*

le, e *ferino*. E perchè gli *uomini* erano di *menti particolarissime*, che non potevano intendere *ben comune*; per lo che eran avvezzi a non impacciarsi nemmeno delle *cose particolari* d' altrui, siccome *Omero* il fa dire da *Polifemo ad Ulisse*; nel qual gigante *Platone* riconosce i *Padri di famiglia* nello *Stato*, che chiamano *di Natura*, il quale fu innanzi a quello delle Città: la *Provvedenza* con la stessa *Forma* di tai *Governi* li menò ad unirsi alle loro *Patrie*, per conservarsi tanto *grandi privati interessi*, quanto erano le loro *Monarchie Famiiari*, ch'era ciò, ch' essi assolutamente intendevano: e sì fuori d' ogni loro proposito convennero in un *bene universale civile*, che si chiama *repubblica*. Or qui per quelle *pruove divine*; ch' avvisammo sopra nel *Metodo*, si rifletta col meditarvi sopra, alla *semplicità*, e *naturalezza*, con che la *Provvedenza* ordinò queste cose degli uomini, che *per falsi sensi gli uomini* dicevano con verità, che *tutte facessero gli Dei*; e col combinarvi sopra l' *immenso numero* degli *effetti civili*; che tutti richiamerannosi a queste *quattro* loro *cagioni*, che, come per tutta *quest' opera* si osserverà, sono quasi *quattro Elementi di quest' Universo Civile*, cioè *Religioni*, *matrimonj*, *Asili*, e la prima *Legge Agraria*, che sopra si è ragionata: e poi tra *tutti i possibili umani* si vada in ricerca, se tante, sì varie, e diverse cose abbian in *altra guisa* potuto aver *incominciamenti* più *semplici*, e più *naturali* tra quegli stessi uomini, ch' *Epicuro* dice usciti dal *Caso*, e *Zenone* scoppiati dalla *Necessità*: che nè 'l *Caso*

li di virtù, nè 'l *Fato* gli strascinò fuori di quest' *Ordine Naturale*: che nel *punto*, nel qual *esse Repubbliche dovevano nascere*, già si erano innanzi *apparecchiate*, ed erano tutte *preste* le *materie* a ricever la *forma*; e n' uscì il *formato* delle *Repubbliche*, composto di *mente*, e di *corpo*. Le *materie apparecchiate* furono propie *religioni*, propie *lingue*, propie *terre*, propie *nozze*, propj *nomi*, ovvero *genti*, o sieno *case*, propie *armi*; e quindi propj *imperj*, propj *maestrati*, e per ultimo proprie *leggi*; e perchè *propj*, perciò dello 'n tutto *liberi*, e perchè dello 'n tutto *liberi*, perciò *costitutivi di vere Repubbliche*: e tutto ciò provenne, perchè *tutte l' anzidette ragioni* erano state innanzi *propie de' Padri di famiglia nello Stato di Natura Monarchi*: i quali in questo punto *unendosi in ordine* andaron a generare la *Civil Potestà Sovrana*, siccome *nello Stato di Natura* essi *Padri* avevan avuto le *Potestà Famigliari* innanzi *non ad altri sottegga*, *che a Dio*. Questa *Sovrana Civil Persona* si formò di *mente*, e di *corpo*; la *mente* fu un *Ordine di Sapienti*, quali in quella somma rozzezza, e semplicità esser per natura potevano; e ne restò *eterna propietà*, che *senza un ordine di Sapienti* gli Stati sembrano *Repubbliche* in vista, ma sono *corpi morti senz' anima*; dall' altra parte il *corpo* formato col *capo*, ed altre *minori membra*; onde alle Repubbliche restonne quest' altra *eterna propietà*; ch' *altri* vi debbano esercitare la *mente* negl' *impieghi* della *Sapienza Civile*, *altri* il *corpo* ne' *mestieri*, e nell' *arti*, che deon servire

così alla *pace*, come alla *guerra*; con questa terza *eterna* propietà, che la *mente* sempre vi *comandi*, e che 'l *corpo* v' abbia perpetuamente a *servire*.

Ma ciò, che dee recare più maraviglia, è, che la *Provvedenza*, come *trallo far nascere le Famiglie*, le quali tutte erano nate con qualche cognizione d' una Divinità, benchè per lor ignoranza, e disordine, non conoscesse la vera ciascuna, *con aver ciascuna propie Religioni*, *lingue*, *terre*, *nozze*, *nomi*, *armi*, *governi*, *e leggi*; aveva fatto nello stesso tempo nascere il *Diritto Naturale delle Genti Maggiori* con tutte l' *anzidette propietà* da usar poi i *Padri di Famiglia* sopra i *Clienti*: così *trallo far nascere le Repubbliche*, per mezzo di essa *forma aristocratica*, con la qual nacquero, ella il *Dritto Naturale delle Genti Maggiori*, o sieno *Famiglie*, che si era innanzi *nello Stato di Natura* osservato, fece passare in *quello delle Genti Minori*, o sia de' *popoli* da osservarsi nel *tempo delle Città*. Perchè *i Padri di famiglia*, de' quali tutte l' *anzidette ragioni* erano *propie* loro sopra i *clienti*, in tal *punto* col *chiudersi* quelli in *ordine naturale* contro di questi, vennero essi a *chiudere* tutte l' anzidette propietà *dentro i lor Ordini Civili* contro le plebi; nello che consistette la *Forma Aristocratica severissima delle Repubbliche Eroiche*. In cotal guisa il *Diritto Naturale delle Genti* ch' ora tra i popoli, e le nazioni vien celebrato, sul nascere delle Repubbliche nacque *propio delle Civili Sovrane Potestà*: talchè popolo, o nazione, che non ha dentro una *Potestà Sovra-*

na Civile fornita di *tutte l' anzidette propietà*, egli propiamente *popolo*, o *nazione non è*; nè può esercitar fuori contro altri popoli, o nazioni il diritto natural delle genti; ma come la *ragione* così l' *esercizio* ne avrà *altro popolo*, o *nazione superiore*. Le quali cose quì ragionate poste insieme con quello, che si è sopra avvertito, che gli *Eroi* delle prime Città s' appellarono *Dei*; danno la spiegata significazione di quel motto, con cui JURA A DIIS POSITA sono state dette *le ordinazioni del Diritto Naturale delle Genti*. Ma succeduto poi il *Diritto Naturale delle Genti Umane*, ch' *Ulpiano* più volte sopra ci ha detto; sopra il quale i *Filosofi*, e i *Morali Teologi* s' alzarono ad intendere il *Diritto Naturale della Ragion Eterna* tutta spiegata; tal motto passò acconciamente a significare il *Diritto Naturale delle Genti ordinato dal vero Dio*.

Siegue la Politica degli Eroi.

MA tutti gli *Storici* danno il principio al SECOLO EROICO co i *corseggi di Minosse*, e con la *spedizione Navale*, *che fece Giasone in Ponto*, il prosieguimento con la *Guerra Trojana*, il fine con gli *error degli Eroi*, che vanno a terminare nel *ritorno d' Ulisse in Itaca*. Laonde in tali tempi dovette nascere l' *ultima delle Maggiori Divinità*, la qual fu NETTUNO, per questa *autorità degli Storici*; la qual noi avvaloriamo con una *ragion filosofica*, assistita da più luoghi d' oro d' *Omero*. La *ragion filo-*

sofica è, che l'*Arti Navale* e *Nautica* sono gli *ultimi ritrovati* delle Nazioni; perchè vi bisognò *fior d'ingegno*, per ritrovarle; tanto che *Dedalo*, che funne il *Ritrovatore*, restò a significar esso *ingegno*; e da *Lucrezio* ne fu detta *dædala tellus* per *ingegnosa*. I *luoghi d' Omero* sono nell' *Odissea*, ch' ovunque *Ulisse* o approda, o è da tempesta portato, monta alcun poggio, per veder *entro terra fumo*, che gli significhi, ivi abitare degli uomini. Questi luoghi d' Omero sono avvalorati da quel luogo d' oro di *Platone*, ch' udimmo riferirsici da *Strabone* sopra nelle *Degnità*, del *lungo errore*, ch' ebbero del *mare* le *prime nazioni*: e la ragione fu avvertita da *Tucidide*, che *per lo timor de' corseggi* le Nazioni greche tardi scesero ad abitare sulle marine. Perciò *Nettuno* ci si narra aver armato il *tridente*, col quale *faceva tremar la terra*; che dovett' esser un grande *uncino da afferrar navi*, detto con bella metafora *dente*, e col *superlativo del tre*, come abbiamo sopra detto; col quale faceva tremare le *terre* degli *uomini col terrore de' suoi corseggi*: che poi già a' tempi d' *Omero* fu creduto far tremare le *terre della Natura*; nella qual oppenione *Omero* fu seguito poi da *Platone* col suo *abisso dell' acque*, che pose nelle viscere della Terra; ma con quanto accorgimento, appresso sarà dimostro.

Questi deon essere stati il *Toro*, con cui *Giove* rapisce *Europa*; il *Minotauro*, o toro di *Minosse*, con cui rapisce *garzoni*, e *fanciulle* dalle marine dell' *Attica*; come restarono le *vele* dette *corna delle navi*, che usò poi *Virgilio*; e i terrazzani spiegavano con tutta verità *divo-*

varlisi il Minotauro, che vedevano con ispavento e dolore la Nave ingorjarlisi : così l' *Orca* vuol divorare *Andromeda incatenata alla rupe*, per lo spavento divenuta di *sasso*, come restò a' Latini *terrore defixus*, divenuto immobile per lo spavento : e 'l *cavallo alato*, con cui *Perseo* la libera, dev' essere stata altra *nave da corso*; siccome le *vele* restaron dette *ali delle navi*; e *Virgilio* con iscienza di quest' Eroiche Antichità, parlando di *Dedalo*, che fu il *ritrovator della nave*, dice, che vola con la macchina; che chiama *alarum remigium*; e *Dedalo* pur ci fu narrato esser *fratello di Teseo*. Talche *Teseo* dee esser carattere di *garzoni Ateniesi*; che per la *legge della forza* fatta lor da *Minosse* sono *divorati* dal di lui *Toro*, o nave da corso : al qual *Arianna*, l' *Arte Marinaresca* insegna col *filo della navigazione* uscire dal *labirinto di Dedalo*; che prima di questi, che sono ricercate delizie delle ville reali, dovett'esser il *Mar Egeo* per lo gran numero dell' isole, che bagna, e circonda; ed appresa l' Arte da' Cretesi, abbandona *Arianna*; e si torna con *Fedra di lei sorella*, cioè con un' Arte somigliante; e sì *uccide il Minotauro*, e *libera Atene* della *taglia* crudele, che l' aveva imposto *Minosse*, col darsi a far essi *Ateniesi* i *Corsali*: e così qual *Fedra Sorella* fu di *Arianna*, tale *Teseo* fu *fratello* di *Dedalo*.

Con l' occasione di queste cose *Plutarco* nel *Teseo* dice, che gli *Eroi* si recavano a grande *onore*, e si riputavano in *pregio d' armi* con l' esser chiamati *ladroni*; siccome a' *tempi barbari ritornati* quello di *corsale* era il *titolo* riputato di *signoria*: d' intorno a' quali tempi venuto *Solo-*

ne; si dice aver permesso nelle *sue leggi* le *società* per cagion di *prede*; tanto *Solone* ben intese questa nostra *compiuta Umanità*; nella quale costoro non godono del *Diritto Natural delle Genti*! Ma quel, che fa più maraviglia, è, che *Platone*, ed *Aristotile* posero il *ladroneccio* fralle specie della *caccia*; e con tali e tanti *Filosofi* d' una gente umanissima convengono con la loro barbarie i *Germani Antichi*; appo i quali al riferire di *Cesare* i *ladronecci*, non solo non eran infami, ma si tenevano tra gli *esercizj della Virtù*, siccome tra quelli, che per *costume* non applicando ad *arte alcuna*, così *fuggivano l' ozio*. Cotal *barbaro costume* durò tanto oltre appo *luminosissime Nazioni*; ch' al narrar di *Polibio*, si diede la *pace* da' Romani a' *Cartaginesi* tra l' altre *leggi* con *questa*; che non potessero passare il Capo di Peloro in Sicilia per cagion *di prede*, o di traffichi. Ma egli è meno de' *Cartaginesi*, e *Romani*, i quali essi medesimi si professavano d' esser *barbari* in tali tempi, come si può osservare appresso *Plauto* in più luoghi, ove dice, aver esso volte le greche Commedie in *lingua barbara*, per dir *latina*: quello è più, che dagli *umanissimi Greci* ne' tempi della loro più *colta Umanità* si celebrava cotal *costume barbaro*: onde sono tratti quasi tutti gli *argomenti* delle loro *Commedie*; dal qual costume questa *costa d' Affrica* a noi opposta, perchè tuttavia l' esercita contro de' Cristiani, forse dicesi *Barbaria*.

Principio di cotal antichissimo *diritto di guerra*, fu l' *inospitalità de' popoli Eroici*, che sopra abbiam ragionato; i quali guardarono gli

stranieri con l'aspetto di *perpetui nimici*; e riponevano la *riputazione de' lor Imperj* in tenerli, quanto si potesse, *lontani da' lor confini*: come il narra *Tacito* degli *Suevi*, la nazione più riputata dell' Antica Germania: e si guardavano gli *Stranieri*, come *Ladroni*, quali abbiamo ragionato poc' anzi; di che vi ha un luogo d'oro appresso *Tucidide*, che fin al suo tempo, ove s' incontrassero viandanti per terra, o passaggieri per mare, si domandava scambievolmente tra loro, se *fusser* essi *Ladroni*, in significazion di *stranieri*. Ma troppo *avacciandosi la Grecia all' Umanità*, prestamente si *spogliò di tal costume barbaro*, e chiamarono *barbare* tutte l'*altre nazioni*, che 'l conservavano: nel qual significato restò ad essi detta Βαρβαρια, la *Troglodizia*, che doveva uccidere tal sorta d'*ospiti*, ch' entravano ne' suoi confini; siccome ancor *oggi* vi sono *nazioni barbare*, che 'l costumano; certamente le *nazioni umane* non ammettono stranieri, senza che n' abbiano da essè riportato licenza. Tra queste per tal costume da' *Greci* dette *barbare nazioni* una fu la *Romana* per due luoghi d'oro della *Legge delle XII. Tavole*, uno ADVERSUS HOSTEM AETERNA AUCTORITAS ESTO; l'altro è rapportato da *Cicerone*; SI STATUS DIES SIT CUM HOSTE VENITO: e qui prendono la voce *hostis*, indovinando con termini generali, come per *metafora* così detto l'*avversario*, *che litiga*: ma sullo stesso luogo *Cicerone* riflette troppo al nostro proposito, che *hostis* appresso gli Antichi si disse quello, che fu detto poi *peregrinus*: i quali due luoghi composti insieme danno ad in-

con la forza dell' *armi*, com' appieno dimostreremo nel *Libro IV.* dalla qual *vera forza* restò poi per solennità nelle revindicazioni quella *forza finta*, ch'*Aulio Gellio* dice *di paglia*. Si conferma tutto ciò con l' *Interdetto unde vi*; che si dava dal *Pretore*, e *fuori d' ordine*; perchè la *Legge delle XII. Tavole* non aveva inteso nulla, nonchè parlato, delle *violenze private*; e con l' azioni *de vi bonorum raptorum*, è *quod metus caussâ*; le quali vennero *tardi*, e furon anco *pretorie*. Ora cotal *costume* eroico d' avere gli *stranieri* per *eterni nimici* osservato *privatamente* da ciascun popolo in *pace*; portatosi *fuori* si riconobbe *comune* a tutte le Genti Eroiche di esercitare tra loro le *guerre eterne* con continove *rube*, e corseggi. Così dalle *Città* che *Platone* dice nate sulla *pianta dell' armi*, come sopra abbiam veduto, e incominciate a *governarsi a modo di guerra*, innanzi di venir esse *guerre*, le quali si fanno delle *città*, provenne che da πόλις, *città* fusse πόλεμος essa *guerra* appellata.

Ove in pruova del detto è da farsi questa importante osservazione, che i *Romani* stesero le *conquiste*, e spiegarono le *vittorie*, che riportaron del Mondo, sopra *quattro leggi*, ch' avevano co' *plebei* praticate dentro di Roma: perchè con le *Provincie feroci* praticarono le *clientele di Romolo*, con mandarvi le *colonie Romane*, ch' i padroni de' campi cangiavano in giornalieri: con le *Provincie mansuete* praticarono la *Legge Agraria di Servio Tullio*, col permetter loro il *dominio bonitario* de' campi: con l' *Italia* praticarono l' *Agraria della Legge*

delle XII. Tavole, col permetterle il *dominio quiritario*, che godevano i *fondi* detti *soli Italici*: co' *municipj*, o città benemerite praticarono le *leggi* del *Connubio*, e del *Consolato* comunicato alla plebe.

Tal *nimicizia eterna* tralle prime città non richiedeva, che fussero le *guerre intimate*; e sì tali *ladronecci* siriputarono *giusti*: come per lo contrario, *disavvezzate* poi di barbaro costume sì fatto le *nazioni*, avvenne, che le *guerre non intimate* son *ladronecci*, non conosciuti ora dal Diritto Natural delle Genti, che da *Ulpiano* son dette Umane. Questa stessa *eterna inimicizia de' primi popoli* dee spiegarci, che 'l *lungo tempo*, ch' i *Romani avevano guerreggiato con gli Albani*, fu egli tutto il *tempo innanzi*, ch' entrambi avevano esercitato gli uni contro degli altri a vicenda i *ladronecci*, che quì diciamo: ond' è più ragionevole, che *Orazio uccida la sorella*, perchè *piagne* il suo *Curiazio*, che l' aveva *rapita*, che essergli stata *sposata*; quando esso *Romolo* non potè aver *moglie* da essi *Albani*, nulla giovandogli l' essere uno de' *Reali di Alba*, nè 'l gran beneficio, che, discacciatone il Tirano *Amulio*, aveva loro renduto il legittimo Re *Numitore*. E molto da avvertirsi, che si patteggia la *legge della vittoria* sulla *fortuna dell' abbattimento* di essi, che principalmente erano interessati; qual dell' *Albana* fu quello delli *tre Orazj*, e delli *tre Curiazj*; e della *Trojana* quello di *Paride*, e *Menelao*, ch' essendo rimasto *indiciso*, i *Greci* e *Trojani* poi seguitarono a *terminarla*: siccome a' *tempi barbari ultimi* similmente essi *Principi* con gli *abbattimenti delle loro persone* terminavano

le loro *controversie de' Regni*, alla *fortuna* de' quali si *assoggettivano i popoli*. Ed ecco che *Alba* fu la *Troja Latina*, e l' *Elena Romana* fu *Orazia*: di che vi ha un' *Istoria* affatto la *stessa* tra' *Greci*, ch' è rapportata da *Gerardo Giovanni Vossio nella Rettorica*: e i *dieci anni dell' assedio di Troja* a' Greci, devon essere i *dieci anni dell' assedio di Vej* a' Latini; cioè un numero finito per un infinito di tutto il tempo innanzi, che le città avevano esercitato l' *ostilità eterne* tra loro: perchè la ragione de' *numeri*, perciocch' è *astrattissima*, fu l' ultima ad intendersi dalle Nazioni, come in *questi libri* se ne ragiona ad altro proposito: di che, spiegandosi più la ragione, restò a' Latini *sexcenta*, e così appresso gl' *Italiani* prima si disse *cento*, e poi *cento e mille* per dir un numero innumerabile; perchè l' *idea d' infinito* può cader in *mente* sol de' *Filosofi*: quindi è forse, che per dire un grán numero, le prime genti dissero *dodeci*: come *dodeci* gli Dei delle Genti Maggiori, che *Varrone* e i *Greci* numerarono *trenta mila*; anco *dodeci* le fatighe d' Ercole, che dovetter essere innumarabili: e i Latini dissero *dodeci* le parti dell' asse, che si può in infinite parti dividere; della qual sorta dovetter essere state dette le *XII. Tavole*, per l' infinito numero delle Leggi, che furono in Tavole di tempo in tempo appresso intagliate. Però *ne' tempi della Guerra Trojana* bisogna, che quella parte di Grecia, dove fu fatta, i *Greci* si dicessero *Achivi*, ch' innanzi si erano detti *Pelasgi* di *Pelasgo*, uno delli più antichi Eroi della Grecia, del quale sopra si è ragio-

nato; e che poi tal nome d' *Achivi* si fusse andato per *tutta Grecia* spandendo, che durò fin a' tempi di *Lucio Mummio*, all' osservare di *Plinio*; come indi per tutto il tempo *appresso* restarono detti *Elleni*: e sì la *propagazione del nome Achivi* vi fece trovare a' tempi di *Omero* in quella *guerra* essersi *alleata la Grecia*; appunto come il nome di *Germania*, al riferire di *Tacito*, egli ultimamente si *sparse* per tutta quella gran parte di Europa, la quale così rimase appellata *dal nome di coloro, che, passato il Reno, indi cacciarono i Galli*, e s' incominciarono a dir *Germani*: e così la *gloria di tai popoli* diffuse tal *nome* per la *Germania*, come il *romore della Guerra Trojana* sparse il nome d' *Achivi* per *tutta Grecia*. Perchè tanto i popoli nella loro prima barbarie intesero *Leghe*, che nemmeno i popoli d' essi Re offesi si curavano prender l' armi per vendicarli, come si è osservato del *principio della Guerra Trojana*. Dalla qual natura di cose umane civili, e non altronde si può solvere questo maraviglioso *Problema*: come la *Spagna*, che fu madre di tante, che *Cicerone* acclama *fortissime*, e *bellicosissime* nazioni, e *Cesare* le sperimentò, che 'n tutte l'altre parti d l Mondo, che tutte vinse, esso combattè per l' Imperio, solamente in Ispagna combattè per la sua salvezza; come, diciamo, al fragor di *Sagunto*, il quale per otto mesi continui fece sudar *Annibale* con tutte le fresche intiere forze dell' Affrica; con le quali poi di quanto scemate, e stanche poco mancò, che dopo la rotta di Canne non trionfasse di Roma sopra il di lei medesimo Campidoglio: ed allo

strepito di *Numanzia*, la qual fece tremare la Romana Gloria, ch' aveva già di Cartagine trionfato, e pose la mente a partito alla stessa Virtù; e Sapienza di *Scipione* trionfatore dell' Affrica: come non unì *tutti i suoi popoli in lega*, *per istabilire sulle rive del Tago l' Imperio dell' Universo*; e diede luogo all' infelice elogio, che le fa *Lucio Floro*, che *s' accorse delle sue forze dopo esser stata tutta per parti vinta*? e *Tacito nella Vita d' Agricola*, avvertendo lo stesso costume negl' *Inglesi*, a' tempi di quello ferocissimi ritrovati, riflettè con quest' altra ben intesa espressione, *dum singuli pugnant*, *universi vincuntur*? Perchè non tocchi se ne stavano, come *fiere* dentro le *tane* de' lor confini, seguitando a celebrare la vita selvaggia, e solitaria de' *Polifemi*, la qual sopra si è dimostrata.

Però gli *Storici* tutti desti dal romore della *Bellica Eroica Navale*, e da quello tutti storditi non avvertirono alla *Bellica Eroica Terrestre*, molto meno alla *Politica Eroica*, con la qual i Greci in tali tempi si doveano governare. Ma *Tucidide* acutissimo, e sapientissimo Scrittore ce ne lasciò un grande avviso, ove narra, che le *città Eroiche* furono tutte *smurate*, come restò *Sparta* in Grecia, e *Numanzia*, che fu la Sparta di Spagna: e posta la lor *orgogliosa*, e *violenta natura*, gli *Eroi tutto dì si cacciavano di sedia l' un l' altro*; come *Amulio* cacciò *Numitore*, e *Romolo* cacciò *Amulio*, e rimise *Numitore nel Regno d' Alba*. Tanto le *discendenze delle Case Reali Eroiche* di Grecia, ed una continuata di *quattordici Re Latini* assicurano a' *Cronologi* la lor *Ragione de' Tempi*!

a' viandanti gli enimmi, che non sapendo quegli sciogliere, uccide; *Circe*, che con gl' incantesimi cangia in porci i compagni d' Ulisse, talchè *cantare* fu poi preso per *fare delle stregonerie*, com' è quello,

. . . . *cantando rumpitur anguis*;

onde la *magia*, che 'n *Persia* dovett' essere dapprima *Sapienza in Divinità d' auspicj*, restò a significare l'*Arte degli Stregoni*, ed esse *stregonerie* restaron dette *incantesimi* : sì fatti *passaggieri*, *viandanti*, *vagabondi* sono gli *stranieri delle città eroiche*, ch' abbiam sopra detto, i *plebei*, che contendono con gli *Eroi* per riportarne comunicati *gli auspicj*, e sono in tali mosse *vinti*, e ne sono crudelmente *puniti*. Della stessa fatta *Pane Satiro* vuol afferrare *Siringa*, Ninfa, come abbiam sopra detto, valorosa nel canto, e si trova aver abbracciato le *canne*; e come Pane di Siringa, così *Issione innamorato di Giunone*, Dea delle Nozze solenni, in vece di lei abbraccia una *nube* : talchè significano le *canne* la leggerezza, la *nube* la vanità de' *matrimonj naturali*; onde da tal *nube*, si dissero *nati* i *centauri*, cioè a dire i *plebei*, i quali sono i *mostri di discordanti nature*, che dice *Livio*; i quali a' *Lapiti*, mentre celebrano tra loro le *nozze* rapiscono loro le *spose*. Così *Mida*, il quale quì sopra abbiam trovato *plebeo*, porta nascoste l' *orecchie d' asino*; e le *canne*, ch' afferra *Pane*; cioè i matrimonj naturali le *scuoprono*; appunto come i *Patrizj Romani* approvano a' lor *plebei*, ciascun di loro essere *mostro*; perchè essi AGITABANT CONNUBIA MORE FERARUM.

Vulcano, che pur dee essere quì *plebeo*, si vuol *frapporre* in una *contesa* tra *Giove* e *Giunone*; e con un *calcio* da *Giove è precipitato dal Cielo*, e restonne *zoppo*: questa deve esser una *contesa*, ch' avesser fatto i *plebei*, per riportarne dagli Eroi comunicati gli *auspicj* di Giove, e i *connubj* di Giunone, nella qual vinti ne restaron *zoppi*, in senso d' *umiliati*. Così *Fetonte* della Famiglia d' Apollo, e quindi creduto figliuol del Sole, vuol reggere il *carro d' oro* del Padre, il *carro dell' oro poetico*, del *frumento*, e divertisce *oltre le solite vie*, che menavano al granajo del Padre di sua famiglia; fa la pretensione del dominio de' campi; ed *è precipitato dal Cielo*.

Ma sopra tutte *cade dal Cielo il pomo della Discordia*, cioè il *pomo*, ch' abbiamo sopra dimostro significare il *dominio* de' terreni: perchè la prima discordia nacque per la cagione de' campi, che volevano per se coltivar i plebei; e *Venere*, che dev' essere quì *plebea*, contende con *Giunone* de' connubj, e con *Minerva* degl' imperj; perchè d' intorno al *giudizio* di *Paride* per buona fortuna *Plutarco* nel suo *Omero* avvertisce, che que' *due versi* verso il fin dell' *Iliade*, che ne fan motto, *non son d' Omero*, ma di mano, che venne appresso. *Atalanta col gittare le poma d' oro vince i Proci nel corso*; appunto com' *Ercole* lutta con *Anteo*, e innalzandolo in Cielo il *vince*, come si è sopra spiegato; *Atalanta* rilascia a' *plebei* prima il *dominio bonitario*, dappoi il *quiritario* de' campi, e *si riserba i connubj*; appunto come i *Patrizj Romani* con la *prima Agraria* di *Servio Tul-*

lio, e con la *seconda* della *Legge delle XII. Tavole* serbaron ancor i *connubj* dentro il lor Ordine, in quel Capo CONNUBIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO; ch' era primaria conseguenza di quell' altro AUSPICIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO: onde *di là a tre anni* la *plebe* ne incominciò a far la *pretensione*, e *dopo tre anni* di contesa eroica li riportò. I *Proci* di *Penelope* invadono la *Regia d' Ulisse*; per dire il Regno degli Eroi; e se n' appellano *Re*: se ne *divorano le regie sostanze*; s'hanno appropiato il dominio de' campi: *pretendono Penelope in moglie*; fanno la pretension de' connubj: in altre parti *Penelope si mantien casta*: e *Ulisse appicca i Proci*, come *tordi* alla *rete* di quella spezie, con la quale *Vulcano Eroico* trasse *Venere e Marte plebei*; gli annoda a coltivar i campi da' *giornalieri d' Achille*; come *Coriolano* i plebei Romani non contenti dell' *Agraria di Servio Tullio* voleva ridurre a' *giornalieri di Romolo*, come sopra si è detto. Quivi ancor *Ulisse combattè* con *Iro* povero, e l' ammazzò; che dev' essere stata *contesa Agraria*, nella quale i plebei si divoravano le sostanze d' Ulisse; in altre parti *Penelope si prostituisce a' Proci*; comunica i connubj alla plebe: e ne nasce *Pane*, mostro di due discordanti nature, umana, e bestiale, ch' è appunto il SECUM IPSE DISCORS appresso *Livio*; qual dicevano i *Patrizj Romani* a' *plebei*, che nascerebbe chiunque fusse provenuto da essi plebei, comunicati lor i connubj de' Nobili simigliante a *Pane*; mostro di due di-

scordanti nature, che partorì *Penelope* prostituita a' plebei: da *Pasife*, la quale si giace col *Toro*, nasce il *Minotauro*, mostro di due nature diverse: che dev' esser un' Istoria, che dagli Eroi Cretesi si comunicarono i connubj a stranieri, che dovettero venir in Creta con la nave, la quale fu detta *Toro*, con cui noi sopra spiegammo, che *Minosse* rapiva garzoni, e donzelle dall' *Attica*, e *Giove* innanzi aveva rapito *Europa*. A questo genere d' Istorie Civili è da richiamarsi la *Favola d' Jo*: *Giove se n' innamora*; l' è favorevole con gli auspicj: *Giunone n' è gelosa*, con la gelosia civile, che noi sopra spiegammo, di serbare tra gli Eroi le nozze solenni: e *la dà a guardare ad Argo con cento occhi*; a Padri Argivi, ogni uno col suo luco, con la sua terra colta, come sopra l' interpetrammo: *Mercurio*, che qui dev' essere carattere de' plebei mercenarj, *col suono del piffero*, o più tosto col canto *addormenta Argo*; vince i Padri Argivi in contesa d'auspicj, da' quali si cantavan le sorti nelle nozze solenni; ed *Jo quivi si cangia in vacca*, che si giace col *toro*, col quale s' era giaciuta *Pasife*: e va errando in *Egitto*, cioè tra quegli Egizj stranieri, co' quali *Danao* aveva cacciato gl' *Inachidi* dal Regno d' Argo. Ma *Ercole* a capo di età si *effemmina*; e *fila* sotto i comandi di *Jole*, ed *Onfale*; va ad assoggettire il diritto eroico de' campi a' *plebei*; a petto de' quali gli *Eroi* si dicevano *Viri*, che tanto a' Latini suona *viri*, quanto a' Greci significa *Eroi*; come *Virgilio* incomincia l' *Eneide* con peso usando tal voce,

Arma VIRUM*que cano*;
ed *Orazio* trasporta il primo verso dell' *Odissea*,
Dic mihi, *Musa*, VIRUM :
E VIRI restaron a' Romani per significare *mariti solenni*, *maestrati*, *Sacerdoti*, e *giudici*; perchè nelle Aristocrazie poetiche e *nozze*, ed *imperj*, e *sacerdozj*, e *giudizj* erano tutti *chiusi* dentro gli *Ordini Eroici* : e così fu accomunato il *diritto de' campi Eroico* a' plebei della Grecia, come lo fu da' *Patrizj Romani* a' *plebei* comunicato *il diritto quiritario* per la *seconda Agraria* combattuta, e riportata con la *Legge delle XII. Tavole*, qual si è sopra dimostro : appunto come ne' *tempi barbari ritornati i beni feudali* si dicevano BENI DELLA LANCIA, e i *burgensatici* si chiamavano BENI DEL FUSO : come si ha nelle *Leggi Inglesi*; onde l' *Arme Reale di Francia* per significare la *Legge Salica*, ch' esclude dalla successione di quel Regno le donne, è sostenuta da due *Angioli* vestiti di *Dalmatiche*, e armati d' *aste*; e si adorna di motto eroico, LILIA NON NENT. Talchè come *Baldo* per nostra bella ventura la *Legge Salica* chiamò JUS GENTIUM GALLORUM; così noi la *Legge delle XII. Tavole*, per quanto serbava nel suo rigore le *successioni ab intestato* dentro i *suoi*, gli *agnati*, e finalmente i *gentili*, possiam chiamare JUS GENTIUM ROMANORUM : perchè appresso si mostrerà quanto sia vero, che ne' primi tempi di Roma vi fusse stata *costumanza*, onde le *figliuole* venissero *ab intestato* alla successione de' loro *padri*, e che poi fusse passato in *Legge* nelle *XII. Tavole*. Finalmente *Ercole* esce in *furore* col

tingersi del sangue di Nesso Centuaro, *appunto il mostro delle plebi di due discordi nature*, che dice *Livio*, cioè tra' furori civili comunica i connubj alla plebe, e si contamina del sangue plebeo, e 'n tal guisa si *muore*; qual muore per la *Legge Petelia* detta *de Nexu* l' *Ercole Romano* il *Dio Fidio*; con la qual Legge VINCULUM FIDEI VICTUM EST; quantunque *Livio* il rapporti con l' occasione d' un fatto da un diece anni avvenuto dopo; il qual in sostanza è lo stesso, che quello, il quale aveva dato la cagione alla *Legge Petelia*; nel quale si dovette eseguire, non ordinare ciò, ch' è contenuto in tal motto; che dee essere stato di alcuno *Antico Scrittor d' Annali*, che *Livio* con quanta fede, con altrettanta ignorazione rapporta; perchè col liberarsi i plebei del *carcere privato* de' Nobili creditori, si costrinsero pur i debitori con le leggi giudiziarie a pagar i debiti: ma fu sciolto il *diritto feudale*; il diritto del *Nodo Erculeo*, nato dentro i *primi Asili* del Mondo; col quale *Romolo* dentro il suo aveva *Roma fondato*. Perciò è forte congettura, che dall' *Autor degli Annali* fusse stato scritto, VINCULUM FIDJ, del *Dio Fidio*, che *Varrone* dice essere stato l' *Ercole de' Romani*; il qual motto gli altri, che vennero appresso non intendendo, per errore credettero scritto FIDEI; il qual *diritto Natural Eroico* si è trovato lo stesso tra gli *Americani*, e tuttavia dura nel Mondo nostro tra gli *Abissini* nell' Affrica, e tra' *Moscoviti*, e *Tartari* nell' *Europa*, e nell' *Asia*; ma fu praticato con *più mansuetudine* tra gli *Ebrei*, appo i quali i debitori non servivano

più, che sette anni. E per finirla così *Orfeo* finalmente il Fondatore della Grecia con la sua *Lira*, o *corda*, o *forza*, che significano la stessa cosa, che 'l *nodo d' Ercole*, il *nodo della legge Petelia*, egli è *morto ucciso dalle Baccanti*, dalle plebi infuriate; le quali gliene fecero andar *in pezzi* la *Lira*, che a tante pruove fatte sopra, significava la *Legge*: ond' a' tempi d' *Omero* già gli *Eroi* menavano in *mogli* donne *straniere*; e i *bastardi* venivano alle *successioni Reali*: lo che dimostra, che già la *Grecia* aveva incominciato a celebrare la *Libertà popolare*. Per tutto ciò hassi a conchiudere, che queste *Contese Eroiche* fecero il nome all' ETA' DEGLI EROI: e che in esse molti *Capi vinti*, e *premuti* con quelli delle lor *fazioni* si fussero dati ad andar *errando in mare* per ritrovar *altre Terre*; e che altri fussero finalmente ritornati alle loro *patrie*, come *Menelao*, ed *Ulisse*; altri si fussero fermati in *Terre straniere*, come *Cecrope*, *Cadmo*, *Danao*, *Pelope*; perocchè tali *contese eroiche* eran avvenute da molti secoli *innanzi* nella *Fenicia*, nell' *Egitto*, nella *Frigia*, siccome in tali luoghi aveva *prima* incominciato l' *Umanità*; i quali si fermarono nella *Grecia*; come una d' essi dev' essere stata *Didone*, che da *Fenicia* fuggendo la fazione del Cognato, dal qual era perseguitata, si fermò in *Cartagine*, che fu detta *Punica*, quasi *Phœnica*; e di tutt' i Trojani, destrutta Troja, *Capi* si fermò in *Capoa*, *Enea* approdò nel *Lazio*, *Antenore* penetrò in *Padova*. In cotal guisa *finì la Sapienza de' Poeti Teologi*, o sia de' *Sapienti*, o *Politici* dell' *Età Poetica* de' *Greci*, quali furono

Orfeo, *Anfione*, *Lino*, *Museo*, ed altri; i quali col *cantare* alle plebi greche la *forza degli Dei negli auspicj*, ch' erano le *lodi*, che tali *Poeti* dovettero *cantar degli Dei*, cioè quelle della *Provvedenza Divina*, ch' apparteneva lor di cantare, tennero esse *plebi in ossequio de' lor ordini eroici*: appunto come *Appio nipote del Decemviro* circa il trecento di Roma, come altra volta si è detto, cantando a' plebei Romani la forza degli Dei negli auspicj, de' quali i Nobili dicevano aver la Scienza, li mantiene nell' ubbidienza de' Nobili; appunto come *Anfione* cantando sulla Lira de' sassi semoventi innalza le mura di *Tebe*, che trecento anni innanzi aveva *Cadmo* fondato, cioè vi *conferma lo stato eroico*.

COROLLARJ

D' intorno alle cose Romane Antiche; e particolarmente del sognato Regno Romano Monarchico, e della sognata Libertà Popolare ordinata da Giunio Bruto.

Queste tante *convenienze di cose umane civili* tra' *Romani*, e *Greci* onde la *Storia Romana Antica* a tante prove si è qui trovata, esser una *perpetua Mitologia Istorica* di tante, sì varie, e diverse *Favole greche*: chiunque ha *intendimento*, che non è nè *memoria*, nè *fantasia*, pongono in necessità di risolutamente affermare, che *da' tempi delli Re* infino a *connubj comunicati alla plebe*, il popolo Romano, il *popolo di Marte* si compose di *soli Nobili*;

e ch' a tal popolo di Nobili il *Re Tullo*, incominciando dall' accusa d' *Orazio*, permise a' *rei* condennati o da' *Duumviri*, o da' Questori l'*appellagione* a tutto l' *Ordine*, quando i *soli ordini* eran *i popoli Eroici*, e le *plebi* erano *accessioni* di tali *popoli*; quali poi le *Provincie* restarono *accessioni* delle *Nazioni conquistatrici*, come l' avvertì ben il *Grozio*; ch' appunto è l' *altro popolo*, che chiamava *Telemaco* i suoi *plebei* nell' adunanza, che noi qui sopra notammo. Onde con forza d' un' invitta *Critica Metafisica* sopra essi Autori delle Nazioni si dee scuotere quell' *errore*; che tal *caterva di vilissimi giornalieri*, tenuti da *schiavi* fin dalla morte di Romolo avessero l' *elezione delli Re*, la qual poi fusse *approvata da' Padri*; il qual dee esser un *anacronismo* de' tempi, ne' quali la *plebe* aveva già *parte* nella *città*, e concorreva a criare i *Consoli*, lo che fu *dopo comunicati* ad essolei *i connubj* da' Padri, tirato da *trecento anni in dietro* fin all' *Interregno di Romolo*.

Questa voce *popolo* presa da' *tempi primi* del Mondo delle Città nella significazione de' *tempi ultimi*, perchè non poterono nè *Filosofi*, nè *Filologi* immaginare tali spezie di *severissime Aristocrazie*, portò di seguito *due altri errori* in queste due altre voci *Re*, e *Libertà*: onde tutti han creduto, il *Regno Romano* essere stato *Monarchico*, e la ordinata da *Giunio Bruto* essere stata *Libertà Popolare*. Ma *Gian Bodino*, quantunque entrato nel *volgare comun errore*, nel quale eran entrati innanzi tutti gli altri *Politici*, che prima furono le *Monarchie*, appresso le *Tirannidi*, quindi le *Repubbliche popolari*, e al fine

l'*Aristocrazie* : (e quì vedasi ove mancano i veri Principi , che contorcimenti si possono fare , e fansi di fatto d' umane idee !) pure osservando nella *sognata Libertà popolare Romana antica* , che gli *effetti* erano *di Repubblica Aristocratica* , pontella il suo *Sistema* con quella *distinzione* , che ne' tempi antichi *Roma* era *popolare di stato* , ma che *aristocraticamente* fussesi *governata* : con tutto ciò pur riuscendogli *contrarj* gli *effetti* , e che anco con tal puntello la sua macchina politica pur crollava , constretto finalmente dalla forza del vero , con brutta incostanza confessa , ne' *tempi antichi la Repubblica Romana* essere *stata di stato* , *nonchè governo aristocratica* :

Tutto ciò vien confermato da *Tito Livio* , il quale in narrando l' *ordinamento* fatto da *Giunio Bruto* de' *due Consoli Annali* , dice apertamente , e professa non essersi di nulla affatto mutato lo Stato (come dovette da sapiente far *Bruto* di richiamare da tal corrottela a' suoi Principj lo Stato) e co i due *Consoli Annali* NIHIL QUICQUAM DE REGIA POTESTATE DEMINUTUM : tanto che vennero i *Consoli* ad essere *due Re Aristocratici* annali , quali *Cicerone* nelle *Leggi* gli appella REGES ANNUOS , com' eran a *vita* quelli *di Sparta* , *Repubblica* senza dubbio *Aristocratica* i quali *Consoli* , com' ognun sa , erano *soggetti* all' *appellagione* , durante esso loro Regno , siccome li *Re Spartani* erano soggetti all' emenda degli *Efori* ; e , finito il Regno annale , erano *soggetti all' accuse*, conforme li *Re Spartani* erano fatti morire dagli *Efori* . Per lo qual luogo di *Livio* ad

un colpo si dimostra e che 'l *Regno* fu *Aristocratico*, e che la ordinata da *Bruto* ella fu *Libertà*, non già *popolare*, cioè del popolo da' Signori, ma *signorile*, cioè de' Signori da' Tiranni Tarquinj: lo che certamente *Bruto* non arebbe potuto fare, se non gli si offeriva il fatto di *Lugrezia Romana*, ch'esso saggiamente afferrò; la qual occasione era vestita di tutte le *circostanze sublimi* per *commovere la plebe* contro il *Tiranno Tarquinio*; il qual aveva fatto tanto *mal governo della Nobiltà*, ch' a *Bruto* fu d' uopo di *riempir il Senato* già esausto per tanti *Senatori* fatti morir dal *Superbo*; nello che conseguì con saggio consiglio *due pubbliche utilità*; e *rinforzò l' Ordine* de' Nobili già cadente, e si conservò il *favor della plebe*; perchè del *corpo di quella* dovette scegliere moltissimi, e forse li più *feroci*, ch' arebbon ostato a riordinarsi la Signoria, e li fece entrare nell' *Ordine de' Nobili*; e così compose la *Città*, la qual era a què' tempi tutta divisa *inter* PATRES, *et* PLEBEM.

Se 'l *precorso* di tante, sì varie, e diverse *cagioni*, quante si sono qui meditate fin dall' *Età di Saturno*, se 'l seguito di tanti, sì varj, e diversi *effetti* della Repubblica Romana Antica, i quali osserva il *Bodino*; e se la *perpetuità*, o *continuazione*, con cui quelle *cagioni* influiscono in questi effetti, la quale considera *Livio*, non sono valevoli a stabilire, che 'l *Regno Romano* fu *Aristocratico*, e che la ordinata da *Bruto* fu la *Libertà de' Signori*; e ciò per attenersi alla sola *autorità*: bisogna dire, ch' i *Romani*, gente barbara, e rozza avesser avuto

il *privilegio da Dio*, che non poteron aver essi *Greci*, gente acuta umanissima; i quali, al narrar di *Tucidide* non *seppero nulla dell' antichità loro propie fin alla guerra Peloponnesiaca*, che fu il tempo più luminoso di Grecia, come osservammo sopra nella *Tavola Cronologica*; ove dimostrammo il medesimo de' *Romani* fin dentro alla *seconda Guerra Cartaginese*; dalla quale *Livio* professa scrivere la Romana Storia con più certezza; e pur apertamente *confessa di non saperne tre circostanze*, che sono le *più considerabili nella Storia*, le qual ivi si sono ancor osservate. Ma con tutto che si *conceda tal Privilegio* a' *Romani*, pure resterà di ciò un' *oscura memoria*, una *confusa fantasia*; e per tanto la *mente* non potrà rinniegare i *raziocinj*, che si son fatti sopra tai cose Romane Antiche.

COROLLARIO

D' intorno all' Eroismo de' Primi Popoli.

MA l' *Età Eroica* del primo Mondo, di cui trattiamo, ci tragge con dura necessità a ragionare dell' *Eroismo de' Primi Popoli*: il quale per le *Degnità*, che se ne sono sopra proposte, e qui hanno il lor uso, e per li *Principj* qui stabiliti della *Politica Eroica* fu di gran lunga diverso da quello, che 'n conseguenza della *Sapienza* innarrivabile *degli Antichi* è stato finor immaginato da' *Filosofi*, ingannati da' *Filologi* in quelle *tre voci non diffinite*, le quali sopra abbiam avvertito, *Popolo*, *Re*, e *Libertà*; avendo preso *popoli eroici*, ne' quali fussero anco

entrati i *plebei*; preso li *Re*, *Monarchi*; e preso la *Libertà popolare*: ed al contrario applicandovi *tre lor idee* di menti ingentilite, ed addotrinate; *una* di *giustizia ragionata* con massime di Morale Socratica; l' *altra* di *gloria*, ch' è fama di benefizj fatti inverso il Gener Umano; e la *terza* di desiderio d' *immortalità*. Laonde su questi *tre errori*, e con queste *tre idee* han creduto, che Re, o altri grandi Personaggi de' tempi antichi avessero consagrato e se, e le loro Famiglie, nonchè gl' intieri patrimonj e sostanze, per far felici i miseri, che sono sempre li più nelle città, e nelle nazioni.

Però di *Achille*, ch' è 'l massimo de' Greci Eroi, *Omero* ci narra *tre proprietà* dello 'n tutto *contrarie* a cotali *tre idee* de' *Filosofi*. E d' intorno alla *giustizia*, egli ad *Ettorre*, che con esso vuol patteggiare la *seppoltura*, se nell' abbattimento l' uccida; nulla riflettendo all' *egualità del grado*, nulla alla *sorte comune*, le quali due considerazioni naturalmente inducono gli uomini a riconoscer *giustizia*, feroce risponde; *quando mai gli uomini patteggiarono co' lioni, o i lupi, e l' agnelle ebbero uniformità di voleri? anzi, se t' avrò ucciso, ti strascinerò nudo legato al mio cocchio per tre giorni d' intorno alle mura di Troja*, (siccome fece), *e finalmente ti darò a mangiare a' miei cani da caccia*: lo che arebbe pur fatto; se l' infelice padre *Priamo* non fusse venuto da essolui a riscattarne il cadavero. D' intorno alla *gloria*, egli per un *privato dolore*, perocchè *Agamennone*, gli aveva tolto a torto la sua *Briseide*, se ne richiama offeso con gli uomini, e con

che *Livio* determina *ne' tempi della guerra con Pirro*, a cui acclama con quel motto, *nulla ætas virtutum feracior*; e noi con *Sallustio appo Sant' Agostino de Civitate Dei* stendiamo dalla *cacciata delli Re* fin alla *seconda Guerra Cartaginese*; *Bruto*, che consagra con due suoi figliuoli la sua Casa alla Libertà; *Scevola*, che col punire del fuoco la sua destra, la quale non seppe ucciderlo, atterrisce, e fuga Porsena, Re de' Toscani, *Manlio* detto l' *imperioso*, che per un felice peccato di militar disciplina, istigatogli da stimoli di valor, e di gloria fa mozzare la testa al suo figliuolo vittorioso; i *Curzj*, che si gittano armati a cavallo nella fossa fatale; i *Decj*, padre, e figliuolo, che si consagrano per la salvezza de' lor eserciti; i *Fabrizj*, i *Curj*, che rifiutano le somme d' oro da' Sanniti, le parti offerte de' Regni da Pirro; gli *Attilj Regoli*, che vanno a certa crudelissima morte in Cartagine, per serbare la Santità Romana de' giuramenti, *che pro fecero allà misera, ed infelice plebe Romana?* che per più *angariarla nelle guerre*; per più profondamente *sommergerla in mar d' usure*; per più a fondo *seppellirla nelle private prigioni de' Nobili*, ove li battevano con le bacchette a spalle nude a guisa di *vilissimi schiavi?* e chi voleva di un poco sollevarla con una qualche *Legge frumentaria*, o *agraria*, da quest' *Ordine di Eroi* nel *tempo di essa Romana Virtù*, egli era *accusato*, e *morto* come *rubello*; qual avenne, per tacer d' altri, a *Manlio Capitolino*, che aveva serbato il Campidoglio dall' incendio degl' immanissimi Galli Senoni; qual in *Isparta*, la Città degli

Eroi di Grecia, come *Roma* lo fu degli Eroi del Mondo, il magnanimo *Re Agide*, perchè aveva attentato di sgravare la povera *plebe di Lacedemone* oppressa dall' usure de' Nobili con una *Legge di Conto Nuovo*, e di sollevarla con un' altra *Testamentaria*, come altra volta si è detto, funne *fatto strozzare dagli Efori*; onde come il valoroso *Agide* fu il *Manlio Capitolino di Sparta*, così *Manlio Capitolino* fu l'*Agide di Roma*, che per lo solo sospetto di sovvenir alquanto alla povera oppressa plebe Romana *fu fatto precipitare giù dal monte Tarpeo*. Talche, per quest' istesso, ch' i *Nobili* de' primi popoli si tenevano per *Eroi*, ovvero di superior natura a quella de' lor plebei; come appieno sopra si è dimostrato, facevano tanto *mal governo della povera moltitudine delle nazioni*. Perchè certamente la *Storia Romana* sbalordisce qualunque scortissimo *Leggitore*, che la combini sopra questi rapporti: che *Romana Virtù*, dove fu tanta *superbia*? che *moderazione*, dove tanta *avarizia*? che *mansuetudine*, dove tanta *fierezza*? che *giustizia*, dove tanta *inegualità*?

Laonde i *Principj*, i quali possono soddisfare una sì gran maraviglia, debbono necessariamente esser questi. I. Sia in seguito di quella ferina, che sopra si ragionò de' Giganti, l'*educazion de' fanciulli severa*, *aspra*, *crudele*, quale fu quella degl' illiterati Lacedemoni, che furono gli Eroi della Grecia; i quali nel Templo di Diana battevano i loro figliuoli fin all' anima, talchè cadevano sovente morti convulsi dal dolore sotto le bacchette de' Padri; acciocchè s' avvezzassero a non temere dolori, e morte; e

ne restarono tal *Imperj paterni ciclopici* così a' *Greci*, come a' *Romani*; co' quali permettevano uccidersi gl'innocenti bambini di fresco nati: perchè le delizie ch' or facciamo de'nostri figliuoli fanciulli, fanno oggi tutta la dilicatezza delle nostre nature. II. *Si comperino con le doti eroiche le mogli*, le quali restarono poscia per solennità a' Sacerdoti Romani, i quali contraevano le nozze *coemptione*, *et farre*; che fu anche al narrar di *Tacito* costume degli *Antichi Germani*; i quali ci danno luogo di stimare lo stesso di tutti i primi popoli barbari: e le *mogli* si tengano, come per una *necessità di natura* in uso di far figliuoli; del rimanente si trattino, come *schiave*; conforme in molte parti del nostro, e quasi universalmente nel Mondo Nuovo è costume di Nazioni; quando le doti sono compere, che fan le donne della libertà de' mariti; e pubbliche confessioni, ch' i mariti non bastano a sostenere i pesi del matrimonio; onde sono forse i tanti *privilegj*, co' quali gl' Imperatori han favorito le *doti*. III. I *figliuoli acquistino*, *le mogli risparmino per li loro mariti*, *e padri*; non come si fa oggi, tutto a rovescio. IV. I *giuochi*, *e i piaceri sien faticosi*, come lutta, corso; onde *Omero* dà ad *Achille* l' aggiunto perpetuo *di piè veloce*: sieno ancor *con pericolo*, come giostre, cacce di fiere; onde s' avvezzino a fermare le forze, e l' animo, e a strappazzare, e disprezzare la vita. V. *Non s' intendano affatto lussi*, *lautezze*, *ed agi*. VI. *Le guerre*, *come l' eroiche antiche*, *sieno tutte di Religione*; la quale per la ragione, ch' abbiamo preso per Primo Principio di questa Scienza,

le rende tutte atrocissime. VII. *Si celebrino le schiavitù pur eroiche*, che van di seguito a tali guerre; nelle quali i vinti si tengono per uomini senza Dio; onde con la civile si perda ancora la natural libertà; e quì abbia uso quella Degnità sopra posta; che la *libertà naturale* ella è più *feroce*, ov' i beni sono più a' nostri corpi attaccati; e la *civil servitù s' inceppa* co' beni di Fortuna non necessarj alla vita. *Per tutto ciò sieno le Repubbliche aristocratiche per natura, o sia di naturalmente fortissimi*; che chiudano a' pochi Padri nobili tutti gli onori civili, e 'l ben pubblico sieno Monarchie Famigliari conservate lor dalla patria, che sarebbe la vera *patria*, com' abbiamo più volte detto, *interesse di pochi Padri*, per lo quale sieno i cittadini *naturalmente patrizj*: e con tali *nature*, tali *costumi*, tali *repubbliche*, tali *ordini*, e tali *leggi* si celebrerà l' *Eroismo de' Primi Popoli*, il quale per le *cagioni* a queste, che si sono noverate, tutto *contrari*, che dappoi produssero l' altre *due spezie degli Stati Civili*, che sopra provammo esser *entrambi umani*, cioè le *Repubbliche libere popolari*, e più, che queste, le *Monarchie*, egli è ora *per civil natura impossibile*. Perchè per tutto il tempo della *Romana libertà popolare* fa romor d' *Eroe* il solo *Catone Uticese*; e lasciò tal romore *per uno spirito di Repubblica Aristocratica*; che caduto *Pompeo*, e rimasto esso *Capoparte della Nobiltà*, per non poter sofferire di vederla umiliata a *Cesare*, si ammazzò. Nelle *Monarchie* gli *Eroi* sono coloro, che *si consagrano per la gloria, e grandezza de' lor Sovrani*, Ond' ha a conchiudersi,

ch' un tal *Eroe* i *popoli afflitti il disiderano*; i *Filosofi il ragionano*; i *Poeti l' immaginano*; ma la *Natura Civile*, come n' abbiamo una *Degnità*, non porta tal sorta di *benefizj*. Tutte le quali cose quì ragionate dell' *Eroismo de' primi popoli* ricevono lustro, e splendore dalle *Degnità* sopra poste d' intorno all' *Eroismo Romano*; le quali si troveranno comuni all' *Eroismo degli antichi Ateniesi* nel tempo, che come, narra *Tucidide*, furono governati da' severissimi *Areopagiti*, che, come abbiam veduto, fu un Senato Aristocratico, ed all' *Eroismo degli Spartani*, che furono Repubblica di Eraclidi, o di Signori, come a mille prove sopra si è dimostrato.

REPILOGAMENTI
Della Storia Poetica.

I. TUTTA quest' *Istoria Divina*, ed *Eroica* de' *Poeti Teologi* con troppo d' infelicità ci fu nella *Favola* di *Cadmo* descritta. Egli *uccide la gran Serpe*; sbosca la gran Selva antica della Terra: *ne semina i denti*; con bella metafora, come sopra si è detto, con curvi legni duri, ch' innanzi di trovarsi l' uso del ferro dovettero servire per denti de' primi aratri, che *denti* ne restarono detti, egli ara i primi campi del Mondo: *gitta una gran pietra*, ch' è la terra dura, che volevano per se avere i clienti, ovvero famoli, come si è sopra spiegato: *nascono da' solchi uomini armati*; per la contesa eroica della prim Agraria, ch' abbiamo detto, gli Eroi escono da' loro fondi, per dire, ch' essi sono signori

de' fondi, e si uniscono armati contro le plebi. E *combattono* non già tra di loro, ma co' clienti ammutinati contro essoloro: e co i *solchi* sono significati essi *ordini*, ne' quali s' uniscono, e co' quali formano, e formano le prime città sulla pianta dell' armi, come tutto si è detto sopra: e *Cadmo si cangia in serpe*; ne nasce l' autorità de' Senati Aristocratici; che gli antichissimi Latini arebbono detto, *Cadmus fundus factus est*; e i Greci dissero *Cadmo cangiato in Dragone*, che scrive le leggi col sangue: lo che tutto è quello, che noi sopra promettemmo di far vedere, che la *Favola di Cadmo conteneva più secoli d' Istoria Poetica*; ed è una grand' *esemplo dell' Infanzia*, onde la *Fanciullezza* del Mondo travagliava a spiegarsi; che delli *Sette*, ch' appresso noverteremo, è un gran *Fonte della difficultà delle Favole*. Tanto felicemente seppe *Cadmo* lasciare scritta cotal Istoria con le sue *lettere volgari*, ch' esso aveva a' Greci della *Finicia* portato! E *Desiderio Erasmo* con mille inezie indegne dell' Uomo Eruditissimo, che fu detto il *Varron Cristiano*, vuol, che contenga la *Storia delle Lettere ritrovate da Cadmo*. Così la *chiarissima Istoria* d' un tanto benefizio d' aver ritrovato le lettere alle Nazioni, che per se stessa doveva esser *romorosissima*, *Cadmo* nasconde al Gener Umano di Grecia dentro l' inviluppo di cotal Favola; ch' è stata oscura fin a' tempi di *Erasmo*, per tener *arcano al volgo* uno sì grande *Ritrovato di Volgare Sapienza*, che da esso *Volgo* tali *lettere* furon dette *volgari*.

II. Ma con maravigliosa brevità, ed acconcezza narra *Omero* questa medesima *Istoria* tutta

ristretta nel *geroglifico* lasciatogli nello *Scettro di Agamennone* : il quale *Vulcano fabbricò* a *Giove* ; perchè Giove co' primi fulmini dopo il Diluvio fondossi il Regno sopra gli Dei , e gli uomini ; che furon i *Regni divini* nello stato delle Famiglie : poi *Giove il diede a Mercurio*; che fu il caduceo , con cui Mercurio portò la prima Legge Agraria alle plebi ; onde nacquero i *Regni Eroici* delle prime città : quì *Mercurio* il diede a *Pelope* , Pelope a *Tieste* , Tieste ad *Atreo*, Atreo ad *Agamennone* , ch' è tutta la successione della Casa Reale d' Argo .

III. Però più piena , e spiegata è la *Storia del Mondo* , che 'l medesimo *Omero* ci narra essere stata descritta nello *Scudo d'Achille* I. Nel principio vi si vedeva il *Cielo* , la *Terra*, il *Mare* , il *Sole* , la *Luna* , le *Stelle*: questa è l' *Epoca della Criazione del Mondo* . II. Dippoi *due Città* ; in *una* erano *canti* , *imenei* , e *nozze*: questa è l' *Epoca delle Famiglie Eroiche de' figliuoli* nati dalle nozze solenni : nell' *altra* non si vedeva *niuna di queste cose* : questa è l' *Epoca delle Famiglie Eroiche de' Famoli* ; i quali non contraevano , che *matrimonj naturali* , senza niuna solennità di quelle , con le quali si contraevano le Nozze eroiche . Sicchè *entrambe queste Città* rappresentavano lo *Stato di Natura* , o sia quello delle *Famiglie* ; ed eran appunto le due Città , ch' *Eumeo* Castaldo d' Ulisse racconta , ch'erano nella sua patria entrambe rette da suo Padre ; nelle quali i *cittadini avevano divisamente tutte le loro cose divise* ; cioè , che non avevano niuna parte di cittadinanza tra essoloro comune : onde la *città senza*

Imenei è appunto l'*altro popolo*, che *Telemaco* in adunanza chiama la *plebe d' Itaca*; ed *Achille*, lamentandosi dell' oltraggio fattogli da *Agamennone*, dice, che l' aveva trattato da *un giornaliere*, *che non aveva niuna parte al Governo*. III. Appresso in questa medesima *Città delle nozze* si vedevano *parlamenti*, *leggi*, *giudizj*, *pene*; appunto come i *Patrizj Romani* nelle *contese eroiche* replicavano alla *plebe*, che e le *nozze*, e gl' *imperj*, e i *sacerdozj*, de' quali ultimi era dipendenza la *scienza delle Leggi*, e con queste i *giudizj*, erano tutte *ragioni loro propie*; perch' erano loro *propj* gli *auspicj*, che facevano la maggior *solennità delle nozze*: onde VIRI, che tanto appo i Latini suonava, quanto *Eroi* appo i Greci, se ne dissero i *mariti solenni*, i *maestrati*, i *sacerdoti*, e per ultimo i *giudici*, come altra volta sopra si è detto: sicchè questa è l' *epoca delle città eroiche*, che sopra le *Famiglie de' Famoli* sursero *di stato severissimo Aristocratico*. IV. *L' altra città è assediata con armi*; *ed a vicenda con la prima menano prede l' una dell' altra*. E quivi la *città senza nozze*, ch' erano le plebi delle città eroiche diventa un' *altra intiera città nimica*: il qual luogo a maraviglia conferma ciò, che sopra abbiam ragionato, che i *primi stranieri*, i *primi hostes* furono le *plebi de' popoli eroici*; contro le quali, come n' abbiamo più volte udito *Aristotile*, gli *eroi giuravano d' esser eterni nimici*: onde poi l' *intiere città*, perchè tra loro *straniere*, co' *ladronecci eroici* esercitavano *eterne ostilità tra di loro*, come sopra si è ragionato. V. E finalmente vi si vedeva descritta la *Storia*

dell' Arti dell' Umanità, dandole incominciamento dall' *epoca delle Famiglie*: perchè prima d' ogni altra cosa vi si vedeva il *Padre Re*, *che con lo scettro comanda*, *il bue arrosto dividersi a' mietitori*: dappoi vi si vedevano piantate *vigne*, appresso *armenti*, *pastori*, e *tugurj*; e in fine di tutto v' erano descritte le *danze*. La qual Immagine con troppo *bello*, e *vero ordine di cose umane* sponeva ritrovate prima l' *arti del necessario* la *villereccia*; e prima del *pane*, dippoi del *vino*; appresso quelle dell' *utile*; la *pastorecia*; quindi quelle del *comodo*, l' *Architettura urbana*, finalmente quelle del *piacere*; le *danze*.

DELLA FISICA POETICA.

PASSANDO ora all' *altro ramo* del *tronco Metafisico Poetico*, per lo quale la SAPIENZA POETICA si dirama nella *Fisica*, e quindi nella *Cosmografia*; e per questa nell' *Astronomia*, di cui son frutte la *Cronologia*, e la *Geografia*: diamo a quest' altra parte, che resta di *Ragionamento*, principio dalla *Fisica*.

I *Poeti Teologi* considerarono la *Fisica del Mondo delle Nazioni*; e perciò primieramente diffinirono il *Caos* essere *confusione de' semi umani* nello *Stato* dell' infame *comunione delle donne*; dal quale poi i *Fisici* furono desti a pensare alla *Confusione de' semi universali della Natura*; ed a spiegarla n' ebbero da' *Poeti* già ritrovato, e quindi acconcio il *vocabolo*. Egli era *confuso*; perchè non vi era niun ordine d' Umanità: era *oscuro*; perchè privo della Luce

Civile; onde incliti furon detti gli Eroi. L'immaginarono ancora l'*Orco*, un *mostro informe*, che divorassesi tutto; perchè gli uomini nell' infame comunione non avevano propie forme d' uomini; ed eran assorti dal nulla: perchè per l' incertezza delle proli non lasciavano di se nulla: questo poi da' *Fisici* fu preso per la *prima materia delle naturali cose*; che informe è ingorda di forme, e si divora tutte le forme. Ma i *Poeti* gli diedero anco la forma mostruosa di *Pane*, Dio selvaggio; ch' è Nume di tutti i *Satiri*, che non abitano le città, ma le selve; carattere al quale riducevano gli *empj vagabondi per la gran Selva della Terra*, ch' avevano aspetto d' *uomini*, e costumi di *bestie nefande*; che poi con *allegorie sforzate*, ch' osserveremo più appresso, i *Filosofi* ingannati dalla voce παν, che significa *tutto*; l' appresero per l' *Universo formato*. Han creduto ancor i *Dotti*, ch' i *Poeti* avesser inteso la *prima materia* con la *Favola di Proteo*; con cui *immerso nell' acque Ulisse da fuori l' acqua lutta* in Egitto, nè può afferrarlo; perchè sempre in *nuove forme si cangia*: ma tal loro *sublimità di dottrina* fu una gran *goffaggine*, e *semplicità* de' primi uomini; i quali, come i *fanciulli*, quando si guardano negli *specchi*, vogliono afferrare le lor immagini; e dalle varie modificazioni de' lor atti, e sembianti, credevano esser un uom nell' acqua, che cangiassesi in varie forme.

Finalmente *fulminò il Cielo*, e *Giove* diede *principio al Mondo* degli uomini dal poner questi in *conato*, ch' è *propio della libertà della mente*; siccome dal *moto*, il qual è *propio de' corpi*, che

son *agenti necessarj*, cominciò il *Mondo della Natura*; perocchè que', che ne' *corpi* sembran esser *conati*, sono *moti insensibili*, come si è detto sopra nel *Metodo*. Da tal *conato* uscì la *Luce Civile*; di cui è carattere *Apollo*; alla cui luce si distinse la *civile bellezza*; onde furono *belli* gli *Eroi*; della quale fu carattere *Venere*; che poi fu presa da' *Fisici* per la *bellezza della Natura*, anzi per tutta la *Natura formata*; la qual è bella, ed adorna di tutte le sensibili forme.

Uscì il *Mondo de' Poeti Teologi da quattro elementi Sagri*, dall'*Aria*, dove fulmina *Giove*; dall'*Acqua* delle fonti perenni, di cui è Nume Diana; dal *Fuoco*, onde *Vulcano* accese le selve; e dalla *Terra* colta, ch'è *Cibele*, o *Berecintia*: che tutti e *quattro* sono gli *elementi delle divine cerimonie*, cioè *auspicj*, *acqua*, *fuoco*, e *farro*, che guarda *Vesta*; che, come si è detto sopra, è la stessa, che *Cibele*, o *Berecintia*; la quale delle *terre* colte afforzate di *siepi* con le *ville* poste in *alto* in figura di *torri*, onde a' Latini è *extorris*, quasi *exterris*, ella va *coronata*; con la qual corona si chiude quello, che ci restò detto *Orbis terrarum*; ch'è propiamente il *Mondo degli uomini*. Quindi poi i *Fisici* ebbero il motivo di meditare ne' *quattro elementi*, de' quali è composto il *Mondo della Natura*.

Gli stessi *Poeti Teologi* ed agli *elementi*, ed alle indi uscite innumerabili *speziali nature* diedero *forme viventi*, e *sensibili*, ed alla maggior parte umane; e ne finsero tante, e sì varie *Divinità*, come abbiamo ragionato sopra nella *Metafisica*: onde riuscì acconcio a *Platone* d'in-

trudervi il *placito* delle sue *Menti*, o *Intelligenze*; che Giove fusse la *mente dell' etere*, *Vulcano del fuoco*, e altri somiglianti. Ma i *Poeti Teologi* tanto intesero tal intelligenti sostanze, che fin ad *Omero* non s' intendeva essa *Mente Umana*, in quanto per forza di *riflessione* resiste al *senso*; di che vi sono due luoghi d'oro nell' *Odissea*, dove vien detta o *forza sagra*, o *vigor occulto*, che sono lo stesso.

Della Fisica Poetica d' intorno all' uomo, o sia della Natura Eroica.

Ma la maggior e più importante parte della Fisica è la Contemplazione della Natura dell' Uomo. Come gli *Autori del Gener Umano* Gentilesco s' abbiano essi in un certo modo generato, e produtto la *propia lor forma umana* per entrambe le di lei parti; cioè con le spaventose *Religioni*, e coi terribili *Imperj paterni*, e con le *sagre lavande* essi edussero da' loro *corpi giganteschi* la forma delle nostre *giuste corporature*; e con la stessa *Disciplina Iconomica* eglino da' lor *animi bestiali* edussero la forma de' nostri *animi umani*: tutto ciò sopra nell' *Iconomica Poetica* si è ragionato e questo è luogo propio da quì doversi ripetere.

Or i *Poeti Teologi* con aspetto di *rozzissima Fisica* guardarono nell' *Uomo* queste *due metafisiche idee* d' *essere*, e di *sussistere*. Certamente gli *Eroi Latini* sentirono l' *essere* assai grossolanamente con esso *mangiare*; che dovett' esser il primo significato di *sum*, che poi significò l' uno, e l' altro; conforme anc' oggi i nostri *contadini* per dire, che l' *ammalato vive*, dicono

no, ch'ancor *mangia*: perchè *sum* in significato d' *essere* egli è *astrattissimo*; che trascende tutti gli esseri; *scorrevolissimo*, che per tutti gli esseri penetra; *purissimo*, che da niun essere è circoscritto. Sentirono la *sostanza*, che vuol dire cosa, che *sta sotto*, e *sostiene*, star ne' *talloni*; perocchè sulle *piante* de' piedi l' *uomo sussiste*: ond' *Achille* portava i suoi *fati* sotto il *tallone*; perchè ivi stasse il suo *fato*, o sia la sorte del vivere, e del morire.

La *Compagine del corpo* riducevano a' *solidi*, e *liquidi*. I *solidi* richiamavano a *viscere*, o sieno *carni*, come appo i *Romani* si disse *visceratio*, la divisione, che da' Sacerdoti si faceva al popolo delle *carni delle vittime sagrificate*; talchè *vesci* intesero *nudrirsi*, quando del *cibo* si faccia *carne*: ad *ossa*, e *giunture*, che si dicono *artus*; ov' è da osservare, che *artus* è detto da *ars*, ch' agli antichi Latini significò la *forza del corpo*; ond' è *artitus*, atante della persona; poi fu detta *ars* ogni *compagine di precetti*, che ferma qualche facultà della mente: a' *nervi*, che quando mutoli parlavan per corpi, presero per le *forze*; da un qual *nervo* detto *fides* in senso di *corda*, fu detta *fede* la *forza degli Dei*; del qual *nervo*, o *corda*, o *forza* poi fecero il *Liuto d' Orfeo*; e con giusto senso riposero, ne' *nervi* le *forze*; poichè questi tendono i muscoli, che bisognano tendersi per far forza; e finalmente a *midolle*; e nelle *midolle* riposero con senso ancor giusto il *fior fior della vita*; onde *medulle* era detta dall' Innamorato l' *amata donna*, e *medullitus* ciò, che diciamo

di tutto cuore; e che *Amore*, ov' è grande, si dice *bruciar le midolle*. I *liquidi* riducevano al solo *sangue*; perciocchè la *sostanza nervea*, o *spermale* pur chiamavano *sangue*, come la frase poetica lo ci dimostra *sanguine cretus*, per *generato*; e con giusto senso ancora, perchè tal sostanza è 'l *fior fior del sangue*; o pure con senso giusto stimarono il *sangue sugo delle fibre*, delle quali si compone la *carne*; onde restò a' Latini *succiplenus*, per dir carnuto, *inzuppato di buono sangue*.

Per l' altra parte poi dell' *anima*, i *Poeti Teologi* la riposero nell' *aria*, che *anima* pur da' Latini vien detta; e la stimarono il *veicolo della vita*; come restò a' Latini la propietà della frase, *anima vivimus*; e a' *Poeti* quelle frasi *ferri ad vitales auras*, nascere, *ducere vitales auras*, vivere; *vitam referri in auras*, morire; e in volgar latino restarono *animam ducere*, per vivere; *animam trahere* per agonizzare; *animam efflare*, *emittere* per morire; onde forse i *Fisici* ebbero il motivo di riporre l' *anima del Mondo nell' aria*; e i *Poeti Teologi* con giusto senso ancora mettevano il *corso della vita* nel *corso del sangue*; nel cui *giusto moto* consiste la nostra *vita*. Dovetter ancora con giusto senso sentir l' *animo*, che 'l *veicolo* sia *del senso*; perchè restò a' Latini la propietà dell' espressione, *animo sentimus*; e con giusto senso altresì fecero l' *animo maschio*, *femmina l' anima*; perchè l' *animo* operi nell' anima, ch' è l' *igneus vigor*, che dice *Virgilio*; talchè l' *animo* debba avere il suo subbieto ne i *nervi* e nella *sostanza nervea*, e l' *anima* nelle *vene*, e nel *sangue*; e così i *veicoli*

sieno dell' *animo* l' *etere*, e dell' *anima* l' *aere*, con quella proporzione, con la quale gli *spiriti animali* son *mobilissimi*, alquanto *tardi* i *vitali*; e come l' anima è la *ministra del moto*, così l' *animo* sia del *conato*, e 'n conseguenza il *principio*; ch' è l' *igneus vigor*, che testè ci ha detto *Virgilio*; e i *Poeti Teologi* il sentivano, e non intendevano, e appresso *Omero* il dissero *forza sagra*, e *vigor occulto*, e un *Dio sconosciuto*; come i Greci, e i Latini, quando dicevano, o facevano cosa, di che sentivano in se *principio superiore*, dicevano, che *un qualche Dio avesse sì fatta cosa voluto*: il qual principio fu da' medesimi Latini detta *mens animi*: e sì rozzamente intesero quell'altissima verità, che poi la *Teologia Naturale de' Metafisici* in forza d' invitti *raziocinj* contro gli *Epicurei*, che le vogliono esser *risalti de' corpi*, dimostra, che l' *idee vengono all' uomo da Dio*.

Intesero la *generazione* con una *guisa*, che non sappiamo, se più propia n' abbiano potuto appresso giammai ritrovar i *Dotti*. La *guisa* tutta si contiene in questa voce *concipere*, detta quasi *concapere*, che spiega l' esercizio, che celebrano della loro natura le *forme fisiche*; (ch' ora si dee supplire con la *gravità dell' aria* dimostrata ne' tempi nostri), di prendere d' ogni intorno i corpi loro vicini, e vincere la lor resistenza, ed adagiarli, e conformarli alla loro forma. La *Corrozione* spiegarono troppo sapientemente con la voce *corrumpi*, che significa il *rompimento di tutte le parti*, che compongono il *corpo*; per l' opposto di *sanum*; perche

la *vita* consista in tutte le *parti sane*; tanto che dovettero stimare, *i morbi* portar la *morte* col *guasto de' solidi*.

Riducevano tutte le *funzioni interne dell' animo* a tre *parti del corpo*, al *capo*, al *petto*, al *cuore*. E dal *capo* richiamavano tutte le cognizioni; che perciocch' erano tutte *fantastiche*, collocarono nel capo la *memoria*, la quale da' Latini fu detta per *fantasia*; e a' *tempi barbari ritornati* fu detta *fantasia* per *ingegno*; e 'n vece di dir *uomo d' ingegno*, dicevan *uomo fantastico*; qual narra essere stato *Cola di Rienzo l' Autore* dello stesso tempo, il qual in barbaro Italiano ne descrisse la Vita: la qual contiene *nature*, e *costumi* somigliantissimi a quest' *Eroici antichi*, che ragioniamo: ch' è un grande argomento del *Ricorso*, che 'n nature, e costumi fanno le *Nazioni*. Ma la *fantasia* altro non è, che *risalto di reminiscenze*; e l' *ingegno* altro non è, che *lavoro d' intorno a cose, che si ricordano*. Ora perchè la *Mente Umana* de' tempi, che ragioniamo, non era *assottigliata* da verun *Arte di scrivere*, non *spiritualezzata* da alcuna *Pratica di conto e ragione*, non fatta *astrattiva*, da tanti *vocaboli astratti*, di quanti or abbondan le *Lingue*, come si è detto sopra nel *Metodo*; ella esercitava tutta la sua forza in queste *tre* bellissime *facultà*, che le provengon dal *corpo*; e tutte e tre appartengono alla *prima operazion della mente*; la cui Arte regolatrice è la *Topica*, siccome l' Arte regolatrice della seconda è la *Critica*; e come questa è *Arte di giudicare*, così quella è *Arte di ritrovare*, conforme si è

sopra detto negli *Ultimi Corollarj della Logica Poetica* : e come naturalmente prima è 'l *ritrovare* , poi il *giudicar* delle cose ; così conveniva alla *Fanciullezza del Mondo* di esercitarsi d' intorno alla *prima operazion della Mente Umana* , quando il Mondo aveva di bisogno di tutti i *ritrovati* per le *necessità* , ed *utilità* della *vita* ; le quali tuttte si erano provvedute *innanzi* di venir i *Filosofi*; come più pienamente il dimostreremo nella *discoverta del vero Omero*. Quindi a ragione i *Poeti Teologi* dissero la *memoria* esser *madre delle Muse* ; le quali sopra si sono trovate essere l' *Arti dell' Umanità* . E' in questa parte da punto non tralasciare quest' importante *Osservazione* , che molto rileva per quello , che nel *Metodo* si è sopra detto; ch' *or intender appena si può* , *affatto immaginar non si può* , *come pensassero i primi uomini che fondarono l' umanità Gentilesca* ; ch' erano di *menti* così *singolari* , e *precise* ch' ad ogni *nuov' aria di faccia* , ne stimavano un' *altra nuova* ; com' abbiam osservato nella *Favola di Proteo*; ad ogni *nuova passione* stimavano un *altro cuore*, *un altro petto* , un *altr' animo* ; onde sono quelle frasi poetiche usate non già per necessità di misure , ma per tal natura di cose umane , quali sono *ora* , *vultus* , *animi* , *pectora* , *corda* prese per li numeri loro del meno . Fecero il *petto* stanza di tutte le *passioni* ; a cui con giusti sensi ne sottoposero i *due fomenti* , o *principj* ; cioè l' *Irascibile* nello *stomaco* ; perocchè ivi per superare il mal , che ci preme , ci si faccia sentire la *bile* contenuta ne' vasi biliari sparsi per lo ventricolo ; il quale con invigorire il suo moto peristaltico , spre-

mendoli, la vi diffonde: posero la *Concubiscibile* più di tutt' altro nel *fegato*, ch' è diffinito l' ufficina del *Sangue*; ch' i *Poeti* dissero *precordj*; ove *Titane* impastò le passioni degli altri animali, le quali fussero in ciascuna specie più insigni; ed abbozzatamente intesero, che la *concupiscenza è la madre di tutte le passioni*; e che le *passioni sieno dentro de' nostri umori*. Richiamavano al *cuore* tutti i *consigj*; onde gli Eroi *agitabant*, *versabant*, *volutabant corde curas*; perchè non pensavano di intorno alle cose agibili, senonsè *scossi da passioni*; siccome quelli, ch' erano *stupidi*, ed *insensati*: quindi da' Latini *cordati* furono detti *i saggi*, e *vecordes* al contrario gli *scempj*; e le *risoluzioni* si dissero *sententiae*; perchè, come *sentivano*, così *giudicavano*: onde *i giudizj eroici* erano tutti con *verità* nella loro forma, quantunque spesso *falsi* nella *materia*.

COROLLARIO

Delle Sentenze Eroiche

Ora perchè i primi uomini del Gentilesimo erano di *menti singolarissime* poco meno, che di *bestie*; alle quali ogni *nuova sensazione* cancella affatto *l' antica*; ch' è la ragione, perchè non possono *combinar*, e *discorrere*; perciò le *sentenze* tutte dovevan essere *singolarizzate da chi sentivale*, onde quel *sublime*, ch' ammira *Diogini Longino* nell' *Oda di Saffo*, che poi trasportò in latino *Catullo*, che l' Innamorato alla

presenza della sua amata donna spiega per somiglianza,

Ille mi par esse Deo videtur

manca del sommo grado della sublimità; perchè non singolarizza la sentenza in se stesso, come fa *Terenzio* con dire,

Vitam Deorum adepti sumus;

il qual sentimento, quantunque sia propio di chi lo dice, per la maniera latina d'usare nella prima persona il numero del più per quello del meno; però ha un' aria di sentimento comune: ma dallo stesso *Poeta in altra Commedia* il medesimo sentimento è inalzato al *sommo grado della sublimità*, ove, singolarizzandolo, l'appropria a chi 'l sente;

Deus factus sum.

Perciò queste *sentenze astrette son di filosofi*, perchè contengono *universali*, e le *riflessioni sopra esse passioni* sono di *falsi*, e *freddi Poeti*.

COROLLARIO

Delle Descrizioni Eroiche.

FINALMENTE riducevano le *funzioni esterne dell' animo a i cinque sensi del corpo*, ma *scorti*, *vividi*, e *risentiti*, siccome quelli, ch' erano nulla, o assai poco ragione, e tutti robustissima fantasia. Di ciò sieno prove i *vocaboli*, che diedero ad essi *sensi*. Dissero *audire*, quasi *haurire*; perchè gli orecchi bevano l' aria da altri corpi percossa; dissero *cernere oculis* il vedere di-

stintamente, onde forse venne *scernere* agl'Italiani; perchè gli occhi sieno, come un *vaglio*, e le *pupille due buchi*; che come da quello escon i *bastoni di polvere*, che vanno a toccare la terra; così dagli occhi per le pupille escano *bastoni di luce*, che vanno a toccare le, cose le quali distintamente si vedono: ch'è 'l *baston visuale*, che poi ragionarono gli *Stoici*, e felicemente a' nostri tempi ha dimostrato il *Cartesio*: e dissero *usurpare oculis*, generalmente il *vedere*; quasi, che con la vista s' impossessassero delle cose vedute: con la voce *tangere* dissero anco il *rubare*; perchè col toccare da' corpi, che si toccano, si porta via qualche cosa; ch' or appena s' intende da' *Fisici* più avveduti; dissero *olfacere* l' *odorare*; quasi odorando *facessero* essi gli *odori*; lo che poi con gravi osservazioni trovaron vero i *Naturali Filosofi*, che i *sensi facciano le qualità*, che sono dette *sensibili*; e finalmente dissero *sapere* il *gustare*; e *sapere* propiamente è delle cose, che dan sapore; perchè assaggiassero nelle cose il *sapore propio delle cose*; onde poi con bella metafora fu detta *Sapienza*, che fa *usi* delle cose, i quali hanno in *natura*, non già quelli, che ne finge l'*oppenione*: Nello che è da ammirare la *Provvedenza Divina*; ch' avendoci dato ella i *sensi* per la custodia de' nostri *corpi*; i quali i *bruti* hanno maravigliosamente *più fini* degli uomini; in tempo, ch' erano gli *uomini* caduti in uno *stato di bruti*, da tal loro natura istessa avessero *sensi scortissimi*, per conservarsi; i quali, venendo l'età della *riflessione*, con cui potessero *consigliarsi*: per guardar i loro corpi, s' infievoliro-

no . Per tuttociò le *Descrizioni Eroiche*, quali sono quelle d' *Omero* , diffondono tanto lume , e splendor d' *evidenza* che non si è potuto imitare , nonchè uguagliare da tutti i Poeti appresso .

COROLLARIO

De' Costumi Eroici .

Da tali *Eroiche nature* fornite di tali *sensi Eroici* si formarono , e fermarono somiglianti *costumi* . Gli *Eroi* per la fresca *Origine gigantesca* erano in sommo grado *goffi* , e *fieri* , quali ci sono stati detti sono *los Patacones* , di cortissimo *intendimento* , di vastissime *fantasie* , di violentissime *passioni* : per lo che dovetter essere *zotici* , *crudi* , *aspri* , *fieri* , *orgogliosi* , *difficili* , ed *ostinati* ne' loro propositi ; e nello stesso tempo *mobilissimi* al presentarsi loro de' *nuovi contrarj obbjetti* ; siccome tuttodì osserviamo i *contadini caparbj* , i quali ad ogni motivo di ragion detta loro , vi si rimettono ; ma perchè sono deboli di riflessione , la ragione , che gli aveva rimossi , tosto dalle loro menti sgombrando , si richiamano al lor proposito . E per lo stesso *difetto* della *riflessione* eran *aperti* , *risentiti* , *magnanimi* , e *generosi* ; qual è da *Omero* descritto *Achille* , il massimo di tutti gli Eroi della Grecia : sopra i quali esempli di Costumi Eroici *Aristotile* alzò in *percetto d' Arte Poetica* , che gli *Eroi* , i quali si prendono per *subbietti delle Tragedie* , eglino non sieno nè *otti-*

mi, *nè pessimi*, ma di grandi vizj, e di grandi virtù mescolati: perchè cotesto *Eroismo di virtù*, la qual sia compiuta sopra la sua *idea ottima*, egli è di *Filosofi*, non di Poeti: e cotesto *Eroismo galante* è di *Poeti*, che vennero *dopo Omero*; i quali o ne finsero le *favole di getto nuove*, e le *favole* nate dapprima *gravi* e *severe*, quali convenivano a *Fondatori di nazioni*, poscia, *effemminandosi* col tempo i *costumi*, essi *alterarono*, e finalmente *corruppero*. Gran pruova è di ciò, e la stessa dee essere un gran *Canone* di questa *Mitologia Istorica*, che ragioniamo; che *Achille*, il quale per quella *Briseide* ad essolui tolta da *Agamennone* fa *tanti romori*, che n' empie la *Terra*, e 'l *Cielo*, e ne porge la *materia perpetua* a tutta l' *Iliade*: non ne mostra in tutta *l' Iliade* pur un *menomo senso di passion amorosa* d' esserne rimasto privo: e *Menelao*, che per *Elena* muove *tutta la Grecia* contro *di Troja*, non ne mostra per tutta quella lunga, e gran guerra un *segno* pur picciolo d' *amoroso cruccio*, o di *gelosia*, che la si goda *Paride*, il quale gliel aveva rapita.

Tutto ciò, che si è in questi tre *Corollarj* detto delle *sentenze*, delle *descrizioni*, e de' *costumi Eroici* appartengono alla *Discoverta del vero Omero*, che si farà nel *Libro seguente*.

DELLA COSMOGRAFIA POETICA.

I Poeti Teologi siccome posero per *Principj in Fisica* le *sostanze* da essi immaginate *divine*; così descrissero una a cotal Fisica *convenevole Cosmografia*; ponendo il *Mondo* formato di *Dei* del *Cielo*, dell' *Inferno*, che da' Latini si dissero *Dii superi*, e *Dii inferi*; e di *Dei*, che *tra 'l Cielo*, *e la Terra* si frapponessero, che dovetter esser appo i Latini dapprima gli *Dei* detti *Medioxumi*.

Del *Mondo* in primo luogo contemplarono il *Cielo*; le cui cose dovetter esser a' Greci i primi μαθήματα, o sieno *sublimi cose*, e i primi θεωρήματα o sieno *divine cose da contemplarsi*; la *contemplazione* delle quali fu detta così da' Latini da quelle *regioni del Cielo*, che disegnavano gli *Auguri*, per prender gli augurj, che dicevano *templa caeli*; onde nell' Oriente venne il nome de' *Zoroasti*, che 'l *Eccarto* vuol detti quasi *contemplatori degli astri*, per indovinare dal *tragitto delle stelle cadenti* la notte. Fu a' Poeti il *primo Cielo* non più in suso dell' *altura delle montagne*; ov' i Giganti da' primi fulmini di Giove furono dal loro ferino divagamento fermati; ch' è quel *Cielo*, *che regnò in Terra*, e, quindi incominciando, fece de' *grandi beneficj al Gener Umano*, come si è sopra pienamente spiegato. Laonde dovetter estimar il *Cielo* la *cima d' esse montagne*; dall' *acutezza* delle quali a' Latini venne *cœlum* detto ancor il *bolino*, istrumento d' intagliar in pie-

tre, o metalli; appunto come i *fanciulli* immaginano, ch' i monti sieno le colonne, che sostengono il solajo del Cielo; siccome gli *Arabi* tali *principj di Cosmografia* diedero all' *Alcorano*: delle quali *colonne* due restarono *d' Ercole*, come più giuso vedremo; che dovettero dapprima dirsi i *puntelli*, o *sostegni*, da *columen*; e che poi l' abbia *ritondati l' Architettura*; sopra un cui solajo sì fatto *Teti* dice ad *Achille* appò *Omero*, che *Giove* con gli altri *Dei* era ito da *Olimpo* à banchettare in *Atlante*. Tanto che, come sopra dicemmo, ove si ragionò de' *Giganti*; che la *Favola* della *guerra*, ch' essi fanno al *Cielo*, e impongono gli altissimi monti a *Pelio Ossa*, ad *Ossa Olimpo*, per salirvi, e scacciarne gli Dei, dev'essere stata ritrovata *dopo d' Omero*: perchè nell' *Iliade* certamente egli sempre narra gli *Dei* starsi sulla *cima* del monte *Olimpo*: onde bastava, che *crollasse l' Olimpo solo per farne cadere gli Dei*: nè tal *Favola*, quantunque sia riferita nell' *Odissea*, ella ben vi conviene; perchè in quel Poema l' *Inferno* non non è più profondo d' un *fosso*, dove *Ulisse* vede, e ragiona con gli Eroi trappassati: laonde quanto *corta idea* aveva l' *Omero dell' Odissea* dell' *Inferno*, è necessario, ch' a proporzione *altrettanta* ne avesse avuto del *Cielo*, in conformità di quanta ne aveva avuto l' *Omero*, autor dell' *Illiade*; e 'n conseguenza si è dimostro, che tal *Favola non è d' Omero*, come promettemmo sopra di dimostrare.

In questo *Cielo* dapprima *regnarono in Terra gli Dei*, e *praticarono con gli Eroi*, secondo l' ordine della *Teogonia Naturale*, che sopra si

è ragionata, incominciando da *Giove*. In questo *Cielo* rendette in terra ragione *Astrea*, coronata di *spighe*, e fornita altresì di *bilancia*; perochè il *primo giusto umano* fu ministrato dagli Eroi agli uomini con la *prima Legge Agraria*, ch' abbiamo sopra veduto; perocchè gli uomini sentirono prima il *peso*, poi la *misura*, assai tardi il *numero*; nel quale finalmente si fermò la *ragione*: tanto che *Pittagora*, non intendendo cosa più astratta da' corpi, pose l' *essenza dell' anima umana ne' numeri*. Per questo *Cielo* van correndo a *cavallo* gli Eroi, come *Bellerofonte* sul *Pegaso*; e ne restò a' Latini *volitare equo*, andar correndo a cavallo. In questo *Cielo Giunone* imbianca la *via lattea* del *latte non suo*, perchè fu *sterile*, ma delle *madri di famiglia*, che lattavano i *parti legittimi* per quelle *nozze eroiche*, delle quali era *Nume Giunone*. Su per questo *Cielo* gli *Dei* sono portati su i *carri d' oro poetico*, di *frumento*, onde fu detta l' *Età dell' Oro*. In questo *Cielo* s' usarono l' *ali*, non già per volare, o significare speditezza d' ingegno: onde son alati *Imeneo*, ch' è lo stesso ch' *Amor Eroico*, *Astrea*, le *Muse*, il *Pegaso*, *Saturno*, la *Fama*, *Mercurio* come nelle tempia, così ne' talloni, e alato il di lui *caduceo*, con cui da questo *Cielo* porta la *prima legge Agraria* a' plebei; ch' ammutinati erano nelle valli, come si è sopra detto; alato il *Dragone*; perchè la *Gorgone* è pur nelle tempie *alata*, nè significa ingegno, nè vola: ma l' *ali* si usarono, per significare *diritti eroici*, che tutti erano fondati nella ragion degli *auspicj*, come pienamente sopra si è dimostrato. In questo *Cielo* ruba *Pro-*

meteo il fuoco dal *Sole*; che dovettero gli *Eroi* fare con le *pietre focaje*, ed attaccarlo agli *spinaj* secchi per sopra i monti dagli accesi Soli d' està, onde la *fiaccola d' Imeneo* ci viene fedelmente narrata essere stata fatta di *spine*. Da questo *Cielo* è *Vulcano* precipitato con un calcio da *Giove*. E da questo *Cielo* precipita col carro del Sole *Fetonte*. Da questo *Cielo* cade il *Pomo della Discordia*: le quali Favole si sono tutte sopra spiegate. E da questo *Cielo* finalmente dovettero cadere gli *ancili*, o scudi sagrati a' *Romani*.

Delle *Deitadi Infernali* in primo luogo i *Poeti Teologi* fantasticarono quella dell' *Acqua*; e la prima acqua fu quella delle *Fontane* perenni, che chiamarono *Stige*; per cui giuravano i Dei, come si è sopra detto: onde forse *Platone* poi oppinò, che nel *centro della Terra* fusse l' *Abisso dell' acque*. Ma *Omero* nella *contesa degli Dei* fa temere *Plutone*, che *Nettuno co' tremuoti non ischopra l' Inferno agli uomini, ed agli Dei*, *con aprir loro la Terra*: ma posto l' abisso nelle più profonde viscere della Terra, e che egli facesse i tremuoti avverebbe tutto il *contrario*, che l' Inferno sarebbe sommerso, e tutto ricoverto dall' acque: lo che sopra avevamo promesso di dimostrare, che tal allegoria di *Platone* mal conveniva a tal *Favola*. Per ciò, che si è detto, il *primo Inferno* non dovett' essere più profondo della *sorgiva delle fontane*; e la prima Deitade funne creduta *Diana*; di cui pur ci racconta la *Storia Poetica* essere stata detta *Triforme*; perchè fu *Diana* in *Cielo*, *Cintia* cacciatrice con suo fratello Apollo in *Terra*, e *Proserpina*

nell' *Inferno* . Si siese l' idea dell' *Inferno* con le *seppolture* ; ond' i *Poeti* chiamano *Inferno* il *sepolcro* ; la qual espressione è anco usata ne' *Libri Santi* : talchè l' *Inferno* non fu più profondo d' un *fosso* ; dove *Ulisse* appo *Omero* vede l' *Inferno* , e quivi l' anime degli Eroi trapassati : perchè in tal *Inferno* furon immaginati gli *Elisj* , ove con le *seppolture* godono *eterna pace l' anime de' difonti* : e gli *Elisj* sono la *stanza beata degli Dei Mani* , o sia dell' anime buone de' *Morti* . Appresso l' *Inferno* pur fu di bassa profondità , quanto è l' altezza d' un *solco* , ove *Cerere* , ch' è la stessa , che *Proserpina* , il *seme del fromento è rapita* dal Dio *Plutone* ; e vi sta dentro sei mesi , e poi ritorna a veder la luce del Cielo : onde appresso si spiegherà il *ramo d' oro* , con cui *Enea scende all' Inferno* ; che *Virgilio* finse , continuando la metafora eroica delle *poma d' oro* , che noi sopra abbiam trovato esser le *spighe del grano* . Finalmente l' *Inferno* fu preso per le *pianure* , e le *valli* opposte all' altezza del *Cielo* posto ne' *monti* ; ove restarono i dispersi nell' infame Comunione : onde di tal *Inferno* è lo *Dio Erebo* , detto *figliuolo del Caos* , cioè della confusione de' semi umani ; ed è *padre della notte civile* , della notte de' nomi ; siccome il *Cielo* è allumato di *civil Luce* ; onde gli *Eroi* sono *incliti* : vi scorre il *flume Lete* , il fiume cioè dell' *Obblio* ; perchè tali uomini non lasciavano niun nome di se nelle loro posterità ; siccome la *Gloria* in *Cielo* eterna i nomi da' chiari Eroi . Quindi *Mercurio* , come si è detto di sopra nel di lui carattere , con la sua *verga* , in cui porta la *Legge Agraria*

richiama l'*anime dall' Orco*, il quale tutto divora; ch' è la *storia civile* conservataci da *Virgilio* in quel motto,

. . . . *hac ille animas evocat Orco*

chiama le vite degli uomini eslegi, e bestiali dallo stato ferino: il quale si divora il tutto degli uomini: perchè non lasciano essi nulla di se nella loro posterità: onde poi la *verga* fu adoperata da' *Maghi* sulla vana credenza, che con quella si risuscitassero i morti; e 'l *Pretore Romano* con la *bacchetta* batteva sulla spalla gli *schiavi*, e li faceva divenir liberi; quasi con quella li faceva ritornar da morte in vita. Se non pure i *Maghi stregoni* usano la *verga* nelle loro stregonerie, ch' i *Maghi sapienti di Persia* avevan usato per la *Divinazion* degli auspicj: onde alla *verga* fu attribuita la *Divinità*; e fu dalle Nazioni tenuta per *Dio*, e che facesse *miracoli*, come *Trogo Pompeo* ce n' accerta appresso il suo Breviatore *Giustino*. Quest' *Inferno* è guardato da *Cerbero*, dalla sfacciatezza canina d' usar la Venere senza vergogna d' altrui: è Cerbero *trifauce* cioè d' una sformata gola, col superlativo del *tre*, che abbiamo più volte sopra osservato, perchè come l' *Orco*, tutto divora: e *uscito sopra la Terra*, *il Sole ritorna in dietro*; e salito sulle Città Eroiche, la luce civil degli Eroi ritorna alla notte civile. Nel fondo di tal *Inferno* scorre il fiume *Tartaro*, dove si tormentano i dannati, *Issione* a girar la ruota, *Sisifo* a voltar il sasso, *Tantalo* a morirsi e di fame, e di sete; come si sono sopra queste Favole tutte spiegate: e 'l fiume, dove brucian di sete, è lo stesso fiume senza contento; che tanto *A-*

cheronte, e *Flegetonte* significano. In quest'*Inferno* poi per ignorazione di cose furono gittati da' *Mitologi* e *Tizio*; e *Prometeo*: ma costoro furon in Cielo *incatenati alle rupi*, a' quali *divora le viscere l'Aquila*, che vola ne' monti, la tormentosa superstizion degli auspicj, ch' abbiamo sopra spiegati. Le quali *Favole* tutte poscia i *Filosofi* ritrovaron acconcissime a meditarvi, e spiegare le loro *cose morali*, e *metafisiche*: e se ne destò *Platone* ad intendere le *tre pene divine*, che solamente danno gli Dei, e non possono dare gli uomini, la pena dell' *obblio*, dell'*infamia*, e i rimorsi, co' quali ci tormenta la *rea coscienza*: e che per la *via purgativa* delle passioni dell' animo, le quali tormentano gli uomini, ch' esso intende per l' *Inferno* de' *Poeti Teologi*, si entra nella *via unitiva*, per dove va ad unirsi la Mente Umana con Dio per mezzo della Contemplazione dell' Eterne divine cose; la qual egli interpetra aver inteso i *Poeti Teologi* co i lor *Elisj*.

Ma con *idee* tutte *diverse* da queste *morali*, e *metafisiche*, perocchè i *Poeti Teologi* l' avevano detto con *idee politiche*, com' era loro necessario naturalmente di fare, siccome quelli, che fondavano nazioni; *scesero nell' inferno tutti i Gentili Fondatori* de' popoli. Scesevi *Orfeo*, che fondò la Nazion greca; e *vietato nel salirne di voltarsi in dietro*, voltandosi, *perde la sua moglie Euridice*; ritorna all' infame Comunion delle donne. Scesevi *Ercole*, ch' ogni nazione ne racconta uno, da cui fusse stata fondata; e scesevi, per liberar *Teseo*, che fondò Atene; il quale vi era sceso per rimenarne *Pro-*

serpina, ch' abbiamo detto essere la stessa, che *Cerere*, per riportarne il seminato frumento in biade. Ma più spiegatamente di tutti appresso *Virgilio*, il quale ne i *primi sei Libri dell' Eneide* canta l' *Eroe Politico*, negli altri restanti *sei* canta l' *Eroe delle guerre*; e con quella sua profonda Scienza dell' Eroiche Antichità narra, ch' *Enea con gli avvisi*, *e con la condotta della Sibilla Cumana*, delle quali dicemmo, che ogni nazione gentile n' ebbe una, e ce ne sono giunte nominate pur dodici; talchè vuol dire con la Divinazione, che fu la sapienza volgare della Gentilità: con *sanguinosa Religione pio* di quella pietà, che professarono gli antichissimi Eroi nella fierezza, ed immanità della loro fresca Origine bestiale, che sopra si è dimostrata, *sacrifica il socio Miseno*, come pure abbiam sopra detto, per lo diritto crudele, che gli Eroi ebbero sopra i lor primi socj, ch' abbiamo ancor ragionato; *si porta nell' Antica Selva*, qual era la Terra dappertutto incolta, e boscosa: *gitta il boccone sonnifero a Cerbero*, *e l' addormenta*; ch' *Orfeo* aveva *addormentato* col suono della sua Lira, che sopra a tante prove abbiamo trovato esser la Legge; ed *Ercole incatenò* col nodo, con cui avvinse Anteo nella Grecia; cioè con la prima Legge Agraria in conformità di ciò, che se n' è sopra detto; per la cui insaziabil fame *Cerbero* fu finto *trifauce* d' una vastissima gola col superlativo del *tre*, come si è sopra spiegato. Così *Enea scende nell' Inferno*, che trovammo dapprima non più profondo dell' altezza de' solchi; ed a *Dite*, Dio delle ricchezze eroiche, dell' oro poetico, del frumento, il qua-

le *Dite* lo stesso fu, che *Plutone*, che rapì *Proserpina*, che fu la stessa, che *Cerere*, la Dea delle biade; *presenta il ramo d' oro*; ove il gran Poeta la metafora delle *poma d' oro*, che sopra trovammo essere le spighe del grano, porta più innanzi al *ramo d' oro*, alla messe: *ad un tal ramo svelto succede l' altro*; perchè non proviene la seconda raccolta, senonsè l'anno dopo essersi fatta la prima: *ch' ove gli Dei si compiacciono volentieri e facile siegue la mano di chi l' afferra*; *altrimente non si può svellere con niuna forza del Mondo*; perchè le biade, ove Dio voglia, naturalmente provengono; ove non voglia, con niuna umana industria si posson raccogliere: quindi *per mezzo dell' Inferno si porta ne' campi Elisi*; perchè gli Eroi con lo star fermi ni campi colti, morti poi godevano con le sepolture la pace eterna, com' abbiamo sopra spiegato: e *quivi egli vede i suoi antenati*, *e vegnenti*; perchè con. la Religione delle *sepolture*, ch' i *Poeti* dissero *Inferno*, come sopra si è pur veduto si fondarono le *prime Genealogie*; dalle quali pur sopra si è detto, aver incominciato la *Storia*.

La *Terra* da' *Poeti Teologi* fu sentita con la *guardia de' confini*, ond' ella ebbe sì fatto nome di *Terra*; la qual *origin eroica* serbaron i Latini nella voce *territorium*, che significa distretto, da ivi dentro esercitare l' imperio; che con errore i *Latini Gramatici* credono esser detto *a terrendo* de' *Littori*, che col terrore de' fasci facevano sgombrare la folla, per far largo a' Maestrati Romani: ma in que' tempi, che nacque la voce *territorium*, non vi era troppa folla in

Roma; che in dugencinquant' anni di Regno ella manomise più di venti popoli, e non distese più di venti miglia l' Imperio; come sopra l' udimmo dir da *Varrone*. Però *l' origine* di tal *voce* è, perchè tali *confini di campi colti*, dentro i quali poi sursero gl' *Imperj civili*, erano guardati da *Vesta* con *sanguinose religioni*, come si è sopra veduto; ove trovammo tal *Vesta* de' Latini esser la stessa, che *Cibele*, o *Berecintia* de' Greci, che va *coronata di torri*, o sia di terre forti di sito: dalla qual *corona* cominciò a formarsi quello, che si dice *Orbis Terrarum*; cioè *Mondo delle Nazioni*; che poi da' *Cosmografi* fu ampliato, e detto *Orbis Mundanus*, e in una parola *Mundus* ch' è 'l *Mondo della Natura*:

Cotal *Mondo Poetico* fu diviso in *tre Regni*, ovvero in *tre regioni*; una di *Giove in Cielo*, l' altra di *Saturno in Terra*, la terza di *Plutone nell' Inferno*, detto *Dite*, Dio delle ricchezze eroiche, del primo oro, del *frumento*; perchè i campi colti fanno le vere ricchezze de' popoli.

Così formossi il *Mondo de' Poeti Teologi* di quattro *elementi civili*, che poi furono da' *Fisici* appresi; per *naturali*, come poco più sopra si è detto; cioè di *Giove*, ovvero l' *Aria*, di *Vulcano*, o sia il *Fuoco*, di *Cibele* ovvero la *Terra*, e di *Diana Infernale*, o sia l' *Acqua*: perchè *Nettunno* tardi da' *Poeti* fu conosciuto; perchè, come si è sopradetto, le *Nazioni* tardi scesero alle *marine*: e fu detto *Oceano* ogni *mare di prospetto interminato*, che *cingesse una Terra*, che si dice *Isola*; come *Omero* dice l *Isola Eolia circondata dall' Oceano*: dal quale *Oceano* dovettero venire *ingravidate da Zefiro*,

vento Occidentale di Grecia, come quindi a poco dimostremo, le *giumente di Reso*, e ne' *lidi* del medesimo *Oceano* pur da *Zefiro* nati i *cavalli d'Achille*: dopo i *Geografi* osservarono *tutta la Terra*, com' una *grand' Isola*, esser *cinta dal mare*, e chiamarono tutto il mare, che cinge la Terra, *Oceano*.

Quivi finalmente con l'ideà, con la quale ogni brieve proclive era detto *mundus*; onde sono quelle frasi in *mundo est*, *in proclivi est* per dir, egli è facile; ed appresso tutto ciò, che monda, pulisce, e raffazzona una donna, si disse *mundus muliebris*; poichè s' intese la Terra, e 'l Cielo essere di figura orbicolare, ch' in ogni parte della circonferenza verso ogni parte è proclive, e che l'Oceano d' ogni ntorno la bagna, e che 'l tutto è adorno d'innumerabili, varie, diverse forme sensibili, quest'*Universo* fu detto *Mundus*; del quale con bellissimo sublime trasporto la *Natura s' adorna*.

DELL' ASTRONOMIA POETICA.

Questo *Sistema Mondano* egli durava a'tempi d' *Omero* alquanto spiegato più; il quale nell' *Iliade* narra sempre gli *Dei* allogati sul monte *Olimpo*; ed udimmo, che fa dire dalla madre *Teti* ad *Achille*, che gli *Dei* eran iti da *Olimpo* a banchettare in *Atlante*: sicchè li *più alti monti* della Terra dovetter a' tempi d' *Omero* esser creduti le *colonne*, che *sostenessero il Cielo*; siccome *Abila*, e *Calpe* nello stretto di Gibilterra ne restaron dette *Colonne d' Ercole*; il quale succedete ad *Atlante stanco* di più sostenere sopra i suoi omeri il Cielo.

Dimostrazione Astronomica, Fisico-Filologica dell' Uniformità de' Principj in tutte l' antiche Nazioni gentili.

Ma l'*indeffinita forza delle menti umane spiegandosi vieppiù*, e la *contemplazione del Cielo* affin di prender gli *augurj* obbligando i *popoli a sempre osservarlo*; nelle *menti delle Nazioni* alzossi *più in suso il Cielo*, e coi *Cielo* alzaronsi più in susso e gli *Dei*, e gli *Eroi*. Qui ci giovino per lo *ritrovamento dell' Astronomia Poetica* far uso di queste *tre erudizioni filologiche*: la prima, che l' *Astronomia nacque al Mondo dalla Gente Caldea*; la seconda ch'i *Fenici* portarono da' *Caldei* agli *Egizi* la *Pratica del Quadrante*, e la *Scienza dell' Elevazione del Polo*; la terza, che i *Fenici* che 'l dovettero aver appreso innanzi dagli stessi *Caldei*, portarono a' *Greci gli Dei affissi alle stelle*; Con queste *tre filologiche erudizioni* si compongono queste *due filosofiche verità*; una *civile*, che le *nazioni*, se non sono prosciolte in una ultima libertà di Religione, lo che non avviene, se non nella lor ultima decadenza, sono naturalmente *rattenute di ricevere Deitadi straniere*; l' altra *fisica*, che per un inganno degli occhi le *stelle erranti più grandi ci sembrano delle fisse*.

Posti i quali *Principj*, diciamo, che *appo tutte' le nazioni gentili* e d' *Oriente*, e di *Egitto*, e di *Grecia*, e vedremo anco del *Lazio* nacque da *Origini Volgari uniformi l' Astronomia* per tal *allogamento uniforme*, con essere gli *Dei* saliti a i *Pianeti*, e gli *Eroi* affissi alle

costellazioni ; perchè l'*erranti* pajono *grandi* molto più delle *fisse* : onde i *Fenici* trovarono tra' *Greci* già gli *Dei* apparecchiati a girar ne' *Pianeti* , e gli *Eroi* a comporre le *costellazioni* ; con la stessa facilità con la quale i *Greci* li ritrovarono poi tra' *Latini*: ed è da dirsi su questi esempli , ch' i *Fenici* , quale tra' *Greci*, tale ancora trovarono sì fatta facilità tra gli *Egizj* . In cotal guisa gli *Eroi* e i *geroglifici* significanti o le loro *ragioni* , o le lor imprese , e buon numero degli *Dei Maggiori* furono *innalzati al Cielo* , e *apparecchiati* per l' *Astronomia addottrinata* di dar alle *stelle* , che innanzi *non avevano nomi* , com' a loro *materia* , la *forma* così degli *Astri*, o sia delle *costellazioni* , come degli *erranti Pianeti* . Così cominciando dall' *Astronomia Volgare* fu da' *primi Popoli scritta in Cielo* la *Storia* de' loro *Dei* , de' lor *Eroi* : e ne restò questa *eterna propietà*, che *materia degna d' Istoria* sieno *memorie* d' uomini piene di *divinità* , o d' *eroismo* , quelle per *opere d' ingegno* , e di *Sapienza Risposta* ; queste per opere di *Virtù* , e di *Sapienza Volgare* ; siccome la *Storia Poetica* diede agli *Astronomi addottrinati* i motivi di dipignere nel Cielo gli *Eroi*, e i *geroglifici eroici* più con questi , che con quelli gruppi di stelle, e più in queste, che 'n quelle parti del Cielo ; e più a questa , che a quella stella errante di attaccarvi gli *Dei Maggiori* , co i nomi de' quali poi ci sono venuti detti i *Pianeti* .

E per parlar alcuna cosa più de' *Pianeti* , che delle *costellazioni* , certamente *Diana*, Dea della pudicizia serbata ne' concubiti nuziali , che tutta tacita di notte si giace con gli Endimioni

dormenti, fu attaccata alla *Luna*, che dà lume alla notte. *Venere* Dea della bellezza civile, attaccata alla *stella errante più ridente*, *gaja*, *e bella di tutte*. *Mercurio*, divino Araldo, vestito di civil luce con tante ali, geroglifici di nobiltà, delle quali va ornato, mentre porta la Legge Agraria a' sollevati clienti, è allogato in un *errante*, che *tutta di raggi solari è coverta*, talchè di rado è veduta: *Apollo*, Dio d' essa luce civile, onde incliti si dicon gli Eroi, attaccato al *Sole*, fonte della luce naturale: *Marte* sanguinoso ad una *stella* di somigliante colore: *Giove*, Re e Padre degli uomini, e degli Dei, superior a tutti, e inferior a *Saturno*; perch' è Padre e di Giove, e del Tempo; che corre lo più lungo anno di tutti gli altri Pianeti; talchè mai li convengono l' *ali*, se con allegoria sforzata vogliano significare la *velocità* d' esso *Tempo*; poichè corre *più tardo* di tutti i Pianeti il *suo anno*; ma le si portò in Cielo con la sua *falce*, in significazione, non di mietere vite d' uomini, ma *mieter biade*; con le quali gli Eroi numeravano gli *anni*, e che i *campi colti* eran in *ragion degli Eroi*. Finalmente i *Pianeti* co i *carri d' oro*, cioè di *frumento*, co' quali andavano in *Cielo*, quand' era in *Terra*, ora girano l' *orbite* lor assegnate. Per lo che tutto quì ragionato hassi a dire, che 'l *predominio* degl' *influssi*, che sono credute avere sopra i corpi sublunari e le fisse, e l' erranti, è stato lor *attribuito* da ciò, in che e gli *Dei*, e gli *Eroi prevalsero*, quand' eran in Terra. Tanto essi dipendono da *naturali cagioni*!

DELLA CRONOLOGIA POETICA.

In conformità di cotal *Astronomia* diedero i *Poeti Teologi* gl' incominciamenti alla *Cronologia*: perchè quel *Saturno*, che da' Latini fu detto *a satis*, da' seminati, e fu da' Greci detto *Κρο'νος*, appo i quali *Κρο'νος* significa il *Tempo*, ci dà ad intendere, che le *prime Nazioni*, le quali furono tutte di *Contadini*, incominciarono a noverare gli *anni* con le *raccolte*, ch' essi facevano del *frumento*; ch' è l' unica, o almeno la maggior cosa, per la quale i contadini travagliono tutto l' anno: e prima *mutole* dovettero o con tante *spighe*, o pure tanti *fili di paglia*, o far tanti *atti di mietere*, quanti *anni* voleau essi significare: onde sono appo *Virgilio*, dottissimo, quanto altri mai, dell' Eroiche Antichità, prima quell' *espressione infelice*, e con somma arte d' imitazione *infelicemente contorta*, per ispiegare l' *infelicità de' primi tempi a spiegarsi*,

Post aliquot mea regna videns mirabor aristas;

per dire *post aliquot annos*; poi quella con alquanto di maggior spiegatezza,

Tertia messis erat;

siccome fin oggi i *contadini Toscani* in una Nazione la più riputata in pregio di favellare, che sia in tutta Italia, in vece di dire *tre anni*, per esemplo, dicono, *abbiamo tre volte mietuto*: e i *Romani* conservarono questa *Storia Eroica*, che si ragiona quì, dell' *anno poetico*, che significavasi con le *messi*; i quali la cura dell' ab-

bondanza principalmente del grano dissero *annona*.

Quindi *Ercole* fucci narrato *Fondatore dell' Olimpiadi*, celebre *Epoca de' tempi* appo i *Greci*; da' quali abbiamo tutto ciò, ch' abbiamo dell' Antichità Gentilesche: perch' egli diede il *fuoco* alle *Selve*, per ridurle a *terreni da semina*; onde furon raccolte le *messi*, con le quali dapprima si numeravano gli *anni*: e tali *giuochi* dovetter incominciar da' *Nemei*, per festeggiare la *vittoria*, che riportò del *Lione Nemeo vomitante fuoco*, che noi sopra abbiamo interpetrato il gran bosco della Terra: al qual appreso con l' idea d' un *animale fortissimo*, tanta fatiga vi bisognò per domarla! diedero nome di *Lione*; il quale poi passò *al più forte degli animali*, siccome sopra si è ragionato ne' *Principj dell'Armi Gentilizie*: ed al *Lione* fu dagli *Astronomi* assegnata nel *Zodiaco* una *Casa* attaccata a quella d' *Astrea* coronata di *spighe*. Questa è la cagione, onde nei *Circi* si vedevano spessi simulacri di *Lioni*, simulacri del *Sole*, si vedevano le *mete* con in cima le *uova*, che dovetter esser dapprima *mete di grano*, e i *luci*, ovvero gli *occhi sboscati*, che sopra si ragionarono *de' Giganti*: dove poi gli *Astronomi* ficcaron la significazione della *figura ellittica* che descrive in un anno il *Sole* col cammino, che fa per l' *eclittica*: la quale significazione sarebbe stata più acconcia a *Meneto* di dar all' *uovo*, che porta in bocca lo *Cnefo*, che quella, che significasse la *generazione dell' Universo*.

Però con la *Teogonia Naturale* sopra qui ragionata si determina da noi la *scorsa de' Tempi* ne' quali all' *occasioni* di certe prime *necessità*,

o *utilità* del *Gener Umano*, che dappertutto *incominciò dalle Religioni*, la quale scorsa è L'ETA' *degli* DEI, ella deve almeno aver durato *novecento anni*, da che tralle Nazioni gentili incominciarono i *Giovi*, o sia dal tempo, che incominciò a *fulminar il Cielo* dopo l' *Universale Diluvio*: e i *dodici Dei maggiori*, incominciando da *Giove* dentro questa scorsa a' loro tempi fantasticati, si pongano per *dodici minute Epoche*, da ridurvi a *certezza de' tempi la Storia Poetica*. Come, per cagion d' esemplo, *Deucalione*, che dalla Storia Favolosa si narra immediatamente dopo il Diluvio, e i Giganti, che fonda con la sua moglie Pirra le Famiglie per mezzo del matrimonio, sia egli nato nelle fantasie greche *nell' Epoca di Giunone* Dea delle nozze solenni: *Elleno*, che fonda la greca lingua, e per tre suoi figliuoli la ripartisce in tre dialetti, nacque *nell' Epoca d' Apollo*, Dio del canto, dal cui tempo dovette incominciare la Favella Poetica in versi: *Ercole*, che fa la maggior fatiga d' uccider l' Idra, o 'l Lione Nemeo, o sia di ridurre la Terra a' campi da semina, e ne riporta da Esperia le poma d' oro, le messi, ch' è Impresa degna d' Istoria, non gli aranci di Portogallo, fatto degno di parasito, si distinse *nell' Epoca di Saturno*, Dio de' Seminati, così *Perseo* dee essersi fatto chiaro *nell' Epoca di Minerva*, o sia delli già nati Imperj Civili; poic' ha caricato lo scudo del teschio di Medusa, ch' è lo scudo d' essa Minerva: e deve, per finirla, *Orfeo* esser nato *dopo l' Epoca di Mercurio*; che col cantar alle fiere greche la forza degli Dei negli auspicj, de' quali avevano

la scienza gli Eroi, ristabilisce le nazioni greche eroiche, ed al TEMPO EROICO ne diede il vocabolo; perchè in tal tempo avvennero sì fatt' eroiche contese; onde con *Orfeo* fioriscono *Lino*, *Anfione*, *Museo*, ed altri *Poeti Eroi*; de' quali *Anfione* de' *sassi*, come restonne a' Latini *lapis*, per dir *balordo*, degli scempj plebei innalza le *mura di Tebe*, dopo *trecento anni*, ch' avevala *Cadmo* fondata; appunto come da un *trecento anni dopo la fondazione di Roma* egli avvenne, che *Appio Nipote del Decemviro*, come altra volta sopra abbiam detto, la *plebe Romana*, che AGITABAT CONNUBIA MORE FERARUM, che sono le *fiere d' Orfeo*, cantandole la *forza degli Dei* negli *auspicj*, de' quali aveano la *Scienza* i *Nobili*, riduce in *uffizio*, e ferma lo *stato Romano eroico*.

Oltracciò quì si deon avvertire *quattro spezie d' anacronismi* contenute sotto il *genere*, ch' ognun sa, di *tempi prevertiti*, e *posposti*. La *prima* è di *tempi vuoti di fatti*, de' quali debbon esser *ripieni*: come l' *età degli Dei*; nella quale abbiamo trovato quasi tutte le Origini delle cose umane civili, e al dottissimo *Varrone* corre per *Tempo oscuro*. La *seconda* è di *tempi pieni di fatti*, de' quali debbon essere *vuoti*; come l' *età degli Eroi*, che corre per *dugento anni*; e sulla falsa oppenione, che le Favole fussero state ritrovate di getto de' Poeti Eroici, e soprattutti di *Omero* s' empie di tutti i *fatti dell' età degli Dei*; i quali da questa in quella si devono rovesciare. La *terza* è di *tempi uniti*, che si devon *dividere*; acciocchè nella *vita* d' un solo *Orfeo* la *Grecia* da *fiere bestie* non sia portata

al *lustro* della *Guerra Trojana* : ch' era quel gran *mostro di Cronologia*, che facemmo vedere nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica* . La *quarta* ed ultima è di *tempi divisi*, che debbon esser *uniti* ; come le *Colonie Greche* menate in *Sicilia*, ed in *Italia* più di *trecento anni dopo gli errori degli Eroi* ; le quali vi furono menate con gli *errori* , e per gli *errori* de' medesimi *Eroi*.

CANONE CRONOLOGICO ,

Per dar i Principj alla Storia Universale : che deono precorrere alla Monarchia di Nino ; dalla qual essa Storia Universale incomincia.

In forza adunque della detta *Teogonia Naturale* ; che n' ha dato la detta *Cronologia Poetica Ragionata* ; e con la scoverta delle anzidette *spezie d' Anacronismi* notati sopra essa *Storia Poetica* ; ora per dar i *Principj alla Storia Universale* , che deon precorrere alla *Monarchia di Nino* ; dalla qual essa Storia Universale incomincia ; stabiliamo questo *Canone Cronologico* : che dalla *Dispersione del Gener Umano perduto* per la gran Selva della Terra , che 'ncominciò à farsi dalla *Mesopotamia* : come tralle *Degnità* n' abbiamo fatta una *discreta domanda* , per la razza empia di *Sem* nell' *Asia Orientale* solo *cento anni* , e *dugento* per l'altre due di *Cam* , e *Giafet* nelle restanti parti del Mondo vi corsero di *divagamento ferino* . Da che con la *religione di Giove* , che *tanti* sparsi per le prime Nazioni gentili ci approvarono sopra l' *Universale Diluvio* , incominciarono i

Principi delle Nazioni a *fermarsi* in ciascheduna terra, dove per fortuna dispersi si ritrovavano; vi corsero i *novecento anni* dell' ETA' *degli* DEI, nel cui fine, perchè quelli si erano *per la Terra dispersi*, per cercar *pasco*, ed *acqua*, che non si trovano ne' *lidi del mare*, le *Nazioni* si eran fondate tutte *mediterranee*, dovettero scender alle *marine*; onde se ne destò in mente de' *Greci* l' idea di *Nettuno*, che trovammo l' *ultima* delle *dodici Maggiori Divinità*; e così tra' Latini dall' *età di Saturno*, o sia *Secolo dell' oro del Lazio* vi corsero da *novecento anni*, che *Anco Marzio* calasse al mare a prendervi *Ostia*. Finalmente vi corsero i *dugento anni*, ch' i *Greci* noverano del SECOLO EROICO; ch' incomincia da' *corseggi del Re Minosse*; seguita con la *spedizione navale*, che fece *Giasone in Ponto*; s' innoltra con la *Guerra Trojana*; e termina con gli *error degli Eroi* fin al ritorno d' *Ulisse in Itaca*. Tanto che *Tiro*, Capitale della Fenicia si dovette portare da mezzo terra a *lido*, e quindi in un' *Isola* vicina del *mar Fenicio* da più di *mille anni dopo il Diluvio*: ed essendo già ella *celebre* per la *navigazione*, e per le *colonie* sparse nel Mediterraneo, e fin fuori nell' Oceano *innanzi al Tempo eroico de' Greci*; vien ad evidenza provato, che nell' *Oriente fu il Principio di tutto il Gener Umano*; e che prima l' *error ferino* per li luoghi *mediterranei* della Terra; dippoi il *diritto eroico* e per *terra*, e per *mare*; finalmente i *traffichi marittimi de' Fenici* sparsero le prime nazioni per le *restanti parti del Mondo*: i quali *Principj della commigrazione de' popoli*, conforme ne proponemmo una *De-*

gnità, sembrano più ragionati di quelli, i quali *Wolfango Lazio* n' ha immaginati.

Or per lo *corso uniforme*, che fanno *tutte le nazioni*, il quale si è sopra provato coll' *uniformità degli Dei innalzati alle stelle*, ch' i *Fenici* portarono dall' *Oriente* in *Grecia*, e in *Egitto*; hassi a dire, che *altrettanto tempo* corse a' *Caldei* d' aver essi regnato nell' *Oriente*; talchè da *Zoroaste* si fusse venuto a *Nino*, che vi fondò la *prima Monarchia* del Mondo, che fu quella d' *Assiria*; altrettanto, che da *Mercurio Trimegisto* si venisse a *Sesostride*, o sia il *Ramse* di *Tacito*, che vi fondò una *Monarchia* pur *grandissima*: e perch' erano *entrambe nazioni Mediterranee*, vi dovettero da' *Governi Divini* per gli *Eroici*, e quindi per la *Libertà popolare* provenire le *Monarchie*, ch' è l' *ultimo* degli *Umani Governi*; acciocchè gli *Egizj* costino nella loro *Divisione* delli *tre tempi del Mondo* scorsi loro dinanzi: perchè, come appresso dimosteremo, la *Monarchia* non può nascere, che sulla *libertà sfrenata de' popoli*; alla quale gli *Ottimati* vanno nelle *guerre civili* ad assoggettire la loro *potenza*; la qual poi divisa in *menome parti tra' popoli*, facilmente richiamano *tutta a se* coloro, che col *parteggiare la popolar libertà*, vi surgono finalmente *Monarchi*. Ma la *Fenicia*, perchè *nazione marittima*, per le *ricchezze de' traffichi* si dovette fermare nella *Libertà popolare*; ch' è 'l *primo* degli *Umani Governi*.

Così con l' *intendimento* senz' uopo della *memoria*, la quale non ha, che fare, ov' i sensi non le somministrano i fatti, sembra essersi

supplita la *Storia Universale* ne' suoi *Principj*, e dell' *antichissimo Egitto*, e dell' *Oriente*, ch' è dell' *Egitto più antico*, ed in esso Oriente i *Principj della Monarchia degli Assirj*; la quale finora senza il precorso di tante, e sì varie cagioni, che le dovevano precedere, per provenirvi la forma monarchica, ch' è l' ultima delle tre forme de' Governi Civili, *esce sulla Storia tutta nata ad un tratto*, come nasce, piovendo l' està, una *ranocchia*.

In questa guisa la *Cronologia* ella ci vien *accertata de' suoi tempi* col *progresso* de' *costumi*, e de' *fatti*, co' quali ha dovuto camminare il *Gener Umano*; perchè per una *Degnità* sopraposta ella quì ha incominciato la sua *dottrina*, dond' ebbe incominciamento la sua *materia*, da Κρόνος, *Saturno*, onde da' Greci fu detto Χρόνος il *Tempo*, numeratore degli *anni* con le *raccolte*, e da *Urania*, contemplatrice del Cielo, affin di prender gli *augurj*, e da *Zoroaste*, contemplatore degli *astri*, per dar gli oracoli dal *tragitto* delle stelle cadenti; che furon i primi μαθήματα, i primi θεωρήματα, le prime cose *sublimi*, o *divine*, che contemplarono, ed osservaron le Nazioni, come si è sopradetto: e che poi col salire *Saturno* nella *settimana* sfera, indi *Urania* divenne *contemplatrice* d' *Pianeti*, e degli *Astri*; e i *Caldei* con l' agio delle lor immese pianure divennero *Astronomi*, ed *Astrologhi* col misurarne i lor moti, e contemplarne i di lor aspetti, ed immaginarne gl' influssi sopra i corpi, che dicono sublunari, ed anco vanamente sopra le libere volontà degli uomini: alla qual *Scienza* restarono i *primi nomi*, che

'l erano stati dati con tutta *propietà*, uno di *Astronomia*, o sia *Scienza delle leggi degli astri*, l' altro di *Astrologia*, o sia *Scienza del parlare degli astri*; l' uno e l' altro in significato di *divinazione*; come da que' *Teoremi* funne detta *Teologia*, la *Scienza del parlare degli Dei* ne' lor *Oracoli*, *auspicj*, ed *augurj*: onde finalmente la *Matematica* scese a *misurare la Terra*; le cui misure non si potevan accertare, che da quelle dimostrate del Cielo; e la prima, e principale sua parte si portò il *propio nome*, col qual è detta *Geometria*. Perchè adunque non ne incominciarono la *dottrina*, donde aveva incominciato la *materia*, ch' essi trattavano; perchè incominciano dall' *anno astronomico*, il quale, come sopra si è detto, non *nacque tralle nazioni*, che dopo almeno un *mille anni*; e che non poteva *accertarli* d' altro, che delle congiunzioni, ed opposizioni, che le costellazioni, e i pianeti si avessero fatti nel *Cielo*, ma *nulla* delle cose, che con proseguito corso fussero succeduto quì in *Terra*; nello che andò a perdersi il generoso sforzo di *Piero Cardinal d' Alliac*: perciò tanto poco han fruttato a pro de' *Principj*, e *della Perpetuità della Storia Universale*, de' quali dopo essi tuttavia pur mancava, i due maravigliosi Ingegni con la loro stupenda erudizione, *Giuseppe Giusto Scaligero* nella sua *Emendazione*, *Dionigi Petavio* nella sua *dottrina de' Tempi*.

DELLA GEOGRAFIA POETICA.

Or ci rimane finalmente di purgare l' *altr' occhio della Storia Poetica*, ch' è la *Poetica Geografia*: la quale per quella propietà di natura umana, che noi noverammo tralle *Degnità*, che gli uomini le cose *sconosciute*, e *lontane*, ov' essi non ne abbian avuto la *vera idea*, o la debbano *spiegar a chi non l' ha*, le descrivono per *somiglianze* di cose *conosciute*, e *vicine*; ella nelle *sue parti*, ed in tutto il suo *corpo* nacque con *picciol idee* dentro la medesima *Grecia*; e coll' *uscirne i Greci poi per lo Mondo*; s' andò *ampliando* nell' *ampia forma*, nella qual ora ci è rimasta descritta: e i *Geografi Antichi* convengono in questa *verità*, ma poi non ne seppero *far uso*; i quali affermano, che le *Antiche Nazioni*, portandosi in *Terre straniere*, e *lontane*, diedero i *nomi natj* alle *città*, a' *monti*, a' *fiumi*, *colli di terra*, *stretti di mare*, *isole* e *promontorj*.

Nacquero adunque *entro Grecia* la *parte Orientale* detta *Asia*, o *India*; l' *Occidentale* detta *Europa*, o *Esperia*; il *Settentrione* detto *Tracia*, o *Scizia*; il *Mezzodì* detto *Libia*, o *Mauritania*: e furono così *appellate* le *parti del Mondo* co' *nomi* delle *parti del picciol Mondo di Grecia* per la *somiglianza de' siti*, che osservaron i *Greci* in *quelle a riguardo del Mondo* simili a *queste a riguardo di Grecia*. Pruova evidente di ciò sieno i *Venti Cardinali*; i quali nella *loro Geografia* ritengono i *nomi*, che dovettero certamente avere la prima volta dentro

essa Grecia : talchè le *giumente di Reso* debbono ne' *lidi dell' Oceano* , qual ora vedremo detto dapprima ogni mare d' interminato prospetto , essere state ingravidate da *Zefiro vento Occidentale di Grecia* , e pur ne' *lidi dell' Oceano* nella prima significazione , la quale testè si è detta , devon essere da *Zefiro* generati i *cavalli d' Achille* ; come le *giumente d' Erictonio* dic' *Enea* ad *Achille* essere state ingravidate da *Borea* , dal vento Settentrionale della Grecia medesima . Questa verità de' *Venti Cardinali* ci è confermata in un' immensa distesa , che le menti greche in un' immensa distesa spiegandosi , dal loro *Monte Olimpo* , dove a' tempi d' *Omero* se ne stavano gli *Dei* , diedero il nome al *Cielo stellato* , che gli restò .
Posti *questi Principj* , alla gran *penisola* situata nell' *Oriente di Grecia* restò il nome d' *Asia Minore* ; poichè ne passò il nome d' *Asia* in quella *gran parte Orientale del Mondo* , ch' *Asia* ci restò detta assolutamente . Per lo contrario essa *Grecia* , ch' era *Occidente* a riguardo dell' *Asia* , fu detta *Europa* , che *Giove* cangiato in *toro* rapì ; poi il nome d' *Europa* si stese in quest' altro gran *continente* fin all' *Oceano Occidentale* . Dissero *Esperia* la *parte Occidentale di Grecia* ; dove dentro la quarta parte dell' orizzonte sorge la sera la stella *Espero* ; poi videro l' *Italia* nel medesimo sito , e la chiamaron *Esperia Magna* ; si stesero finalmente nella *Spagna* del medesimo sito , e la chiamaron *Esperia Ultima* . I *Greci d' Italia* al contrario dovettero chiamar *Jonia* la *parte* a lor riguardo *Orientale di Grecia oltramare* ; e restonne il *nome* tra l'u-

na e l' altra *Grecia* di *Mar Jonio*; poi per la *somiglianza del sito delle due Grecie natia*, ed *Asiatica*, i Greci natj chiamarono *Jonia* la *parte* a lor riguardo *Orientale* dell'*Asia Minore*: e dalla *prima Jonia* è ragionevole, che fusse in *Italia* venuto *Pittagora* da *Samo* una dell' Isole signoreggiate da *Ulisse*, non da *Samo* dell' *Jonia seconda*. Dalla *Tracia natia* venne *Marte* che fu certamente *Deità Greca*; e quindi dovette venir *Orfeo*, un de' primi *Poeti greci Teologi*. Dalla *Scizia greca* venne *Anacarsi*; che lasciò in Grecia gli *Oracoli Scitici*, che dovetter esser simili agli *Oracoli di Zoroaste*; che bisognò fusse stata dapprima una *Storia d' Oracoli*; onde *Anacarsi* è stato ricevuto tra gli antichissimi *Dei Fatidici*: i quali *Oracoli* dall'*Impostura* poi furono trasportati in *Dogmi di Filosofia*; siccome gli *Orfici* ci furon supposti *versi* fatti da *Orfeo*; i quali, come gli *Oracoli di Zoroaste*, nulla sanno di poetico, e danno troppo odore di *Scuola Platonica*, e *Pittagorica*. Perciò da questa *Scizia* per gl' *Iperborei natj* dovettero venir in *Grecia* i due famosi *Oracoli Delfico*, e *Dodoneo*, come ne dubitammo nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica*: perchè *Anacarsi* nella *Scizia*, cioè tra quest' *Iperborei natj di Grecia* volendo ordinare l' *Umanità* con le *greche leggi*, funne ucciso da *Cadvido*, suo fratello: tanto egli profittò nella *Filosofia Barbaresca dell' Ornio*, che non seppe ritrovargliele dappersè! Per le quali ragioni quindi dovette' essere pur *Scita Abari*, che si dice aver scritto gli *Oracoli Scitici*, che non poteron esser altri, che li detti testè d' *Anacarsi*;

e gli scrisse nella *Scizia*, nella quale *Idantura* molto tempo venuto dopo scriveva con esse cose: onde necessariamente è da credersi, essere stati scritti da un qualche *Impostore* de' tempi dopo essere state introdutte le greche *Filosofie*; e quindi gli *Oracoli d' Anacarsi* dalla *boria de' Dotti* furono ricevuti per *Oracoli di Sapienza Riposta*, i quali non ci son pervenuti. *Zamolsci* fu *Geta*, come *Geta* fu *Marte*; il qual al riferire d' *Erodoto* portò a' Greci il Dogma dell' *Immortalità dell' anima*. Così da alcun *India Greca* dovette *Bacco* venir *dell' Indico Oriente Trionfatore*; da alcuna greca Terra ricca d' oro poetico: e *Bacco* ne *trionfa* sopra un *carro d' oro*, di *frumento*; onde lo stesso è *domatore* di *serpenti*, e di *tigri*, qual *Ercole* d' *Idre*, e *Lioni*, come si è sopra spiegato. Certamente il nome, che 'l *Peloponneso* serba fin a' nostri dì di *Morea*, troppo ci approva, che *Perseo*, Eroe certamente greco fece le sue imprese nella *Mauritania natia*: perchè 'l *Peloponneso* tal è per rapporto all' *Acaja*, qual è l' *Affrica*, per rapporo all' *Europa*. Quindi s' intenda, quanto nulla *Erodoto* seppe delle sue propie Antichità, come gliene riprende *Tucidide*; il quale narra, ch' i *Mori un tempo furono bianchi*, quali certamente erano i *Mori della sua Grecia*; la quale fin oggi si dice *Morea bianca*. Così dev' esser avvenuto, che dalla *pestilenza di questa Mauritania* avesse *Eusculapio* con la sua Arte *preservato* la sua Isola di *Coo*; che se la doveva preservare da quella de' popoli di *Marocco*, egli l' arebbe dovuto preservare *da tutte le pestilenze del Modo*. In cotal *Mauritania* dovett' *Ercole* seccom-

bere al *peso del Cielo*, che 'l vecchio *Atlante* era già *stanco* di sostenere; che dovette dapprima dirsi così il monte *Ato*, che per un collo dì terra, che *Serse* dappoi forò, divide la *Macedonia* dalla *Tracia*; e vi restò pur quivi tralla Grecia, e la Tracia un *fiume* appellato *Atlante*: poscia nello *stretto di Gibilterra* osservati i monti *Abila*, e *Calpe* così per uno *stretto di mare* dividere l'*Affrica* dall'*Europa*, furono detti da *Ercole* ivi piantate *colonne*; che, come abbiamo sopradetto, *sostenevano il Cielo*; e 'l *monte nell' Affrica* quivi vicino detto *Atlante* e 'n cotal guisa può farsi versimile la risposta, ch' appo *Omero* fa la Madre *Teti* ad *Achille*; che non poteva portare la di lui querela a *Giove*, perch' era da *Olimpo* ito con gli altri Dei a banchettare in *Atlante*; sull' opponione, che sopra abbiam osservato, che gli *Dei* se ne stassero *sulle cime degli altissimi monti*: che se fusse stato il monte *Atlante nell' Affrica*, era troppo difficile a credersi; quando il medesimo *Omero* dice, che *Mercurio*, quantunque *alato*, difficilissimamente pervenne nell' *Isola di Calipso* posta nel *mar Fenicio*, ch' era molto più vicino alla Grecia, che non lo Regno, ch' or dicesi, di *Marocco*. Così dall'*Esperia greca* dovett' *Ercole* portare le *poma d' oro* nell' *Atica*, ove furono pure le *Ninfe esperidi*, ch' eran *figliuole d' Atlante*, che le serbavano. Così l' *Eridano* dove cadde *Fetonte*, dev' essere stato nella Tracia greca il *Danubio*, che va a mettere nel *Mar Eusino*: poi osservato da' Greci il *Po*, che, come il *Danubio*, è l' *altro fiume al Mondo*, che corre da Occidente verso Oriente, fu da

essi il *Po* detto *Eridano*; e i *Mitologi* fecero cader *Fetonte in Italia*: ma le cose della Storia Eroica solamente greca, e' non dell' altre nazioni, furono affisse alle stelle, tralle quali è l' *Eridano*. Finalmente usciti i *Greci* nell' *Oceano*, vi distesero la *breve idea* d' ogni *mare*, che fosse d' *interminato prospetto*; onde *Omero* diceva, l' *Isola Eolia* esser cinta dall' *Oceano*, e con l' idea, il *nome*, ch' or significa il *mare*, che *cinge tutta la Terra*, che si crede esser una *grand' Isola*; e si ampliò all' eccesso la *potestà di Nettunno*, che dall' *abisso dell' acque*, che *Platone* pose nelle di lei viscere, egli col gran *Tridente* faccia *tremare* la *Terra*; i *rozzi Principj* della qual *Fisica* sono stati sopra da noi spiegati.

Tali *Pricipj di Geografia* assolutamente possono giustificar *Omero* di gravissimi *errori*, che gli sono a torto imputati, I. Ch' i *Lotofagi d' Omero*, che mangiavano corteccie d' una pianta, ch' è detto *loto*, fussero stati *più vicini*, ove dice, che *Ulisse da Malea a' Lotofagi pose un viaggio di neve giorni*; che se sono i *Lotofagi*, quali restaron detti *fuori dello stretto di Gibilterra*, doveva in nove giorni far un viaggio impossibile, nonchè difficile a credersi; il qual errore gli è notato da *Eratostene*. II. Ch' i *Lestrigoni* a' tempi d' *Omero* fussero stati popoli di essa *Grecia*, ch' ivi avessero i giorni più lunghi, non quelli, che l' avessero più lunghi sopra tutti i popoli della Terra; il qual luogo indusse *Arato* a porgli sotto il capo del Dragone: certamente *Tucidide*, Scrittore grave, ed esatto narra i *Lestrigoni in Sicilia*, che dovet-

ter esser i popoli più Settentrionali di quell' Isola. III. Per quest' istesso i *Cimmerj* ebbero le notti più lunghe sopra tutti i popoli della *Grecia*; perch' erano posti nel di lei più alto Settentrione; e perciò per le loro lunghe notti furono detti *abitare presso l' Inferno*: de' quali poi si portò lontanissimo il nome a' popoli *abitatori della palude Meotide*: e che quindi i *Cumani*, perch' erano posti presso la grotta della Sibilla, che portava all' Inferno, per la creduta somiglianza di sito dovettero dirsi *Cimmerj*: perchè non è credibile, che *Ulisse* mandato da *Circe* senz' alcun incantesimo (perchè *Mercurio* gli aveva dato un *segreto* contro le stregonerie di *Circe*, com' abbiamo sopra osservato) *in un giorno* fusse andato da' *Cimmerj*, i quali restarono così detti, a vedere l' *Inferno*, e nello *stesso giorno* fusse ritornato da quella in *Circei*, ora detto *Monte Circello*, che non è molto distante da *Cuma*.

Con questi stessi *Principj della Geografica Poetica greca* si possono solvere molte grandi *difficultà della Storia Antica dell' Oriente*; ove son presi per *lontanissimi popoli* particolarmente verso *Settentrione*, e *Mezzodì* quelli, che dovettero dapprima esser posti *dentro* l' *Oriente medesimo*.

Perchè questo, che noi diciamo della *Geografia Poetica greca*, si trova lo stesso nell' *Antica Geografia de' Latini*. Il *Lazio* dovette dapprima essere ristrettissimo; che per *dugencinquanta anni di Regno di Roma manomise ben venti popoli*, e non distese più, che *venti miglia*, come sopra abbiam detto, l' *Imperio*. L' *Italia* fu certamente circoscritta da' confini della *Gal-*

lia Cisalpina, e da quelli di *Magna Grecia*; poi con le Romane conquiste ne distese il nome nell' ampiezza, nella quale tuttavia dura. Così il *Mar Toscano* dovette esser assai piccolo nel tempo, ch' *Orazio Coclite solo sostenne tutta Toscana sul ponte*: poi con le vittorie Romane si è disteso, quanto è lunga questa inferior costa d' Italia. Alla stessa fatta, e non altrimente il *primo Ponto*, dove fece la sua spedizione navale *Giasone*, dovett' essere la *Terra più vicina all' Europa*, da cui la divide lo stretto di mare detto *Propontide*; la qual *Terra* dovette dar il nome al *Mar Pontico*, che poi si distese dove più s' addentra nell' *Asia*, ove fu poi il *Regno di Mitridate*: perchè *Eeta padre di Medea* da questa stessa *Favola* ci si narra esser nato in *Calcide*, città d' *Eubea*, Isola posta dentro essa *Grecia*, la qual ora chiamasi *Negroponto*; che dovette dare il primo nome a quel Mare; il quale certamente *Mar Nero* ci restò detto. La *prima Creta* dovett' esser un Isola dentro esso *Arcipelago*, dov' è il *Labirinto dell' Isole*, ch' abbiamo sopra spiegato: e quindi dovette *Minosse* celebrare i *corseggi* sopra gli *Ateniesi*; poi *Creta* uscì nel *Mediterraneo*, che ci restò

Or così da' Latini avendoci richiamati i *Greci*, essi con uscir per lo Mondo gli *uomini boriosi* sparsero dappertutto la *Fama della Guerra Trojana*, e degli *Error degli Eroi*, così Trojani, quali d' *Antenore*, di *Capi*, d' *Enea*, come Greci, quali di *Menelao*, di *Diomede*, d' *Ulisse*. Osservarono per lo Mon-

do sparso un *Carattere di Fondatori di nazioni* simigliante a quello del lor *Ercole*, che fu detto *Tebano*, e vi *sparsero il nome del loro Ercole*; de' quali *Varrone* per le nazioni antiche noverò ben *quaranta*; de' quali il *Latino* afferma essese stato detto *Dio Fidio*. Così avvenne, che per la stessa *boria degli Egizj*, che dicevano il loro *Giove Ammone* essere lo *più antico* di tutti gli altri del Mondo, e *tutti gli Ercoli* dell' altre nazioni aver preso il nome dal lor *Ercole Egizio* per due *Degnità*, che se ne sono sopra proposte, siccome quelli, che con errore credevano, essere la *nazione* più antica di tutte l'altre del Mondo; i *Greci* fecero andar *il lor Ercole* per tutte le parti della *Terra*; purgandola de' *mostri* per riportarne solamente la *gloria in casa*: Osservarono esservi stato un *Carattere Poetico di Pastori*, che parlavano in *versi*, ch' appo essi era stato *Evandro Arcade*: e così *Evandro* venne da *Arcadia* nel *Lazio*; e vi ricevette ad albergo l' *Ercole* suo *natio*; e vi prese *Carmenta* in *moglie*, detta da' *carmi*, da' versi; la qual a' *Latini* trovò le *lettere*, cioè le forme de' suoni, che si dicono articolati, che sono la materia de' versi. E finalmente in confermazione di tutte le cose qui dette, osservarono tai *caratteri poetici* dentro del *Lazio* alla stessa fatta, come sopra abbiam veduto, che trovarono i loro *Cureti* sparsi in *Saturnia*, o sia nell' antica Italia, in *Creta*, ed in *Asia*.

Ma come tali *greche voci*, ed *idee* sieno pervenute a' *Latini* in tempi sommamente *selvaggi*, ne' quali le *nazioni* erano *chiuse a stranieri*;

quando *Livio* niega, ch' a' tempi di *Servio Tullio*, nonchè esso *Pittagora*, il di lui famosissimo *nome* per mezzo a tante nazioni di *lingue*, e di *costumi diverse* avesse da *Cotrone* potuto giugner a *Roma*: per questa difficultà appunto noi sopra domandammo in un *postulato*, perchè ne portavamo necessaria congettura, che vi fusse stata alcuna *città greca nel lido del Lazio*, e che poi si fusse *seppellita nelle tenebre dell' Antichità*; la qual avesse insegnato a' *Latini* le *lettere*; le quali, come narra *Tacito* furono dapprima *somiglianti alle più antiche de' Greci*: lo che è forte argomento, ch' i *Latini* ricevettero le *lettere greche* da questi *Greci del Lazio*, non da quelli di Magna Grecia, e molto meno della Grecia oltramare; co' quali non si conobbero, che dal tempo della *guerra di Taranto*, che portò appresso quella di *Pirro*: perchè altrimente i *Latini* arebbono usato le *lettere ultime de' Greci*, e non ritenute le *prime*, che furono l' *antichissime greche*. Così i nomi d' *Ercole*, d' *Evandro*, d' *Enea* da *Grecia* entrarono nel Lazio per questi seguenti *costumi delle Nazioni*. Prima perchè siccome nella loro barbarie amano i costumi loro natj, così da che incominciano a ingentilirsi, come delle *mercatanzie*, e delle *fogge straniere*, così si dilettan degli *stranieri parlari*; e perciò scambiarono il loro *Dio Fidio*, con l' *Ercole de' greci*; e per lo giuramento natio *mediusfidius* introdussero *mehercule*, *edepol*, *mecastor*. Dippoi per quella *boria* tante volte detta, c' hanno le *nazioni*, di vantar *origini romorose straniere*, particolarmente ove ne abbian avuto da' loro tempi barbari alcun

motivo di crederle: siccome nella barbarie ritornata *Gian Villani* narra, *Fiesole* essere stata fondata da *Atlante*, e che in *Germania* regnò un *Re Priamo Trojano*; perciò i *Latini* volontieri sconobbero *Fidio*, vero lor Fondatore, per *Ercole* vero Fondatore de' greci; e scambiarono il carattere de' loro pastori poeti con *Evandro d'Arcadia*. In terzo luogo le *nazioni* ov' osservano *cose straniere*, che non possono certamente spiegare con *voci* loro *natie*, delle *straniere* necessariamente *si servono*. Quarto e finalmente s' aggiugne la *propietà de' primi popoli*, che sopra nella *Logica Poetica* si è ragionata, *di non saper astrarre le qualità da' subbietti*; e, non sapendole astrarre, per appellare le *qualità*, appellavan essi *subbietti*: di che abbiamo ne' *favellari latini* troppo *certi argomenti*. Non sapevano i *Romani*, cosa fusse *lusso*; poichè l' osservarono ne' *Tarantini*, dissero *Tarantino* per *profumato*: non sapevano, cosa fussero *stratagemmi militari*; poichè l' osservarono ne' *Cartaginesi*, li dissero *punicas artes*: non sapevano, cosa fusse *fasto*; poichè l' osservarono ne' *Capovani*, dissero *supercilium campanicum*, per dire *fastoso*, o *superbo*. Così *Numa*, ed *Anco* furon *Sabini*; perchè non sapevano dire *religioso*; nel qual costume eran insigni i *Sabini*: così *Servio Tullio* fu *greco*; perchè non sapevano dir *astuto*; la qual *idea* dovettero *mutoli* conservare, finchè poi conobbero i greci della città da essi vinta, che or noi diciamo, e fu detto anco *servo*; perchè non sapendo dir *debole*; che rilasciò il dominio bonitario de' campi a' plebei, con portar loro la *prima Legge Agraria*, come

sopra si è dimostrato ; onde forse funne fatto uccider da' Padri : perchè l' *astuzia* è propietà , che siegue alla *debolezza* ; i quali *costumi* erano *sconosciuti* alla *Romana apertezza* , e *virtù*. Che in vero è una *gran vergogna* , che fanno alla *Romana Origine* , e che di troppo *offendono* la *Sapienza* di *Romolo Fondatore* , non aver avuto *Roma* dal suo corpo *Eroi* da crearvi *Re*, infino che dovette sopportare il *regno d'uno vil schiavo* : *onore* , che gli han fatto i *Critici* occupati su gli *Scrittori* , somigliante all' altro , che seguì appresso ; che dopo aver fondato un *potente Imperio nel Lazio*; e difesolo da tutta la *Toscana Potenza*: han fatto andar i *Romani* , come barbari *eslegi* per l' *Italia* , per la *Magna Grecia* , e per la *Grecia Oltramare* cercando *leggi* da ordinare la loro *libertà* ; per sostenere la riputazione alla *Favola* della *Legge delle XII. Tavole* venuta in *Roma* da *Atene* .

COROLLARIO

Della venuta d' Enea in Italia.

Per tutto lo fin quì ragionato si può dimostrare la *guisa* , com' *Enea venne in Italia* , *e fondò la Gente Romana in Alba* , dalla qual i *Romani* traggon l' *origine*. : che una sì fatta *Città greca* posta nel *lito del Lazio* fusse *città greca dell' Asia* , dove fu *Troja* , sconosciuta a' *Romani* , finchè da mezzo terra stendessero le conquiste nel *mar vicino* ; ch' a far incominciarono da *Anco Marzio* , terzo Re de' Romani ; il quale vi diè principio da *Ostia* ,

la città marittima più vicina a Roma; tanto che questa poscia a dismisura ingrandendo, ne fece finalmente il suo *porto*: e 'n cotal guisa come avevano ricevuto gli *Arcadi Latini*, ch' erano *fuggiaschi di terra*, così poi ricevettero i *Frigj*, i quali erano *fuggiaschi di mare*, nella loro *protezione*, e per dirito eroico di guerra *demolirono la città*: e così *Arcadi*, e *Frigi* con *due anacronismi*, gli *Arcadi* con quello de' tempi posposti, e i *Frigi* con quello de' prevertiti si salvarono nell' *Asilo di Romolo*. Che se tali cose non andaron così, l' *Origine Romana da Enea sbalordisce*, *e confonde ogn' intendimento*, come nelle *Degnità* l' avvisammo: talchè per non isbalordirsi, e confondersi, i *Dotti* da *Livio* incominciando, la tengon a luogo di *Favola*; non avvertendo, che, come abbiam nelle *Degnità* detto sopra, le *Favole* debbon aver avuto alcun *pubblico motivo di verità*. Perchè egli è *Evandro* sì potente nel Lazio, che vi riceve ad albergo *Ercole* da *cinquecento anni innanzi la Fondazione di Roma*; ed *Enea* fonda la *Casa Reale d' Alba*; la quale per *quattordici Re* cresce in tanto lustro, che diviene la *Capitale del Lazio*; e gli *Arcadi*, e i *Frigj* per tanto tempo *vagabondi*, si ripararono finalmente all' *Asilo di Romolo*! Come da *Arcadia*, terra *mediterranea* di Grecia, *pastori*, che per natura non sanno, cosa sia *mare*, ne valicarono *tanto tratto*, e penetrarono *in mezzo del Lazio*; quando *Anco Marzio*, terzo Re dopo Romolo fu egli il *primo*, che menò una *Colonia nel mar vicino*: e vi vanno insieme, co' *Frigj* dispersi, *dugento anni innanzi*, che nemmeno

il nome di Pittagora celebratissimo nella Magna Grecia a giudizio di *Livio* arebbe per mezzo a tante nazioni di lingue, e di costumi diverse da *Cotrone* potuto giugner a *Roma*; e *quattrocento anni innanzi*, ch' i *Tarantini* non sapevano, chi si fussero i Romani già potenti in Italia?

Ma pure, come più volte abbiam detto per una delle *Degnità* sopraposte, queste *Tradizioni Volgari* dovettero da principio avere de' *grandi pubblici motivi di verità;* perchè l' ha conservate per tanto tempo tutta una nazione. Che dunque? Bisogna dire, che alcuna *Città greca* fusse stata nel *lido del Lazio*, come *tante altre* ve ne furono, e duraron appresso ne' *lidi del Mar Tirreno*: la qual Città *innanzi della Legge delle XII. Tavole* fusse stata de' *Romani vinta*; e per diritto eroico delle vittorie barbare fussesi *demolita*; e i *vinti* ricevuti in qualità di *Socj Eroici*: e che per *caratteri poetici* così cotesti *Greci* dissero *Arcadi* i vagabòndi di terra, ch' erravano per le selve, *Frigj* quelli per mare; come i *Romani* i vinti, ed arresi loro dissero *ricevuti nell'Asilo di Romolo*; cioè in qualità di *giornalieri*, per le *clientele* ordinate da *Romolo*, quando nel *Luco* aprì l' *asilo* a coloro, i quali vi rifuggivano; sopra i quali vinti, ed arresi, che supponiamo nel tempo tra lo discacciamento delli Re, e la Legge delle XII. Tavole, i *plebei Romani* dovetter esser *distinti* con la *Legge Agraria di Servio Tullio*, ch' aveva permesso loro il dominio bonitario de' campi; del quale non contentandosi, voleva *Coriolano*, come sopra si è

detto, *ridurre a' giornalieri di Romolo*: e poscia buccinando dappertutto *i Greci la guerra Trojana*, e gli *errori degli Eroi*, e per l'*Italia* quelli d'*Enea*; come vi avevano osservato innanzi il lor *Ercole*, il lor *Evandro*, i loro *Cureti*, conforme si è sopra detto; in cotal guisa a capo di tempo, che tali *Tradizioni* per mano di gente barbara s'eran *alterate*, e finalmente *corrotte*: in cotal guisa, diciamo, *Enea* divenne *Fondatore della Romana Gente* nel Lazio: il quale il *Bocharto* vuole, che non mise mai piede in Italia; *Strabone* dice, che non uscì mai da Troja; ed *Omero*, c'ha quì più peso, narra ch'egli ivi morì, e vi lasciò il regno a' suoi posteri.

Così per due *borie* diverse *di nazioni* una de' *Greci* che per lo Mondo fecero tanto romore della guerra di Troja, l'altra de' *Romani* di vantare famosa straniera origine, i Greci v' *intrusero*, i Romani vi *ricevettero* finalmente *Enea Fondatore della Gente Romana*. La qual Favola non potè nascere, che da' *tempi della guerra con Pirro*, da' quali i Romani incominciarono a dilettarsi delle cose de' Greci: perchè tal costume osserviamo celebrarsi dalle Nazioni, dopo c'hanno molto, e lungo tempo praticato con istranieri.

Della Nominazione, e Descrizione delle Città Eroiche.

Ora perchè sono *parti* della *Geografia* la *Nomenclatura*, e la *Corografia*, o sieno Nominazione, e Descrizione de' luoghi, principalmente delle *Città*; per compimento della *Sapienza Poetica* ci rimane di queste da ragionare. Se n' è detto sopra, che le *Città Eroiche* si ritrovarono dalla *Provvedenza* fondate in luoghi di *forti siti*; che gli Antichi Latini con *vocabolo sagro* ne' loro *tempi divini* dovettero chiamare *Aras*; e appellar anco *Arces* tai *luoghi forti di sito*: perchè ne' *tempi barbari ritornati* da *rocce*, rupi erte, e scoscese si dissero poi le *rocche*, e quindi *castella* le *Signorie*: ed alla stessa fatta tal nome di *are* si dovette stendere a tutto il *distretto* di ciascun eroica città; il quale, come sopra si è osservato, si disse *ager* in ragionamento di *confini* con istranieri, e *territorium* in ragionamento di *giurisdizione* su i cittadini. Di tutto ciò vi hà un luogo d'oro appo *Tacito*, ove descrive l' *Ara Massima d' Ercole in Roma*: il quale, perchè troppo gravemente appruova questi Princip), rapportiamo qui intiero: *Igitur a foro boario, ubi æneum bovis simulacrum adspicimus, quia id genus animulium* ARATRO *subditur, sulcus designandi oppidi captus, ut magnam Herculis* ARAM *complecteretur*, ARA HERCULIS *erat*: un altro pur d' oro appresso *Sallustio*, ove narra la famosa *Ara de' fratelli Fileni*, rimasta per *confine dell' Im-*

perio *Cartaginese*, e del *Cirenaico*. Di sì fatte *are* è *sparsa* tutta l' *Antica Geografia*: e incominciando dall'*Asia*, osserva il *Cellari* nella sua *Antica Geografia*, che tutte le *città della Siria* si dissero *Are*, con innanzi, o dopo i loro propj vocaboli; ond' essa *Siria* se ne disse *Aramea*, ed *Aramia*. Ma nella *Grecia* fondò *Teseo* la città d' *Atene* sul famoso *Altare degl' Infelici*, estimando con la giusta idea d' *infelici* gli uomini *eslegi*, ed *empj*, che dalle *risse dell' infame Comunione* ricorrevano alle *Terre forti de' Forti*, come sopra abbiam detto, tutti *soli*, *deboli*, e *bisognosi* di *tutti i beni*, ch' aveva a' *Pii* prodotto l' *Umanità*: onde da' Greci si disse ἀρα' anco il *voto*; perchè, come pur sopra abbiam ragionato, sopra tali *prime are* del Gentilesimo, le prime *ostie*, le prime *vittime* dette *Saturni hostiæ*, come sopra vedemmo, i primi ἀναθήματα, ch' in latino si trasportano *Diris devoti*, che furono gli *empj violenti*, ch' osavano entrare nelle terre arate de' Forti, per inseguire i deboli, che per campare da essi vi rifuggivano, ond' è forse detto *campare* per salvarsi; quivi essi da *Vesta* vi erano *consagrati*, ed *uccisi*; e ne restò a' Latini *supplicium* per significare *pena*, e *sagrifizio*; ch' usa fra gli altri *Sallustio*: nelle quali significazioni troppo acconciamente a' *Latini* rispondono i *Greci*, a' quali la voce ἀρα', che, come si è detto, vuol dire *votum*, significa altresì *noxa*; ch' è 'l corpo, c' ha fatto il danno, e significa, *Diræ*, che son esse *Furie*; quali appunto erano questi *primi devoti*, che qui abbiam detto, e più ne diremo nel *Libro IV*.,

ch' erano *consagrati alle Furie*, e dappoi *sagrificati* sopra questi *primi Altari* della Gentilità: talchè la voce *hara*, che ci restò a significare la *mandria*, dovette agli Antichi Latini significare la *vittima*; dalla qual voce certamente è detto *Aruspex*, l'Indovinatore dall'interiora delle vittime uccise innanzi agli altari.

E da ciò, che testè si è detto dell'*Ara Massima d' Ercole*, dovette *Romolo* sopra un'*Ara* somigliante a quella di *Teseo* fondar *Roma* dentro l'*Asilo* aperto nel *Luco*; perchè restò a' Latini, che nommai mentovassero *Luco*, o bosco sagro, ch' ivi non fusse alcun' *Ara* alzata a qualche divinità: talchè per quello, che *Livio* ci disse sopra generalmente, che gli *Asili* furono *vetus urbes condentium consilium*, ci si scuopre la ragione, perchè nell' *Antica Geografia* si leggono tante *Città* col nome di *Are*: laonde bisogna confessare, che da *Cicerone* con iscienza di quest' Antichità il *Senato* fu detto *Ara Sociorum*; perocchè al *Senato* portavanò le *Provincie* le querele di Sindicato contro i Governadori, ch' avaramente l'avevano governate; richiamandone l' *origine* da questi *primi Socj* del Mondo. Già dunque abbiamo dimostro, dirsi *Are* le *Città Eroiche* nell' *Asia*, e per l' *Europa* in *Grecia*, ed in *Italia*: nell' *Affrica* restò appo *Sallustio* famosa l' *ara de' Fratelli Fileni* poc' anzi detta: nel *Settentrione*, ritornando in *Europa*, tuttavia si dicono *Are de' Cicoli* nella *Transilvania* le *città* abitate da un' antichissima Nazione *Unna*, tutta di *nobili contadini*, e *pastori*; che con gli *Ungheri*, e *Sassoni* compogono quella Provincia: nella *Germania* appo

Tacito si legge l'*Ara degli Ubj*: in *Ispagna* ancor dura a molte il nome di *Ara*. Ma in *lingua Siriaca* la voce *Ari* vuol dir *Lione*: e noi sopra nella *Teogonia Naturale* delle *dodici maggiori Divinità* dimostrammo, che dalla *difesa dell'Are* nacque a' *Greci* l'idea di MARTE, che loro si dice Ἄρης: talchè per la stessa idea di *fortezza* ne'*tempi barbari ritornati* tante *città*, e *case nobili* caricano di *Lioni* le lor *Insegne*. Cotal *voce* di *suono*, e *significato uniforme* in tante *nazioni* per immensi tratti di luoghi, e tempi, e costumi tra lor divise, e lontane, dovette dar a' latini la voce *aratrum*; la cui curvatura si disse *urbs*: e quindi a' medesimi dovettero venire ed *arx*, ed *arceo*; dond' è *ager arcifinius* agli *Scrittori de' limitibus agrorum*; e dovetteró venir altresì le voci *arma*, ed *arcus*; riponendo con giusta idea la *fortezza* in arretrare, e *tener lontana l' ingiuria*.

Ed ecco la SAPIENZA POETICA dimostrata meritar con giustizia quelle *due somme*, e *sovrane lodi*; delle quali *una* certamente, e con costanza l'è attribuita, d' *aver fondato il Gener Umano* della Gentilità; che le *due borie*, l'una delle *nazioni*, l' altra de' *Dotti*, quella coll' idee d'una *vana magnificenza*, questa con l' idee d' un' *importuna Sapienza Filosofica*, volendogliele affermare, gliel' hanno più tosto *negata*: l'*altra*, della quale pure una *Volgar Tradizione* n' è pervenuta; che la *Sapienza degli Antichi* faceva i suoi *Saggi* con uno *spirito* egualmente grandi e *filosofi*, e *legislatori*, e *capitani*, ed *istorici*, ed *oratori*, e *poeti*; ond'ella è stata cotanto disiderata: ma quella li fece,

o più tosto li *abbozzò* tali, quali l'abbiamo trovati dentro le *Favole*; nelle quali, com' in *embrioni*, o *matrici* si è discoverto, essere stato *abbozzato* tutto il *Sapere Riposto*; che puossi dire *dentro di quelle* per *sensi umani* essere stati dalle *Nazioni* colla mente descritti i *Principj di questo Mondo di Scienze*; il quale poi con *raziocinj*, e con *massime* ci è stato schiarito dalla particolare *riflessione de' Dotti*. Per lo che tutto si ha ciò, che 'n *questo Libro* dovevasi dimostrare: che i *Poeti Teologi* furono il *senso*, i *Filosofi* furono l' *intelletto* dell' *Umana Sapienza*.

FINE DEL SECONDO VOLUME.

INDICE

DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO

in questo secondo Volume.

LIBRO SECONDO.